Associazione Italiana Allevatori

Quadro economico e Relazione attività 2011

QUADRO ECONOMICO

a cura di Claudio Federici e Fabio Del Bravo (Ismea)

Il contesto di riferimento

Nel corso degli ultimi mesi, dopo un periodo caratterizzato da una ripresa generalizzata, l'economia mondiale è stata investita da nuove turbolenze, che hanno scaricato i propri effetti su un sistema già profondamente indebolito dalla crisi del 2008-09 e, per questo, ancora più minacciose.
Le "nuove" tensioni, avvertite sul debito sovrano nell'area dell'Euro e sulla persistente incertezza circa il processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti, si sono diffuse velocemente, sia tra i paesi ad alto reddito, sia tra quelli emergenti: il contagio ha spinto verso l'alto gli oneri finanziari nei paesi più sviluppati, deprimendone contemporaneamente i mercati azionari, determinando, in ultimo, un netto calo dei flussi di capitali verso i paesi in via di sviluppo.
Alla nuova fase di recessione, in cui sono entrati molti paesi dell'Europa, è sembrata corrispondere una crescita molto più lenta in molti dei principali paesi emergenti (Brasile, India e, in misura minore, Russia, Sud Africa e Turchia), riflettendo principalmente una politica restrittiva avviata tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011, al fine di contrastare le crescenti pressioni inflazionistiche.
Sul terreno dell'economia reale rimangono così molte delle questioni irrisolte che la prima crisi aveva provocato e che, anche nel breve, potrebbero rappresentare nuovi epicentri di tensioni locali o globali. Tra queste le più importanti appaiono il persistente alto tasso di disoccupazione negli Usa – e in parte dell'Ue –, la modesta crescita dei salari dei ceti più bassi che ne frenano la domanda, la sempre latente crisi del debito sovrano in molti paesi dell'Ue, che pesa sulla fiducia dei consumatori e delle imprese in tutta Europa.
Facendo astrazione dalla congiuntura più stretta, gli osservatori più attenti sembrano suggerire una chiave di interpretazione diversa di quanto accaduto negli ultimi anni: l'evidente carattere sistemico della crisi in atto preluderebbe ad una diversa "normalità" del sistema economico, a meno che non si inizi a ripensare alla sostenibilità del modello di sviluppo fin qui perseguito a livello globale.
In questo contesto, la direzione delle decisioni politiche dovrebbe essere orientata verso una strategia di breve periodo, tesa a scongiurare una doppia recessione, e di medio-lungo periodo, con l'obiettivo di individuare strategie alternative e misure concrete di intervento.
Al centro del dibattito, i temi in discussione sono rappresentati dalla realizzazione sia di politiche fiscali, in grado stimolare più direttamente la creazione di posti di lavoro e investimenti in infrastrutture, volte anche al miglioramento dell'efficienza e della sostenibilità dell'approvvigionamento energetico e della sicurezza alimentare, sia di politiche finanziarie, attraverso la costruzione di più solide reti di sicurezza, un maggiore coordinamento delle misure in ambito internazionale, un migliore coordinamento tra politiche fiscali e monetarie, un adeguato sostegno ai paesi in via di sviluppo volto ad

5 ELEMENTI DA OSSERVARE

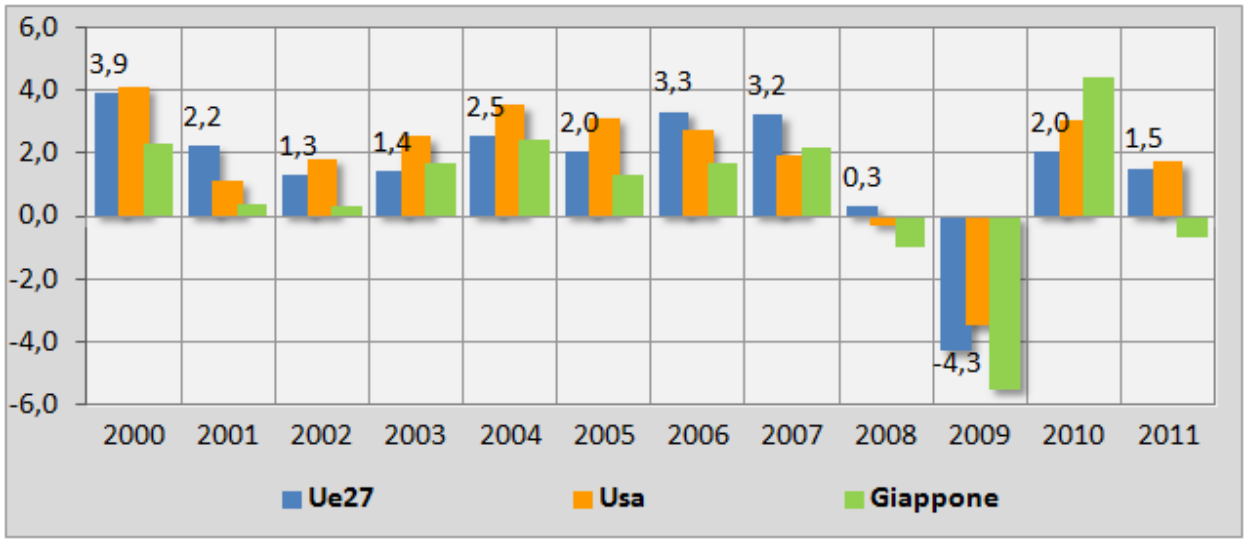
- Nell'agosto del 2011 il sistema economico internazionale è investito da nuove turbolenze finanziarie che riguardano i debiti sovrani dei paesi dell'Ue.
- La Banca Mondiale stima una crescita del 2,7% del Pil, dopo l'aumento del 4,1% nel 2010.
- Alcuni paesi dell'Ue iniziano ad entrare in recessione, mentre il Pil degli Usa e dei BRICS continua a crescere velocemente.
- L'inflazione mondiale diventa preoccupante: +5,5% (nell'Ue è al 3,1%).
- Emergenza occupazione nel mondo; nell'Ue i disoccupati sono 24 milioni.

affrontare le ricadute della crisi.

Il contesto Internazionale

La depressione delle economie dei principali paesi sviluppati, dopo la crisi del 2008-09, è riconducibile al forte aumento del debito delle famiglie che, insieme alle aspettative negative, ha finito con il comprimere la spesa dei consumatori. In tale contesto di debolezza, oltre alla mancata spinta degli investimenti delle imprese, è pesata l'assenza della spesa dei governi - statali e locali -, soprattutto nei paesi gravati da un debito pubblico più elevato, costretti a tagliare la spesa a fronte della diminuzione delle entrate.
In un quadro già così depresso, a partire dal mese di agosto si è innestata una nuova crisi connessa alle turbolenze finanziaria che hanno interessato soprattutto alcuni paesi dell'Ue, avendo un impatto limitato oltre i confini dei paesi a più alto reddito dell'area Euro.
Mentre in tale area la produzione industriale è scesa ad un tasso tendenziale del 2,2% nell'ultima parte dell'anno, nello stesso periodo in Giappone si è assistito ad una crescita tendenziale della produzione industriale del 6,5%, a seguito della spesa negli investimenti per la ricostruzione seguita al disastro del terremoto, mentre l'offerta industriale degli Usa è risultata in espansione tra il 3 e il 4%. Tra i grandi paesi emergenti, la produzione industriale è apparsa in calo in Brasile e in India, ed è risultata debole in Russia e Turchia, in conseguenza degli interventi mirati a riportare l'inflazione sotto controllo. In Cina la produzione è continuata a crescere in modo costante anche negli ultimi mesi dell'anno (+11% a novembre), mentre i piccoli paesi in via di sviluppo – ad esclusione della Thailandia in cui l'offerta è diminuita del 48% al termine dell'anno a seguito delle inondazioni - hanno evidenziato una crescita di circa il 2,4 per cento.
L'impatto delle turbolenze finanziarie e della debolezza dell'economia dell'Ue sugli scambi mondiali è apparso piuttosto evidente: il valore in dollari delle merci scambiate nel trimestre terminante ad ottobre ha mostrato una contrazione tendenziale dell'8%, trainato in basso dalla frenata maggiore della domanda proveniente dai paesi dell'Ue. A fronte di un calo dell'export dell'Ue e alla crescita del Giappone nel terzo trimestre dell'anno, le vendite degli altri paesi sviluppati sono cresciute del 3,4%, mentre l'export dei paesi in via di sviluppo è sceso del 1,2%, continuando a diminuire fino a novembre.

Andamento del Prodotto interno lordo nell'Ue27, negli Usa e in Giappone

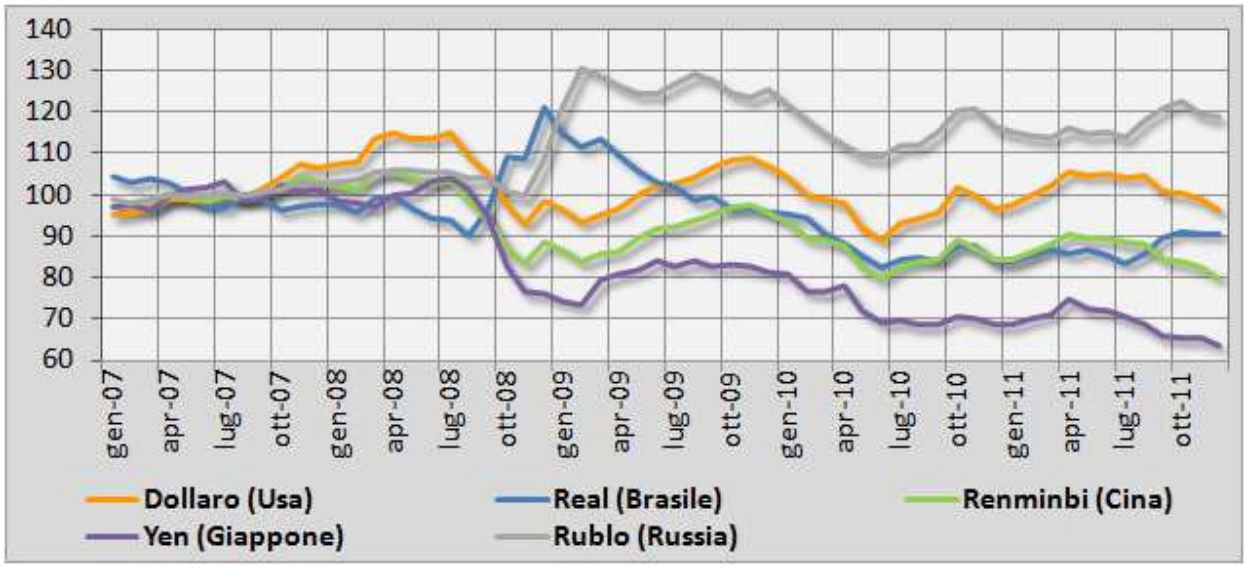


Fonte: Eurostat

L'impatto della crisi sui paesi emergenti e in via di sviluppo è risultato visibile anche attraverso una consistente diminuzione dei flussi di capitali nella seconda metà dell'anno, scesi a circa la metà rispetto allo stesso periodo del 2010; la Cina e il Brasile sono risultati i paesi più colpiti da questo calo.
Nel recente rapporto della Banca Mondiale sulle prospettive economiche globali, così come in quello dell'Onu sulla situazione economica mondiale si stima che la decelerazione della crescita del 2011 abbia portato ad un incremento medio del Pil del 2,7-2,8%, dopo l'aumento del 4,1% del 2010.
In Europa, al fine di mitigare le tensioni sui mercati, sono state messe in atto misure di diverso tipo. Il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria (Efsf) è stato rafforzato e sono stati compiuti progressi nell'istituire regole fiscali omogenee nell'area Euro. La Bce (Banca Centrale Europea) ha rafforzato la liquidità degli istituti bancari, attraverso finanziamenti a lungo termine a basso costo. Inoltre, è stata avviata una riforma del settore bancario, attraverso la rivalutazione dei titoli obbligazionari sovrani posseduti dalle banche, l'innalzamento del proprio capitale in base al rischio dei titoli posseduti, la vendita delle attività *no-core*, ecc.

Infine, sono stati approvati dei pacchetti di riforme strutturali e fiscali, volti a garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche in Grecia, Italia e Spagna.
In tale contesto dominato da una marcata instabilità, un'ulteriore preoccupazione è giunta dalla accelerazione dell'inflazione in diverse aree del mondo. Nel 2011, la crescita dei prezzi al consumo osservata nell'Ue è passata dal 2,1% al 3,1% - con una dinamica maggiore nel Regno Unito (4,5%) e più contenuta in Francia (+2,2%) -, mentre il tasso medio dell' inflazione mondiale è aumentato al 5,5% - il livello più alto negli ultimi dieci anni -, spinto dall' impennata dei prezzi del petrolio e delle materie prime alimentari e, ad eccezione di quanto operato dalla Bce, non sufficientemente governato dalle politiche monetarie.
Il problema sembra interessare soprattutto le economie emergenti: in paesi come Cina, India, Indonesia e Arabia Saudita i prezzi sono cresciuti tra l' 8 e il 10% nell' ultimo anno, in Russia del 14%, in Argentina del 23%, in Venezuela addirittura del 29%.
I prezzi delle materie prime, aumentati in modo significativo durante la seconda metà del 2010 e stabilizzatisi nei primi mesi del 2011 - tranne per il petrolio il cui prezzo ha evidenziato una dinamica diversa -, sono diminuiti a partire da agosto. I prezzi dei metalli e dei minerali hanno evidenziato una flessione del 19% tra luglio e dicembre, mentre i prezzi degli alimentari e dell'energia sono risultati in calo, rispettivamente, del 9 e del 2%. L'avversione al rischio da parte degli investitori finanziari, oltre ad un rallentamento della domanda, sono le cause di tale contrazione dei listini.
Relativamente al petrolio, poi, la domanda di alcune economie emergenti - Cina, India, Indonesia, Pakistan e Turchia – e la contemporanea incapacità dei paesi produttori di greggio di aumentare l'offerta, almeno nel breve periodo, ne hanno determinato una spinta al rialzo dei listini. Nel corso del 2011 si è così consolidata la forte rivalutazione del prezzo del petrolio - iniziata negli ultimi mesi del 2010 – risultata per l'area Euro pari a circa il 30% su base annua, nonostante il contemporaneo effetto calmierante del rapporto di cambio tra euro e dollaro Usa.

Indici dei tassi di cambio delle principali divise per 1 Euro, 2007=100



Fonte: BCE

Nell'agenda della crisi, la crescita della disoccupazione riveste un ruolo non secondario, nonostante il "panico da disavanzo" l'abbia relegata ad un ruolo di secondo piano nella discussione politica, più attenta ai tagli della spesa e agli aumenti delle tasse.
L'Ilo (International Labour Organization) ha abbassato il proprio outlook 2012-13 per l'occupazione mondiale, rivedendo verso l'alto il tasso di disoccupazione atteso, al 6,1% quest'anno e 6,2% nel prossimo, ben al di sopra del livello pre-crisi (5,4%). Il "*downgrade*" delle prospettive di occupazione è legato al rallentamento della crescita economica nelle economie avanzate, dove la velocità di crescita del tasso di disoccupazione è prevista maggiore rispetto ai paesi emergenti e in via di sviluppo.
Con riferimento all'Ue, nell'ultimo anno il numero di disoccupati è cresciuto fino a sfiorare i 24 milioni, mentre il tasso di disoccupazione nei paesi dell'area Euro ha raggiunto il 10,4%, configurandosi come emergenza sociale nell'Europa del Sud, soprattutto in Spagna e Grecia, dove circa la metà dei giovani non ha un lavoro e le condizioni del mercato sono drammatiche. Nonostante la crisi continui ad erodere il reddito a disposizione delle famiglie - sceso dello 0,4% negli ultimi tre mesi 2011 in termini reali (dopo un -0,3% nel terzo trimestre), la difficoltà a percepirne la durata tende a favorire scelte conservative. In questo senso, è esemplificativo come nell'ultimo trimestre del 2011 sia aumentato il tasso di risparmio delle famiglie, passato dall'11,2% all'11,8%.

Le prospettive

La recessione in Europa, il debito ingente degli Usa, la modesta crescita di alcuni paesi ad alto reddito e il rallentamento della crescita nei paesi emergenti e in via di sviluppo potrebbero condizionarsi reciprocamente, amplificando le criticità in atto, finendo per complicare ulteriormente gli sforzi per ristabilire la fiducia del mercato. Un'eventuale allargamento della crisi ai mercati più deboli, più esposti al rischio di accesso alla rete internazionale di finanziamento, potrebbe determinare un ulteriore rallentamento dell'economia mondiale.
Ulteriori rischi sulle prospettive di sviluppo dello scenario internazionale, poi, deriverebbero da eventuali tensioni politiche in Medio Oriente e Nord Africa, con inevitabili conseguenze sulle fornitura di petrolio.
La fragilità del sistema economico dei paesi più sviluppati, fortemente indebolito a seguito degli interventi fiscali o monetari adottati nel biennio 2008/09 per sostenere il sistema bancario e stimolare la domanda interna, non consentirebbe la possibilità di utilizzare in ugual modo tali strumenti per attutire l'impatto di una nuova crisi. Anche per i paesi emergenti o in via di sviluppo, che potrebbero utilizzare la leva monetaria più facilmente, maggiori difficoltà deriverebbero dalla riduzione delle entrate e dalla conseguente necessità di adottare tagli di spesa.
In definitiva, in questo contesto, le prospettive sono molto incerte.
Le stime di crescita della Banca Mondiale indicano per il 2012 e 2013 una variazione del Pil, rispettivamente, del 2,5 e 3,1%, in notevole riduzione rispetto a quanto previsto poco meno di un anno fa. In particolare, i paesi ad alto reddito dovrebbero crescere dell'1,4% nell'anno in corso – per la zona Euro è prevista una riduzione dello 0,3% - e del 2% per il prossimo anno; per i paesi emergenti e in via di sviluppo, la crescita del Pil dovrebbe fermarsi al 5,4% nell'anno in corso e al 6% nel prossimo anno. Tra i principali paesi in via di sviluppo, la crescita in Cina e India dovrebbe rimanere robusta. In particolare, l'incremento del Pil in Cina, rallentato dal 10,3% nel 2010 al 9,3% nel 2011, dovrebbe ulteriormente diminuire nel 2012-13, attestandosi al di sotto del 9%. L'economia indiana dovrebbe registrare una crescita compresa tra il 7,7 e il 7,9% nel 2012-13, al di sotto dell'8,5% del 2010.
Riflettendo il rallentamento della crescita, il valore degli scambi mondiali, aumentati di circa il 6,6% nel 2011, crescerà solo del 4,7% nel 2012, prima di consolidarsi al 6,8% nel 2013.

Il contesto economico nazionale

Le turbolenze finanziarie dell'ultima parte del 2011 hanno visto al centro della scena l'Italia che, più di altri paesi, ne ha subito gli effetti.
Nel quarto trimestre del 2011 il Pil è arretrato dello 0,7% su base congiunturale, in conseguenza della flessione della domanda interna, solo in parte compensata dagli scambi con l'estero, caratterizzati da flessioni nelle importazioni e da una sostanziale stabilità delle esportazioni. Le variazioni congiunturali negative, segnate dal Pil negli ultimi due trimestri dell'anno (-0,2% nel III e -0,7% nel IV trimestre), hanno di fatto decretato la recessione tecnica per l'Italia; tale dinamica, poi, dovrebbe essere segnalata anche per il primo trimestre dell'anno in corso.

5 ELEMENTI DA OSSERVARE

- Nel 2011 il Pil cresce dello 0,4% ma l'Italia entra in recessione.
- A dicembre la produzione industriale arretra dell'1,7% su base annua.
- Il tasso di disoccupazione è pari all'8,4% (9,7 nel IV trimestre).
- L'inflazione sale al 2,8%, spinta da energia e trasporti.
- La propensione al risparmio delle famiglie si riduce al 12%, il potere di acquisto diminuisce dello 0,5%.

Il prodotto interno lordo

Nel 2011 il Pil ai prezzi di mercato è stato pari a 1.580 miliardi di euro correnti, con un aumento dell'1,7% rispetto all'anno precedente, mentre a prezzi a costanti è stato pari allo 0,4%, dopo un precedente biennio altalenante (-5,5% nel 2009 e +1,8% nel 2010).
Dal lato della domanda nel 2011 si è registrata la crescita del 5,6% delle esportazioni di beni e servizi – che ha rappresentato il vero traino dell'economia - a fronte della stagnazione dei consumi finali nazionali e della diminuzione dell'1,9% degli investimenti fissi lordi; le importazioni, diversamente, sono aumentate dello 0,4%.
L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil ha raggiunto il -3,9% (era pari al -4,6 % nel 2010); il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) è pari a 15.658 milioni di euro correnti, valore questo pari all'1,0% del Pil.
Secondo la Banca d'Italia, per il 2012 le previsioni di una ripresa del Pil risultano incerte a causa delle nuove tensioni sui mercati finanziari europei e del sensibile rallentamento del commercio mondiale.
Il valore aggiunto, a livello settoriale, ha registrato un aumento in volume pari all'1,2% nell'industria in senso stretto e allo 0,8% nei servizi; le costruzioni hanno invece mostrato una flessione del 3,5% e l'agricoltura, silvicoltura e pesca dello 0,5%.

L'analisi dal lato del valore aggiunto a prezzi base, sia a valori correnti sia a valori concatenati, conferma le difficoltà in cui versa l'economia italiana. In effetti, il confronto fra andamento nominale e andamento reale certifica l'immobilismo dell'Italia nella creazione di valore, derivando la crescita sostanzialmente dall'incremento dei prezzi.

La produzione industriale

Nel mese di dicembre la produzione si è ridotta su base tendenziale dell'1,7%, azzerando così il bilancio dell'intero 2011, dove ad un primo semestre positivo è seguita una seconda parte dell'anno in decisa frenata. Su base annua, però, si sono osservate ampie differenze settoriali: il risultato migliore è stato segnato dai macchinari e attrezzature (+8,6%), grazie alla forte propensione internazionale, dalla metallurgia - grazie al traino della meccanica e del segmento dell'auto tedesca -, dal settore farmaceutico. Il comparto alimentare - tra i settori anticiclici per eccellenza – ha evidenziato un calo della produzione pari al 1,7%, flessione che a parità di giornate lavorative sui dodici mesi si contrae al -1,1%, così come è accaduto per il tessile e l'abbigliamento. Anche l'elettrotecnica si è mantenuta in terreno negativo (-9,3%).

L'occupazione

Nella media del 2011 l'occupazione registra una variazione tendenziale positiva dello 0,4% (+95.000 unità); il tasso di occupazione complessivo si attesta al 56,9%, con una lieve riduzione nel Centro e un modesto incremento nel Nord e nel Mezzogiorno.

Il risultato sconta la differente dinamica della componente italiana e di quella straniera: a fronte di una flessione di 75.000 unità dell'occupazione italiana, quella straniera aumenta di 170.000 unità, sebbene il tasso di occupazione scenda dal 63,1% al 62,3%.

Nella media del 2011, il tasso di disoccupazione è pari all'8,4%, invariato rispetto a un anno prima; il tasso di disoccupazione giovanile cresce di 1,3 punti percentuali, portandosi, nella media del 2011, al 29,1%, con un massimo del 44,6% per le giovani donne residenti nel Mezzogiorno.

Il numero degli inattivi tra 15 e 64 anni rimane sostanzialmente stabile su base annua; tra questi, però, cresce il numero di quanti non cercano lavoro ma disponibili (+5,5%) e di quanti cercano non attivamente (+4,3%), mentre si riduce quello degli inattivi che non cercano e non sono disponibili a lavorare (-0,8%).

Nel quarto trimestre 2011, però, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 9,7% - il più alto dal 2001 – con la disoccupazione giovanile salita al 32,6%, valore più che raddoppiato dall'inizio del 2008. Il tasso di disoccupazione reale potrebbe però risultare superiore poiché ai quasi 2,1 milioni di disoccupati si aggiungono 250.000 lavoratori in cig, mentre i *neet* - i giovani che non studiano, non lavorano e non frequentano corsi di formazione - hanno raggiunto 1,5 milioni.

Relativamente alle retribuzioni e al costo del lavoro, nel 2011 si rileva un aumento del 2,2% rispetto all'anno precedente delle retribuzioni, mentre gli oneri sociali crescono del 2,5%. In media d'anno l'aumento del costo del lavoro è pari al 2,3%.

Retribuzioni per settore

Nel complesso dell'industria e dei servizi, per il 2011 si registra una crescita del 2,2% delle retribuzioni lorde (per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno), maggiore nell'industria (+3,1%) rispetto ai servizi (+1,6%). Tale valore, uno dei più bassi degli ultimi anni, segue la crescita del 2,9% del 2010 la (nell'ultimo quinquennio il valore più alto è stato registrato nel 2008, con una crescita del 4,4 per cento).

I prezzi al consumo

Il tasso di inflazione medio annuo per il 2011 è risultato pari al 2,8%, in sensibile accelerazione rispetto all'1,5% registrato per il 2010. Il forte rialzo – il maggiore dal 2008 – è attribuibile alle notevoli tensioni registrate sui prezzi di tutti i carburanti: +15,8% per la benzina e 24,3% per il gasolio. Il tasso di inflazione medio annuo senza i beni energetici si sarebbe fermato al 2,3%.

I maggiori tassi di crescita, su base annua, riguardano i trasporti (+7,1%), l'abitazione, l'acqua, l'elettricità e i combustibili (+6,3%). Nella classifica, dei prodotti e servizi i cui prezzi sono cresciuti di più, svettano, oltre al gasolio da autotrazione e alla benzina - su cui hanno pesato gli aumenti del mercato internazionale del petrolio e gli inasprimenti fiscali -, il trasporto marittimo (+18,3%), lo zucchero (+17,2%), il caffè (+16,8%), seguiti a distanza da tabacchi, utility, formaggi e spese bancarie. In decelerazione si segnalano soltanto i prezzi di comunicazioni, alberghi e pacchetti vacanza.

Nel 2011 si osserva un notevole aumento anche del costo del carrello della spesa - il raggruppamento dei prodotti acquistati con più frequenza (dal cibo ai carburanti) - che, nella media del 2011 registra un incremento del 3,5%, nettamente superiore a quello del 2010 (+2,0%) e al tasso d'inflazione medio annuo totale.

La spesa delle famiglie

Nel 2011 la propensione al risparmio delle famiglie si è attestata al 12%, il valore più basso dal 1995, con una diminuzione dello 0,7% rispetto all'anno precedente.

Nello stesso anno il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è aumentato del 2,1%; tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie nel 2011 è diminuito dello 0,5%.

Il comportamento di consumo

La minore disponibilità di reddito, la flessione del potere di acquisto e, soprattutto, la lunga durata del periodo di crisi dai confini incerti, hanno determinato dei cambiamenti negli stili di consumo degli italiani che riflettono la necessità di risparmiare cercando di preservare, ove possibile, gli stili di vita preesistenti alla crisi.
Dopo un primo periodo in cui era stato fatto ricorso soprattutto al risparmio, i segnali del cambiamento si sono resi visibili attraverso nuove strategie, quali, ad esempio, l'aumento delle rateazioni per i debiti fiscali, il calo delle presenze in cinema e teatri fino al ricorso sempre più massiccio ai servizi on line, ai *low cost*, ai *discount*, agli *outlet*, al *social shopping* o agli acquisti a "chilometri zero".
Rispetto al 2007 la spesa per i consumi a prezzi costanti evidenzia un calo dell'1,2% e una diversa composizione, in conseguenza di una flessione dei segmenti dell'alimentare, vestiario, arredamento, elettronica, trasporti e un contemporaneo aumento dei "servizi", alberghi, vacanze e telefonini.
Il diminuito potere d'acquisto ha inevitabilmente finito con il determinare forti difficoltà per crescenti strati della popolazione, facilmente individuabili attraverso l'aumento dei pignoramenti immobiliari (+18%), la consistente diminuzione della domanda di mutui (-50% nei primi mesi del 2012), l'aumento delle sofferenze delle famiglie consumatrici presso le banche, la vertiginosa crescita dell'attività di acquisto d'oro o degli incassi delle lotterie (+55% nel 2011).

Le dinamiche nel settore agricolo

Le tendenze del 2011 del mercato mondiale

I prodotti agricoli

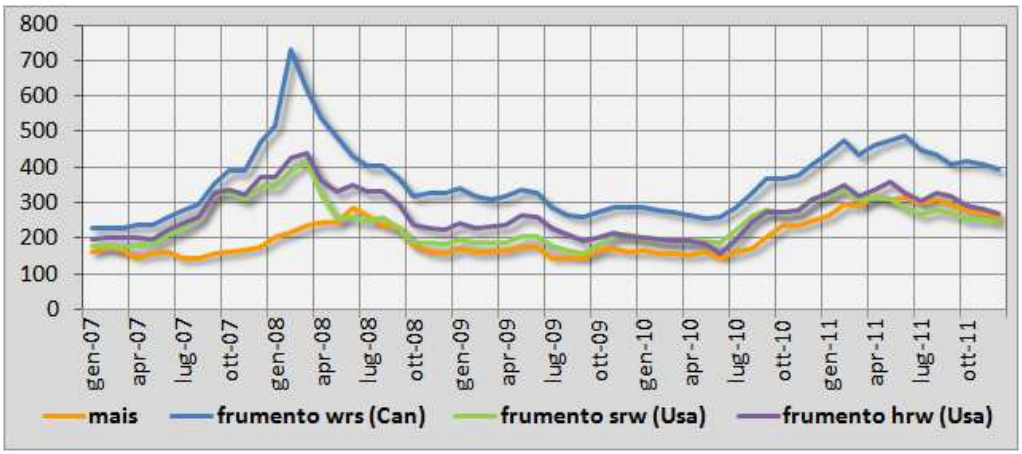
I prezzi dei prodotti agricoli, dopo aver raggiunto un picco all'inizio del 2011, hanno evidenziato un progressivo raffreddamento nel corso dell'anno, chiudendo ad un livello del 19% più basso rispetto a febbraio.
Nella media dell'anno, però, i prezzi dei prodotti agroalimentari sono aumentati del 23%; in termini reali – cioè al netto dell'inflazione – i prezzi hanno raggiunto il livello più alto dal periodo successivo alla crisi petrolifera del 1970, analogamente a quanto registrato nel 2008. I principali driver di tali dinamica continuano ad essere rappresentati da:

- la rapida crescita economica di alcuni paesi (soprattutto Cina, India, Brasile e Federazione Russa) che, grazie all'aumento del reddito disponibile e alla crescente urbanizzazione, hanno aumentato la propria domanda di prodotti proteici prima inaccessibili;
- gli elevati prezzi dell'energia e dei fertilizzanti, input fondamentali per prodotti agricoli di base;
- la concorrenza nell'uso del suolo per la produzione di biocarburanti - che rappresenta attualmente l'equivalente del 2,2% della domanda mondiale di petrolio greggio - che sottrae terreno alla produzione per finalità alimentari;
- la debolezza del dollaro Usa, rispetto agli standard storici;
- il basso livello delle scorte dei mercati cerealicoli;
- l'attività dei fondi di investimento in *commodity* agricole che, nel quarto trimestre dell'anno ha raggiunto un altro record - toccando un livello di 450 miliardi di dollari Usa -, con evidenti ripercussioni sulla variabilità dei prezzi.

5 ELEMENTI DA OSSERVARE

- Nel 2011 i prezzi dei prodotti agricoli crescono del 23% su base annua
- La Banca mondiale indica il livello dei prezzi reali come "il più alto mai raggiunto dalla crisi petrolifera degli anni '70"
- Crescono del 30% i prezzi dell'energia (+32% per il petrolio) e del 43% dei fertilizzanti
- La migliorata redditività determina una maggiore offerta di latte
- Si contrae il mercato della carne bovina (flessione dell'offerta del Brasile), mentre cresce quello della carne suina (Usa e Ue)

Andamento dei prezzi dei principali cereali ($Usa/t)



Fonte: Banca Mondiale

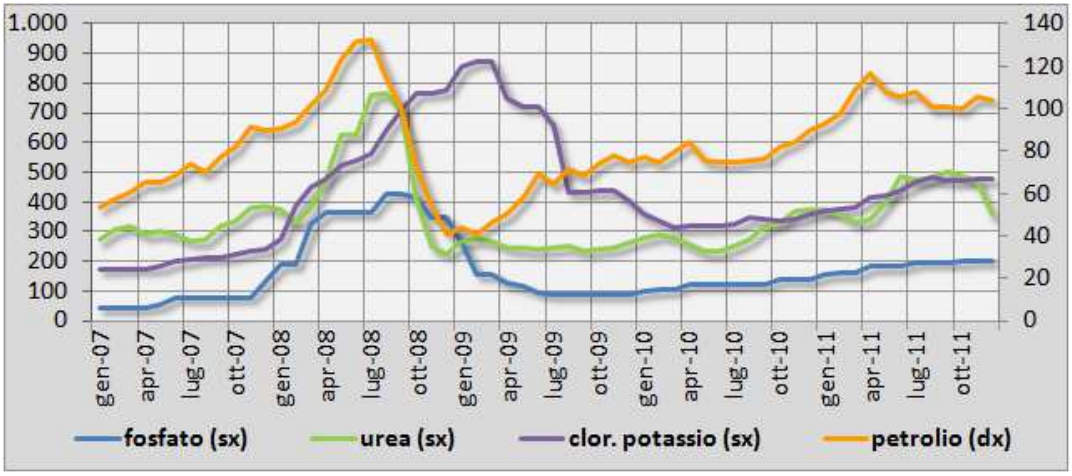
In particolare, per i cereali, dopo un periodo di relativa stabilità nel corso del 2009, ad iniziare dall'estate del 2010 i prezzi hanno ripreso ad aumentare, in conseguenza delle carenze di produzione in Europa orientale e Asia centrale. Nella seconda metà del 2010 i listini del frumento sono aumentati di quasi il 120%, sfiorando 340 $/ton a febbraio per il prodotto di origine Usa, e i 490 $/ton a giugno, per il prodotto canadese. Analogamente, i prezzi del mais tra giugno 2010 e aprile 2011 sono aumentati da 152 $/ton a 320 $/ton, restando da allora su un livello molto elevato.
Nel caso del riso, grazie ad un migliore livello di scorte, i prezzi hanno oscillato in una fascia compresa tra 450 e 500 $/ton, molto al di sotto del picco registrato nel 2008, ma comunque assai superiore alla media storica delle quotazioni. Nella media dell'anno le rivalutazioni - dell'ordine del 10-20% - sono state osservate tra maggio e novembre, principalmente in risposta alla decisione del governo tailandese di aumentare sensibilmente il prezzo d'intervento.
Guardando le altre *commodity*, i listini degli olii e grassi hanno mostrato una certa stabilità nel 2011, pur raggiungendo un livello superiore del 21% rispetto all'anno precedente. Tale dinamica risulta la conseguenza di una carenza di olio di soia nella prima parte dell'anno e di una contemporanea crescita del livello di offerta di olio di palma. Al momento, questo mercato risulta fortemente condizionato da:

- la domanda europea di biodiesel che, nel breve-medio periodo, dovrebbe sostenere i prezzi su livelli elevati;
- la crescita per della domanda *food* nei paesi ad alto reddito dove, a differenza dei cereali, si registra una richiesta crescente da parte delle industrie di preparazioni alimentari.

Gli input

Nel 2011 l'indice dei prezzi dell'energia della Banca Mondiale è cresciuto del 30% rispetto all'anno precedente. Tale incremento è stato determinato dall'andamento del prezzo del petrolio che, in media, ha fatto registrare una crescita del 32% su base annua, sfiorando un picco massimo di 120 $/barile nel mese di aprile, a seguito della crisi libica, con conseguenze più evidenti nel mercato europeo. La debolezza della domanda, la ripresa dell'offerta libica e l'immissione di riserve strategiche sul mercato hanno finito con il riportare i prezzi a circa 100 $/barile nel corso degli ultimi mesi dell'anno. In particolare, la flessione della domanda ha riguardato essenzialmente i paesi Ocse negli ultimi due trimestri dell'anno, per effetto del rallentamento dell'economia soprattutto in tale area.
Anche i fertilizzanti hanno fatto registrare una notevole accelerazione dei prezzi (+43%), a seguito di una domanda sostenuta dell'attività agricola, soprattutto nei settori dei cereali e dei semi oleosi. I fertilizzanti rappresentano un input chiave per la maggior parte prodotti agricoli in termini di valore e, a causa della loro stretta relazione con i prezzi del gas naturale, tendono a muoversi con prezzi dell'energia.

Andamento dei prezzi del petrolio ($Usa/barile) e dei principali concimi ($Usa/t)



Fonte: Banca Mondiale

Le prospettive

Secondo la Banca Mondiale, l'atteso miglioramento del quadro complessivo dell'offerta agricola dovrebbe determinare nel 2012 una contrazione dei prezzi agricoli, nell'ordine dell'11%. In particolare, per l'anno in corso sono stimati in flessione i listini del frumento (-9%), del mais (-12%) , del riso (-6%) e, soprattutto, dell'olio di soia (-16%) e di palma (-20%).

Alla base di questa attesa al ribasso ci sono alcune ipotesi legate al lieve calo dei prezzi dell'energia e dei fertilizzanti, al miglioramento delle condizioni di coltivazioni e dell'offerta agricola, all'assenza di spinte protezionistiche - simili a quelle poste in essere dalla Thailandia nel corso del 2011 -, alla possibile contrazione della produzione mondiale di biocarburanti, anche a seguito di un cambiamento della politica ambientale e un conseguente sostegno più ridotto in molti paesi.

Anche l'Usda (Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti) prevede per il 2011/12 anno un miglioramento del grado di approvvigionamento alimentare, grazie all'aumento della produzione di mais, di grano e di riso, e alla crescita delle scorte di mais.

Sui prezzi dei prodotti agricoli, però, continuerà a pesare il costo dell'energia, considerato il ruolo chiave che tale input gioca nell'attività agricola, come costo di produzione diretto per il carburante delle macchine, attraverso i costi dei fertilizzanti e, infine, attraverso la concorrenza sull'uso della terra esercitato dai biocarburanti.

La zootecnia nell'area extra Ue

Lattiero-caseari

Di fronte alla possibilità di elevati guadagni, profilatasi già a partire dalla seconda metà del 2010, i principali paesi produttori di latte hanno significativamente ampliato la produzione agricola nel 2011 e, quindi, l'offerta di derivati da destinare all'esportazioni. In base ai dati Usda, la produzione di latte è significativamente aumentata in Argentina (+13% rispetto al 2010), Nuova Zelanda (+9%), Australia (+2%) e Stati Uniti (+2%), grazie a condizioni climatiche che hanno favorito il pascolo ma anche come conseguenza dell'aumento del patrimonio e della resa per vacca.

Bovino da carne

Le più recenti analisi dell'Usda mostrano un calo della produzione mondiale nel corso del 2011, condizionata dal Brasile (-0,9%), dagli Usa (-0,4%), dalla Cina (-0,9%), dall'Argentina (-3,2%) e dalla Russia (-5,2%). Analogamente, sul versante della domanda è stato osservata una flessione, guidata dagli Usa, dal Brasile e dall'Ue.

Gli scambi mondiali sono stati largamente influenzati dalla contrazione delle vendite del Brasile (-14%) – che ha mostrato una perdita di competitività nei confronti del prodotto proveniente dall'India in alcuni mercati chiavi del medio ed estremo oriente - e della Nuova Zelanda - in arretramento per le difficoltà dei pascoli legate alla siccità -, compensate dalla crescita degli Usa (+21%), dell'Australia (+3,1%) e dell'Ue.

Suino

Nel 2011 la produzione mondiale di carne suina ha mostrato una lieve contrazione, guidata dal calo della Cina (-3,1%), compensato dall'incremento fatto segnare dagli Usa (+1,4%), dall'Ue, dal Brasile (+1%).

Analogamente, la domanda mondiale è risultata in calo, a seguito della flessione registrata in Cina (-2,3%), nell'Ue, negli Usa (-3,6%).
Complici i cambiamenti economici del periodo recente, l'export di carne suina è cresciuto del 15% in un solo anno, grazie alla forte espansione delle vendite degli Usa (+23%) e dell'Ue, che rappresentano circa i 2/3 del mercato complessivo.

Le prospettive

Per il 2012 la produzione di latte dovrebbe aumentare soprattutto in Oceania e in Argentina (rispettivamente +2% e +4%), dove la maggiore disponibilità dovrebbe tradursi prevalentemente in una maggiore produzione di latte intero in polvere, le cui richieste da parte della Cina dovrebbero continuare ad aumentare, seppure ad un ritmo leggermente inferiore rispetto al 2011. La produzione di latte è prevista in lieve aumento (+1%) anche negli Stati Uniti e principalmente indirizzata alla produzione di formaggi.
La produzione di carne bovina nel 2012 dovrebbe rimanere praticamente invariata, attestandosi a 57,0 milioni di tonnellate. Le esportazione dovrebbero raggiungere un record di 8,7 milioni tonnellate, grazie alle maggiori vendite dall'India, Colombia, Australia e Nuova Zelanda. La crescente domanda è alimentata da Russia e Stati Uniti, i cui consumi saranno soddisfatti in misura minore dall'offerta interna.
La produzione complessiva di carne di maiale nel 2012 è prevista in rialzo, così da raggiungere 104,4 milioni di tonnellate. La Cina, l'Ue e gli Usa rappresentano la maggior parte della crescita. Le esportazioni dovrebbero essere alimentate da una maggiore domanda da parte di tutti i principali paesi importatori.

Le tendenze del 2011 del mercato europeo

La dinamica recente del mercato dei prodotti agricoli ha continuato a mostrare una notevole volatilità dei prezzi delle materie prime di origine agricola e, conseguentemente, un apprezzabile aumento dei prezzi alimentari al consumo.
Nel 2011, il valore aggiunto agricolo reale dell'Ue ha segnato un incremento del 2,1%, recuperando parzialmente la contrazione osservata nel 2010 (-2,8%); l'aumento in termini nominali è stata più decisa (+5,4%) in conseguenza della dinamica crescente dei prezzi.
I principali paesi dell'Ue, però, hanno registrato incrementi marcati in termini reali maggiori di quello italiano; oltre al notevole aumento dell'Irlanda (+17,1%) e della Romania (+13,6%), si evidenzia la forte crescita del VA della Francia (+4,9%) e della Germania (+5,2%).
Analogamente, la produzione agricola dell'Ue è cresciuta dell'8,8% a valori correnti ma, data la forte rivalutazione dei prezzi, l'aumento appare sensibilmente ridimensionato a valori costanti (+1,5%); gli aumenti più importanti si localizzano, oltre che in Romania (+11,4) e in Ungheria (+10,1%), in Spagna (+2,7%) e Francia (+2,2%).
In considerazione di un evidente calo del numero di occupati nel settore agricolo dell'Ue – più che dell'aumento del valore aggiunto -, nell'ultimo anno si è assistito ad una crescita del 4,9% della produttività per addetto dell'Ue; guardando i principali paesi, tale crescita si è concentrata soprattutto in Spagna (9,8%), Germania (7,4%), Regno Unito (7,7%) e Francia (5,6%).

5 ELEMENTI DA OSSERVARE

- Nel 2011 il VA cresce del 2,1% ma in misura diversa tra i paesi.
- Forte incremento dei prezzi medi (+9,6%), ma inferiore alla crescita dei costi (+10%).
- Lieve crescita della produzione agricola (+1,5%).
- La congiuntura del mercato del latte è favorevole; le consegne crescono del 2,1%.
- Il mercato del bovino da carne è sostenuto dal favorevole quadro internazionale (vitelloni R3 +10,2%).

L'analisi dei prezzi agricoli alla produzione evidenzia per il 2011 un notevole incremento (9,6%), che segue il forte aumento dell'anno precedente (+8,2%). Nonostante ciò, per effetto della maggiore accelerazione dei costi unitari (+10%), si osserva una conseguente lieve riduzione della ragione di scambio della fase agricola.
Nel 2011 il reddito reale agricolo per unità di lavoro nell'Ue ha continuato ad aumentare ma in modo relativamente più contenuto che nel 2010 (+6,9% rispetto al +13,1% del 2010). La crescita deriva in parte dall'incremento del reddito reale agricolo (+4%), in parte dalla flessione delle unità di lavoro annue (-2,7%).
Circa l'industria alimentare, nel 2011 si è rilevata una crescita del 2% della produzione dell'industria alimentare, all'interno di un incremento più marcato del settore manifatturiero (+4,7%). Analogamente a quanto osservato nella fase agricola, anche i prezzi alla produzione dell'industria alimentare hanno mostrato nel 2011 un forte incremento (+6,3%), in relazione all'aumento dei prezzi delle materie prime e dei fattori produttivi energetici.
Con l'aumento dei prezzi nelle fasi a monte della filiera, i prezzi al consumo sono cresciuti nel 2011 del 3,4% per i prodotti alimentari e le bevande analcoliche e del 4,4% per le bevande alcoliche e tabacchi (a fronte di un tasso di inflazione del 3,1%). Tra i prodotti con l'aumento più consistente si segnalano: caffè, the e cacao,

oli e grassi, tabacchi, zucchero, prodotti ittici, pane e cereali. Solo gli ortaggi hanno registrato una riduzione dei prezzi seppur lieve (-0,4% sul 2010).
Infine, la bilancia commerciale agroalimentare dell'Ue, così come quella complessiva, ha evidenziato un saldo negativo negli scambi con i paesi extracomunitari pari a circa 17 miliardi di euro, in aumento dell'8,2% rispetto al 2010, dopo due anni di contrazione. Il disavanzo del settore agroalimentare è dovuto al settore primario (-33 miliardi di euro), mentre l'industria alimentare presenta un avanzo (17 miliardi di euro).
Le esportazioni del settore agroalimentare, pari a 102 miliardi di euro nel 2011, rappresentano il 6,7% dell'export complessivo e risultano in aumento del 16,5% rispetto al 2010. L'incremento è stato più contenuto rispetto all'anno precedente. Le importazioni, pari a 119 miliardi di euro nel 2011, costituiscono il 7% circa dell'import complessivo e sono in aumento del 15,3%, in misura maggiore rispetto a quanto registrato l'anno precedente.

La zootecnia nell'area dell'UE

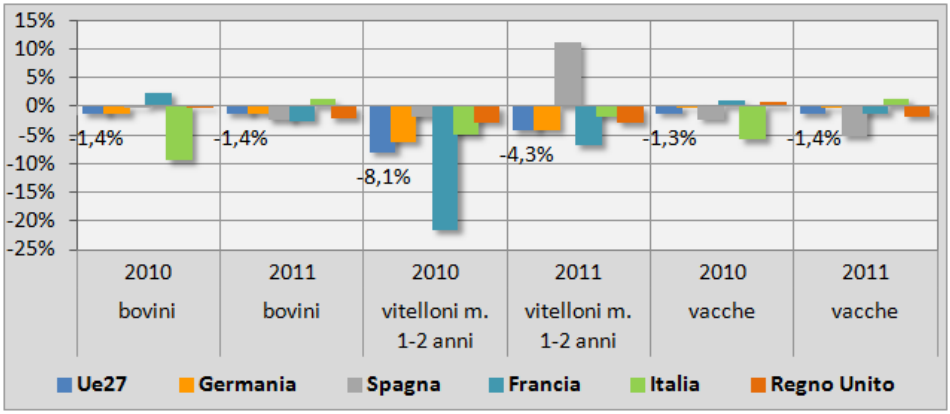
Lattiero-caseari

Il mercato dei prodotti caseari impegna circa i 2/3 dei capi allevati nell'Ue. Dopo la crisi del 2009 e la ripresa verificatasi a partire dalla seconda metà del 2010, il settore lattiero caseario ha attraversato congiuntura piuttosto favorevole nel 2011, in particolare grazie alla ripresa delle esportazioni - soprattutto di latte scremato in polvere (+37% rispetto al 2010) - che hanno spinto verso l'alto i prezzi delle principali *commodity* casearie. Prezzi alla stalla sostenuti e buone condizioni climatiche hanno spinto gli allevatori europei ad aumentare la produzione di latte. Nel 2011 le consegne di latte dell'Ue si sono incrementate del 2,1%, interessando tutti i principali paesi produttori: Francia (+5,5%), Irlanda (+3,9%), Austria (+4,4%), Germania (+2,4%), Polonia (+3,4%) e Regno Unito (+1,6%). Hanno fatto eccezione i Paesi Bassi e la Svezia, dove le consegne sono rimaste stabili da un anno all'altro; in contrazione, invece, i livelli produttivi di Danimarca e Finlandia, rispettivamente con -0,6% e -1,5%.

Bovino da carne

L'indagine sul patrimonio di dicembre svolta da Eurostat fotografa per il 2011 una flessione dei capi allevati (-1,4%), pari a poco più di 86 milioni di capi; tale calo risulta generalizzato alle principali categorie: -1,4% per le vacche, -4,3% per i bovini maschi di 1-2 anni, - 2,9% per i vitelli da macello. In particolare, l'arretramento delle consistenze delle vacche risulta lieve in Germania (-0,3%) ma particolarmente evidente in Francia (-1,4%), Regno Unito (-1,9%), Olanda (-1,6%) e Romania (-5,6%); soltanto in Italia e Irlanda si evidenzia una crescita (rispettivamente, pari a 1,3% e 1%). Diversamente, per i vitelloni la flessione dei capi allevati è imputabile a tutti i principali produttori (Francia -6,9%, Germania -4,2%, Italia -2,9%), mentre per i vitelli da macello si riscontra una certa eterogeneità, con un incremento in Germania e un contemporaneo forte calo in Francia e Spagna.
Le macellazioni comunitarie del 2011 hanno fatto registrato un netto calo in termini di capi ed un lieve arretramento in quantità (-0,9%), portandosi a 7,8 milioni di tonnellate. Tra i principali produttori dell'Ue, si evidenzia un forte calo dell'offerta di carne solo per l'Italia (-6,2%) e, in misura minore, per la Germania (-2,4%), mentre Francia e Regno Unito mostrano una lieve crescita (rispettivamente del 2,5% e del 1,3%). Tale minore disponibilità di carne è in parte dovuta al ri-orientamento dell'export europeo di carne e capi verso i paesi Terzi - favorito fra l'altro da un minor flusso proveniente dai paesi del Mercosur -, che ha determinato sul mercato comunitario una carenza di capi ed un rialzo dei listini. Tra i principali paesi importatori dall'Ue, la Turchia ha visto aumentare in modo significativo i propri acquisti di animali vivi nel corso dell'anno, così come la Russia, la Svizzera, la Macedonia, (oltre che Bosnia Erzegovina, Norvegia, Israele e Messico).

Tendenze recenti del patrimonio bovino dell'Ue (var.% di capi sull'anno precedente)



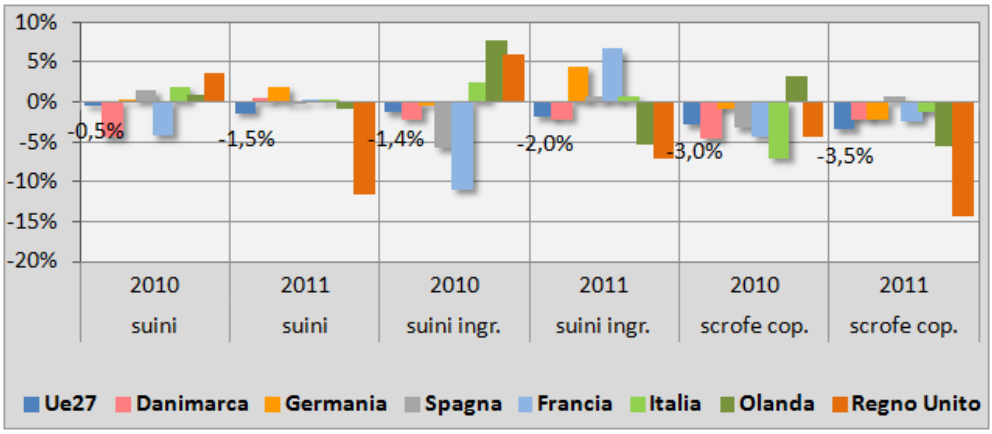
Fonte: Eurostat

La penuria sul mercato comunitario di *broutard* da avviare all'ingrasso ha costretto l'industria della macellazione a ripiegare in molti paesi sulla carne di vacca e a prolungare la permanenza in stalla per gli altri capi al fine di aumentare la disponibilità di carne.
La dinamica dei prezzi alla produzione ha risentito fortemente della carenza di offerta da destinare al mercato interno, evidenziano una sensibile crescita di tutte le principali categorie di animali da avviare al macello: nella media dell'anno, i vitelloni R3 hanno raggiunto una quotazione di 3,52 €/kg (+10,2%), le vacche O3 2,68 €/kg (+16%), le giovenche R3 3,51 €/kg (+10,9%).
L'osservazione dei principali mercati evidenzia per la Francia esiti molto soddisfacenti per i vitelli (+5,8%, con un prezzo medio di 6,08 €/kg) e addirittura migliori per i vitelloni R3 (+10,2% con un prezzo medio di 3,43 €/kg). A fine anno, poi, i listini hanno mostrato un'ulteriore progressione per vitelli e vitelloni (per quest'ultimi la categoria R3 ha raggiunto 3,81 €/kg), mentre per i broutard si è verificato un rallentamento della crescita dei prezzi, a seguito della diminuita corrente dell'export verso i Paesi terzi.
Relativamente alla Germania, nel corso del 2011, per via di una penuria d'offerta rispetto alla domanda, per i vitelloni R3 si è registrato, rispetto all'anno precedente, un forte incremento del prezzo (+12,6%), che ha toccato 3,61 €/kg. Tale trend è stato continuo nella seconda metà dell'anno, con un aumento particolarmente sostenuto nel quarto trimestre (+8,2% a livello congiunturale e +9,4% a livello tendenziale).

Suino

L'indagine di Eurostat di dicembre 2011 mostra una contrazione dell'1,5% del patrimonio suinicolo dell'Ue – pari a 148,6 milioni di capi -, trainato dal calo delle scrofe (-3,4%) e dei suini da ingrasso (-2%). Tra i principali paesi produttori europei, accanto alla crescita delle consistenze in Germania (+1,9%), si rileva una sostanziale stabilità in Danimarca, Spagna, Francia e Italia, mentre si osserva una flessione per l'Olanda (-0,8%) e soprattutto per la Polonia (-11,6%). Relativamente alle scrofe coperte, si evidenzia un generalizzato quanto intenso ridimensionamento su base annua (-3,5%), che segue quello dell'anno precedente (-3%). La flessione risulta particolarmente intensa in Polonia (-14,4%) e Olanda (-5,5%), mantenendosi compresa tra il 2% e il 3% in quasi tutti i principali produttori dell'Ue.
La contrazione dei capi allevati si è riflessa in un incremento delle macellazioni, pari all'1,6%, che hanno raggiunto 22,3 milioni di tonnellate. Ad eccezione dell'Italia, in cui si registra un calo evidente (-3,8%), e la Francia (-0,6%), la crescita degli abbattimenti su base tendenziale appare generale nei diversi paesi. Nei principali paesi gli incrementi tendenziali più significativi della produzione si sono registrati in Olanda (+4,6%) e Polonia (+4,0%) - dove l'espansione in atto è legata in larga parte agli investimenti di multinazionali – e, in misura lievemente inferiore, in Spagna, Germania e Danimarca.
Il mercato, sostenuto da una buona domanda internazionale, ha mostrato, per il secondo anno di seguito, una buona intonazione, raggiungendo una quotazione media delle carcasse E di 1,53 €/kg, con una progressione tendenziale del 9,2%. I principali mercati hanno fatto segnare rivalutazioni comprese tra l'8% e 13%, con un picco massimo del 15% per l'Italia. Al contrario, i suinetti hanno segnato un ribasso medio annuo del 5,2%, risultato più modesto per Francia e Italia.

Tendenze recenti del patrimonio bovino dell'Ue (var.% di capi sull'anno precedente)



Fonte: Eurostat

Il rialzo delle quotazioni dei suini da macello ha consentito di mitigare gli elevati costi di produzione con un "effetto tampone" sullo stato di sofferenza finanziaria del comparto europei, seguito al deprimente andamento del mercato negli ultimi anni. Sul positivo andamento dei listini dei capi da macello ha influito soprattutto l'incremento della domanda estera a fronte, al contrario, della stagnazione dei consumi.
Nel mese di dicembre, le quotazioni nei principali produttori europei si sono attestate tra 1,49 e 1,52 €/kg, tranne che per la Germania (1,63 €/kg), la Polonia (1,65 €/kg) e l'Italia (1,88 €/kg).

Le prospettive

La Commissione Europea stima un ulteriore incremento delle consegne di **latte** nei paesi dell'Ue-27 sia nel 2012 (+1%) sia nel 2013 (+0,6%). Sul fronte della trasformazione industriale si stima una crescita della produzione di formaggi per i prossimi due anni, ma soprattutto un ulteriore incremento della produzione di latte scremato in polvere (+4% nel 2012 e +2% nel 2013), sotto la spinta delle forti richieste di importazione. In particolare, la Cina sta gradualmente assumendo un ruolo chiave anche nel mercato delle polveri magre, ma per i produttori comunitari è importante soprattutto l'aumento delle esportazioni stimato verso i paesi del Nord Africa (Algeria e Egitto). Dopo la contrazione registrata nel 2011, per i prossimi due anni si stima una lieve crescita per le esportazioni di latte intero in polvere grazie alla maggiore competitività dei prezzi comunitari. Stime di produzione in aumento anche per il burro, sebbene il divario esistente tra i prezzi Ue e le quotazioni mondiali consentirà solo una modesta ripresa delle esportazioni.

Il settore delle **carni** UE nel 2011 è stato sostenuto da una domanda del mercato mondiale relativamente forte e, contemporaneamente, da un livello di offerta limitato dagli alti costi di alimentazione; quale conseguenza dei sostenuti prezzi mondiali, i listini dell'UE sono risultati competitivi. Le stime per il 2012-13 indicano una ulteriore contrazione del consumo complessivo di carne dell'Ue, che dovrebbe diminuire, rispettivamente dello 0,7% e 0,4%. Solo per la carne di pollame si prevede una crescita della domanda, per effetto della relativa economicità. L'offerta complessiva di carne dovrebbe diminuire leggermente (1,1%) nel 2012, e rimanere stabile nel 2013.

In particolare, per le carni bovine il consumo dovrebbe diminuire nel biennio in corso, per effetto dei prezzi elevati, proseguendo nella tendenza degli ultimi anni, mentre la produzione dovrebbe contrarsi, anche a causa della una domanda sostenuta di vivo da paesi Terzi. I prezzi delle carcasse di tutte le categorie di animali vivi sono destinati a restare alti tutto il 2012 a causa dell'offerta limitata. In conseguenza di una graduale ripresa dell'export, attesa per il 2012 dai paesi del Mercosur, nonostante la dinamicità dell'import della Russia, Giappone, Sud Corea e Turchia, l'export dell'Ue dovrebbe progressivamente diminuire.

Per le carni suine, il forte aumento dei prezzi del frumento ha determinato maggiori costi dei mangimi per tutto il 2011, riducendo l'effetto dei prezzi più elevati pagati per la carne suina sui margini dei produttori. Le attese per il 2012 indicano una domanda esterna sostenuta e un'offerta internazionale in lieve crescita rispetto al 2011; i margini degli allevatori saranno sostenuti dai prezzi elevati delle carni suine e dai prezzi dei mangimi stabili. Nel complesso dell'Ue si prevede un calo dell'offerta (-1%), a causa della scarsa redditività negli anni passati, un leggero calo dell'export (2%).

Le tendenze del 2011 dell'agroalimentare nazionale

La produzione agricola e il valore aggiunto

Nel 2011 il valore della produzione agricola ai prezzi di base, misurata in termini correnti, si è attestata a 48,7 miliardi di euro, aumentando del 7,2%; è rimasta pressoché invariata, invece, la ppb valutata a prezzi concatenati. Anche per il 2011, si conferma il contributo dei diversi settori produttivi alla formazione del valore complessivo della produzione con le coltivazioni agricole che nel loro insieme rappresentano il 54% del totale, la zootecnia che pesa per circa il 33% e il restante 13% costituito dalle attività di supporto all'agricoltura. Analizzando la dinamica per singolo comparto, il valore delle produzioni vegetali è aumentato del 6% rispetto al 2010 con un risultato particolarmente positivo per le colture erbacee (+13%), soprattutto grazie ai cereali (+38%); in aumento anche il valore delle produzioni zootecniche (+10,1%) grazie al contributo sia delle carni (+10,8%) sia del latte (+10,3%). In crescita anche il valore generato dalle attività di supporto, nonché dalle attività secondarie quali contoterzismo, manutenzioni, agriturismo e trasformazione.

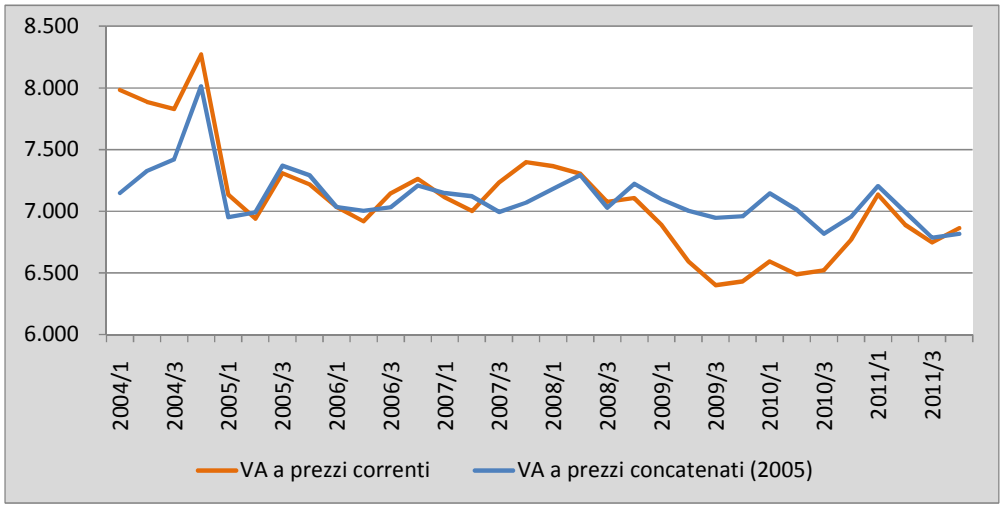
Il valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura, pur non raggiungendo i livelli pre-crisi, ha evidenziato rispetto al 2010 un incremento del 6,2% a valori correnti e di appena lo 0,3% a valori concatenati, confermando le difficoltà in cui versa l'economia italiana: il confronto fra andamento nominale e andamento reale attesta, infatti, l'immobilismo dell'agricoltura italiana nella creazione di valore, derivando la crescita sostanzialmente dall'incremento dei prezzi. Alla stagnazione del valore aggiunto si è accompagnato un lieve calo occupazionale del settore agricolo con una contrazione delle unità di lavoro su base annua pari al -1,1%

5 ELEMENTI DA OSSERVARE

- Aumenta il valore della produzione agricola (+7,2%), grazie alla spinta delle produzioni zootecniche (+10,3%).
- L'offerta dell'industria alimentare cala del -1,1%.
- Scambi con l'estero molto vivaci, ma peggiora il deficit (+19,1%).
- Migliora la redditività delle aziende agricole, grazie ad una crescita dei prezzi ricavo (+14,2%) superiore a quella dei prezzi costo (+4,5%).
- Cresce la spesa delle famiglie italiane in prodotti alimentari (+1,1%), a causa dell'aumento dei prezzi al consumo.

rispetto al 2010; ne è conseguito un incremento della produttività del lavoro in agricoltura che è tornata a posizionarsi ai livelli del 2009.

Valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (dati destagionalizzati, milioni di €)

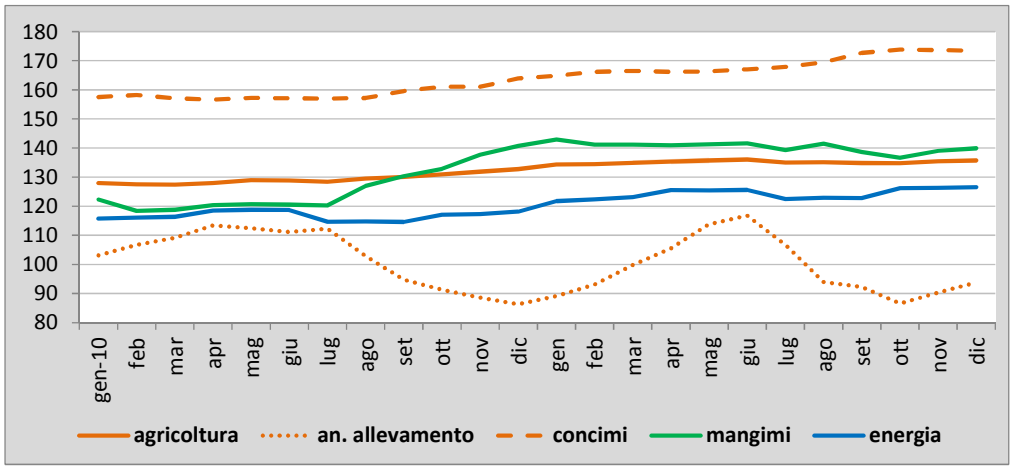


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Prezzi e redditività

Il 2011 ha mostrato una dinamica dei prezzi sensibilmente crescente lungo la filiera alimentare.
L'indice Ismea dei prezzi agricoli alla produzione ha registrato un incremento del 14,2% sul 2010, spinto in alto soprattutto dai consistenti aumenti di alcune coltivazioni agricole; la crescita ha interessato tutti i comparti, ad eccezione dell'ortofrutta. Più contenuta, ma in accelerazione, la crescita dell'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, passata dal +0,4% del 2010 al +4,4% nel 2011. Di conseguenza si è evidenziato un significativo miglioramento della redditività della fase agricola, misurata dal rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione: nel 2011 infatti la ragione di scambio ha mostrato un ulteriore e netto miglioramento (+14,2% rispetto al 2010).
L'analisi di medio periodo mette in evidenza, da un lato, la forte volatilità dei prezzi agricoli ormai considerata un elemento strutturale del mercato agricolo. Sotto la spinta del mercato internazionale delle commodity, i prezzi all'origine dei prodotti agricoli hanno mostrato un'impennata tra la seconda metà del 2007 e la prima metà del 2008; a partire dalla seconda metà del 2008, per tutto il 2009 e fino alla prima metà del 2010 i prezzi all'origine sono poi precipitati. Nella seconda metà del 2010 si è registrata su scala mondiale una nuova salita dei prezzi delle principali commodity agricole conseguentemente all'eccesso di domanda venutosi a creare sotto la spinta delle richieste provenienti dalle economie emergenti, con riflessi inevitabili a livello nazionale. Nel 2011 la crescita tendenziale dei listini agricoli è stata particolarmente rilevante nel I e nel II trimestre, per poi rallentare nel III e nel IV trimestre. L'incremento dei prezzi ha riguardato sia i prodotti zootecnici (+13,0%) sia le coltivazioni vegetali (+15,2%). Con riferimento a quest'ultime, l'annata ha chiuso con un forte rincaro dei tabacchi (+48,9%), dei cereali (+38,3%), dei vini (+23,0%) e dell'olio d'oliva (+15,3%). Annata sottotono per i prodotti ortofrutticoli, in un mercato che non si è ripreso, dopo il bilancio fortemente deludente dei mesi estivi in seguito all'emergenza e-coli. Prezzi in flessione per ortaggi e legumi (-7,5%), mentre si segnala una certa stabilità per la frutta fresca e secca (-0,6%). Per quanto riguarda i prodotti zootecnici, i prezzi alla produzione sono aumentati soprattutto per latte e derivati (+17,0%) e, dopo due anni di stagnazione, anche per animali vivi e uova (+9,6%).
L'analisi dell'andamento dei prezzi dei mezzi correnti di produzione fa emergere un incremento più accentuato per gli allevamenti (+8,3%) che per le coltivazioni agricole (+3,0%). Gli aumenti di prezzo più consistenti sono quelli che hanno caratterizzato i mangimi (+11,5% rispetto al 2010), i prezzi dei prodotti energetici (+6,4%) - in funzione di una crescita del prezzo del petrolio che è risultata notevole (+25%) -, dei concimi (+6,4%). Gli antiparassitari (+0,5%), le sementi (+1,1%), i salari (+1,8%) e il materiale vario (+2,0%) hanno evidenziato incrementi più contenuti, mentre per gli animali da allevamento si è registrata una flessione dei prezzi (-4,1% rispetto al 2010). In dettaglio, l'aumento annuo dei costi è stato più evidente per la produzione di frumento (+4,2%), granoturco (+3,6%) e agrumi (+3,3%) nell'ambito delle coltivazioni agricole, mentre per la zootecnia gli aumenti maggiori si sono riscontrati per gli allevamenti bovini e bufalini (+9,5%) e per quelli ovini e caprini (+9,4%).

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura (2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Ismea

L'industria alimentare

I dati Istat sull'andamento nel 2011 della produzione delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco fotografano una situazione critica: in un quadro di stagnazione dell'attività manifatturiera (+0,1% l'aumento dell'indice medio rispetto al 2010), la produzione nel settore alimentare ha subito una felssione dell'1,1%. Ne consegue che l'aumento del fatturato dell'industria alimentare (+2,4% in base ai dati Federalimentare) è ascrivibile quasi esclusivamente all'aumento dei prezzi di vendita.

In peggioramento la fiducia degli operatori dell'industria alimentare italiana, come emerge dall'indice Ismea che, nel confronto con il corrispondente dato medio del 2010, pur rimanendo positivo (il campo di variazione è tra -100 e +100), si è portato su valori prossimi allo zero (indice clima di fiducia 2011: +0,2; variazione assoluta sul 2010: -4,8 punti). A livello settoriale è emerso che nel corso del 2011 alcuni settori si sono contraddistinti per un livello della fiducia mediamente più elevato, precisamente il settore del vino, della pasta, degli elaborati a base di carne, dei gelati e del riso. Tra questi, tuttavia, solo le imprese dei gelati e del riso hanno registrato un miglioramento della fiducia rispetto al 2010, mentre negli altri tre settori si è avuto un lieve indebolimento del *sentiment* degli operatori. In complesso, sul livello positivo della fiducia di tutti questi settori ha giocato un ruolo importante nel corso dell'anno la componente degli ordini, mentre le attese di produzione, fortemente influenzate dal dato diffusamente negativo dell'ultimo trimestre dell'anno, hanno registrato un peggioramento.

La domanda interna

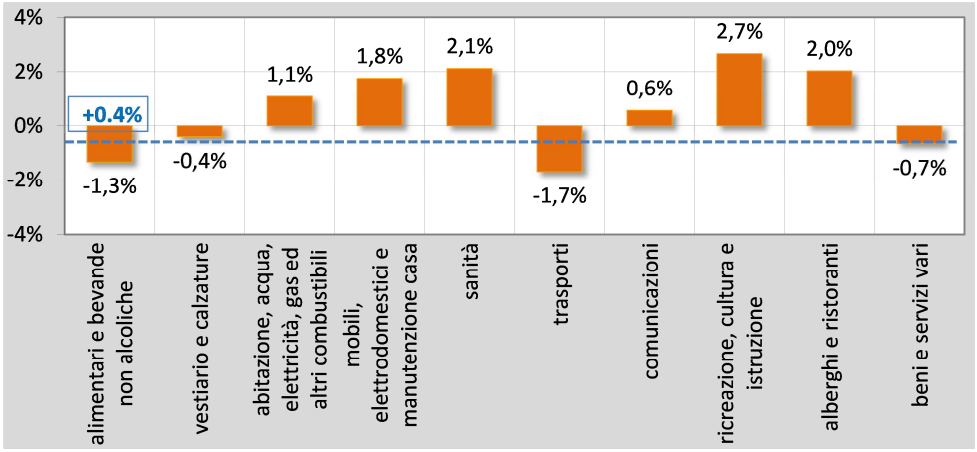
Un segnale preoccupante per l'agricoltura e l'industria alimentare italiana proviene dall'andamento della domanda interna. In base ai dati Istat sulla spesa delle famiglie per consumi finali, in Italia nel 2011 gli acquisti per alimentari, bevande e tabacco sono diminuiti dell'1,1% a valori concatenati, esclusivamente a causa della contrazione relativa alla voce "Alimentari e bevande non alcoliche" (-1,3%), mentre è risultata stabile la spesa per bevande alcoliche e tabacchi.

Effettuando la valutazione a prezzi correnti, emerge che la spesa per alimentari e bevande non alcoliche è cresciuta dell'1,1% rispetto al 2010, a conferma della spinta inflazionistica che ha interessato i prezzi al consumo.

Il quadro negativo sul fronte domestico è evidenziato dall'indice di fiducia Ismea per il settore della GDA: in media, con riferimento all'intero anno 2011, l'indicatore si è attestato un valore pari a -0,2 registrando un calo di oltre 4 punti rispetto al 2010, soprattutto a causa dell'ultimo trimestre particolarmente negativo. La flessione della fiducia rispetto al 2010 è stata determinata da un andamento non favorevole delle vendite non solo a consuntivo ma anche in visione prospettica.

Nell'ultimo anno la spesa alimentare delle famiglie ha rappresentato oltre il 14% del totale, risultando seconda solo alle spese per l'abitazione e seguita da quella per i trasporti, ma le difficoltà economiche unite ai rincari dei prezzi hanno indotto gli italiani a una maggiore attenzione al modo di consumare, soprattutto attraverso la ricerca della migliore convenienza e la riduzione degli sprechi. Dopo la crisi del 2009, è cambiato anche il modo di spendere degli italiani: la dinamica dei consumi, benché ridotta, risulta sempre più spesso superiore al reddito; in altre parole si sta assistendo a un'erosione del risparmio per difendere i modelli di consumo. Da un lato, infatti, le spese per alberghi e ristoranti nonché per la tecnologia non hanno affatto risentito della crisi, mentre sono stati sacrificati altri capitoli di spesa, come il vestiario (-0,4%) e i trasporti (-1,7%).

Consumi delle famiglie sul territorio economico di consumi a prezzi concatenati, var.% 2011/2010



Fonte: Istat

Gli scambi con l'estero

A dispetto della critica situazione delineatasi per i consumi interni, la domanda estera è apparsa molto vivace nel corso del 2011: le esportazioni di prodotti agroalimentari sono aumentate, infatti, dell'8,5% in valore, trainate soprattutto dalle vendite all'estero di prodotti lavorati. Il concomitante incremento delle importazioni (+11% in valore), tuttavia, ha fatto sì che il disavanzo della bilancia commerciale agroalimentare aumentasse di oltre il 19%, superando i 10 miliardi di euro. Le esportazioni del settore agroalimentare sono cresciute di meno rispetto al totale delle esportazioni italiane (+11,4%), mentre le importazioni hanno presentato una dinamica superiore a quella dell'import complessivo (+9%). È stato soprattutto il settore agricolo, che già presenta tradizionalmente il disavanzo maggiore, a influenzare negativamente il saldo agroalimentare: le importazioni di prodotti agricoli sono, infatti, aumentate di ben il 16,7%, mentre le esportazioni sono cresciute solo del 2,8%, con un consistente rallentamento rispetto alla buona performance registrata nel 2010. L'industria alimentare ha, invece, registrato una leggera riduzione del deficit, visto che le esportazioni in valore sono aumentate del 10% a fronte del +8,5% registrato per le importazioni.

Nel 2011 le esportazioni di prodotti agroalimentari hanno raggiunto i 30 miliardi di euro, di cui il 68% realizzato sui mercati comunitari. Le esportazioni dirette verso i paesi extra Ue hanno mostrato una maggiore dinamicità (+13,3% a fronte del +6,4% messo a segno nell'Ue), in particolare gli incassi realizzati dalle vendite negli Stati Uniti (+10,3%) e in Giappone (+13,4%). Per quanto riguarda, invece, l'ambito comunitario è aumentato l'export diretto verso la Francia (+9,3%), che insieme a Germania e Regno Unito assorbono circa il 40% delle esportazioni italiane agroalimentari complessive.

Anche relativamente all'import agroalimentare, che nel 2011 ha superato i 40 miliardi di euro, i principali partner dell'Italia sono i paesi comunitari (da cui proviene il 70% delle forniture) con un aumento del 7,7%; in particolare è aumentata la spesa per i prodotti agroalimentari di provenienza francese (+9,1%) e spagnola (+9,0)%. Nell'ultimo anno, però, sono cresciute maggiormente le importazioni dai paesi terzi (+19,6%) e in particolare dagli Stati Uniti (+16,7%) e dal Brasile (+11,9%).

Nel 2011, tra i principali prodotti esportati è aumentato in misura consistente l'export di caffè, mele e pere fresche, formaggi e latticini, succhi di frutta, carni bovine fresche, acqueviti e vini e mosti (soprattutto spumanti e vini sfusi). Al contrario hanno subito una contrazione delle esportazioni alcuni prodotti ortofrutticoli freschi quali: albicocche, ciliegie, prugne, pesche e nettarine, agrumi e kiwi tra la frutta e pomodori, cavoli, cavolfiori, cavoli ricci, cavoli rapa e simili, lattughe e cicorie tra gli ortaggi. Stabili o in crescita più contenuta sono risultate le esportazioni degli altri prodotti dell'agroalimentare.

Sul fronte passivo della bilancia commerciale, anche in conseguenza del trend crescente dei prezzi internazionali, sono aumentate in misura significativa le importazioni di caffè (+44,1% in valore), di cerali (+40,9%) - in particolare mais (+65%) -, di zucchero e prodotti a base di zucchero (+36,9%). Consistente è stato anche l'incremento delle importazioni di molluschi, cacao in grani, latte e crema di latte, formaggi e latticini, preparazioni e conserve di pesce, mentre è risultato in contrazione l'import di alcuni tipi di ortaggi, di acqueviti e liquori, di fiori, di animali vivi e di tabacchi.

Il panorama zootecnico nazionale

Nel corso del 2011 il sistema di allevamento nazionale è stato caratterizzato da una congiuntura economicamente favorevole per tutti i principali settori, con la sola eccezione dell'ovicaprino per il quale la crescita è risultata più contenuta.

L'allevamento

Il patrimonio

Dopo il forte calo accusato l'anno precedente, l'indagine di Istat sulle consistenze del bestiame relativa al mese di dicembre mostra, per il 2011, un patrimonio bovino in lieve incremento (+1,1%), conseguentemente all'aumento che ha interessato sia i capi da latte (+1,4%) sia il patrimonio da carne (+0,7%). In particolare, l'analisi delle principali categorie di bovini evidenzia una crescita significativa delle femmine di 1-2 anni destinate al macello (+4,6%) e un aumento lieve per i vitelli da macello e le vacche da latte (in entrambi i casi +0,5%). Risultano, invece, in diminuzione i capi maschi di età inferiore all'anno destinati all'ingrasso (-1,1%) - soprattutto a causa dei crescenti costi di produzione - e i vitelloni da macello (-1,9%). Per quanto riguarda altre tipologie di animali si registra un aumento consistente per le manzette (+6,5%) e le vacche da carne (+4,8%) a fronte di un calo per le manze da rimonta (-2,7%).

5 ELEMENTI DA OSSERVARE

- Incremento del patrimonio da latte (+1,4%) e di quello da carne (+0,7%).
- Calano le macellazioni di suini (soprattutto magroni), di vitelli e vitelloni; cresce la produzione di formaggi grana.
- Forte spinta al rialzo del prezzo del latte, trainato dagli incrementi dei listini dei formaggi duri (Parmigiano e Grana)
- Mercato molto dinamico sia per vitelli e vitelloni che per i suini (grassi e magroni).
- Nonostante l'aumento dei costi – soprattutto mangimi (+12%) e prodotti energetici (+8%) – migliora la redditività di quasi tutti i settori.

Nonostante il buon livello di remunerazione per il latte di bufala, nel 2011, si osserva un consistente calo del numero di capi bufalini allevati (-3,3%).

Pressoché invariate da un anno all'altro le consistenze dei suini (+0,3%), sebbene siano da sottolineare situazioni completamente opposte per le diverse tipologie di capi: all'aumento dei suini da ingrasso (+0,7%), soprattutto di quelli destinati per la produzione di salumi ed insaccati, si è, infatti, contrapposto una contrazione dei capi leggeri (-0,9%) e di quelli da riproduzione (-0,7%), in particolare delle scrofe la cui riduzione si può considerare indicativa della volontà degli allevatori di ridimensionare le consistenze anche per l'anno in corso.

Per gli ovicaprini, la lieve ripresa del mercato dopo le difficoltà degli ultimi due anni legate alla crisi dell'export e alla flessione dei listini del Pecorino Romano, ha determinato una certa stabilità delle greggi (+0,2%), con un leggero aumento dalle pecore montate (+0,5%) cui si è contrapposto un calo delle capre (-2,3%).

Le consegne di latte

Nel corso del 2011 le consegne di latte vaccino hanno raggiunto il livello di 10,8 milioni di tonnellate, con un incremento di oltre 200 mila tonnellate rispetto alla precedente annata, pari al 2,1% in più..

Dopo un 2010 all'insegna della ripresa dalla crisi che aveva investito il settore lattiero- caseario nell'anno precedente, nel 2011 l'offerta di latte è stata, infatti, trainata da un lato, da livelli sostenuti dei prezzi alla stalla, e dall'altro dalla maggiore richiesta di materia prima da destinare alla produzione di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, sotto l'impulso di un buon andamento delle esportazioni e della spinta al rialzo delle quotazioni all'origine.

Il mercato dei prodotti

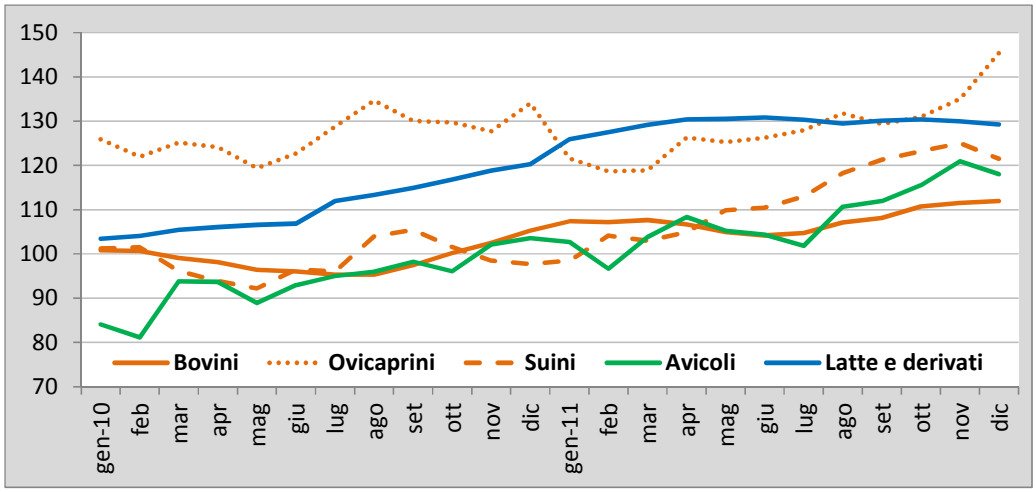
Il mercato dei prodotti dell'allevamento è risultato piuttosto dinamico nel 2011, grazie alla vivacità rilevata in quasi tutti i settori, come evidenziato dall'indice dei prezzi dei prodotti zootecnici in crescita del 13,0% rispetto all'anno precedente

I prezzi alla produzione hanno mostrato nel 2011 un sensibile miglioramento per l'allevamento bovino in genere (+8,8%). Il rialzo dei listini all'origine è stato trainato dalle vacche (+11,9%), ma incrementi sostanziosi hanno interessato anche i vitelli ed i vitelloni (rispettivamente +7,4% e +7,0%). In particolare, la vivacità del mercato per le vacche è dipeso dal calo di offerta registrato per le altre categorie di bovini e anche per quanto riguarda i vitelli le rivalutazioni più sostenute si sono evidenziate per quelli di razza Frisona. Per i vitelloni, invece, l'aumento dei prezzi è stato più evidente per le razze francesi, vista la scarsa disponibilità sul mercato europeo di capi da ristallo a causa dello spostamento delle vendite da parte degli allevatori comunitari verso i mercati emergenti.

Anche il mercato dei suini ha presentato un netto miglioramento rispetto al 2010 (+14,2%), fatta eccezione per i suini d'allevamento (-0,1%). Per i suini da macello, l'incremento medio dei prezzi è stato del 16,1%: in dettaglio, per i grassi di peso compreso tra i 156-176 kg, che rappresenta la categoria di riferimento per la salumeria italiana, l'incremento medio annuo dei listini è stato del +15,3%, mentre per i magroni (90-115 kg)

l'aumento è stato del +13,2%; in entrambi i casi le quotazioni hanno risentito della minore disponibilità di capi da inviare al macello. Annata molto positiva anche per i tagli destinati all'industria, principalmente prosciutti e dei lombi freschi.
Per gli avicoli, nonostante la maggiore offerta, i prezzi all'origine hanno raggiunto livelli molto sostenuti, registrando un incremento medio annuo del 15,5%.
Il mercato degli ovicaprini ha mostrato nel 2011 un debole apprezzamento dei listini (+0,9%), trascinato al ribasso dalle quotazioni degli agnelloni (-0,5%) e soprattutto delle pecore (-6,0%); risultati più soddisfacenti per il mercato degli agnelli (+4,6%), per i quali si è registrato un calo di disponibilità proprio in corrispondenza dei periodi di maggiore richiesta (in particolare durante le festività natalizie).
Per latte e derivati, il 2011 è stato un anno complessivamente caratterizzato da un andamento significativamente crescente dei prezzi all'origine (+17,0%), soprattutto grazie all'aumento dei listini del latte (+16,8%), delle materie grasse (+14,0%) e dei formaggi duri (+19%). In particolare, grazie al buon andamento della domanda estera - soprattutto nella prima parte dell'anno - i listini del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano hanno subito una vera e propria impennata (rispettivamente +24,0% e +19,1%); situazione ancora critica, invece, per il Pecorino Romano, che nonostante la ripresa delle esportazioni (+8,3% in volume) dopo le deludenti performance dell'anno precedente, ha mostrato quotazioni ancora in calo (-4,3%). Mercato molto dinamico anche per i formaggi a pasta semidura (+9,1%), con oscillazioni al rialzo molto accentuate per l'Asiago (+43,4%), e per i formaggi fusi e a pasta molle (+5,5%), trainati dal buon andamento dei prezzi del Gorgonzola (+14,7%).

Indice dei prezzi dei prodotti zootecnici (2000=100)

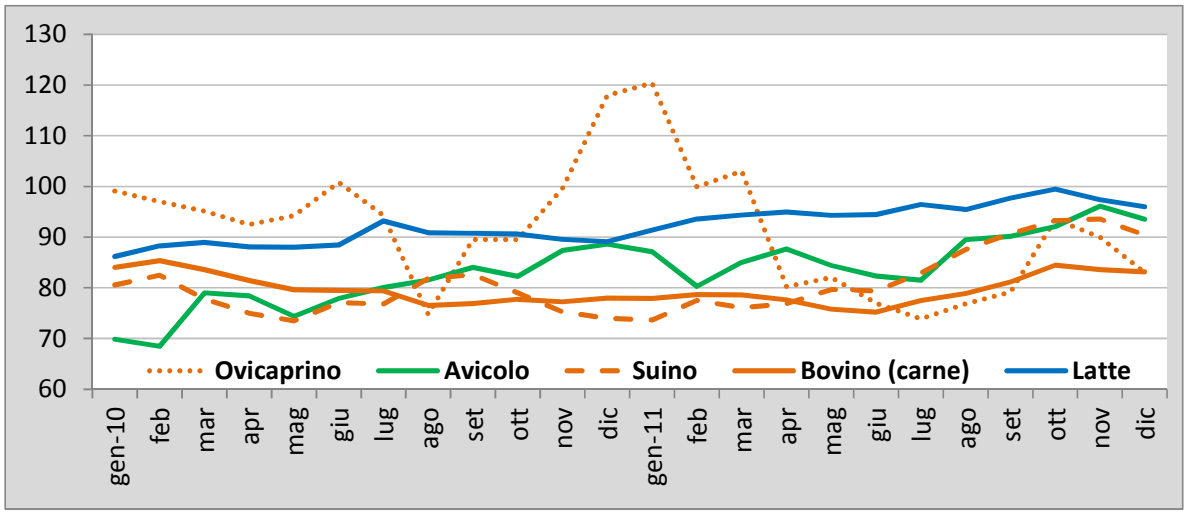


Fonte: elaborazioni su dati Ismea

Il costo dei mezzi di produzione

Nel corso del 2011 i prezzi dei mezzi tecnici di produzione degli allevamenti hanno evidenziato un ulteriore aumento rispetto a quello già registrato l'anno precedente (8,3% rispetto al 2010), a causa del rialzo considerevole dei prezzi dei mangimi (+11,5%), delle spese per l'energia (+7,6%) e, seppure in misura minore, della manodopera salariata (+2,0%).
In particolare, gli allevamenti bovini hanno messo a segno l'incremento più elevato dei prezzi dei fattori produttivi (+9,5%) insieme al settore ovicaprino (+9,4%), in entrambi i casi a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti destinati all'alimentazione del bestiame (rispettivamente +13,1% e +16,7%). Più contenuta la crescita dei prezzi degli input per i suini (+6,8%) e per gli avicoli (+4,6%), grazie ad un incremento minore dei listini medi dei mangimi.
Considerando congiuntamente l'incremento dei prezzi e dei costi correnti dei prodotti della zootecnia, si rileva come la redditività di questo comparto sia cresciuta meno rispetto al totale agricoltura (+4,4% rispetto a +9,3%). In particolare, sulla redditività complessiva degli allevamenti ha influito il risultato negativo del settore ovicaprino (indice ragione di scambio -7,9% rispetto al 2010) e, in misura minore quello del settore bovino da carne (-0,7%). Diversamente, nel 2011, la ragione di scambio è aumentata per il settore avicolo (+10,3%), per l'allevamento suino (+7,0%) e per l'allevamento bovino da latte (+6,9%), in tutti i casi per effetto di una crescita dei costi inferiore a quella dei prezzi alla produzione.

Indice della ragione di scambio* (2000=100)



* rapporto tra l'indice Ismea dei prezzi all'origine in agricoltura e l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione.
Fonte: elaborazioni su dati Ismea

L'industria del latte e della carne

L'indice Istat della produzione industriale evidenzia nel 2011 un trend positivo (+1,2%), nel settore lattiero caseario escluso gelati, mentre nel settore della carni si rileva una flessione (-0,8%), in conseguenza del calo delle macellazioni delle carni rosse (-2,9%), di una lieve crescita in quello della lavorazione e preparazione degli elaborati (+0,6% incluso le carni avicole).
L'indice Ismea del clima di fiducia dell'industria evidenzia per il 2011 una situazione progressivamente in peggioramento per gli operatori dell'industria lattiero-casearia e, seppure in misura più contenuta, per quelli della carne.
In particolare, per l'industria lattiero casearia dopo un apertura d'anno caratterizzata da un clima molto positivo sulla scia di quanto verificatosi nei mesi precedenti, si osserva un graduale peggioramento, raggiungendo il picco più basso proprio nell'ultimo trimestre; tale andamento è da ricondurre soprattutto ad una flessione degli ordinativi, cui si associano negative attese di produzione da parte degli operatori e un incremento delle giacenze di magazzino (formaggi a lunga stagionatura).
Per l'industria di macellazione delle carni rosse, dopo una prima parte di anno in sordina, la fiducia degli operatori mostra un miglioramento nell'ultimo trimestre del 2011, prevalentemente attribuibile ad ordini in forte aumento e conseguente flessione delle scorte. Situazione differente per il settore degli elaborati a base di carne dove la fiducia, positiva per gran parte dell'anno, ha subito una forte flessione negli ultimi tre mesi, a causa delle poco rosee aspettative di produzione e del calo degli ordini.

Macellazioni

I dati Istat relativi al 2011 indicano una produzione di carne bovina in calo del 6,4% rispetto all'anno precedente. Analizzando i diversi segmenti di macellazione, il calo appare deciso per vitelli (-8,3% peso carcassa) e vitelloni, sia maschi (-8,4%) sia femmine (-5,2%); in contrazione anche le macellazioni delle vacche (-1,5%), mentre sono fortemente aumentati gli abbattimenti per la categoria "altri bovini", ovvero i capi a minore valore unitario quali buoi (+65,0%) e tori (+9,4%). I dati delle macellazioni in numero di capi indicano per i bovini nel complesso un calo più che proporzionale (-7,0%), indicativo di un lieve aumento del peso medio dei bovini abbattuti (-0,8% in media).
Per il settore suino nel 2011 si rileva una contrazione complessiva della produzione di carne in misura del 4,3%, che ,vista la sostanziale stabilità del peso medio di abbattimento, è esclusivamente imputabile alla diminuzione del numero di capi inviati al macello, in particolare di quelli di importazione. Considerando le singole categorie si evidenzia un significativo calo delle macellazioni dei magroni (-30,4%), mentre per i suini pesanti si è trattato solo di un calo contenuto (-3,0%). Per il circuito tutelato - in base alle informazioni diffuse da Anas - nel 2011 (periodo gennaio-novembre) è diminuito il numero di suini macellati per le Dop (-1,2%), con un lieve calo delle cosce avviate dai macelli alle produzioni Dop (-0,4%) a fronte di una sostanziosa riduzione di quelle avviate alle produzioni non certificate (-5,0%). In definitiva, il numero totale di cosce effettivamente avviate alla trasformazione in prosciutti Dop risulta stabile rispetto all'anno precedente (+0,2%), con un lieve incremento per quelle destinate al Parma.
Per quanto riguarda gli ovicaprini, si è assistito ad una notevole riduzione del numero di capi macellati (-7,9%), in parte nel segmento dell'agnello (-6,1%) e, secondariamente, in quello delle agnelloni (-24,0%), a causa

della minore disponibilità di animali dovuta in parte all'insostenibilità dei costi di allevamento e in parte a condizioni climatiche avverse che hanno ritardato i parti proprio a cavallo dei periodi di maggiore richiesta.
Per gli avicoli e i tacchini si registra un aumento delle macellazioni rispettivamente del 3,1% e del 1,6% in numero di capi abbattuti, anche se la maggior produzione non è stata destinata al segmento del fresco, vista la stagnazione della domanda interna, ma prevalentemente al surgelato e ai prodotti elaborati che hanno mostrato una maggiore dinamicità dei consumi.

Formaggi e derivati

Sul fronte della trasformazione industriale, la maggiore disponibilità di materia prima è stata quasi esclusivamente indirizzata alla produzione di formaggi. Considerando, infatti, il rallentamento della domanda domestica, si stima un significativo calo della produzione di latte alimentare e burro.
In particolare, i livelli sostenuti dei prezzi all'origine e la tenuta delle esportazioni hanno continuato a spingere soprattutto la produzione dei due grana Dop. In base ai dati diffusi dai Consorzi di Tutela, il 2011 si è chiuso con un significativo aumento del numero di forme prodotte di Parmigiano Reggiano e di Grana Padano, facendo registrare in entrambi i casi un +7% rispetto ai già elevati livelli produttivi del 2010. In aumento anche la produzione di Gorgonzola (+3,5% rispetto al totale 2010), mentre è risultata in lieve calo quella di Asiago (-0,4%), soprattutto a causa della flessione produttiva del Pressato.

I consumi di prodotti di origine animale

In un contesto di diffuso calo dei consumi di prodotti alimentari, gli acquisti domestici di prodotti di origine animale da parte delle famiglie italiane - in base ai dati rilevati da Ismea - evidenziano una flessione lieve (-0,5% in volume rispetto al 2010), sebbene con andamenti differenziati a seconda dei segmenti considerati. In termini quantitativi si rileva una stagnazione della domanda domestica di carni bovine (+0,2%), e avicole (-0,1%), mentre si contraggono gli acquisti familiari di carni suine (-2,3%) e ovine (-2,2%). e latte e derivati (-0,8%). Le uniche eccezioni al trend negativo sono rappresentate dai salumi (+0,5%) e dalle uova (+1,9%).
In dettaglio si evidenzia per il comparto bovino una contrazione quasi analoga per i consumi di carni fresche non elaborate di vitello e di bovino adulto (rispettivamente, -0,5% e -0,2%), e la diminuzione è particolarmente evidente per alcuni tagli, come la fesa, le bistecche o il roast beef. All'opposto in forte crescita i consumi di carni fresche elaborate, anche se si tratta di un segmento che assume una rilevanza ridotta sul totale.
A fronte della contrazione registrata per la carne di maiale, sia fresca sia elaborata, si rileva un aumento dello 0,5% degli acquisti di salumi, attribuibili interamente alla componente non Dop (+0,8%) che compensano la staticità della componente Dop (-0,1%). La tendenza generale è, comunque, quella della propensione al risparmio che ha indirizzato glia acquisti verso prodotti più economici: sono aumentati, infatti, soprattutto speck e salame, ma tra i prodotti a D.O. si afferma il segno positivo per il Prosciutto Crudo di Parma e per il San Daniele.
La stabilità della domanda di carne avicola risulta dalla compensazione tra il calo del prodotto fresco, sia pollo (-1,1%) sia tacchino (-2,0%), e la crescita dei consumi di elaborati (+3,4%), sia di III che IV gamma, e di carne surgelata e wurstel.
Per quanto riguarda i prodotti lattiero-caseari il calo dei consumi è da attribuire soprattutto al latte, in particolare quello fresco (-2,2%), e al burro, sebbene questo prodotto abbia un'incidenza marginale sul paniere d'acquisto famiglie italiane in latte e derivati. Segno positivo per i consumi di formaggi (+0,7%), con buone performance per i freschi, grazie al recupero di fiducia dei consumatori nei confronti della mozzarella dopo gli degli scandali legati alle colorazioni anomale, e per i formaggi duri, in particolare grana privi di denominazione (+7,8%) e pecorini (+2,8%). Situazione molto differenziata per quanto riguarda i prodotti Dop, che nel complesso hanno registrato un +0,5% in volume rispetto al 2010; in particolare a fronte di un calo per i consumi di Parmigiano Reggiano (-2,0%) si registra un lieve incremento per il Grana Padano (+0,5%). In crescita gli acquisti di yogurt (+2,5%), sia normale sia probiotico, in corrispondenza di un aumento contenuto della spesa complessiva, probabile segnale di uno slittamento delle preferenze dei consumatori verso prodotti di fascia bassa.

Gli scambi con l'estero di prodotti di origine animale

Nel 2011, per il terzo anno consecutivo, il saldo commerciale è risultato positivo per il settore dei formaggi e latticini, per circa 226 milioni di euro (+41% rispetto al livello del 2010), e per quello delle preparazioni e dei salumi suini, (+ 7,5%) per un valore di 823 milioni di euro: nel primo caso il fattore trainante è rappresentato dal notevole incremento del valore medio unitario dei prodotti esportati (+10,9%) - soprattutto per i prodotti a denominazione d'origine -, mentre nel caso dei salumi la spinta è scaturita da una considerevole crescita dei quantitativi in uscita (+11,6%).
Saldo negativo e con tendenza all'aumento (+4,1% in valore) per le carni suine (fresche e congelate) per un ammontare di 1.670 milioni di euro, a causa di un ulteriore incremento delle importazioni (+5% in valore) per un settore che è strutturalmente dipendente dall'estero. Per le carni bovine (fresche e congelate) si registra,

invece, una lieve diminuzione del deficit (-1,0%), attestatosi a 1.612 milioni di euro, grazie alla contrazione dei flussi in entrata. Lieve crescita per il disavanzo del segmento dei bovini vivi (+1,5%), sino a 1.141 milioni di euro, prevalentemente a causa dell'incremento dei valori medi unitari all'import.
In dettaglio, analizzando gli scambi di formaggi e latticini, che rappresentano la principale voce della bilancia commerciale del settore lattiero-caseario, nel 2011, le performance sui mercati esteri sono ulteriormente migliorate rispetto all'anno precedente, facendo registrare un +3,8% sul fronte dei volumi e un incremento del 15,1% sul fronte degli incassi. Anche dal punto di vista delle importazioni si rilevano considerevoli incrementi, con gli acquisti di formaggi dall'estero in aumento del 4,6% in volume e la spesa in crescita del+12,3%. Le esportazioni sono cresciute soprattutto grazie al segmento dei freschi (+9,5% in volume) e alle vendite all'estero di grana e parmigiano, in particolare dal punto di vista degli introiti (+20,6% rispetto al 2010) a fronte di una lieve crescita dei volumi (+0,6%). Dal punto di vista delle importazioni, l'aumento complessivamente registrato nel 2011 ha interessato i formaggi freschi (+6,7% in volume) e i semiduri (+2,6%), ma è stato significativo anche l'incremento degli acquisti dall'estero dei cosiddetti "similgrana" (+34%), maggiormente competitivi sul mercato interno rispetto alle più pregiate Dop nazionali. Sempre sul fronte delle importazioni, è da sottolineare il cospicuo aumento del latte sfuso di provenienza estera (+10,3%), vista la penuria di materia da impiegare nella produzione di derivati diversi dai grana a denominazione (formaggi freschi, latte alimentare, yogurt, ecc.). In contrazione, invece, gli acquisti dall'estero di latte confezionato (-4,1%), su cui probabilmente ha inciso la contrazione della domanda interna. L'aumento delle esportazioni di formaggi e latticini ha interessato tutte le principali destinazioni comunitarie, in particolare la Francia che ha fatto registrare un +10%. Sul fronte internazionale è da notare il segno negativo nelle vendite verso gli Stati Uniti. Negli ultimi anni il mercato statunitense sta recependo quantitativi sempre minori di formaggi e latticini di provenienza estera, in parte come conseguenza di un incremento della produzione interna; nel complesso gli USA hanno lievemente aumentato le proprie importazioni di formaggi tra il 2010 ed 2011, ma i prodotti italiani hanno scontato la competitività di prezzo soprattutto con quelli francesi e, in misura minore, con quelli olandesi. Sul fronte delle importazioni, nel 2011, sono aumentati gli acquisti di formaggi freschi da Francia, Lituania e Polonia (rispettivamente +14,5, +8,3% e +13,3%), a fronte di un calo degli acquisti dalla Germania (-2,2%), che resta il primo mercato di approvvigionamento. Per quanto riguarda il latte in cisterna, l'aumento dell'import ha interessato soprattutto la Francia (+28%) e a seguire l'Austria (+20%) e l'Ungheria (+17%). In calo gli acquisti dalla Germania, fermo restando il primato in termini di forniture con oltre il 40% del mercato italiano.
Con riferimento al settore bovino da carne, la contrazione delle importazioni di animali da allevamento (-1,2%) è dipesa soprattutto dalla flessione degli acquisti dall'Irlanda (-18,9%) e dalla Polonia (-21,3%). La Francia si conferma il primo mercato per l'approvvigionamento di ristalli (+1,2% in equivalente carcassa) soprattutto per i capi più leggeri (tra i 160-300 kg). Per quanto riguarda le carni, è ancora la Francia a rafforzare significativamente la propria leadership sul mercato italiano (+3,1% in volume), guadagnando quote a discapito di altri importanti fornitori, come Paesi Bassi (-2,6%), Germania (-11,2%) e Polonia (-24,6%). Seppure il settore risulti strutturalmente deficitario, le vendite italiane sui mercati esteri mostrano per il 2011 un certo aumento, in particolare con riferimento ai volumi diretti verso Paesi Bassi e Grecia, a fronte di una significativa contrazione dei quantitativi inviati verso la Francia.
Per il comparto suino, il 2011, si evidenzia come un'annata particolarmente positiva sul fronte delle esportazioni di preparazioni e salumi, con un incremento in volume dell'11,6%. Francia e Germania si confermano, con un netto distacco rispetto agli altri Paesi, i principali mercati di sbocco per la salumeria italiana, con incrementi in volume rispettivamente del 5,6% e del 9,8%. Aumenti considerevoli si registrano anche su altri mercati comunitari (Regno Unito, Austria, Belgio) e a livello extra-UE, i salumi made in Italy sono molto apprezzati negli Stati Uniti, in Giappone e in Russia. In particolare, questi ultimi due Paesi rappresentano destinazioni molto interessanti per l'Italia poiché, sebbene la quota di mercato attuale sia piuttosto esigua, il tasso di crescita delle esportazioni sta crescendo a ritmi molto sostenuti (Giappone +25% e Russia +40% solo nell'ultimo anno). Per quanto riguarda le importazioni, per gli acquisti di animali vivi si registra, nel 2011, un aumento del 16,6%, in particolare dalla Danimarca (+53,6%) da cui provengono soprattutto i suinetti da ristallo, mentre per i Paesi Bassi si rileva una sostanziale stabilità (+0,2%). Infine, per le importazioni di carni fresche e congelate, costituite specialmente da cosce suine, la Germania e l'Olanda continuano a rappresentare i principali fornitori, anche le tendenze registrate nell'ultimo anno sono completamente opposte: mentre la prima continua a consolidare la sua leadership (+8,3% rispetto al 2010), la seconda continua a perdere terreno (-6,9%), come pure la Francia (-8,1%).

La Riforma della PAC per il periodo 2014-2020

Con la comunicazione della Commissione europea: "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio " del 18 novembre 2010 è iniziato l'iter di riforma della Politica agricola comune per il periodo di programmazione 2014-2020.
La novità importante di questa riforma è che il Trattato di Lisbona ha attribuito poteri decisionali anche al Parlamento europeo (PE), il quale sarà quindi protagonista insieme al Consiglio delle scelte legislative in materia.
La riforma, oltre che vincolata al quadro finanziario che deriverà dall'accordo sulle prospettive finanziarie 2014-2020, dovrà necessariamente essere inquadrata nell'ambito della strategia "Europa 2020", dovendo contribuire al processo previsto:

- per la "crescita intelligente" aumentando l'efficienza delle risorse e migliorando la competitività attraverso il know-how, l'innovazione tecnologica, lo sviluppo di prodotti di qualità e ad alto valore aggiunto; nonché prevedendo lo sviluppo di tecnologie verdi e delle IT, investendo anche nella formazione degli addetti;
- per la "crescita sostenibile" producendo derrate alimentari attraverso una gestione sostenibile dei terreni, fornendo beni ambientali di interesse collettivo, evitando e riducendo la perdita di biodiversità, promuovendo le energie rinnovabili ed aumentando l'efficienza delle risorse grazie allo sviluppo tecnologico e valorizzando i risultati della ricerca;
- per la "crescita inclusiva" sviluppando i mercati e l'occupazione e sostenendo il reddito degli agricoltori al fine di preservare la sostenibilità dell'agricoltura in tutta l'Europa.

La comunicazione espone alcuni cambiamenti necessari alla PAC attuale sintetizzabili in:

- recuperare il principale obiettivo della PAC e cioè quello di garantire l'approvvigionamento alimentare;
- gestire in modo più sostenibile le risorse naturali, aria, acqua, biodiversità e suoli;
- fare in modo che gli agricoltori riducano il loro contributo alle emissioni di gas serra e che partecipino e contribuiscano alla produzione di energie rinnovabili;
- preservare e rafforzare la competitività in un periodo caratterizzato da una crescente globalizzazione e da una sempre maggiore volatilità dei prezzi, mantenendo nel contempo la produzione agricola nei territori di tutta l'Unione europea,
- valorizzare la diversità delle strutture e dei sistemi di produzione agricola dell'UE;
- rafforzare la coesione territoriale e sociale nelle zone rurali;
- ripartire il sostegno della PAC in modo equo e bilanciato tra gli Stati membri e tra gli agricoltori, orientandolo soprattutto verso agricoltori in attività;
- ridurre le disparità tra Stati membri;
- semplificare le procedure di attuazione della PAC, rafforzare l'attività di controllo e ridurre l'onere amministrativo per i beneficiari.

Dopo oltre un anno di preparazione e di dibattito, il 12 ottobre 2011, la Commissione Ue ha presentato le proposte legislative sulla riforma della PAC per il periodo 2014-2020. Il processo di revisione proposto dalla Commissione si muove nel segno della sostanziale continuità con il percorso avviato dalla riforma Fischler del 2003 e ribadito dall'Health check del 2008, con l'obiettivo di modernizzare il settore agricolo ed orientarlo maggiormente verso il mercato. L'iter che porterà all'entrata in vigore della nuova PAC (dal 1° gennai 2014) è iniziato il 3 marzo 2010 con la presentazione del documento "Europa 2020: una strategia per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", adottato dal Consiglio europeo del 16 giugno 2010 e seguito dalla comunicazione della Commissione europea "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio" del 18 novembre 2010.
Guidata dalla strategia generale di Europa 2020, la nuova PAC si propone tre obiettivi strategici:

- una **produzione alimentare sostenibile**, attraverso l'aumento della competitività del settore agricolo e la redditività delle produzioni;
- una **gestione sostenibile delle risorse**, per garantire la produzione di beni pubblici e il contrasto agli effetti del cambiamento climatico;
- uno **sviluppo territoriale equilibrato**, per valorizzare la differenziazione delle agricolture e delle aree rurali.

L'architettura giuridica della PAC rimane sostanzialmente confermata, con un edificio che si regge su due pilastri e due fondi. Il primo pilastro comprende gli interventi di mercato, che riguardano la stabilizzazione dei redditi degli agricoltori tramite la gestione dei mercati agricoli e il regime di pagamenti diretti. Il secondo pilastro promuove la competitività delle imprese agricole e lo sviluppo rurale, con misure programmate a livello territoriale. Anche per il periodo 2014-2020 il finanziamento della PAC sarà assicurato da due fondi: il Feaga (Fondo europeo agricolo di garanzia) e il Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).

Primo pilastro: il sistema dei pagamenti diretti e le misure di mercato

I pagamenti diretti della PAC cambieranno radicalmente dal 2014. Le proposte legislative confermano le ipotesi di "spacchettamento" dell'attuale regime di pagamenti diretti in più componenti. Il disaccoppiamento continuerà ad essere il principio guida del sostegno della PAC: anche nel 2014-2020 i pagamenti diretti continueranno ad essere disaccoppiati dalla quantità prodotta, con la sola eccezione di una componente di sostegno accoppiato che non potrà comunque superare il 10% del plafond complessivo e che sarà comunque facoltativa per gli Stati membri. La proposta di riforma della PAC prevede un'articolazione in sei nuove tipologie di pagamenti diretti, con una duplice finalità:

- assicurare un adeguato sostegno fisso al reddito, con un pagamento di base disaccoppiato, che garantisca un aiuto uniforme a tutti gli agricoltori di uno Stato membro (o di una regione);
- rafforzare l'efficacia ambientale della PAC, a sostegno della fornitura di beni pubblici prodotti dall'agricoltura.

A tal fine, la proposta prevede un'articolazione in 6 diverse tipologie di pagamenti diretti, da attivare entro percentuali del massimale nazionale parzialmente flessibili rispetto alle scelte degli Stati membri:

- pagamento disaccoppiato di **base**: costituito da un aiuto disaccoppiato uniforme per tutti gli agricoltori di uno Stato membro (o di una sua regione), fondato su diritti trasferibili e attivabili solo in associazione con superfici agricole ammissibili, nel rispetto dei requisiti di condizionalità. Le novità principali riguardano i due requisiti richiesti agli agricoltori per ricevere i pagamenti: in primo luogo la condizione di "agricoltore attivo" e in secondo luogo l'attivazione, nel 2011, di almeno un titolo all'aiuto in base al regime di pagamento unico attualmente in vigore;
- pagamento disaccoppiato ecologico o **greening**: rappresenta una delle principali novità della proposta di riforma della PAC, e si configura come un pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, che dovrebbe remunerare la produzione di beni pubblici, in linea con gli obiettivi di Europa 2020. Il greening è la seconda componente per importanza dopo il pagamento di base, per un ammontare corrispondente al 30% del massimale nazionale, uguale per tutti gli Stati membri. Gli agricoltori ne avranno diritto a condizione che percepiscano il pagamento di base e che rispettino sui loro ettari ammissibili tre pratiche agricole considerate benefiche per clima e ambiente: 1) diversificazione delle colture; 2) mantenimento dei prati permanenti; 3) presenza del 7% di aree di interesse ecologico. Tali pratiche agricole vanno rispettate congiuntamente, salvo nel caso di presenza di soli prati permanenti.
- pagamento disaccoppiato alle **aree svantaggiate**: si tratta di un pagamento per finalizzato alla promozione dello sviluppo sostenibile dell'agricoltura in zone caratterizzate da specifici vincoli naturali, cumulabile con aiuti provenienti dallo sviluppo rurale. Gli Stati membri possono destinare fino al 5% del massimale nazionale per concedere un pagamento supplementare agli agricoltori che percepiscono il pagamento di base e la cui azienda sia ubicata, in parte o totalmente, nelle aree soggette a svantaggi naturali.
- pagamento disaccoppiato ai **giovani agricoltori**: gli Stati membri possono destinare fino al 2% del massimale nazionale annuale al finanziamento di un pagamento supplementare a giovani agricoltori che abbiano diritto al pagamento di base. Per "giovani agricoltori", si intendono: 1) agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda, o che hanno già presentato nei cinque anni precedenti la domanda al regime dei giovani agricoltori del Psr; 2) agricoltori che hanno meno di 40 anni di età al momento della presentazione della domanda; 3) agricoltori che possiedono adeguate conoscenze e competenze professionali. Il sostegno è concesso sotto forma di pagamento supplementare annuale per un periodo massimo di cinque anni.
- pagamento disaccoppiato ai **piccoli agricoltori**: Gli agricoltori in possesso di titoli all'aiuto assegnati nel 2014 potranno chiedere, entro il 15 ottobre dello stesso anno, di partecipare al regime semplificato per i piccoli agricoltori, che dà diritto un pagamento annuale forfetario sostitutivo di tutti i pagamenti diretti.
- pagamento accoppiato per **settori strategici**: un aiuto accoppiato alla produzione entro limiti chiaramente definiti (sostegno stabilito sulla base di superfici, di rese e di un numero di capi fissi), per tener conto dei problemi specifici di alcune regioni, in cui determinati tipi di agricoltura sono ritenuti di particolare importanza per ragioni economiche e/o sociali. Tale aiuto ricalcherebbe quanto avviene oggi attraverso le misure dell'art. 68 del Reg. 73/2009, interessando tutti i settori ad eccezione del tabacco e del settore vitivinicolo.

Tra gli altri aspetti importanti di riforma della PAC sono da menzionare:

- il superamento dei pagamenti basati sul criterio storico e della loro differenziazione eccessiva e non più giustificabile, secondo un percorso di uniformazione graduale e ragionevolmente gestito dagli Stati membri;
- l'introduzione di un meccanismo di parziale e graduale avvicinamento del livello medio dei pagamenti diretti nei diversi Stati membri (la "convergenza"), per ridurre le notevoli differenze oggi esistenti e difficilmente giustificabili sul piano politico;

- la riproposizione, dopo il tentativo fallito con la riforma del 2003, del cosiddetto capping, ovvero di un sistema di tetti progressivi ai pagamenti più elevati, allo scopo di correggere una distribuzione del sostegno a volte troppo sperequata tra i beneficiari.

Tra le proposte che la Commissione ha presentato ha un ruolo importante quella del regolamento sulla "organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli", meglio noto come **Ocm unica** (Reg. CE n.1234/2007). La Commissione ritiene necessario mantenere l'orientamento al mercato della PAC, conservando gli strumenti storici di gestione del mercato anche se con i dovuti aggiustamenti per razionalizzare e semplificare gli strumenti vigenti. Il ricorso alle misure di mercato, in particolare allo strumento dell'intervento, dovrebbe fungere unicamente da rete di sicurezza in caso di crisi dei prezzi e di eventuali turbative del mercato.
Una importante modifica dell'Ocm unica è recente entrata in vigore con la pubblicazione in data 30 marzo 2012 del Reg. (UE) n.261/2012 - meglio noto come "Pacchetto Latte" - che modifica il reg. (CE) n.1234/2007 per quanto riguarda i rapporti contrattuali nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari".

Secondo pilastro: lo sviluppo rurale

Le proposte dei regolamenti per la PAC 2014-2020 confermano sostanzialmente l'impianto della politica di sviluppo rurale fin qui consolidato. Esse inquadrano la politica di sviluppo rurale nella cornice complessiva delle politiche strutturali europee e, come è caratteristica del secondo pilastro della PAC, affidano agli Stati membri (e nel caso italiano, anche alle Regioni) i compiti di definire le scelte strategiche e assicurare l'amministrazione in un quadro di governance multilivello, orientata, cofinanziata e controllata a livello europeo.
La prima e più appariscente novità è la soppressione degli Assi e l'introduzione, in loro luogo, di sei Priorità, di seguito elencate.

- **Trasferimento delle conoscenze** in agricoltura, già presente con alcune misure nell'attuale politica di sviluppo rurale, è ora opportunamente esplicitata in relazione al riconoscimento dell'importanza crescente del capitale umano e degli aspetti organizzativi nel perseguimento della competitività.
- **Competitività dell'agricoltura** e vitalità delle aziende: si concentra in particolare sul sostegno dei miglioramenti strutturali e infrastrutturali, degli strumenti di accesso al mercato, delle varie forme di diversificazione, e del ricambio generazionale.
- **Organizzazione delle catene alimentari**; b) **gestione del rischio**: il primo obiettivo costituisce il riconoscimento della necessità di un approccio sistemico che integri l'agricoltura nelle filiere alimentari delle quali fa parte. Il secondo obiettivo è un'assoluta novità, introdotta come risposta alla sensibilità dei redditi agricoli alla accresciuta volatilità nei mercati internazionali delle commodity agricole.
- **Preservare e migliorare gli ecosistemi dipendenti** dall'agricoltura e
- **Transizione verso una low carbon economy**: insieme rispondono in modo esplicito all'obiettivo della sostenibilità - e all'esigenza di fare fronte a quelle che fin dall'Health check del 2009 sono state nominate "nuove sfide": biodiversità, gestione delle acque, energie rinnovabili e cambiamento climatico.
- **Sviluppo del potenziale occupazionale** e sviluppo rurale: raggruppa complessivamente gli obiettivi più esplicitamente territoriali della politica di sviluppo rurale che, nella programmazione attuale, ricadono sotto l'azione del terzo e del quarto Asse. In sostanza la Commissione europea raccoglie i due Assi in un'unica strategia mirando a una più stretta integrazione della politica di sviluppo rurale così definita con le altre politiche territoriali europee finanziate con gli altri Fondi europei.

AREA TECNICA E INFORMATICA

a cura di Riccardo Negrini

I controlli funzionali in italia

L'attività base dei controlli funzionali si è sviluppata in modo integrato con le attività programmate secondo le linee guida contenute nel piano di sviluppo quinquennale predisposto da questa Associazione e in linea con quanto previsto in materia dal "Programma dei controlli funzionali svolti dalle Associazioni Provinciali degli allevatori per ogni specie" del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.
Di seguito sono riportati alcuni dati riassuntivi che illustrano il volume globale delle attività dei Controlli Funzionali svolti sul territorio nazionale e l'andamento del numero dei capi controllati e di alcuni parametri qualitativi del latte suddivisi per specie nel periodo 2006–2011. I dati di controllo funzionale rilevati nelle singole aziende socie sono stati oggetto di verifica e certificati dall'Ufficio Centrale dei Controlli sulla Produttività Animale di AIA.
L'Ufficio Centrale dei Controlli ha svolto la propria attività secondo le disposizioni dei disciplinari vigenti per le singole specie ed attitudini produttive, eseguendo elaborazioni in sede centrale e coordinando l'operatività degli Uffici Provinciali. I controlli della produttività sono stati svolti conformemente al Regolamento nonché alle successive normative di CTC ed in linea con i principi stabiliti dall'ICAR; tali controlli hanno interessato i bovini da latte e da carne, gli ovini da latte e da carne, i caprini ed i bufalini, secondo le normative previste dai rispettivi regolamenti e/o disciplinari.
Come dimostrano i dati della tabella seguente, le 19.865 aziende controllate da AIA, pari al 51,67% del totale delle aziende che hanno conferito latte nel periodo 2010/2011, hanno prodotto il 78,2% del latte commercializzato. Tale risultato avvalora da una parte l'importanza dell'attività di selezione basata sui controlli funzionali e dall'altra l'attività svolta negli anni dal Sistema Allevatori che fornisce, grazie al costante monitoraggio della produttività dei capi e della qualità del prodotto, uno strumento a sostegno del reddito per gli allevatori.

Campagna AGEA: 1° apr-31 mar			Campagna AIA: 1° ott-30 set			
ANNO	ALLEVAMENTI*	PRODUZIONE (,000 t)	AZIENDE	CAPI	PRODUZIONE (,000 t)	latte controllato AIA
2000/01	67.615	10.679	24.976	1.290.423	7.963,7	74,6%
2001/02	63.858	10.989	24.429	1.340.508	8.223,9	74,8%
2002/03	60.465	11.241	23.946	1.358.778	8.364,7	74,4%
2003/04	57.187	11.015	23.292	1.345.517	8.179,7	74,3%
2004/05	52.674	10.926	22.526	1.341.863	8.518,3	78,0%
2005/06	49.168	11.154	22.011	1.340.569	8.584,7	77,0%
2006/07	46.297	11.139	21.483	1.336.689	8.693,7	78,0%
2007/08	43.861	11.105	20.970	1.337.872	8.646,9	77,9%
2008/09	42.038	10.897	20.606	1.344.733	8.647,9	79,4%
2009/10	40.199	10.876	20.208	1.363.556	8.779,5	80,7%
2010/11	38.442	11.002	19.865	1.387.679	8.603,0	78,2%

Tabella 1 "Confronto tra la produzione di latte vaccino controllato dall'AIA rispetto alla produzione Nazionale"
Fonte: elaborazione dati Osservatorio Latte su dati Aima-Agea; Aia bollettini

* sono conteggiati solo gli allevamenti che nella campagna di riferimento hanno consegnato latte

L'attività di controllo, spinta da esigenze di efficienza e riduzione dei costi, ha subito una evoluzione verso metodi semplificati studiati in modo da ottimizzare l'efficienza nella raccolta del dato e al contempo di mantenerne inalterato il livello di attendibilità. Il metodo AT, ad esempio, prevede che il controllore sia presente in stalla durante una sola sessione di mungitura anziché supervisionare tutte le mungiture giornaliere. La restante produzione giornaliera viene stimata con algoritmi di previsione appositamente determinati. La tabella qui di seguito illustra l'entità della transizione delle aziende che usufruivano del controllo di tutte le sessioni di mungitura verso il metodo semplificato AT: si è passati dal 30% degli allevamenti in AT del 2002 al 97% del 2010.
Le nuove esigenze portate dalla selezione genomica richiederanno un nuovo passaggio evolutivo nel modello di organizzazione dei controlli funzionali con la possibilità di apertura verso metodi semplificati. Tali metodi, coadiuvati dall'innovazione tecnologica, potrebbero essere una valida alternativa ai metodi esistenti, in quanto capaci di ridurre ulteriormente il costo a controllo, potenzialmente permettendo da un lato l'aumento della gamma dei parametri rilevati in stalla e dall'altro di accrescere ancora di più l'attendibilità del dato che è alla base della selezione.
Le innovazioni tecnologiche attualmente disponibili già consentono di misurare in stalla molti più parametri rispetto a quelli convenzionalmente rilevati e di raggiungere elevati livelli di automazione nelle operazioni di misurazione, abbinando direttamente l'identificazione dei capi in mungitura alle produzioni individuali e riportando la matricola dell'animale direttamente sulle provette in cui viene prelevato il campione con il solo compito dell'operatore di assicurarsi di aver sostituito la provetta stessa ad ogni nuovo animale.
Grazie quindi all'utilizzo di lattomisuratori automatici, con un minimo intervento del controllore magari limitato alla fase di installazione/disinstallazione degli apparecchi di misurazione, sarà possibile affidare un compito così delicato oltre che al controllore stesso anche direttamente all'allevatore opportunamente istruito, eseguendo così un controllo di tipo misto come già praticato, ad esempio, in Canada.

ANNO	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
A4	55%	36%	4%	3%	1,9%
A6	7%	23%	1%	0%	0,2%
AT	38%	41%	95%	97%	97,9%
AZIENDE	21.483	20.970	20.606	20.208	19.865
CAPI	1.336.689	1.337.872	1.344.733	1.363.556	1.387.679

Tabella 2 "Evoluzione dei metodi di controllo"

Dati dei Controlli Funzionali

Anche se in alcuni casi in maniera minima, tuttavia il numero dei capi controllati è sempre aumentato nel corso degli anni. Questo dato è un segnale dell'importanza che riveste il controllo funzionale anche nella gestione ordinaria della stalla a supporto delle attività dell'allevatore. Il dettaglio sulla situazione dei bovini da latte e in particolare il dato relativo al numero di aziende iscritte, se letto in relazione al numero dei capi controllati, è interessante. Da un lato la riduzione delle aziende è un chiaro indice delle difficoltà oggettive in cui si trova il comparto zootecnico nazionale, dall'altro l'aumento dei capi rileva la tendenza delle aziende che continuano ad operare sul mercato ad ingrandirsi accrescendo il numero di capi. Di tutto rispetto appare sia la produzione media per capo che la qualità del latte prodotto, misurabile in termini di contenuto in grasso e proteine.
Anche se con consistenze numeriche decisamente inferiori rispetto a quelle del comparto lattiero, è degno di nota l'aumento del numero di aziende vocate alla produzione di carne sottoposte ai controlli negli ultimi due anni. Il dato statistico rivela inoltre che il trend rilevato per le aziende da carne è in controtendenza rispetto a quello rilevato per la produzione del latte. Infatti, in questo caso sono in aumento non solo il numero di capi per azienda ma anche in numero delle aziende.
La stessa tendenza è osservabile nell'allevamento delle bufale. Dopo una flessione nel numero degli allevamenti evidenziata nel 2009, gli stessi hanno ripreso a crescere anche come consistenza media.
I dati di qualità del latte bufalino rivelano molte analogie con quelli rilevati sul latte vaccino per quanto riguarda il contenuto di grasso che ha mostrato un aumento deciso in entrambe le specie. Tendenza opposta invece per i contenuto in proteine, in aumento nel latte vaccino ma in diminuzione nel latte bufalino, chiara espressione dei diversi parametri di qualità richiesta nella lavorazione dei due tipi di latte.
Sostanzialmente in ripresa anche il comparto ovino sia in termini di numero di aziende iscritte che come numero di capi per azienda dopo la sensibile flessione registrata nel 2009.
Analoga ripresa si è notata nell'allevamento dei caprini da latte, dove tuttavia ad un calo del numero di capi per azienda registrato nel 2009 si è assistito ad un aumento del numero di aziende. All'effetto riduzione del numero di aziende contestuale alla crescita media aziendale osservato nelle altre specie da latte, negli allevamenti caprini si è evidenziato quindi un effetto frammentazione, con l'aumento del numero di aziende ma con la riduzione del numero di animali nelle greggi.

Totale capi controllati

Totale capi	2007	2008	2009	2010	2011
Bovini latte	1.336.689	1.337.872	1.344.733	1.363.556	1.387.679
Bovini carne	270.430	268.950	291.722	327.698	311.110
Ovini latte	500.086	512.214	493.210	521.473	495.680
Caprini	72.333	75.511	72.740	76.166	75.182
Bufalini	44.430	46.799	48.535	50.240	54.548
TOTALI	2.223.968	2.241.346	2.250.940	2.322.545	2.326.210

Tabella 3 "Totale capi controllati negli anni per specie"

Bovini da latte

Bovini da latte	2007	2008	2009	2010	2011
Capi controllati (n°)	1.336.689	1.337.872	1.344.733	1.363.556	1.387.679
Allevamenti (n°)	21.483	20.970	20.606	20.208	19.865
Latte (media capo/Kg)	8.620	8.712	8.554	8.564	8.603
Proteine (%)	3,30	3,32	3,33	3,33	3,32
Grasso (%)	3,68	3,67	3,66	3,68	3,68

Tabella 4 "Bovini latte controllati negli anni"

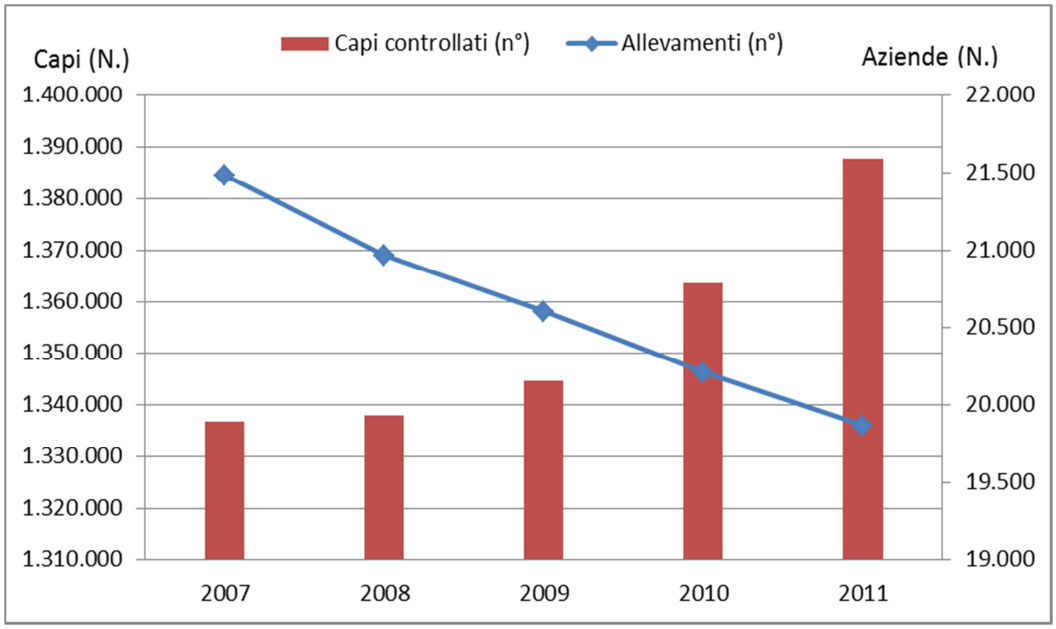


Grafico 1 " bovini da latte e degli allevamenti"

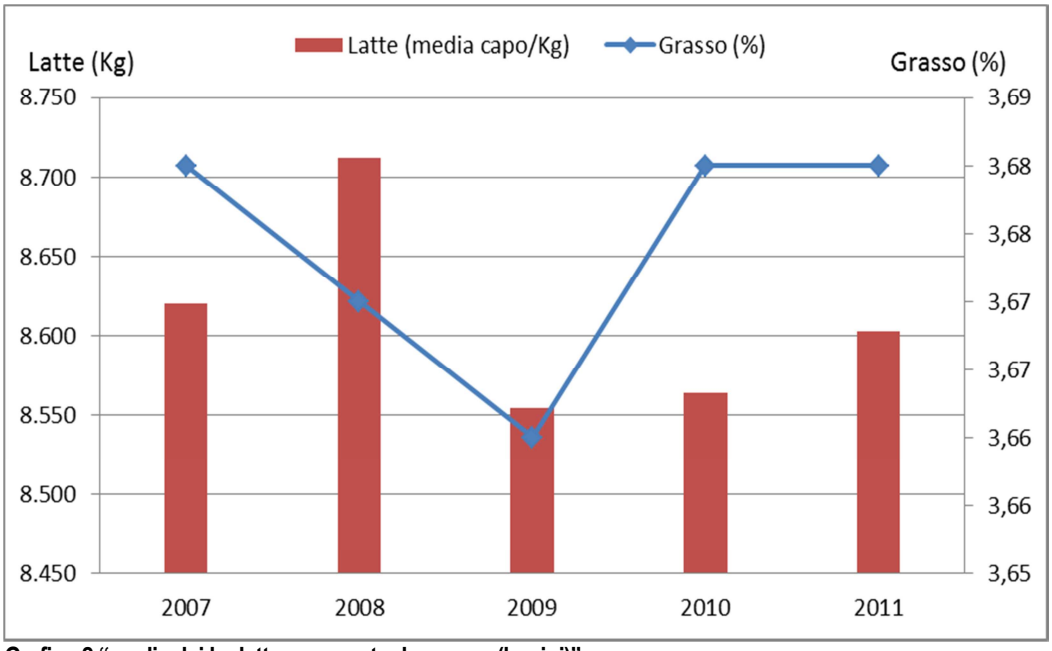


Grafico 2 "media dei kg latte e percentuale grasso (bovini)"

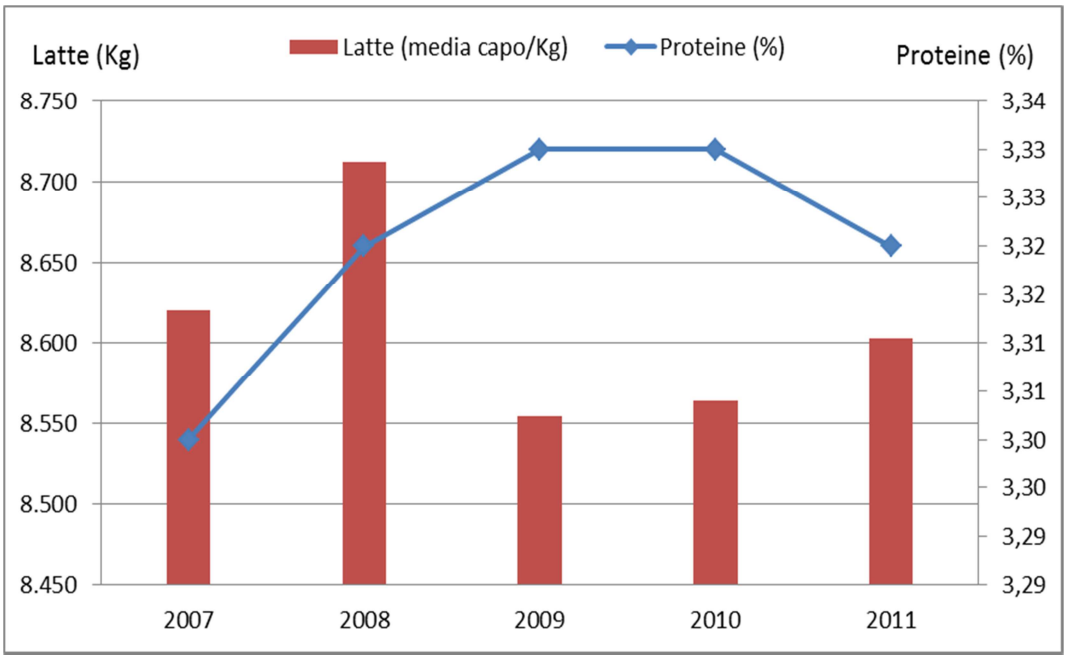


Grafico 3 "media dei kg latte e percentuale proteine (bovini)"

Bovini da carne

Bovini da carne	2007	2008	2009	2010	2011
Capi controllati	270.430	268.950	291.722	327.698	311.110
Allevamenti	10.358	10.387	11.253	12.224	11.682
Capi/Allevamento	26,11	25,89	25,92	26,81	26,63

Tabella 5 "Distribuzione n. capi e allevamenti negli anni – Bovini carne"

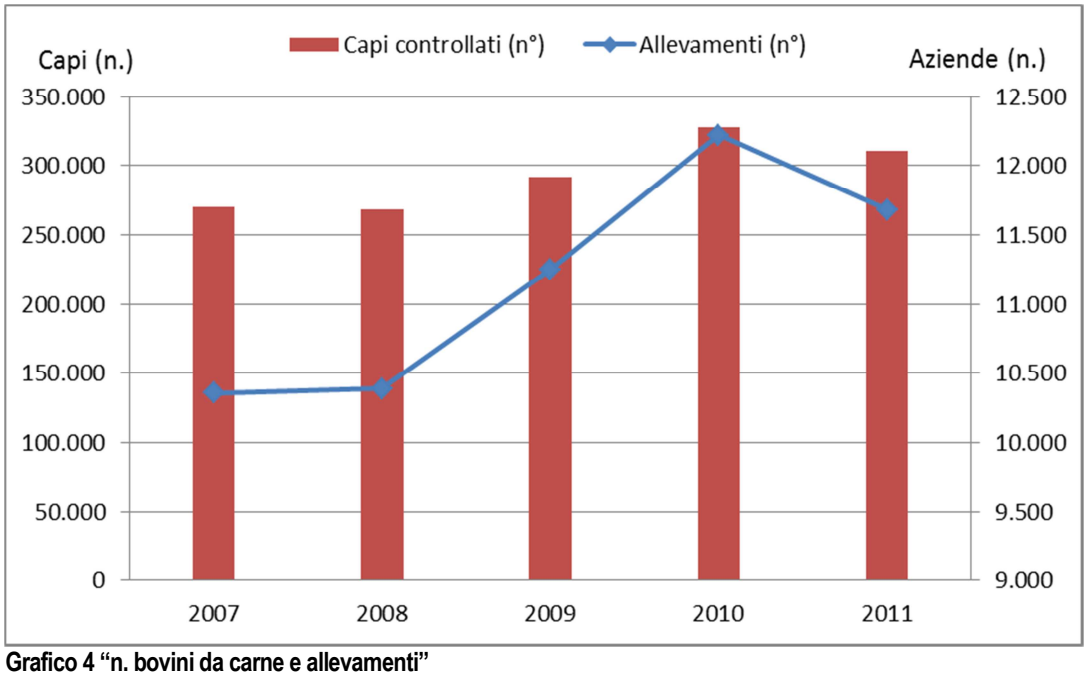


Grafico 4 "n. bovini da carne e allevamenti"

Ovini da latte

Ovini da latte	2007	2008	2009	2010	2011
Capi controllati	500.086	512.214	493.210	521.473	495.680
Allevamenti	2.807	2.787	2.712	2.775	2.729
Capi/Allevamento	178,16	183,79	181,86	187,92	181,6

Tabella 6 "Distribuzione n. capi e allevamenti negli anni – Ovini latte"

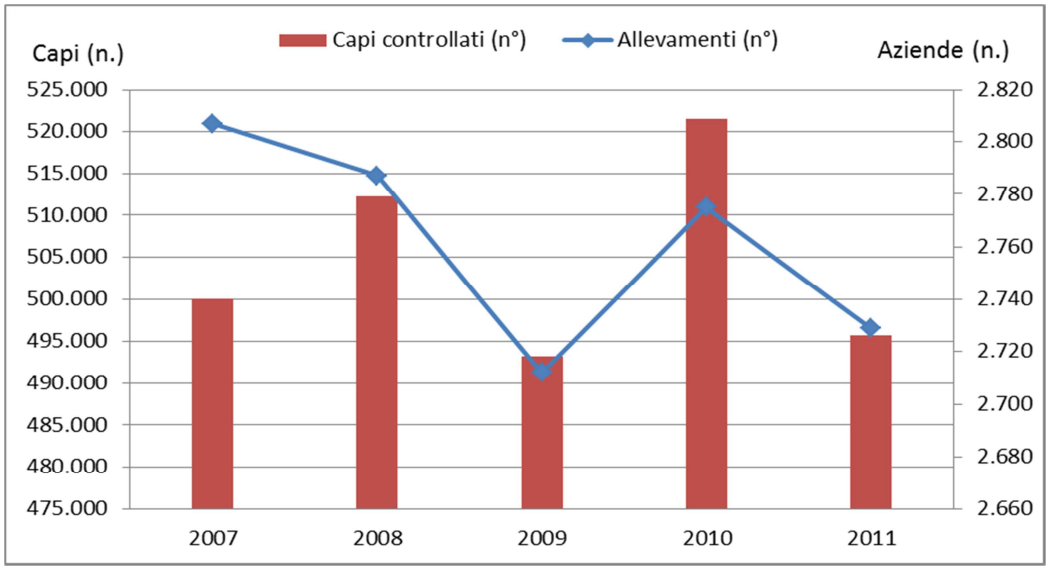


Grafico 5 " n. ovini da latte e allevamenti"

Caprini da latte

Caprini da latte	2007	2008	2009	2010	2011
Capi controllati	72.333	75.511	72.740	76.166	75.182
Allevamenti	933	963	1.009	1.029	1.034
Capi/Allevamento	77,53	78,41	72,09	74,02	72,7

Tabella 7 "Distribuzione n. capi e allevamenti negli anni – Caprini latte"

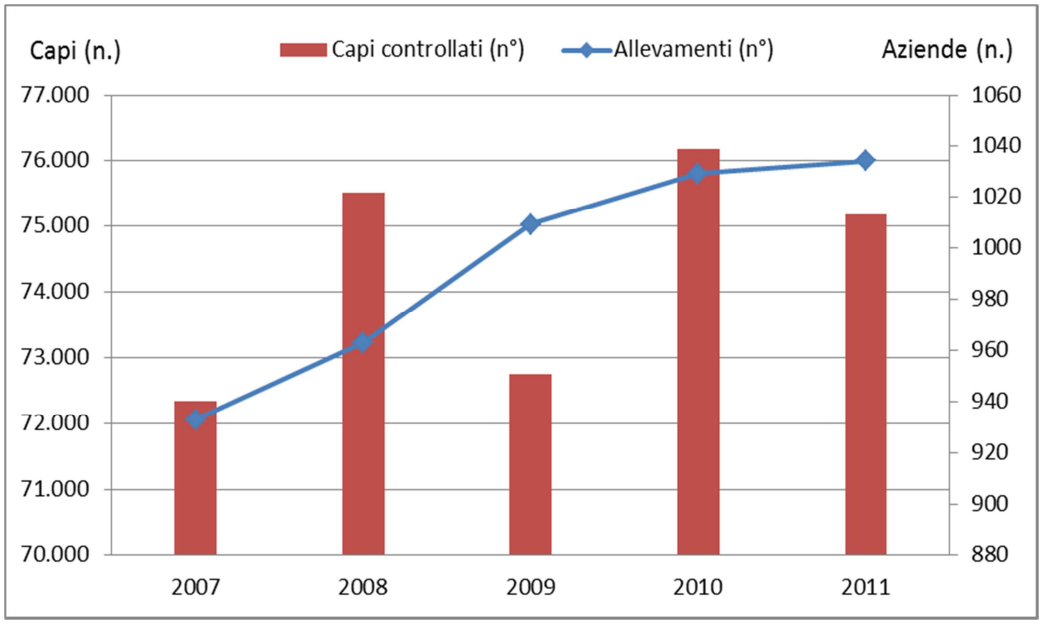


Grafico 6 "Distribuzione del n. capre da latte e allevamenti"

Bufalini

Bufali	2007	2008	2009	2010	2011
Capi controllati (n°)	44.430	46.749	48.535	50.240	54.548
Allevamenti (n°)	290	290	288	292	302
Latte (media capo/Kg)	2.211	2.221	2.182	2.180	2.223
Proteine (%)	4,66	4,66	4,61	4,59	4,65
Grasso (%)	8,18	8,24	8,39	8,45	8,49

Tabella 8 "Distribuzione n. capi e allevamenti negli anni – Caprini latte"

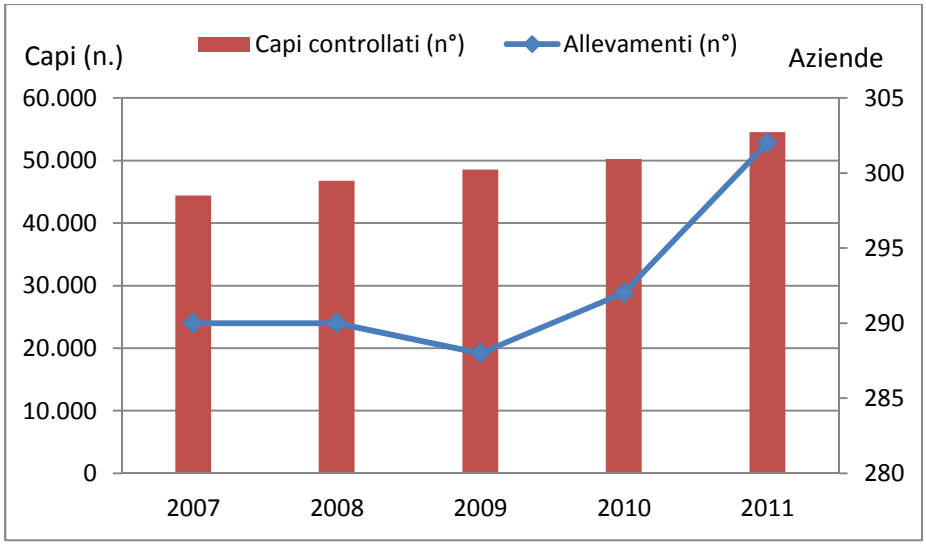


Grafico 7 "Distribuzione del n. bufali e allevamenti"

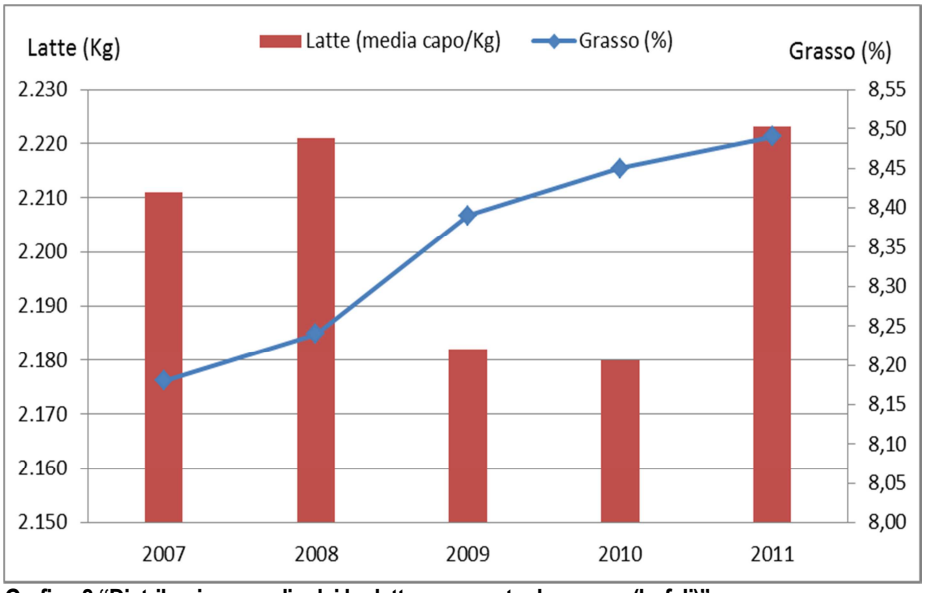


Grafico 8 "Distribuzione media dei kg latte e percentuale grasso (bufali)"

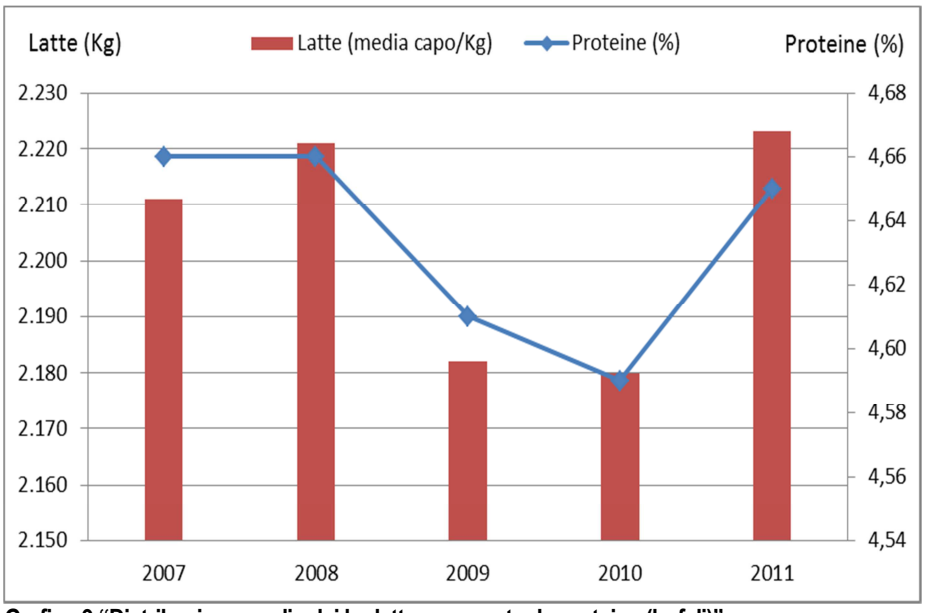


Grafico 9 "Distribuzione media dei kg latte e percentuale proteine (bufali)"

Ufficio studi

L'Ufficio Studi dell'AIA ha operato come di consueto in qualità di supporto scientifico specialistico all'UCCPA, realizzando le attività di seguito schematicamente elencate:

- Bollettino produttività del latte 2011: gestione e verifica delle procedure per il caricamento dei dati di bollettino su DVD; attivazione delle attività di consultazione del bollettino su Internet.
- Continuo supporto di assistenza per tutte le richieste tecniche e di analisi connesse alla gestione dei dati sulle piattaforme S.I.All. e AS400.
- Supporto nell'analisi tecnica propedeutica allo sviluppo di nuove procedure informatiche.
- Realizzazione del progetto "la valenza dei controlli funzionali per l'assicurazione di qualità dei prodotti DOP: filiera latte ovino", partecipazione a convegni riguardanti questo argomento.
- Progetto in corso: "Identificazione e caratterizzazione dei componenti dei grattugiati in commercio e ottimizzazione di un mix preparato con formaggi di sola origine nazionale e DOP"
- Collaborazione con l'Ufficio Revisione e Controllo nella sua attività di routine e specialmente nella identificazione e risoluzione di eventuali problemi in fase di entrata ed uscita dei dati di controllo.
- Analisi tecnica e operativa per l'implementazione del programma di gestione dei Registri Anagrafici.
- Supporto per l'integrazione delle banche dati AIA-ANA.

- L'Ufficio Studi ha coadiuvato la stesura dei nuovi disciplinari per i Registri Anagrafici Bovini ed Equini e ha avuto parte attiva nello sviluppo di nuove procedure per la gestione informatica del Registro Anagrafico Bovini.

L'Ufficio Studi ha prestato nel 2011 i seguenti servizi alle ANA che hanno aderito alla convenzione valutazioni genetiche:

- Valutazione genetica per l'altezza al garrese e per i caratteri morfologici e monitoraggio della consanguineità nella razza equina Bardigiana.
- Valutazione genetica dei caratteri produttivi e morfologici e calcolo della consanguineità per i soggetti di razza Grigio Alpina.
- Realizzazione di schemi di accoppiamento programmato per riproduttori di razza Grigio Alpina in base alla consanguineità attesa della progenie.
- Messa a punto di un modello di valutazione genetica Test Day Model per i caratteri produttivi per la razza Grigio Alpina, approvato dalla CTC dell'Associazione, e conseguente nuova indicizzazione dei riproduttori;
- Valutazioni genetiche per riproduttori cunicoli per conto dell'ANCI;
- Produzione dei piani di accoppiamento programmati per la razza Reggiana con monitoraggio della consanguineità.
- Partecipazione alle Commissioni Tecniche Centrali ANAS, ANASB, Bardigiano, ANAFI, ANARB, Grigio Alpina, Valdostana, Reggiana.
- Studio di una nuova indicizzazione basata sul Test Day Model per la razza Valdostana Pezzata Rossa e Valdostana Pezzata Nera/Castana.
- Valutazione genetica dei caratteri produttivi e calcolo della consanguineità per i soggetti di razza Valdostana Pezzata Rossa e Valdostana Pezzata Nera/Castana.
- Sviluppo di un indice test-day per le cellule somatiche nella razza Grigio Alpina.
- Sviluppo di un indice longevità per la razza Grigio Alpina.
- Piani di accoppiamento per le razze di registro Anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione.

Attività di ricerca

L'attività di ricerca nell'anno 2011 è stata incentrata su alcune tematiche di largo interesse per gli allevatori e per il comparto zootecnico nel suo complesso: la tracciabilità, la sicurezza alimentare e la qualità dei prodotti.

Il progetto portato a termine nel 2011 dal titolo "La valenza dei controlli funzionali per l'assicurazione di qualità dei prodotti DOP: filiera latte ovino" è un esempio dell'attività svolta

Il tema della sicurezza alimentare rappresenta oggigiorno un argomento prioritario sia a livello nazionale che a livello comunitario anche in relazione alle emergenze alimentari che hanno screditato il settore alimentare e sfiduciato i consumatori.

Tali emergenze hanno messo in luce le criticità del sistema e le oggettive difficoltà nell'affrontare situazioni di rischio reperendo tempestivamente informazioni utili. In un contesto caratterizzato dall'industrializzazione e dalla globalizzazione dei mercati, l'agricoltura ha perso la sua connotazione locale essendo spesso le materie prime spesso reperite dove è più conveniente con la conseguente impossibilità del sistema di rispondere alle crescenti esigenze dei consumatori di informazioni sull'origine degli alimenti e sulle aziende produttrici.

La tracciabilità alimentare assume quindi il ruolo di strumento per la gestione del rischio e i sistemi di tracciabilità dovrebbero essere in grado anche di valorizzare quei soggetti che entrano in gioco nel processo produttivo con azioni che, oltre a garantire il rispetto delle normative vigenti in ambito di tracciabilità alimentare, realizzano sistemi ad hoc in grado di fornire al consumatore maggiori garanzie sulle modalità operative adottate.

L'Organizzazione degli allevatori è fortemente interessata a implementare e diffondere sistemi di tracciabilità anche in un'ottica di valorizzazione e protezione della produzione nazionale e delle sue caratteristiche peculiari. In tal senso, è sembrato opportuno incentrare i progetti pilota di tracciabilità sul sistema delle produzioni tipiche ed in particolare verso quello dei formaggi DOP.

Nello specifico il progetto "la valenza dei controlli funzionali per l'assicurazione di qualità dei prodotti DOP: filiera latte ovino" è stato localizzato nelle zone di origine del formaggio DOP Pecorino Romano con l'obiettivo di rafforzare l'autocontrollo aziendale ai fini della tracciabilità ma anche sostenere l'allevatore nel suo doveroso impegno di autocontrollo ai fini del rispetto dei disciplinari delle DOP.

L'attività prevista dal progetto, ai fini della valutazione dell'esistenza di possibili sinergie tra il sistema dei controlli funzionali latte ed il sistema delle produzioni DOP, si è incentrata sulla valutazione dell'effetto stagione e fase della lattazione sulla qualità del latte ovino proveniente da aree DOP per la produzione di Pecorino Romano. Nel dettaglio sono state svolte analisi di laboratorio su campioni di latte individuali prelevati nelle aziende produttrici di formaggi DOP del territorio viterbese da personale tecnico dell'Associazione Provinciale Allevatori di Viterbo. Accanto alle determinazioni analitiche sono state

affiancate alcuni studi sulla caseaficabilità del latte su campioni prelevati nelle medesime aziende, impiegando il lattodinamometro.
Di seguito si riportano le statistiche descrittive dei parametri lattodinamografici

			r		a30		K20	
EPOCA	n. aziende	n. campioni	μ	σ	μ	σ	μ	σ
marzo-aprile	7	306	11,77	3,83	50,85	6,36	1,29	0,53
maggio-giugno	7	269	8,58	3,89	51,11	7,01	1,41	0,50

Tabella 9 Statistiche descrittive dei parametri lattodinamografici per latte ovino

Obiettivo di questa parte della ricerca è quello di verificare eventuali differenze nel profilo caseinico di alcuni campioni di latte selezionati in base alle loro caratteristiche di caseificabilità (valori estremi del tempo di coagulazione "r"). Inoltre tali differenze sono state comparate con quelle relative ai due parametri chimici (acido lattico e ammoniaca presenti nel latte).
Per quanto riguarda la presenza d'acido lattico, indicatore sensibile dell'attività microbica del latte, la concentrazione nei campioni di latte è risultata dipendere tanto dall'azienda in cui i campioni sono stati prelevati quanto dal ciclo di controllo. Rispetto a questo parametro, pertanto, sono immaginabili margini di miglioramento, in taluni casi, specialmente per quanto riguarda l'igiene della mungitura e delle fasi immediatamente successive.
La presenza di ammoniaca nel latte, che tuttavia è stata riscontrata con valori molto bassi, nella maggior parte dei casi prossimi ai limiti del metodo enzimatico utilizzato, sembra potersi associare maggiormente a fattori prettamente stagionali incidenti sulla gestione degli allevamenti più che sulla corretta manipolazione del latte stesso in mungitura e post-mungitura. La composizione in frazioni della caseina ha consentito di evidenziare come il differente tempo di coagulazione (r lattodinamografico) sia imputabile a differenze significative del profilo caseinico con un divario tra le componenti k- e β- che si riduce all'aumentare del tempo di coagulazione.. In ultimo, è altresì opportuno sottolineare come i risultati ottenuti nel corso della presente attività di ricerca siano da considerarsi, stante la scarsità di simili studi inerenti il latte ovino e anche per i metodi impiegati, assolutamente originali.
Lo studio sui parametri lattodinamografici ha mostrato problematiche evidenti sull'attività casearia vista la preponderanza di latte con mediocre attitudine alla caseificazione che supera la soglia del 50% dei campioni analizzati nel secondo periodo oggetto di studio. Grazie a questa attività capillare sul territorio, il sistema allevatori è in grado di fornire assistenza tecnica agli allevatori individuando i fattori di rischio e proponendo gli interventi da attuare per la risoluzione tempestiva delle problematiche.
Il Progetto ha permesso di evidenziare la bontà dei dati raccolti dal Sistema Allevatori che, sulla base di quanto descritto precedentemente, rappresentano uno strumento importante a supporto dell'allevatore. I risultati analitici provenienti dai campioni elaborati su singolo capo nell'ambito dell'attività dei controlli funzionali mostra l'unicità del ruolo e delle competenze del Sistema Allevatori nel panorama zootecnico nazionale. Di conseguenza appare evidente che solo tale sistema può garantire un monitoraggio continuo sulle caratteristiche del latte proveniente da ogni singola azienda sia in termini quantitativi che qualitativi.
Inoltre, l'Ufficio sta svolgendo uno studio al fine di approfondire le conoscenze scientifiche nell'ambito della caratterizzazione delle miscele dei grattugiati mediante l'utilizzo di analisi chimiche, fisiche e sensoriali innovative. L'attività in corso riguarda specifiche analisi di laboratorio sui prodotti in commercio e su diversi mix sperimentali, panel test e ricerca di mercato al fine di determinare un unico mix sperimentale di soli formaggi DOP che rispetti non solo parametri qualitativi ma che soddisfi il gradimento del consumatore. Il progetto si concluderà a luglio 2012.

Servizio controllo mungitura (SCM)

Attività di campo

Nel 2011 il Centro Prove Conferme Metrologiche ha emesso 361 certificati di taratura della strumentazione in possesso delle APA e di alcune ditte private.
I tecnici del SCM hanno erogato il servizio secondo gli obblighi istituzionali riguardanti il controllo statico degli impianti di mungitura e la verifica degli strumenti per la misurazione delle produzioni. Nella tabella sottostante sono riportati per macro area geografica e suddivisi per specie e tipologia di impianto misuratore, il numero di lattometri verificati.

SPECIE												
	BOVINI			BUFALINI			OVINI			CAPRINI		
	Secchio carrello	Lattod.	Sala mungitura	Secchio carrello	Lattod.	Sala mungitura	Secchio carrello	Lattod.	Sala mungitura	Secchio carrello	Lattod.	Sala mungitura
NORD	2.802	2.911	6.252	0	0	20	15	0	31	105	8	108
CENTRO	478	231	599	15	4	107	31	2	119	12	0	14
SUD	832	120	999	5	2	131	171	3	472	26	4	26
TOTALE	**4.112**	**3.262**	**7.850**	**20**	**6**	**258**	**217**	**5**	**622**	**143**	**12**	**148**

Tabella 10 "Impianti controllati per specie (1 ottobre 2010 – 30 settembre 2011)"

Attività del coordinamento centrale SCM

L'attività del coordinamento centrale SCM ha riguardato l'organizzazione degli esami di abilitazione, e l'organizzazione degli incontri di aggiornamento specialmente orientati all'utilizzo di nuovi strumenti di misura portatili

Esami di abilitazione

Nel corso del 2011 sono state effettuate 4 nuove abilitazioni per i tecnici delle seguenti province/regioni: Roma (3) e Savona (1). Nello stesso periodo sono stati abilitati come tecnici del Servizio Controllo Mungitura i 6 ispettori del Servizio Ispettivo.

Incontri di aggiornamento

Roma, 20 giugno 2011

L'incontro organizzato presso l'Az. Agr. Scorsolini, ha riguardato le modalità d'uso del flussometro elettronico portatile Lactocorder della WMB, omologato ICAR per i controlli funzionali, utilizzato anche per rilevare i parametri di funzionamento dei sistemi di lavaggio degli impianti di mungitura e per monitorare la routine di mungitura.

Roma, 20 – 22 dicembre 2011

L'incontro organizzato presso l'hotel Corallo di Fregene (Roma), replicato le tematiche già affrontate nel corso di giugno relativamente all'utilizzo di nuovi lattometri elettronici portatili. All'incontro hanno partecipato 10 rappresentanti dei tecnici SCM e gli ispettori del Servizio Ispettivo.

Attività di verifica presso le APA

Nel corso del 2011 le verifiche documentali presso le APA, sono state completamente demandate al Servizio Ispettivo di AIA, mentre sono rimasti di competenza del Coordinatore del SCM la supervisione e la definizione delle modalità d'intervento da attuare per risolvere quei casi dove siano state riscontrate gravi anomalie nello svolgimento delle attività istituzionali di competenza del SCM.

Convegni

Il CSCM nelle date dal 22 al 23 giugno 2011 ha partecipato ai lavori del Congresso ICAR svoltasi a Bourg-en-Bresse (Francia) per aggiornamento sulle attività internazionali riguardanti il settore di propria competenza.

Registri Anagrafici e Libri Genealogici

Su incarico del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, in conformità a quanto previsto dall'art.3 della Legge n.30 sulla disciplina della Riproduzione Animale, AIA provvede alla gestione di due Registri Anagrafici e di un Libro Genealogico.
Tali Registri e Libri sono rispettivamente:

- il Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione;
- il Registro Anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione;
- il Libro Genealogico del Cavallo Lipizzano.

I primi due sono stati istituiti allo scopo di attivare iniziative finalizzate al censimento, alla conservazione ed alla valorizzazione delle razze e delle popolazioni ammesse, costituite da genotipi minacciati di estinzione; il terzo per assolvere finalità di miglioramento genetico.

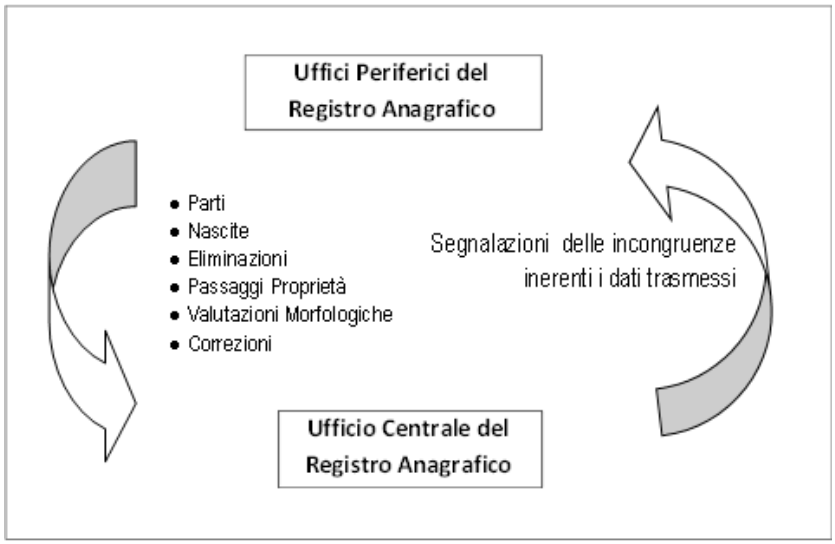
L'AIA, date le finalità e l'organizzazione proprie del Registro, provvede a svolgere le attività seguenti:

- Gestione della Banca dati: la nuova procedura R.A.B.
- Formazione e coordinamento degli esperti di razza
- Attività di elaborazione dati
- Attività di promozione e sviluppo
- Attività di ufficio

Gestione della Banca dati: la nuova procedura R.A.B.

L'attività di gestione della Banca Dati per le popolazioni ammesse al Registro Anagrafico è finalizzata ad assicurare il continuo e costante monitoraggio della situazione demografica e della qualità dei dati archiviati.

Nel merito, si fa presente che l'attività in questione viene espletata a cura dell'Ufficio Centrale, con la collaborazione degli Uffici Periferici del Registro, seguendo un flusso dati descritto nello schema 1 di seguito riportato.



Flussi dati implicati nella gestione della Banca Dati del Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione

Lo schema evidenzia come gli Uffici Periferici del Registro provvedano a rilevare, durante i sopralluoghi periodici negli allevamenti iscritti, gli eventi vitali e riproduttivi ai fini dell'aggiornamento della Banca Dati Siall.
Nel corso del 2011, l'Ufficio Centrale ha svolto la propria attività mediante la nuova procedura informatica "RAB" integrata nelle logiche funzionali e con i flussi informativi di Siall (Sistema Informativo Allevatori). La procedura informatica R.A.B., è in grado di fornire ampie opportunità di reporting, consente oggi di gestire tutti i dati delle razze di registro nonché svolgere direttamente on-line tutta l'attività relativa agli esami morfologici (ai fini dell'iscrizione e/o abilitazione alla riproduzione dei tori) e ai prelievi dei campioni biologici.
L'Ufficio Centrale ha proseguito nella propria attività di coordinamento, elaborazione e pubblicazione dei dati delle consistenze nonché alla predisposizione dei documenti ufficiali del registro (schede esami morfologici e certificati genealogici).
In tale ambito, al fine di agevolare gli Uffici Periferici nella predisposizione della lista dei soggetti iscritti aventi diritto agli aiuti comunitari (Premi ex art.68 e PSR regionali), l'U.C. ha messo a disposizione delle proprie Associate un attestato di iscrizione cumulativo aziendale.

Formazione e gestione degli esperti di razza

L'Ufficio Centrale programma l'attività tecnica eseguita dagli esperti di razza abilitati, finalizzata al periodico svolgimento di campagne di esami morfologici, che vengono effettuate allo scopo di verificare in che misura i soggetti presenti negli allevamenti ammessi al registro, una volta raggiunta l'età riproduttiva, rispondano agli standard di razza. L'esame morfologico per i soggetti presenti in allevamenti iscritti al R.A.B. è requisito

fondamentale per l'iscrizione alla sezione supplementare del registro (nei soggetti privi totalmente o parzialmente di genealogia) o per l'abilitazione alla riproduzione dei maschi iscritti alla sezione principale.
Tale gestione prevede la predisposizione periodica dell'attività relativa agli esami morfologici da svolgere. Inoltre, per fornire agli esperti gli stessi strumenti tecnici ed informatici, vengono organizzati dall'Ufficio Centrale corsi di aggiornamento periodici utili anche per valutare le problematiche riscontrate nelle attività di campagna e di ufficio.
Nel periodo di rendicontazione l'U.C. ha provveduto all'organizzazione dell'attività degli esperti ed in particolare alla predisposizione degli incarichi stilati in un'ottica di contenimento dei costi ai fini dello svolgimento della campagna di esami morfologici nelle aziende del RAB.
Nel mesi di gennaio e marzo 2011 si è provveduto allo svolgimento di n. 2 corsi di formazione per esperti del registro relativamente alle razze Agerolese, Cinisara e Modicana su richiesta rispettivamente dell'Associazione Regionale Allevatori della Campania per la prima e dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia per le altre.
Vista la diffusione di alcune razze su più aree del territorio italiano e l'assidua presenza del personale tecnico del Servizio Ispettivo di AIA nelle aziende del Sistema Allevatori, si è deciso di sfruttare le loro competenze per lo svolgimento di esami morfologici in aziende del RAB al fine di contenere i costi per la visita dell'esperto che, d'altra parte l'invio di esperti da altre zone del paese non avrebbe consentito. Di conseguenza nel corso del mese di dicembre è stato organizzato un corso esperti ad hoc per le razze Burlina, Cabannina, Varzese-Ottonese-Tortonese, Agerolese, Pontremolese, Garfagnina e Modenese.
Di seguito si riporta l'elenco degli esperti abilitati e il luogo di svolgimento dei corsi aggiornato al 31 dicembre 2011.

LUOGO	RAZZE	ESPERTI ABILITATI
Alghero/Oristano	Sarda, Sardo Bruna, Sardo Modicana	35
Pisa	Calvana, Garfagnina, Pontremolese, Mucco Pisano	4
Modena	Modenese	2
Pavia	Varzese, Cabannina	3
Vicenza	Burlina	3
Torino	Pustertaler Sprinzen	5
Palermo	Modicana, Cinisara	30
Napoli	Agerolese	5
Vercelli	Pezzata Rossa Oropa, Pustertaler Sprinzen	2
Fregene/Benevento	Agerolese , Burlina, Varzese, Pontremolese, Modenese	6
TOTALE		**95**

Tabella 11 "Corsi esperti svolti e numero totale di candidati abilitati"

Il numero complessivo di aziende assegnate agli esperti ai fini dell'abilitazione e/o iscrizione dei soggetti sulla procedura R.A.B. sono riassunti nella tabella esposta. Va comunque considerato che l'elevato numero di aziende da visitare è da ricondurre al lavoro pregresso rimasto in arretrato in seguito al ritardo nel completamento della procedura RAB.

RAZZA/E	N. AZIENDE ASSEGNATE AL CORPO ESPERTI
Sarda, Sardo Bruna, Sardo Modicana	554
Calvana, Garfagnina, Pontremolese, Pisana	51
Modenese	19
Varzese, Cabannina	20
Burlina	5
Pezzata Rossa d'Oropa	51
Modicana, Cinisara	141
Agerolese	17
Pustertaler	142
TOTALE	**1.000**

Tabella 1 " Numero di aziende visitate distinte per razza"

Attività di elaborazione dati finalizzata al raggiungimento degli obiettivi tecnici definiti dal Disciplinare

Tale attività è finalizzata al mantenimento della variabilità genetica e alla conservazione della biodiversità promuovendo la valorizzazione economica delle produzioni riconducibili alle singole razze. In tale ambito sono state svolte le seguenti azioni:

- Fornitura delle consistenze alle Regioni (con almeno una delle razze in via di estinzione) per l'inserimento nei PSR 2007-2013;
- Predisposizione Piani di accoppiamento e stima dei coefficienti di consanguineità (%) dei soggetti di razza Calvana, Cabannina, Varzese iscritti al R.A.B.
- Assistenza all'Ufficio forfait e servizio ad enti terzi per il calcolo dei soggetti di razze ad indirizzo produttivo carne iscritti al R.A. ed ammissibili al premio supplementare vacche nutrici previsto da AGEA.
- Fornitura al ConSDABI (Sub National Focal Point Italiano FAO) delle consistenze aggiornate al 31.12.2010 relative alle razze gestite dal Registro Anagrafico delle popolazioni bovine autoctone a limitata diffusione ai fini dell'aggiornamento delle consistenze riconducibili ai tipi genetici autoctoni nazionali.

E' stata inoltre fornita:

- Assistenza alle associate per quanto riguarda la gestione del flusso informatico in SiAll.
- Gestione delle richieste di importazione seme di razze estere non aventi in Italia un equivalente Libro Genealogico.
- Gestione delle autorizzazioni di prelievo e stoccaggio del seme dei tori iscritti al R.A.B.

Attività di promozione e sviluppo

Le attività di promozione e sviluppo che vengono effettuate nell'ambito della gestione del Registro Anagrafico, riguardano l'organizzazione di mostre e fiere a livello provinciale e le attività finalizzate a conseguire la valorizzazione economica delle razze e dei prodotti ad esse riconducibili.

In particolare si fa riferimento alla partecipazione di soggetti bovini iscritti al R.A.B. alla manifestazione "Italialleva" (Fiera di Montichiari) e alla "Fiera Internazionale del Bovino da Latte" (Cremona).

Attività di Ufficio

La gestione quotidiana fatta dall'Ufficio Centrale del Registro prevede la tenuta dei contatti con gli Uffici Provinciali, il coordinamento dell'attività degli esperti, l'effettuazione di visite e sopralluoghi in campo finalizzati ad incontri con allevatori e tecnici coinvolti nella gestione delle razze e la predisposizione e l'organizzazione dei lavori della Commissione Tecnica Centrale (C.T.C).
Nel 2011 è stata organizzata la C.T.C. del Registro Anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione che ha discusso il monitoraggio sulla tempistica di trasmissione dei dati da parte degli UP all'UC, le modalità di gestione dei tori presenti nel registro anagrafico e privi di requisiti per la riproduzione, la gestione informatica della foto per i soggetti delle razze del registro anagrafico.

Libro Genealogico razza bovina Pinzgauer

Con D.M. n. 25036 del 25.11.2011 il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha istituito il Libro Genealogico della razza Bovina Pinzgauer. Il libro, regolato dall'apposito disciplinare in armonia con la normativa comunitaria, è gestito, ai sensi dell'art.3 della legge n.30 del 15 gennaio 1991 sulla disciplina della riproduzione animale, modificata con legge n.280 del 3 agosto 1999, dall'Associazione Italiana Allevatori (Aia), ente giuridicamente riconosciuto con D.P.R. n.1051 del 27 ottobre 1950.

Settore equino

Convenzione AIA - ASSI (ex UNIRE)

La convenzione prevede lo svolgimento di attività a favore del cavallo da sella con il coinvolgimento a livello centrale dell'AIA e a livello periferico delle Associazioni Provinciali Allevatori.
AIA ha il compito di definire, in accordo con l'ASSI gli aspetti economici, organizzativi, di verificare e di omogeneizzare i servizi che vengono svolti sul territorio nazionale.
Le 83 Associazioni coinvolte devono provvedere alla raccolta delle certificazioni di Libro genealogico e all'organizzazione dei raduni per l'iscrizione dei soggetti al L.G..

Le attività svolte nel corso dell'anno 2011 da parte delle Associate riguardano 2.023 certificati di nascita depositati, 7 soggetti iscritti ai raduni.

A.N.A.C.S.I.-Associazione Nazionale Allevatori Cavallo da Sella Italiano

L'Associazione, legalmente costituita nel novembre 2000, ha ottenuto il riconoscimento giuridico in data 24 maggio del 2001 e conta, ad oggi, 26 socie tra ARA ed APA.
Nel corso dell'ultimo anno, l'Associazione è stata impegnata in molteplici attività quali riunioni con allevatori, incontri tecnici con AIA, con le APA nonché incontri programmatici con AIA, UNIRE, FISE, MIPAAF per la definizione di accordi di collaborazione.

Anagrafe degli equidi

A seguito della Legge 1 agosto 2003 n. 200 e del relativo decreto 5 maggio 2006, che ha dettato le linee guida e i principi per l'organizzazione dell'anagrafe equina, dal 1 gennaio 2007 tutti gli equidi residenti in Italia devono essere identificati ed iscritti nella Anagrafe degli Equidi.
Al riguardo il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con circolare n. 1 del 14 maggio 2007 ha dato istruzioni all'Associazione Italiana Allevatori per la gestione in forma temporanea e semplificata dell'anagrafe stessa.
Successivamente alla emissione del Reg CE 504/08, che ha definito a livello europeo la normativa per la gestione delle banche dati degli equidi, e al DM 29.12.09 che lo ha recepito in Italia, AIA ha, attraverso i suoi Uffici Periferici, continuato ad identificare i soggetti non iscritti a Libri Genealogici ed ha apportato le modifiche alla propria procedura di gestione adeguandola alla normativa in vigore.
Il ruolo svolto da AIA, relativamente alla iscrizione degli equidi di sua competenza, è quello di coordinamento degli Uffici periferici e di gestione e aggiornamento della procedura di registrazione in Anagrafe.
Il sito www.anagrafeequidi.it, dove sono pubblicati i dati raccolti da AIA, è diventato punto di riferimento degli enti deputati al controllo della Banca Dati e, in attesa della effettiva messa a regime della BDE affidata ad ASSI (ex UNIRE) riscontro anche per le ASL e per i macelli.
Al 31.12.2011 risultavano attivi n. 96 Uffici periferici che avevano provveduto a registrare nella banca dati i seguenti dati:

- 95.304 codici aziendali BDN/ASL;
- 144.978 proprietari;
- 189.904 richieste di identificazione;
- 374.927 equidi identificati (di cui 317.190 cavalli, 51.608 asini, 5.918 muli, 131 bardotti, 75 zebre e 4 zebralli 1 zebrasini);
- 55.596 registrazioni di passaporti;
- 22.946 puledri destinati direttamente al macello;
- 91.228 passaggi di proprietà di equidi registrati.

Libro Genealogico del cavallo Lipizzano

Nel corso del 2011 si è provveduto all'attività di registrazione e caricamento dei dati relativi ai soggetti nati (ASCAL 17 soggetti) e alla raccolta dei dati mancanti per i soggetti già presenti in banca dati. È stata aggiornata la procedura informatica sviluppata per la gestione del LG del cavallo Lipizzano allo scopo di perfezionare l'integrazione con l'anagrafe degli equidi. In particolare si è provveduto all'emissione di 33 passaporti con la ricostruzione completa della genealogia, e al prelievo del crine su n. 25 soggetti per le analisi del DNA e conseguente caricamento dei risultati in banca dati. Il collegamento con la procedura anagrafica ha permesso inoltre l'aggiornamento costante dei movimenti di ogni soggetto tramite la registrazione dei passaggi di proprietà, e di tutti gli eventi legati alla vita del cavallo. Nella banca dati dell'anagrafe degli equidi sono presenti 453 soggetti lipizzani completi di genealogia, per la selezione e la valorizzazione della razza come richiesto dal Disciplinare n.23581 del 9 settembre 2004 del Libro Genealogico del cavallo di razza Lipizzana.

Libro Genealogico del cavallo Murgese

Con decreto ministeriale n. 12597 dell'8 ottobre 2008 è stato istituito il Libro Genealogico del cavallo di razza Murgese presso l'Associazione Italiana Allevatori. Nel corso del 2011 si è praticamente conclusa la fase di raccolta e di riordino dei dati migrati dal Registro Anagrafico di razza, in modo da renderli compatibili con la normativa dell'Anagrafe degli Equidi e quella di Libro. Sono state tenute le due prime CTC del LG di razza in cui si è evidenziata la necessità di arrivare ad un piano di selezione da applicare già a partire dal 2014 per la individuazione degli stalloni e madri di stalloni utilizzando una scheda morfologica lineare.
Il corpo esperti di razza ha svolto, oltre alla regolare attività di valutazione di soggetti femmine con genealogia ignota o parzialmente nota e di fattrici con genealogia riconosciuta, anche una capillare verifica su soggetti la cui documentazione non risultava idonea perché incompleta. Sono stati quindi organizzati raduni e visite aziendali, come richiesto dagli allevatori, tramite gli uffici periferici dislocati su tutto il territorio

nazionale, mentre dal 30 Novembre al 4 Dicembre è stata organizzata, come ogni anno, la mostra mercato a Martina Franca comprendente la valutazione dei puledri a 30 mesi per la loro abilitazione a stalloni, così come dettato dal Disciplinare di Libro. Novità di quest'anno è stata l'utilizzo del DNA come verifica dell'ascendenza del puledro che ha permesso di verificare l'esattezza delle informazioni riportate sui CIF rilasciate al momento della fecondazione. Nel corso della manifestazione sono stati abilitati 47 stalloni sui 109 iscritti.
L'Associazione Italiana Allevatori ha continuato ad alimentare la Banca Dati del DNA necessario per il controllo delle corrette genealogie, provvedendo al prelievo del crine e alla conseguente analisi genetica per ogni nuovo iscritto al Libro Genealogico o per ogni soggetti rivisitato. Nel corso del 2011 sono stati prelevati e analizzati i crini di circa 700 soggetti e i risultati sono stati inseriti all'interno della Banca Dati del Libro. Nella banca dati dell'anagrafe degli equidi risultano registrati a fine 2011 circa 5000 soggetti di cui 1076 fattrici e 300 stalloni.

Libro Genealogico del cavallo Noriker

Con decreto ministeriale n. 18997 del 07.09.2011 è stato istituito il Libro Genealogico del cavallo di razza Noriker presso l'Associazione Italiana Allevatori. E' in fase di svolgimento la fase di importazione dei dati dal Registro Anagrafico secondo quanto richiesto dal disciplinare d Libro, con particolare riferimento alla presenza di 4 genealogie di ascendenti.

Registro Anagrafico delle razze equine e asinine a limitata diffusione

Con l'entrata in vigore del nuovo testo del Disciplinare del Registro anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione nonché delle relative Norme Tecniche, approvato con D.M. 552 del 12 gennaio 2009, l'attività nel corso del 2011, proseguendo quella dell'anno precedente, è stata rivolta all'aggiornamento della banca dati, dedicando particolare attenzione al recupero dei dati storici necessari per il completamento delle genealogie e per il corretto inserimento dei soggetti nuovi nati all'interno del Registro Anagrafico.
A seguito delle delibere del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali che hanno permesso l'inserimento nel Registro di due razze autoctone (Cavallo Appenninico e Cavallo Romano della Maremma Laziale) e della prima razza estera a limitata diffusione (Cavallo di Merens), si è provveduto in collaborazione con gli Uffici Periferici di riferimento di queste razze a creare il nucleo "fondatore" all'interno del Registro Anagrafico.
A fine 2011 risultano essere stati registrati secondo le norme dell'Anagrafe equidi circa 13000 cavalli e 6000 asini appartenenti alle razze del Registro Anagrafico.

REGISTRO ANAGRAFICO DELLE RAZZE EQUINE ED ASININE A LIMITATA DIFFUSIONE	
RAZZE	**PROVINCE**
Cavallino della Giara	Cagliari, Nuoro, Olbia Tempio, Oristano
Cavallino di Monterufoli	Arezzo, Como, Firenze, Frosinone, Grosseto, Livorno, Latina, Lucca, Modena, Pisa, Pistoia, Roma, Siena, Terni, Viterbo
Cavallo del Ventasso	Mantova, Modena, Parma. Reggio Emilia, Massa Carrara, Salerno, La Spezia
Cavallo del Catria	Ancona, Ascoli Piceno, Aquila, Arezzo, Forlì/Cesena, Lecce, Macerata, Padova, Perugia, Parma, Pesaro Urbino, Roma
Norico	Bergamo, Lodi, Bolzano,Trento, Belluno,Padova, Treviso,Venezia, Verona, Perugia, Agrigento
Pony d'Esperia	Ancona, Ascoli Piceno, Arezzo, Bologna, Frosinone, Grosseto, Isernia, Latina, Mantova, Pescara, Perugia, Pordenone, Potenza, Ravenna, Rieti, Roma Savona, Terni, Treviso Verona, Viterbo
Sanfratellano	Agrigento, Ancona, Aquila, Arezzo, Belluno, Bergamo, Bologna, Caltanissetta, Catania, Crotone, Enna, Genova, Latina, Macerata, Mantova, Messina, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Parma, Perugia, Pistoia, Potenza, Ragusa, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Siena, Siracusa, Torino Trapani, Trento, Varese
Tolfetano	Ancona, Ascoli Piceno, Aquila, Arezzo, Biella, Bologna, Brindisi, Caserta, Forlì/Cesena, Firenze, Grosseto, Latina, Macerata, Perugia, Pisa, Pesaro Urbino, Pistoia, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Salerno, Siena, Teramo, Trento, Terni Verona, Viterbo
Pentro	Barletta Andria Trani, Campobasso, Caserta, Isernia, Napoli, Ragusa ,Siracusa
Delta	Bologna, Cremona, Forlì Cesena, Ferrara, Frosinone, Gorizia, Lodi, Mantova, Piacenza, Padova, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Siena Sondrio, Terni, Varese, Verona
Sarcidano	Grosseto, Nuoro e Oristano
Persano – Salernitano	Aquila, Benevento, Caserta, Enna, Napoli, Salerno, Siena
Napolitano	Avellino, Bari, Barletta Andria Trani, Napoli,
Romano della Maremma Laziale	Aquila, Frosinone, Grosseto, Messina, Rieti, Roma, Viterbo
Appenninico	Belluno, Bergamo, Brescia, Ferrara, Genova, La Spezia, Lucca, Massa Carrara, Modena, Palermo,

	Parma, Pavia, Piacenza, Pisa, Pistoia, Ravenna,, Reggio Emilia, Terni, Treviso
Cavallo di Merens	Alessandria, Aosta, Ascoli Piceno, Asti, Bergamo, Brescia, Cuneo, Genova, Novara, Savona, Trento, Torino
Asino dell'Amiata	Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Bergamo, Brescia, Campobasso, Cuneo, Forlì/Cesena, Firenze, Frosinone, Genova, Grosseto, Imperia, La Spezia, Latina, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Modena, Napoli, Novara, Padova, Pavia, Perugia, Pesaro Urbino, Pisa, Pistoia, Pordenone, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Savona, Siena, Torino, Terni, Udine, Venezia, Viterbo
Asino dell'Asinara	Cagliari, Modena, Napoli, Perugia, Piacenza, Salerno
Asino di Martina Franca	Alessandria, Aquila, Avellino, Barletta Andria Trani, Bari, Belluno, Biella, Brescia, Brindisi, Caserta, Como ,Cosenza, Cremona, Crotone, Frosinone , Grosseto, Lodi, Macerata, Matera, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro Urbino, Pisa, Potenza, Ragusa, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Salerno, Sondrio, Taranto, Teramo, Terni, Torino Trento, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Viterbo
Asino Pantesco	Messina, Siracusa, Trapani
Asino Ragusano	Agrigento, Ascoli Piceno, Bologna, Brescia, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catania, Catanzaro, Como, Cremona, Enna, Forlì/Cesena, Isernia, Mantova, Messina, Modena,, Palermo Perugia Potenza,, Ragusa, Ravenna , Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Siracusa, Torino, Trapani, Trento, Treviso, Udine, Vicenza, Viterbo
Asino Romagnolo	Ancona, Aosta, Bergamo, Bologna, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Forlì/Cesena, Padova, Parma , Perugia Pesaro Urbino, Ravenna, Reggio Emilia, Trento, Udine, Vicenza,
Asino Sardo	Ancona, Arezzo, Asti, Bergamo, Bolzano, Cagliari, Chieti, Como,Cuneo, Forlì/Cesena, Frosinone, Imperia, Latina, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Nuoro, Olbia Tempio, Oristano, Padova , Pavia, Perugia, Pesaro Urbino, Pescara, Pisa,, Roma, Teramo, Trento, Terni, Treviso Vicenza,Viterbo

Tabella 13 " Distribuzione territoriale delle razze equine e asinine iscritte a Registro Anagrafico"

Notevole rilievo ha sempre l'attività legata agli esperti che comprende oltre alla fase organizzativa anche lo svolgimento di raduni e di visite aziendali finalizzate a valutare soggetti da iscrivere nella sezione Supplementare o nella sezione Stalloni del relativo Registro di razza.
Si calcola che nel corso dell'anno 2011 siano state svolte, da tutti gli esperti e per tutte le razze circa 200 valutazioni.

Piattaforma informatica

A cura di Laura Pavoni

Le attività realizzate nel corso dell'anno 2011 sono le seguenti
- Consolidamento delle migrazioni delle banche dati in SiAll, sviluppo di nuove funzionalità e miglioria delle funzionalità di gestione dei Controlli Funzionali.
- Completamento della procedura informatica Registro Anagrafico Bovini (R.A.B.) integrata in SIALL per la gestione dei Registri Anagrafici.
- Completamento gestione e monitoraggio attività SCM integrata su SIALL con nuove funzionalità di *report* di statistica, dettagliati per provincia e per azienda.
- Ammodernamento tecnologico Progetto SIALL: questo processo è in continua evoluzione per mantenere Il sistema informatico aggiornato e ottimizzato sotto il profilo hardware e software.
- Completata integrazione BD SIALL-ANAFI: è in fase di progettazione un nuovo flusso di alimentazione ed allineamento in tempo reale dei dati, in modo da mantenere informazioni costantemente coerenti.
- Avviata integrazione BD SIALL-ANARB.

- Completata la procedura di Ricalcolo automatico delle lattazioni SIALL Bovini latte: calcolo della lattazione in maniera simultanea all'inserimento dei dati (latte più analisi), come già realizzato per i bufali.

Nelle Tabelle successive vengono riportati i volumi di dati movimentati e il numero dei prestampati prodotti lo scorso anno. In particolare la seguente tabella riporta, distinti per specie, il numero mensile di record elaborati nel 2011.

	GEN	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.	OTT.	NOV.	DIC.	TOT. 2011
BOVINI LATTE	1.126.119	1.001.398	1.168.778	1.011.977	1.153.218	1.048.732	1.009.295	422.932	884.987	1.058.184	1.098.801	786.260	11.770.681
OVINI LATTE	349.934	329.894	459.910	311.895	487.944	404.983	371.761	175.449	248.438	158.630	121.014	102.428	3.522.280
BUFALI	44.458	51.611	43.409	49.395	50.664	45.820	46.550	18.251	38.725	53.730	46.740	33.485	522.838
CAPRE	36.090	33.553	43.125	43.980	62.876	81.760	96.517	39.832	56.179	36.886	16.992	12.209	559.999
AIABIC	9.969	15.632	3.552	2.259	1.785	1.961	2.430	1.720	1.409	2.963	2.598	3.371	49.649
ANABIC	133.407	60.299	88.030	87.794	107.891	83.787	99.203	63.034	81.274	99.571	109.910	67.961	1.082.161
ANACLI	31.209	20.428	25.049	19.052	26.751	27.109	31.513	18.100	19.022	34.629	32.442	19.676	304.980
OVINI CARNE	14.539	7.835	9.893	9.210	15.385	19.380	24.200	1.596	3.894	9.669	16.686	2.669	134.956
TOTALI	1.745.725	1.520.650	1.841.746	1.535.562	1.906.514	1.713.532	1.681.469	740.914	1.333.928	1.454.262	1.445.183	1.028.059	***17.947.544***

Tabella 14 "numero mensile di record per specie elaborati nel 2010"

Nella tabella sottostante invece sono riportati il numero di prestampati prodotti nell'ultimo quinquennio:

	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
BOVINI LATTE	215	231	228	233	237
OVINI LATTE	56	53	77	100	57
BUFALI	46	48	56	79	80
CAPRE	52	49	80	88	59
BOVINI CARNE	122	123	125	174	158
OVINI CARNE	29	32	44	51	47

Tabella 15 "numero di prestampati degli ultimi cinque anni"

Rete dei laboratori

Il sistema delle Associazioni Allevatori si avvale di una "Rete di Laboratori" che effettuano analisi per la determinazione dei parametri utilizzati ai fini dei Controlli Funzionali nelle specie lattifere. A tale attività è affiancata una intensa operatività a sostegno dell'assistenza tecnica all'allevamento ed al rispetto della normativa vigente in fatto di sanità animale (pacchetto igiene).
La "rete dei laboratori delle Associazioni Allevatori" è composta attualmente da 23 strutture dislocate sull'intero territorio nazionale. Il coordinamento ed il controllo sono assicurati da un laboratorio centrale, il Laboratorio Standard Latte (LSL) che verifica le corrette prassi di laboratorio, programma analisi di confronto (ring test), vigila sull'aggiornamento degli analisti attraverso incontri e seminari.
È di fondamentale importanza che le analisi siano eseguite con lo stesso livello di accuratezza in ogni laboratorio e le apparecchiature siano tarate e verificate ad intervalli specificati a fronte di campioni riferibili a campioni nazionali e internazionali (materiali di riferimento).
Tale attività è monitorata da LSL che controlla l'applicazione di metodiche analitiche ed operative uniformi sintetizzate in documenti emessi dall'AIA, approvati dai responsabili di laboratorio della "Rete", conformi al Disciplinare dei Controlli dell'Attitudine Produttiva e sottoposti ciclicamente a revisione per adeguamenti alle norme internazionali (ICAR, ISO, FIL/IDF), di riferimento.
I punti di forza della "rete dei laboratori delle Associazioni Allevatori" possono essere così sintetizzati:

- uniformità sul territorio nazionale nell'esecuzione delle analisi;
- uniformità nei controlli sull'efficienza degli strumenti, controlli resi obbligatori e non più lasciati alla buona volontà degli analisti;
- uso sistematico dei "campioni pilota" ed elaborazione dei risultati secondo quanto previsto dalla Norma FIL/IDF141C:2000.
- disponibilità mensile di materiali di riferimento certificati per grasso, proteine, caseine, lattosio e urea, per garantire la corretta taratura delle attrezzature ed il mantenimento della stessa.

L'attività così strutturata ha portato ad ottenere una notevole omogeneità analitica sul territorio, con valori di riproducibilità (misura della dispersione dei dati) nettamente migliori rispetto a quelli di altre strutture analitiche similari, per tutte le tipologie di latte analizzati.

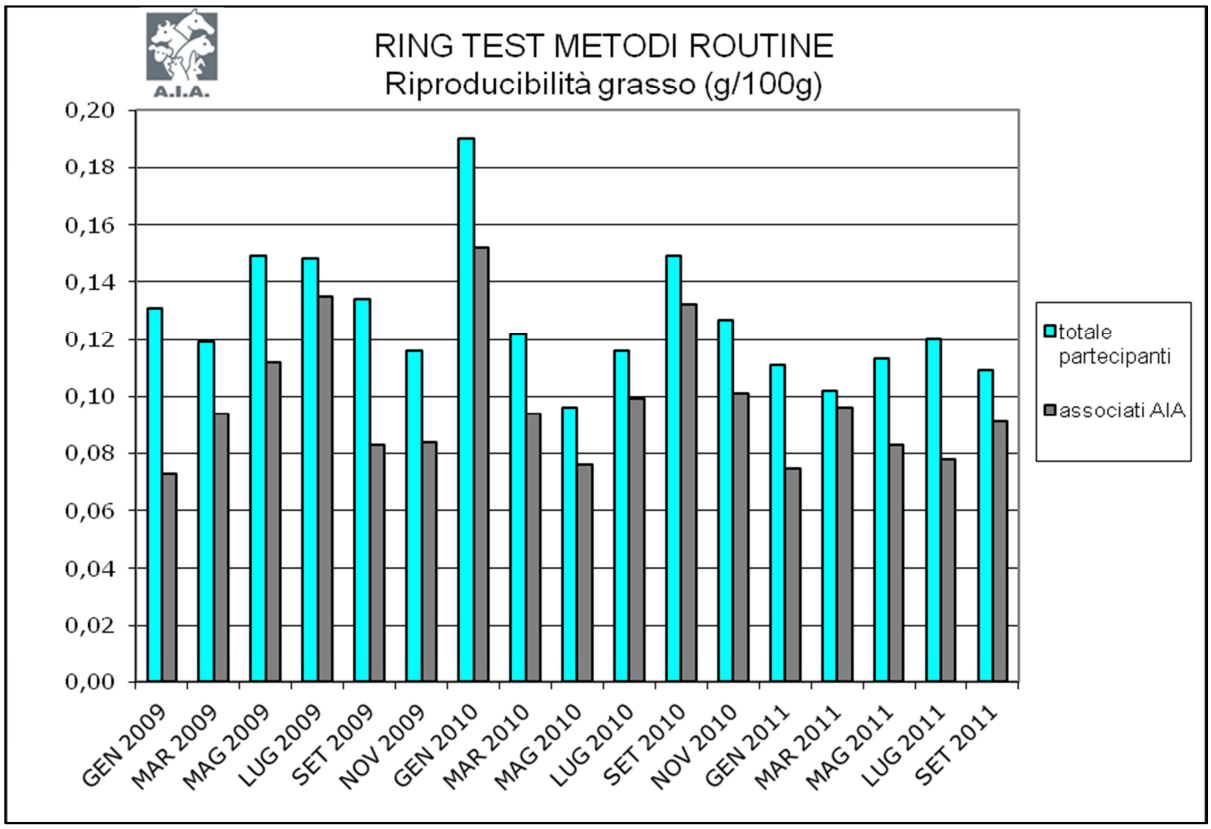


Grafico 10 "Ring Test"

Laboratorio Standard Latte

Risultati principali:

- Rinnovo accreditamento UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005 (ACCREDIA – dipartimento laboratori n° 0138)
- Certificazione UNI EN ISO 9001:2008 (CSQA n° 6528)
- Conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17043:2010 (in corso di accreditamento)
- Analisi pacchetto igiene
- Messa a punto di materiali di riferimento congelati per pecora
- Organizzazione della conferenza analitica al Word Dairy Summit di Parma
- Organizzazione dell'11° meeting AIA – LSL

Il Laboratorio Standard Latte nasce con il compito del coordinamento dei laboratori delle Associazioni Allevatori. La produzione di materiali di riferimento per la taratura delle attrezzature di analisi è il fulcro dell'attività che si è evoluta seguendo l'innovazione tecnologica delle apparecchiature di analisi. La scelta di estendere la fornitura di tali servizi a laboratori esterni alla rete è stata dettata dalla necessità di rendere minime le discrepanze ed abbattere la conflittualità fra tutti gli operatori che in Italia eseguono analisi sul latte: attualmente l'LSL fornisce i materiali di riferimento anche ad istituti zooprofilattici, industrie e laboratori privati.

L'operatività è gestita in conformità alla norma ISO 9001:2008, con un sistema di gestione per la qualità certificato dal CSQA, col seguente campo di applicazione: "Progettazione, preparazione e commercializzazione di materiali di riferimento e materiali di riferimento certificati nel settore lattiero caseario. Progettazione, organizzazione e realizzazione di prove valutative inter-laboratorio".

A seguito della pubblicazione della norma UNI EN ISO/IEC 17043:2010 per gli organismi produttori di prove valutative inter-laboratorio, l'LSL ha adeguato le procedure di preparazione dei ring test e della loro elaborazione statistica per renderle conformi alle regole dettate dal nuovo documento e nell'autunno 2012 si procederà con l'accreditamento da parte di ACCCREDIA.

Le analisi eseguite da LSL nell'ambito della preparazione dei materiali di riferimento sono accreditate da ACCREDIA dipartimento Laboratori in conformità alla norma UNI EN ISO/IEC 17025:2005.

La programmazione delle produzioni ed il calendario del Laboratorio Standard Latte è pianificata e comunicata, listino e moduli di abbonamento, agli interessati nel mese di dicembre per l'anno successivo: il rispetto del calendario delle spedizioni è essenziale per garantire continuità sul controllo delle attrezzature. Il calendario 2011 è stato sempre rispettato.

L'emissione del certificato dei materiali di riferimento spediti dal laboratorio il martedì viene effettuata il giovedì della stessa settimana con la pubblicazione sul sito del laboratorio e l'inoltro per e-mail agli abbonati al prodotto
Il sito web del laboratorio (www.aia.it/lsl) permette a tutti i clienti di scaricare i certificati dei materiali di riferimento, le elaborazioni dei ring test, l'elenco dei prodotti e i calendari di spedizione nonché inviare comunicazioni o ricevere informative di carattere generale.
Alle circa 180 strutture che sono abbonate ai servizi annuali si aggiungono circa 100 laboratori che effettuano ordini spot non legati all'abbonamento.
I campioni dei materiali di riferimento (MR) stimano i principali componenti del latte di vacca, di pecora, di bufala, di capra e su richiesta di asina. Riguardano le percentuali di grasso, di proteine, di lattosio e urea, il numero di cellule somatiche, quello della carica batterica, la presenza di inibenti, l'indice di crioscopia.
Per permettere il confronto dei risultati analitici ottenuti nei diversi laboratori sugli stessi campioni l'LSL organizza prove inter-laboratorio, i ring test, che fanno tutti capo al programma di proficiency test DAMOCLE (Dati, Analisi, Metodi, Organizzazione nei Confronti tra Laboratori Esperti). Tale attività è svolta conformemente a norme internazionali che dettano le modalità di preparazione dei campioni e dell'elaborazione statistica dei risultati:

- ILAC G13:2007 Guidelines for the requirements for the competence of providers of proficiency testing schemes;
- ISO5725 – 2:1994 Accuracy (trueness and precision) of measurement methods and results – part 2;
- Pure & Appl. Chem. Vol. 65, n°9 pp 2123-2144, 1993 The international harmonized protocol for the proficiency testing of analytical laboratories;
- FIL/IDF 135 B: 1991 Precision characteristics of analytical methods-outline of collaborative study procedure;
- UNI CEI EN ISO/IEC 17043:2010 Conformity assessments – General requirements for profinciency testing.

I ring test organizzati sono:

- determinazione del contenuto in grasso e proteine eseguita con i metodi di analisi di riferimento; (RT RIF)
- determinazione del contenuto in grasso, proteine, lattosio, cellule somatiche, ricerca inibenti, punto crioscopico, pH, urea, residuo secco, caseine ed acidità titolabile con metodi di analisi di routine; (RT ROUTINE)
- determinazione del contenuto in cellule somatiche con metodo di analisi fluoroptometrico.(RT CCS);
- determinazione dell'urea con metodi a pHmetria differenziale ed enzimo-conduttimetrici;(RT UREA)
- ring test per la determinazione della carica batterica totale da effettuare con gli strumenti fluoroptoelettronici ed a cella di flusso; (RT CBT)
- ring test per la ricerca di aflatossine M1 nel latte (RT AFLA M1)
- ring test per la ricerca di Aflatossina B1 nel mais sia con metodica ELISA sia con HPLC, che sono di enorme interesse in considerazione della forte incidenza di contaminazioni di aflatossine nei foraggi e di conseguenza nel latte;(RT AFLA B1)
- ring test per la determinazione di grasso, proteine e lattosio nel latte di pecora con il metodo di routine a raggi infrarossi; RT ROUT OV)
- ring test per la determinazione della carica batterica a 30°C con campioni di latte crudo da effettuare mediante conteggio in piastra; (RT CBT 30°)
- ring test sui formaggi per la determinazione di grasso, proteine, sali, umidità e ceneri;(RT FRM)
- ring test per la determinazione di zearalenone, DON e fumonisina nel mais, ocratossina nel grano (RT MICO)
- ring test per la determinazione del grasso, proteine e lattosio nel latte di bufala;(RT ROUT BUF)
- ring test per la determinazione del grasso, proteine e lattosio nel latte di capra;(RT ROUT CAP)
- ring test foraggi per analisi NIR, ai fini della condivisione nella "Rete AA" della stessa curva di taratura.

Nella tabella sottostante sono riassunti schematicamente i vari prodotti ed il numero dei laboratori che ne usufruiscono.

PRODOTTI	N° CLIENTI	PRODOTTI	N° CLIENTI
Latte di vacca (10 MR)	120	MR MICO	6
Latte di vacca (5 MR)	95	MR CRIO	28
Latte di pecora (5 MR)	56	RT ROUTINE	75
Latte di capra (5 MR)	31	RT RIF	8
Latte di bufala (5 MR)	32	RT ROUT OV	17
Cellule somatiche (24 camp)	70	RT ROUT CAP	15
Cellule somatiche (camp. Pilota)	40	RT ROUT BUF	18
Cellule somatiche (congelato)	15	RT CBT ROUT	40
Urea standard 1	16	RT CBT 30°	25
Urea standard 0	14	RT CRIO	18
Campioni urea per IR	25	RT CCS	55
Siero di latte	21	RT UREA	20
Carica batterica totale (liofilizzato)	29	RT AFLA M1	65
Inibenti	97	RT AFLA B1	19
Materiale riferimento Afla M1	16	RT MICO	23
Materiale riferimento Afla B1	3	RT FRM	40

Tabella 16 "N. clienti per tipologia di prodotto disponibile

Il LSL esegue le analisi relative al pacchetto igiene (carica batterica, inibenti, aflatossina M1 ed urea) per gli allevatori del Lazio a supporto del laboratorio dell'Associazione Regionale del Lazio.
All'attività sopra descritta, si affianca quella svolta come laboratorio ICAR per l'omologazione delle apparecchiature di analisi di nuova immissione sul mercato.
Il LSL prosegue nella sua attività di supporto per l'implementazione dei Sistemi di Gestione della Qualità e per l'accreditamento delle prove in ambito Accredia. Ciò avviene aiutando nella stesura della documentazione necessaria i laboratori della "rete AA", anche per via telematica ed effettuando verifiche ispettive in loco.
Ogni anno LSL organizza un incontro con i tecnici dei laboratori clienti nell'ottica di porre a confronto le varie realtà dello stesso settore: la trasformazione, la ricerca, la diagnostica e non ultima l'innovazione tecnologica. La partecipazione al convegno è del tutto gratuita.
Nel 2011 l'incontro, arrivato alla sua 11° edizione, è stato organizzato a Montegrotto Terme, nei giorni 23, 24 e 25 novembre, suddiviso in tre giornate: la prima riservata ai laboratori del solo circuito delle Associazioni Allevatori, mentre alla seconda e terza hanno partecipato anche i non soci. All'incontro hanno preso parte anche alcune ditte di settore che hanno usufruito di una vetrina espositiva.
Hanno partecipato al convegno, oltre ai responsabili e tecnici dei laboratorio della rete, anche molti rappresentanti dell'industria, degli enti pubblici, laboratori e caseifici privati, per un totale di circa 70 persone in ciascuna delle due giornate.
Sono stati dibattuti vari argomenti tra cui:

- Lattodinamografia e strumenti all'infrarosso
- Introduzione al "pacchetto igiene" ed il campionamento secondo Reg. CE n. 1441/2007
- Aggiornamento della curva di conversione Carica Batterica per strumenti fluoroptoelettronici
- Probiotici fra mito e realtà
- L'organizzazione di Accredia ed i programmi futuri.

LSL ha illustrato la propria attività anche in funzione dell'accreditamento previsto per l'autunno 2012 alla norma ISO 17043:2010.
Continua la cooperazione con l'Istituto Superiore di Sanità per analisi e preparazione di campioni a matrice lattea. Nel corso del 2011 LSL ha preparato per l'ISS una caldaia di formaggette con metalli pesanti al fine della valutazione della concentrazione di tali contaminanti durante il processo di stagionatura.
Nel corso del 2011 sono poi state poste basi per una futura e proficua collaborazione con ENEA ed INRIM nel campo della preparazione di materiali di riferimento.
Il Laboratorio Standard Latte collabora con l'ISO e l'IDF per la revisione e stesura di norme analitiche con un'attiva partecipazione ai comitati, è membro del comitato direttivo per i metodi di analisi e campionamento nel latte e prodotti lattiero caseari della International Dairy Federation (IDF) e presidente del comitato dei metodi Statistici ed automatici.

Il laboratorio è stato incaricato di revisionare la norma per la determinazione della acidità titolabile nel latte. Grazie al progetto internazionale sulla riferibilità delle misure per la determinazione delle cellule somatiche il LSL ha avuto la possibilità di ottenere presentazioni in convegni internazionali organizzati presso il laboratorio Europeo per i materiali di riferimento (IRMM), il Bureau International des Poids et Measures (BIPM) e al National Mastites Council (NMC).
Ad Ottobre 2011 LSL ha organizzato la conferenza analitica tenutasi nel corso del Word Dairy Summit (IDF) a Parma.

Centro Prove Conferme Metrologiche

La correttezza delle misure effettuate nelle aziende è garantita dal Centro Prove Conferme Metrologiche che attraverso la taratura annuale degli strumenti in dotazione dei tecnici del Servizio Controlli Mungitrici certifica la riferibilità delle misure a standard internazionali.
Il Centro Prove Conferme Metrologiche ha inoltre un Sistema per la Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2008 dal CSQA con il seguente campo di applicazione: "Erogazione del servizio di conferma metrologica per pulsografi e flussometri per il controllo delle macchine mungitrici, vacuometri, termometri, masse e bilance."
L'attività di taratura della strumentazione afferente al centro, che si basa sul confronto tra lo strumento da tarare (misurando) e il campione di riferimento, è regolata da procedure operative interne certificate che prevedono l'esecuzione di un certo numero di misurazioni all'interno del campo di utilizzo delle strumentazioni stesse (es. fino a 6000 litri/minuto per il flussometro con 5 misurazioni ad ogni step di misura che in questo caso è di 300 litri/minuto).
Per ogni strumento tarato è rilasciato un certificato contenente i risultati della prova ed una copia dei certificati di taratura degli strumenti di misura del Centro per garantire ai clienti la completa riferibilità delle misure.
Il Centro Prove Conferme Metrologiche è a disposizione di tutte le Associazioni Allevatori per garantire l'accuratezza delle misure eseguite dai tecnici del Servizio Controllo Mungitrici.
Oltre all'attività di taratura il CPC assicura la manutenzione ordinaria e straordinaria dei pulsografi e dei lactocorder, fornendo così un servizio completo ed altamente qualificato alle Associazioni Allevatori.
Tutti i flussometri che giungono al centro vengono smontati, lavati nel bagno ad ultrasuoni con sapone idoneo, asciugati, rimontati e quindi tarati. Il tecnico cambia anche gli o-ring rotti o danneggiati. La quasi totalità dei flussometri risulta fuori taratura.
I vacuometri vengono registrati a 50 Kpa con l'impianto in funzione per evidenziare la presenza di derive. Sono poi tarati con il calibratore di precisione.
Nei vacuometri analogici può essere sostituito il vetro, se rotto, mentre in quelli digitali (distribuiti dalla ditta Medition) può essere effettuata una manutenzione straordinaria con sostituzione di pezzi. La quasi totalità dei vacuometri risulta fuori taratura.
Sui pulsografi viene effettuata una manutenzione ordinaria di routine che consiste nella sostituzione dei nipples (connettori anteriori di attacco pulsatore) e nel controllo del livello batterie. Si esegue poi una serie di manutenzioni straordinarie che possono essere direttamente richieste dal tecnico SCM dell'APA o effettuate dal tecnico del CPC a seguito di verifiche sullo strumento (batterie scariche, nastro esaurito, carta terminata, valvola di connessione non funzionante su entrambi i canali, tastiera difettosa ecc.) e comunque sempre previo accordo col tecnico APA. I pulsografi sono poi tarati e risultano normalmente nei range operativi previsti.
Al centro sono poi tarate le valigette della Star Ecotronics (Sistema Das-M) e registratori di temperatura di vari modelli per il controllo in continuo della refrigerazione del latte.
Segue una tabella con l'indicazione dei certificati di taratura emessi.

	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Tipo Strumento	**n° certificati emessi**	**n° certificati emessi**	**n° certificati emessi**	**n° certificati emessi**	**n° certificati emessi**
Flussometro	107	117	129	121	103
Pulsografo	83	107	106	93	93
Vacuometro	89	110	114	102	103
Termometro	26	12	6	7	8
Das-m	1	3	1	0	2
Pesi	7	7	3	1	1
Bilancia	18	13	48	26	41
Totale	**331**	**369**	**407**	**350**	**351**

Tabella 17 "N. di certificati di taratura emessi"

La riduzione dei certificati emessi è riconducibile alle difficoltà economiche in cui versa il settore delle Associazioni Allevatori, molte hanno infatti mandato in taratura un solo kit di controllo con cui poi in ciascuna sede, per confronto, hanno controllato la veridicità delle misure degli altri strumenti in dotazione.
Il CPC svolge anche un intenso lavoro di manutenzione sui pulsografi che ha riscosso un positivo accoglimento nelle A.A. per i costi concorrenziali e per l'efficacia del servizio.

Laboratorio Genetica E Servizi

Il 2011 ha rappresentato un anno di svolta e di transizione per LGS verso un nuovo assetto organizzativo e strutturale che ponga il laboratorio all'avanguardia tecnologica nel settore delle analisi molecolari nel settore animale.
L'investimento nelle nuove tecnologie si è concretizzato con l'installazione ad Aprile e l'attivazione a fine anno della **piattaforma Illumina**, strumentazione di nuova generazione che consentirà non solo di automatizzare una serie di analisi, ma soprattutto di ampliare le possibilità di offerta di servizi, come ad esempio quelli funzionali alle analisi genomiche basate sulla genotipizzazione di centinaia di migliaia di polimorfismi del DNA. Accanto all'installazione della piattaforma si è proceduto alla formazione del personale al fine di sviluppare nuove competenze in grado di gestire della nuova strumentazione e alla riorganizzazione delle mansioni per i nuovi servizi offerti
Sono stati fatti anche investimenti per aumentare l'automazione del laboratorio, sono stati implementati una serie di nuovi servizi, principalmente nell'ambito delle analisi genotipiche, riguardanti le malattie genetiche ed i caratteri produttivi. Altre analisi classiche sono state migliorate nel loro complesso, al fine di aumentarne l'efficienza e l'affidabilità.
LGS collabora con istituzioni estere e ha gettato le basi per collaborazioni internazionali che serviranno a individuare nuovi mercati ed aree di azione. Ha superato con efficienza i ring test internazionali e collabora alla stesura di nuovi standard per le analisi genetiche.
LGS ospita studenti e tirocinanti per fornire formazione di alto profilo. Sempre a questo scopo, LGS ospita ogni anno diverse visite studentesche, da istituti professionali e università, unendo così un evento informativo con un'azione propagandistica volta a reclutare nuovi studenti.
Particolare attenzione è stata prestata al monitoraggio delle tempistiche di rilascio dei risultati, coscienti dell'importanza della tempestività della risposta oltre che della affidabilità e attendibilità del risultato. Il tempo medio di emissione di un test di parentela oggi è di circa due settimane dal recepimento del campione biologico.

Attività

LGS offre servizi al mondo allevatoriale e in particolare il servizio di identificazione animale e verifica di parentela.
Le conoscenze acquisite nel campo della genetica molecolare, unitamente al notevole progresso tecnologico finalizzato all'automazione di alcune fasi analitiche, hanno permesso a LGS di introdurre le più diffuse ed avanzate tecniche molecolari basate sull'analisi del DNA ed è ora in grado di offrire diagnosi di identificazione e di parentela, analisi di geni di interesse zootecnico che influenzano le caratteristiche produttive e qualitative degli animali, l'analisi di geni coinvolti nell'insorgenza di malattie genetiche, e un servizio di genomica tramite la genotipizzazione dei marcatori a singolo polimorfismo (SNP) con tecnologie avanzate Illumina.
LGS partecipa, in collaborazione con centri di ricerca nazionali ed internazionali, a progetti finalizzati allo sviluppo di nuove metodologie nell'ambito della genetica molecolare applicata alla zootecnia. LGS inoltre è protagonista di progetti di cooperazione internazionale con laboratori di istituti esteri.
LGS è socio dal 1992 dell'International Society for Animal Genetics (ISAG), la società internazionale di genetica animale ai cui standard si attengono i laboratori di servizio di tutto il mondo. Partecipa attivamente ai congressi internazionali e alle prove valutative inter-laboratorio (ISAG Comparison Test) che si tengono ogni due anni. E' membro del working group per le analisi genetiche che ha come scopo la definizione a livello internazionale delle linee guida per la diagnosi di parentela. Attualmente sta lavorando insieme agli altri membri del gruppo per la stesura e l'approvazione della regolamentazione che porterà entro la fine del 2012 a certificare i laboratori per le analisi di parentela basate su tecnologia SNP.
A questo proposito LGS ha partecipato con successo al primo COMPARISON TEST per la diagnosi di parentela bovina tramite marcatori SNP, passaggio fondamentale per la futura fase di accreditamento da parte di ICAR ed ISAG.
Inoltre LGS ha condotto con successo a prova di sensibilità alla scrapie processando i campioni ovini del comparison test dell'Isituto Superiore di Sanità.
LGS è accreditato Accredia (Sistema Nazionale per l'Accreditamento dei Laboratori di Prova) secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025. L'accreditamento ISO è condizione necessaria per garantire l'affidabilità del Laboratorio e la trasparenza di tutte le fasi di lavorazione. L'elenco aggiornato delle prove accreditate da LGS è consultabile al sito www.accredia.it ricercando il laboratorio di prova con codice 0289.

LGS ha anche svolto attività di promozione. Era presente allo stand AIA della 66ma fiera del bovino da latte, tenutasi come di consueto in Ottobre, fornendo a clienti informazioni sulle nuove attività con i servizi di genomica.
Sono state stipulate strette collaborazioni istituti universitari che ha permesso l'accesso di LGS come fornitore di servizi per una serie di progetti nazionali ed internazionali.
Il progetto Innovagen, seguito del progetto SelMol, ne è l'esempio più rappresentativo, per quantità di commissioni ed importanza della ricerca che riguarda il miglioramento genetico delle specie zootecniche tramite un approccio di genomica.
LGS sta cercando nuovi mercati e aree di intervento, come nel caso della genetica riguardante gli animali di compagnia. Ha stabilito collaborazioni con il Club Italiano del Cane Lupo Cecoslovacco che è interessato nell'effettuare una serie di analisi per la prevenzione delle malattia genetiche e studi di genetica di popolazione per la valutazione della razza.

Strumentazione

Nel corso del 2011 l'investimento importante è stato l'acquisizione della piattaforma Illumina, composta da uno scanner ad alta risoluzione, un robot Tecan per l'automazione delle procedure ed una serie di piccola strumentazione costituita una centrifuga, da agitatori, incubatori, forni, computer e micropipette. Unitamente alla strumentazione è stato stipulato un contratto per acquisto di reagenti per le analisi genomiche nelle specie bovine ed ovine.
E' stato acquisito un estrattore automatico per automatizzare ed aumentare l'efficienza di estrazione del DNA genomico dai campioni. Questo tipo di strumentazione ha risolto anche alcune problematiche connesse con la qualità dei campioni biologici. E' infatti in grado di estrarre DNA con maggiore efficienza e qualità anche da matrici difficili da trattare come i bulbi piliferi. DNA con tali caratteristiche sono fondamentali per le analisi genomiche e per ridurre il numero di analisi per le quali è necessario ripetere le prove o non è possibile fornire una diagnosi.
Sono state inoltre potenziate le aree refrigerate per la gestione e la conservazione del materiale biologico e dei reagenti.

I Servizi Offerti

LGS è un laboratorio di servizio che opera non solo per i propri soci, ma anche per soggetti privati e pubblici.
I servizi offerti sono:
- identificazione genetica e attribuzione di razza
- diagnosi di parentela
- analisi genotipiche
- analisi genomica
- deposito campioni biologici

Di seguito vengono analizzate le singole categorie in dettaglio facendo riferimento al periodo Gennaio-Dicembre 2011.

Identificazione genetica e attribuzione di razza

L'analisi viene effettuata mediante lo studio di particolari classi di marcatori del DNA (Microsatelliti e SNP) utilizzati anche per l'identificazione umana. Il risultato costituisce una sorta di carta d'identità genetica che accompagna l'animale durante tutta la vita.
In questo modo è possibile:
- accertarne l'identità
- rintracciarlo in caso di furto
- dimostrare la provenienza di un campione sottoposto a controlli sanitari
- verificare l'identità di animali importati
- verificare la provenienza delle dosi di seme congelato

Inoltre, grazie al potere informativo dei marcatori molecolari e analizzando i dati genotipici con algoritmi statistici dedicati, è possibile attribuire in maniera probabilistica un individuo sconosciuto alla sua razza di appartenenza confrontando il suo profilo genetico con quello degli individui di una popolazione di riferimento. LGS facendo da collettore per un elevato numero di campioni per le analisi di parentela dispone dei dati necessari per costruire popolazioni di riferimento per molte specie.

Diagnosi di parentela

Il controllo della parentela, che rientra nel servizio di identificazione genetica, si basa sul confronto del profilo genetico di un soggetto con quello dei genitori proposti. Affinché la coppia di genitori sia confermata, il genotipo del figlio deve essere compatibile con quello dei genitori secondo le regole della genetica mendeliana. L'analisi viene effettuata sul DNA purificato da diverse matrici biologiche: sangue fresco, sangue liofilizzato, sangue essiccato su apposite cartine, bulbo pilifero, seme, tessuto cutaneo o muscolare, saliva, marche bioptiche auricolari. Al momento, circa il 98% dei campioni è costituito da bulbi piliferi, predominanza acquisita per via della facilità di prelievo e conservazione. La diagnosi di parentela, che

costituisce il punto di forza e la principale attività di LGS, è eseguita per bovini, ovicaprini, bufalini, equini, suini, asinini, canini, alpaca, cinghiali. Nella tabella seguente sono riportati il numero di diagnosi di parentela effettuate per le rispettive specie da Aprile 2010 (periodo di incorporazione di LGS in AIA) e diagnosi effettuate nel 2011.

Specie	Diagnosi 2010 (Aprile)	Diagnosi 2011
Bovini	17990	21368
Ovini Caprini	7536	8149
Equini	1998	1708
Suini	783	571
Bufali	1973	2837
Cani	360	291
Totale	**30640**	**36662**

Tabella 18 " Numero diagnosi effettuate nel 2011 distinte per specie"

Per quanto riguarda i bovini, che rappresentano la maggioranza delle analisi, il grafico mostra la suddivisione del numero di campioni per Associazione Nazionale. Tra tutte predominano nell'ordine ANAFI, ANAPRI e ANABIC.

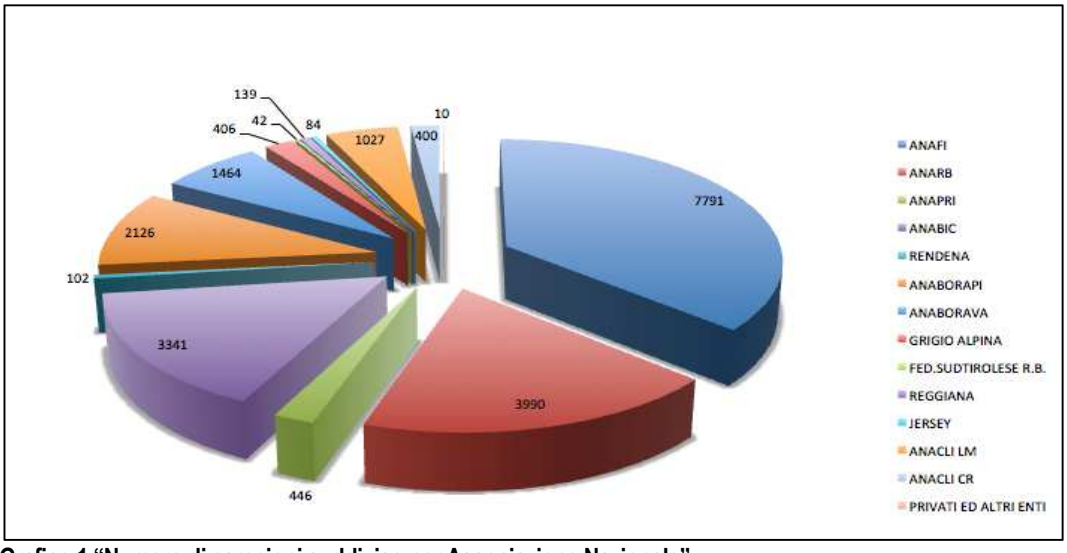


Grafico 1 "Numero di campioni suddiviso per Associazione Nazionale"

L'introduzione dell'utilizzo del kit FINNZYMES per la specie equina e canina è ormai definitiva. In entrambi i casi l'utilizzo del kit ha apportato un notevole miglioramento dell'attività di analisi consentendo l'amplificazione di un maggior numero di marcatori (17 marcatori equini, 19 marcatori canini).
Nel caso della specie canina resta comunque disponibile la possibilità di approfondire l'analisi ricorrendo a marcatori addizionali.

Tracciabilità genetica della carne e del formaggio

La conoscenza della provenienza della carne rappresenta un'informazione importante per la sicurezza del consumatore. Un modo definitivo per risolvere questo problema è quello della tracciabilità genetica che permette di confrontare il DNA di un prelievo dell'animale vivo con quello di un campione prelevato direttamente in macelleria. Solo l'identicità dei due DNA può fornire la sicurezza assoluta della provenienza del taglio commerciale di carne. Questo tipo di analisi viene fatto con le stesse metodologie dell'identificazione genetica.
La tracciabilità del latte e dei suoi derivati non prevede il confronto di due campioni biologici dello stesso animale: infatti sia il latte commercializzato che i prodotti lattiero-caseari si ottengono da produzioni massali.

E' possibile effettuare analisi partendo da qualsiasi matrice biologica, anche le meno adatte, come il formaggio a pasta dura e di lunga stagionatura.
LGS ha sviluppato un metodo per effettuare l'analisi di tracciabilità di formaggi tipici monorazza. Il protocollo si basa sull'analisi di un gene che influenza il colore del mantello dei bovini, l'MC1R, potenzialmente razza specifico. La presenza o l'assenza di questi alleli determina l'attribuzione del latte e, di conseguenza, del formaggio ad una razza piuttosto che ad un'altra. Inoltre è stato sviluppato un software che permetta di confrontare i segnali osservabili sul grafico dell'analisi per stabilire approssimativamente la percentuale di un certo tipo di latte presente nel campione. L'efficacia del metodo è stata giudicata buona da prove eseguite in collaborazione con l'ANARB, che si avvale abitualmente di questo servizio.
La stessa metodologia può essere applicata ugualmente alle carni per distinguere razze da latte e da carne.
Nel corso del 2011 sono state effettuate 289 analisi di MC1R.

Analisi di geni che influenzano la qualità del latte

Numerosi studi condotti sulla specie bovina hanno dimostrato che le singole varianti genetiche delle proteine del latte manifestano differenze qualitative di apprezzabile entità, che influenzano in maniera diretta la qualità del latte e la sua resa nell'industria casearia. Per poter predisporre piani di selezione che considerino anche questi parametri vengono analizzate una serie di geni per determinare la presenza degli alleli più vantaggiosi.
.
Sono stati migliorati, cambiando la tecnologia, i test per le beta e le kappa caseine, che ora sono più efficienti ed affidabili. In dettaglio LGS effettua le seguenti analisi:
- Bovini: αs1-Caseina, β -Caseina, k-Caseina, β-Lattoglobulina;
- Ovini: αs1-Caseina, β-Lattoglobulina;
- Caprini: αs1-Caseina.

Nel 2010 LGS ha effettuato analisi sulle lattoproteine nei bovini per un totale di 1574 campioni.

Analisi di geni che causano sindromi genetiche

L'analisi di malattie genetiche è di notevole importanza sotto il profilo economico perché permette di prevenire la morte dell'animale o la drastica riduzione delle sue potenzialità produttive e riproduttive.
Per controllare gli accoppiamenti è importante analizzare tutti i soggetti che hanno almeno un portatore nella loro ascendenza. Allo scopo di identificare i portatori di sindromi trasmesse per via ereditaria LGS esegue le analisi indicate nella seguente tabella, che riporta anche il numero di analisi per test.

Specie	Malattia	N. di analisi
Bovini	BLAD (Bovine Leukocyte Adhesion Deficiency)	72
	CVM (Complex Vertebral Malformation)	104
	FATTORE ROSSO	14
	MULE FOOT (SINDATTILISMO)	10
	BRACHYSPINA	55
	PDME (Progressive Degenerative Myeloencephalopathy)	0
	SMA (Spinal Muscular Atrophy)	74
	ARACHNOMELIA	70
Suini	PSS (Porcine Stress Sindrome)	828
Ovini	SCRAPIE	6156
Cani	CISTINURIA	48
	MDR1	56
	MIELOPATIA DEGENERATIVA	73

Tabella 2 "N. di analisi per specie".

Il numero di analisi per le scrapie sta andando incontro ad una naturale diminuzione, frutto di un estensiva opera di test dei capi ed una progressiva eradicazione della malattia.

Analisi Genomica

La piattaforma illumina è stata messa in funzione e la formazione teorica e tecnica del personale sono state eseguite e concluse come pianificato.
Le prime prove applicative sono state svolte secondo il calendario definito anche se numerosi imprevisti, non dipendenti dal laboratorio (errori software, interventi tecnici di riparazione e riprogrammazione dello strumento) hanno provocato qualche ritardo.
Il sistema Illumina HiScan installato presso AIA-LGS offre capacità di genotipizzazione senza precedenti con un'elevata flessibilità per ogni tipo di disegno sperimentale. Il sistema può essere equipaggiato con il modulo SQ che consente di accedere alle tecnologie di sequenziamento di nuova generazione.
La piattaforma Illumina appena entrata in funzione consente di usufruire di tutte le applicazioni array Illumina attualmente in commercio ed in particolare, per il settore bovino, sono disponibili quattro prodotti differenti a seconda delle esigenze:
n° BovineHD: chip ad alta densità da 777.000 SNP;
n° BovineSNP50: chip a media densità 54.609 SNP;
n° BovineLD: chip a bassa densità da 6.909 SNP;
n° Bovine3k: chip a bassa densità basato su tecnologia GoldenGate da 2.900 SNP.
Il catalogo Illumina offre, sempre nell'ambito del settore Agrigenomico, anche chip per ovini (OvineSNP50, 54.241 SNP), suini (PorcineSNP60, 62.163 SNP) ed equini (EquineSNP75). Inoltre sono disponibili chip per cani (CanineHD, 170.000 SNP) e mais (MaizeSNP50, 50.000 SNP).
In aggiunta, la tecnologia GoldenGate permette di definire pannelli di SNP personalizzati da un minimo di 96 fino ad un massimo di 3.000 marcatori a campione.
E' in via di definizione un chip custom da 192 SNP per bovini ed ovini con cui verrà effettuata la diagnosi di parentela una volta completato l'iter di validazione già avviato da ICAR/ISAG a cui partecipa anche LGS, in qualità di laboratorio accreditato e come membro del working group.
L'analisi tramite SNP sostituirà a breve le attuali metodologie, basate sulla tecnologia a microsatelliti, e consentirà di ottenere un profilo genetico dell'animale ad alta risoluzione poiché in quanto si passerà da alcune decine di marcatori analizzati a diverse decine di migliaia. In una singola analisi sarà possibile combinare le verifiche di parentela e analisi funzionali riguardanti malattie e caratteri specifici di razza. Inoltre, l'estesa automazione applicabile alla tecnologia Illumina velocizzerà i tempi di analisi e la robustezza degli stessi. LGS offrirà al mondo allevatoriale un servizio tecnologicamente avanzato che risponda alle crescenti esigenze di applicare metodi molecolari per la selezione genetica nella zootecnia.
Nel 2011 sono state portate a termine 1077 analisi su chip BovineSNP50 presso GeneSeek e 32 campioni BovineHD presso LGS .

Deposito campione biologico

Nel 2011 sono stati effettuati 300 depositi di campioni biologico presso LGS (provette di sangue da conservarsi per 10 anni) e concomitante segnalazione all'ENCI (Ente Nazionale della Cinofilia Italiana) da privati proprietari di cani.

Congressi e pubblicazioni

Nel corso del 2011 LGS ha partecipato all' Illumina User Group Meeting tenutosi a Nizza dal 17 al 18 Ottobre.

Definizione degli obiettivi 2012

Gli obiettivi 2012 possono essere riassunti nei seguenti punti:

- Ulteriore adeguamento risorse tecnologiche e automazione:.
- Rinnovamento sistema informatico e delle procedure per il backup e la gestione dei dati saranno. Acquisizione di un nuovo gestionale.
- Analisi genomiche: le analisi su piattaforma dovranno raggiungere un regime di routine, fatta esclusione per le analisi di parentela su SNP, il cui sviluppo sarà determinato dalle decisioni raggiunte nel corso dei convegni che si terranno a livello internazionale in primavera-estate (probabilmente dicembre 2012).
- Ricerca di nuove possibilità di aumentare l'attività soprattutto a livello internazionale
- Sito web: si prevede di revisionare completamente il sito web e arricchirlo di informazioni e mettere a disposizione nuovi servizi.

Ufficio salute animale e sicurezza alimentare

L'ufficio si occupa di tutti i rapporti e le attività esistenti con il Ministero della Salute, in particolare con il Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti e con le relative Direzioni generali: Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario; Direzione generale della sicurezza degli alimenti e della nutrizione; Segretariato nazionale della valutazione del rischio della catena alimentare.

Benessere Animale

Il Ministero della Salute ha individuato la necessità di intraprendere una capillare attività di formazione sul territorio nazionale, volta a informare gli allevatori dei contenuti del D.Lgs 146/01 (Direttiva 98/58 CE) relativo alla protezione degli animali negli allevamenti, come previsto dall'art.2., comma 2. Alla luce di quanto sopra l'Associazione Italiana Allevatori e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna (IZSLER), quale centro di referenza nazionale del benessere animale del Ministero della Salute, hanno stipulato una convenzione per l'organizzazione e l'esecuzione del progetto formativo "corso di formazione sul benessere degli animali da reddito in allevamento", finanziato dal Ministero stesso. Il progetto è stato articolato in due fasi: la prima, già ultimata, ha previsto l'organizzazione da parte dell'IZSLER di un corso di formazione, dedicato ai veterinari delle ASL e ai tecnici individuati da AIA, finalizzato a creare le figure dei formatori di primo livello; nella seconda, attualmente in corso, gli stessi formatori assumono il ruolo dei docenti per il corso dedicato agli allevatori. Quest'ultima fase avviata a gennaio 2009, è organizzata da AIA, e consiste nella formazione diretta degli allevatori di almeno due docenti formati nella prima fase (un medico veterinario e un tecnico dell'Associazione Allevatori). I corsi hanno una durata di 8 ore ciascuno e sono articolati in due mezze giornate da 4 ore l'una. Il Centro di Referenza Nazionale per il benessere animale ed il Centro di Referenza per la Sanità Pubblica veterinaria si sono fatti carico della predisposizione del materiale didattico, ed è obbligo delle Regioni e delle Province seguire il medesimo programma ed utilizzare il medesimo materiale didattico, nonché i docenti previsti dal coordinamento centrale tenuto da AIA. Attualmente risultano effettuati 201 corsi per un totale di 13263 allevatori formati. Il Ministero della Salute ha voluto stilare con AIA il nuovo Piano Nazionale di Benessere Animale (PNBA). In considerazione dell'importanza della formazione ai fini della corretta gestione degli animali e del rispetto delle norme minime di benessere animale attraverso la loro adeguata conoscenza si ritiene, così come riportato nel PNBA, che gli allevamenti condotti da allevatori che hanno seguito e superato il corso di formazione acquisendo lo specifico attestato rilasciato dall'Associazione Italiana Allevatori, siano da considerare a minor rischio per il benessere degli animali allevati e di ciò si deve tener conto nella programmazione dei controlli. A tal fine le Autorità Regionali riceveranno dall'AIA la password per l'accesso in sola visualizzazione al sito USTA (www.usta.it).

Nell'Unione Europea, dall'adozione nel 2002 della relazione comunitaria Legislazione in materia di benessere degli animali d'allevamento nei paesi terzi e le implicazioni per l'UE, è in corso un dibattito, su come migliorare la comunicazione ai consumatori in materia di benessere degli animali d'allevamento. In virtù di questo, il Ministero della Salute ha istituito un tavolo di confronto con le associazioni di categoria per raccogliere i pareri e le eventuali osservazioni. AIA ha accolto con estremo interesse la volontà della Commissione di promuovere da un lato, un dibattito a livello istituzionale su sistemi di etichettatura che permettano ai consumatori di identificare ed eventualmente scegliere gli alimenti prodotti nel rispetto del benessere animale, e dall'altro uno stimolo ai produttori a migliorare le tecniche di allevamento nel maggior rispetto del benessere degli animali. Ad oggi benché esistano sistemi facoltativi d'etichettatura in materia, non ci sono norme armonizzate. Ne consegue che pochissimi prodotti forniscono informazioni ai consumatori per quanto riguarda le norme di benessere animale. Potrebbe quindi essere interessante sfruttare un sistema di etichettatura di questo tipo per motivare i produttori a migliorare il benessere animale. La posizione di AIA è stata condivisa dal Ministero della Salute e come tale portata al Consiglio dei Ministri Europeo come posizione ufficiale dell'Italia, quale Stato membro. La Commissione europea ha avviato una valutazione esterna per esaminare attentamente i risultati dell'azione UE nel campo della salute degli animali e per decidere la direzione che si intende prendere per il futuro. AIA partecipa come uno dei principali stakeholder alla nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione europea (2007-2013) "prevenire è meglio che curare". La strategia è basata sulla valutazione dei risultati e sulla consultazione delle parti interessate.

In virtù del fatto che benessere animale non è più solo una problematica tecnica ma oggi rappresenta un elemento di credibilità per tutta la filiera e che in prospettiva diventerà un reale valore aggiunto, AIA ha stipulato delle convenzioni con l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna, per la definizione di indicatori standardizzati messi a punto su solide basi scientifiche, che potranno essere utilizzati per valutare il livello di benessere di un allevamento utilizzando parametri unici e condivisi. Le convenzioni suddette riguardano tutte le specie da reddito allevate.

Sanità animale

Protocollo d'intesa del veterinario di fiducia.

Fnovi e Anmvi hanno sottoscritto, insieme ad AIA, il "Protocollo d'intesa per il Veterinario di fiducia". Nasce quindi il Veterinario di fiducia dell'Operatore del settore alimentare (Osa), per contribuire all'epidemiosorveglianza nazionale, alla sicurezza alimentare e alla valorizzazione delle produzioni zootecniche nazionali, un'iniziativa volta ad aumentare la competitività delle imprese e fornire nuovi strumenti per migliorare il *management* aziendale. Il veterinario d'azienda zootecnica è ufficialmente un *partner* di fiducia dell'allevatore, un valore aggiunto per la sanità e il benessere animale, per la filiera e per il consumatore di alimenti di origine animale. Del tutto volontaria l'adesione al protocollo da parte dell'allevatore, che potrà avvantaggiarsi di una semplificazione delle procedure, con l'obiettivo di essere sempre più vicini alle esigenze delle imprese agroalimentari.
La raccolta, la gestione e l'analisi del dato in allevamento è alla base delle strategie di prevenzione delle emergenze, della pianificazione delle misure sanitarie, dei piani gestionali del benessere animale, della bio-sicurezza e del miglioramento del management.

Sicurezza alimentare

E' stato validato dal Ministero della Salute l'aggiornamento del nuovo Manuale di corretta prassi operativa per gli allevamenti di bovini da latte con il recepimento dell'intesa stato regioni in materia di vendita di latte crudo e il nuovo manuale di corretta prassi operativa per gli allevamenti di bovini da carne.

Servizio ispettivo

A cura di Vincenzo Greco

Le modalità di esecuzione dei Controlli della Produttività degli Animali sono definite a livello internazionale da ICAR ed adottate da AIA con delibere del Comitato Tecnico Centrale dei Controlli (CTC).
AIA ha il compito di garantire agli enti pubblici e privati interessati che i controlli funzionali svolti per delega dagli Uffici Provinciali delle Associazioni (UPCPA) siano conformi alle normative nazionali ed internazionali. La verifica di conformità avviene attraverso lo svolgimento delle azioni di autocontrollo previste dal DDMM 18 aprile 2000 (e successivi aggiornamenti) e di attività di monitoraggio operata dal personale del servizio Ispettivo AIA.
L'operatività del Servizio Ispettivo è definita dai "Disciplinari degli Ispettori ai controlli funzionali.
L'attività è stata svolta in ottemperanza ad un sistema di qualità secondo quanto riportato nel Manuale della procedura ispettiva realizzato in conformità alla norma UNI EN ISO 9001: 2000.
Il compito degli Ispettori (ICF) è quello di vigilare sui controlli funzionali e sulle attività degli UPCPA, con l'obiettivo specifico di coordinare il lavoro sul territorio ed assicurare uniformità, regolarità e tempestività di esecuzione dei controlli funzionali, come previsto nei regolamenti per gli svolgimenti dei Controlli sulla produzione nelle diverse Specie e Razze citati nei documenti di riferimento. L'attività degli Ispettori si compone di diverse azioni:

- la verifica documentale presso gli UPCPA attività CF e SCM
- la verifica in allevamenti aderenti ai CF e SCM
- le ripetizioni del CF in allevamenti aderenti ai C.F.
- il supporto in campo all'Ufficio Centrale dei Controlli (UCCPA), al MIPAAF e alle Regioni operanti nell'ambito del Comitato di Monitoraggio
- l'attività di Vigilanza e Sperimentazione per AIA e/o enti terzi

Accanto alle attività di supporto dell'Ufficio Centrale dei Controlli (UCCPA), gli Ispettori si incaricano anche dell'organizzazione logistica dei corsi di formazione per nuovi controllori zootecnici e della gestione della parte pratica in allevamento, nonché delle abilitazioni degli allievi che hanno superato il test teorico a fine corso. Inoltre collaborano nell'organizzazione di incontri di aggiornamento su tematiche inerenti i Controlli Funzionali per i controllori zootecnici già abilitati ad operare.
Tra le attività di verifica sono da annoverare gli interventi svolti durante il Controllo Impianti Mungitura (SCM) e le registrazioni e valutazioni negli allevamenti iscritti al Registro Anagrafico delle Popolazioni Bovine riconducibili a gruppi etnici locali.
L'attività istituzionale svolta nel periodo 2006-2011 dagli Ispettori (ICF) è riassunta nelle tabelle di seguito riportate:

Anno	Allevamenti verificati	Ripetizioni di controllo	Verifiche documentali attività SCM e CCFF presso i circa 90 uffici periferici	Interventi a richiesta sul territorio
2006	680	91	Nd	224
2007	1740	58	91 (solo CCFF)	468
2008	1731	60	168	440
2009	2095	15	172	386
2010	2017	5	88 in 44 uffici	63
2011	2129	18	83 in 40 uffici	49

Tabella 20" "Interventi effettuati nel periodo 2006/2011"

Nel dettaglio per tipologia di intervento le verifiche presso gli allevamenti del sistema AIA sono state:

Numero di verifiche in allevamento suddiviso per specie							
	Bovini Latte	**Bufale**	**Bovini Carne**	**Ovini Latte**	**Capre Latte**	**Ovini Carne**	**totali**
Verifiche 2008	**964**	**69**	**466**	**106**	**40**	**21**	**1.666**
Allevamenti a CF (Dati forfait)	21359	280	10422	2789	913	2933*	35763
% di verifica	4,50%	24%	4,50%	3,80%	4,40%	0,70%	4,66%
Verifiche 2009	**1.242**	**135**	**497**	**141**	**50**	**30**	**2.095**
Allevamenti a CF (Dati forfait)	20803	286	10387	2767	954	3147*	35197
% di verifica	6%	47%	4.8%	5.1%	5.2%	1%	5,95%
Verifiche 2010	**1129**	**49**	**463**	**232**	**50**	**24**	**2017**
Allevamenti a CF (Dati forfait)	20080	283	11253	2694	985	596	35891
% di verifica	5,6%	17,3%	4,1%	8,6%	5,1%	4,8%	5,6%
Verifiche 2011	**1263**	**45**	**398**	**175**	**68**	**45**	**2129**
Allevamenti a CF (Dati forfait)	20102	283	11682	2743	1020	667	36497
% di verifica	6,7%	16,6%	3,5%	7,3%	7,3%	7,3%	6,3%
Incremento verifiche 2008-2011							**+663**

Tabella 21 "Distribuzione delle verifiche per specie"

Dai dati mostrati nelle tabelle si evince che nel 2011 oltre il 6% degli allevamenti è stato sottoposto a ispezione.
Nel 2011 sono stati abilitatati 10 allievi controllori, con una prova pratica in allevamento che riguardava l'esecuzione di un controllo funzionale.
L'aggiornamento della procedura inerente la ripetizione di controllo sia su palmare che su SiAll, dopo le prove effettuate nel 2009 ha permesso di effettuare 18 interventi specifici che hanno ulteriormente consentito il test della procedura di campagna e il confronto dei dati rilevati con quelli registrati nel sistema centrale durante il controllo funzionale di routine (nel periodo 2009-2010 tale motivazione aveva ridotto sensibilmente il numero di ripetizioni).
Dei 18 interventi, in 3 allevamenti la verifica si è effettuata solo nella mungitura di svuotamento poiché l'ispettore ha constatato alcune anomalie che inficiavano l'effettuazione della ripetizione del controllo. In altri due casi l'allevatore ha rifiutato l'esecuzione della ripetizione del controllo adducendo motivi vari.
La riduzione delle verifiche documentali è dovuta in parte alla loro sostituzione con monitoraggi remoti dell'attività attraverso la consultazione dei moduli di vigilanza disponibili in SiAll e in parte alla riorganizzazione degli uffici dei controlli funzionali conseguente all'evoluzione organizzativa del sistema allevatori da APA a ARA.
Nel 2011 gli interventi a richiesta sul territorio hanno riguardato la riorganizzazione dei CF dell'ufficio di Ferrara, dell'ARA Abruzzo, la riorganizzazione specifica dei CF ovi-caprini degli uffici dell'ARA Toscana e Calabria e dell'ufficio di Foggia
Altri interventi specifici svolti attraverso con incontri diretti con le direzioni locali sono stati svolti presso gli uffici di Padova, Bolzano, Oristano, Cagliari, Friuli V.G. e Terni.

Interventi	2010	2011
Verifiche in allevamento con tecnico controllo SCM	65	145
Verifiche in allevamento attività dei CC.FF.	2.016	2.139
di cui verifiche allevamento con razze e specie dei RA	7	43
Ripetizioni di controllo	5	18

Tabella 22 "Confronto dati attività 2010-2011"

Regione	Ripetizioni del Controllo CF Bovini latte	Controlli SCM	Allev. Bovini Latte	Allev. Bufale	Allev. Bovini Carne	Allev. Ovini Latte	Allev. Capre Latte	Allev. Ovini Carne	totale
Abruzzo	0	9	70	0	46	8	0	6	**139**
Basilicata	0	7	19	1	14	8	4	8	**61**
Calabria	0	6	12	0	5	22	14	1	**60**
Campania	3	4	30	22	21	0	0	15	**95**
Emilia Romagna	0	13	136	0	24	6	1	4	**184**
Friuli Venezia Giulia	0	7	28	1	1	0	2	0	**39**
Lazio	1	8	36	13	19	7	1	0	**85**
Liguria	0	0	15	0	24	2	1	0	**42**
Lombardia	1	27	242	0	7	1	9	0	**287**
Marche	0	2	14	1	60	9	1	6	**93**
Molise	0	2	25	0	4	0	0	0	**31**
Piemonte	2	11	92	0	125	1	5	2	**238**
Puglia	1	7	52	5	1	2	1	1	**70**
Sardegna	0	7	31	0	1	38	5	0	**82**
Sicilia	0	1	44	0	3	55	6	0	**109**
Toscana	0	6	19	0	26	12	1	1	**65**
Trentino Alto Adige	7	9	222	0	0	0	3	0	**241**
Umbria	0	5	15	1	21	4	0	1	**47**
Valle d'Aosta	0	2	56	0	0	0	5	0	**63**
Veneto	3	12	84	1	0	0	8	0	**108**
TOTALI	**18**	**145**	**1242**	**45**	**402**	**175**	**67**	**45**	**2139**

Tabella 23 "Specifiche interventi attività ispettiva 2011"

Criticità risolte nel periodo 2009-2011

Riduzione e/o azzeramento dei casi di:

- mancata pubblicazione dei Calendari dei CF da parte delle APA;
- errata archiviazione presso le APA di moduli non ufficiali utilizzati per il rilievo dei dati produttivi e riproduttivi o di moduli ufficiali non firmati dall'allevatore;
- di allevamenti bovini carne che non hanno avuto il numero minimo dei due controlli prescritti ad anno;
- ritardo nell'inoltro ad AIA dei dati di controllo;
- inefficienze nell'esecuzione del collaudo annuale degli impianti SCM e scorrette esecuzioni dei collaudi come previsto dalle normative vigenti.

Italialleva

Principali risultati raggiunti nel 2011

- 55 nuove aziende hanno aderito ad Italialleva
- Copertura di tutte le regioni d'Italia ad eccezione della Val d'Aosta (19/20)
- Sviluppo di accordi commerciali abbinati all'utilizzo del marchio Italialleva
- Consolidamento attività di comunicazione e iniziative di promozione delle aziende e dei prodotti Italialleva
- Mantenimento certificazione sistema Italialleva con nota di merito sui progressi rispetto all'anno precedente

Nel 2011, quarto anno di attività per Italialleva, il sistema qualità per la gestione del marchio ha permesso una maggiore omogeneità nella gestione delle varie fasi che portano all'accreditamento delle aziende richiedenti e ha consentito l'allineamento graduale delle aziende di vecchio ingresso nel sistema ai requisiti richiesti e al regolamento d'uso del marchio in vigore con l'inserimento accanto al marchio Italialleva del claim " latte e carne 100% italiani – garantito dalla Associazione Italiana Allevatori". Ciò ha permesso di ridurre la disomogeneità delle etichette presenti sul mercato a tutto vantaggio della chiarezza del messaggio destinato al consumatore.

Le adesioni al sistema

Nel 2011, 55 nuove aziende hanno aderito al sistema Italialleva. Tutte le regioni a eccezione della Val d'Aosta sono coperte dal sistema.
Per alcune aziende il sistema Italialleva è diventato garante, oltre che dell'origine dei prodotti, della loro rintracciabilità e sicurezza, anche di altre distintività o caratteristiche specifiche del prodotto. Un esempio è costituito da un'azienda lombarda che ha richiesto che AIA certificasse, nell'ambito del sistema Italialleva, anche la presenza prevalente nel proprio latte della variante A2A2 della β caseina. Tale caratteristica è stata verificata attraverso analisi eseguite presso i laboratori AIA e inserita tra le caratteristiche del prodotto che l'azienda ha scelto di comunicare al consumatore attraverso l'etichetta.
Varie aziende produttrici di parmigiano reggiano DOP hanno iniziato nel corso del 2011 a utilizzare sulle proprie etichette il marchio Italialleva.
L'uscita del latte fresco Conad a marchio Italialleva ha permesso il confronto con diverse importanti realtà italiane fornitrici di Conad e l'opportunità di creare in futuro ulteriori sviluppi di collaborazione per il raggiungimento di obiettivi comuni.
Nel corso del 2011 la richiesta di adesione a Italialleva da parte di alcune aziende ha portato a sviluppare percorsi di trasparenza dei processi con riferimento al prodotto primario che hanno condotto ad accordi per la fornitura attraverso il sistema allevatori del prodotto primario da marchiare successivamente Italialleva.

La comunicazione

L'attività di comunicazione, già avviata lo scorso anno, ha portato sulle reti Mediaset i prodotti Italialleva con uno spot che ha sintetizzato in maniera gradevole e significativa l'attività del sistema allevatori a monte di un prodotto che si acquisita con il marchio Italialleva.
A VeronaCavalli 2011 alla presenza delle aziende Italialleva è stata affiancata un' ampia area dedicata alla ristorazione con prodotti Italialleva; questa e altre iniziative sono illustrate nel dettaglio nell'ambito dell'attività "Mostre e fiere" e nell'area "Comunicazione".

Area esteri

L' Ufficio Esteri ha svolto iniziative sul piano nazionale ed internazionale consolidando la propria tecnicità professionale nel settore della cooperazione internazionale.
Le attività di interscambio e di cooperazioni con le Associazioni Nazionali di Razza e Specie, con le Associazioni Regionali e Provinciali e con le strutture di produzione del sistema zootecnico italiano hanno permesso di presentare, ai tecnici dei paesi interessati alla collaborazione con il mondo dell'Organizzazione dell'Associazione Italiana Allevatori e particolarmente agli Enti finanziatori e donatori dei progetti di sviluppo e di perfezionamento - un'immagine di funzionalità e di professionalità che sta dando risultati sicuramente superiori a quelli attesi.
Nel 2011 le attività si sono concentrate nei Paesi del continente Africano con incontri istituzionali in Italia, con proposte progettuali ai Paesi che hanno apprezzato la capacità organizzativa e le attività della struttura zootecnica nazionale e dei risultati ottenuti dalla genetica italiana.

Gli incontri con i Ministri dell'Agricoltura, dell'Allevamento, della Pesca e dello Sviluppo Rurale del Gabon, Mali, Congo Brazzaville, Senegal, Mauritania e Uganda hanno dato origine alla presentazione di alcuni progetti per la realizzazione di "centri pilota nella filiera delle produzioni animali"; la realizzazione in corso del progetto per lo "sviluppo dell'allevamento cunicolo in Uganda per il recupero degli ex-giovani combattenti"; alla partecipazione alle attività fieristiche zootecniche delle rappresentanze diplomatiche in Italia.

Campo d'azione

L'Italia ha una posizione geografica strategica in Europa che permette di rivestire il ruolo di interlocutore primario verso i Paesi africani, mediorientali nonché verso i paesi balcanici, diventando così il partner di riferimento nel settore delle produzioni animali e in tutti campi connessi grazie soprattutto gli eccellenti risultati raggiunti dalla genetica italiana.
L'Ufficio Esteri AIA Ha operato al fine di consolidare rapporti di cooperazione sia con molti dei Paesi interessati alla cooperazione con il mondo allevatoriale italiano sia con gli Enti finanziatori che valutano la bontà dei Progetti di sviluppo e di specializzazione.
Per alcuni Ministeri Italiani che sostengo finanziariamente le iniziative di sviluppo nei Paesi in Via di Sviluppo ed Emergenti, AIA è diventata una Struttura indispensabile per il trasferimento delle conoscenze tecniche ed organizzative nella filiera delle produzione animale.

Attività 2010 – 2011 - Progetti attivi

Uganda

Il progetto intitolato "**Allevamento del coniglio per il recupero degli ex - giovani combattenti dello Stato dell'Uganda – Lavoro per giovani e donne**" nasce dal desiderio di sensibilizzare le autorità istituzionali locali ed internazionali e proporre le attività zootecniche e in particolare l'allevamento e lo scambio de conoscenza nel settore dell'allevamento di conigli quale mezzo di inserimento nella società economica dell'Uganda, accessibile a tutte le classi sociali in grado di migliorare il livello culturale ed imprenditoriale della popolazione.
L'obiettivo diretto del progetto è quello di creare occupazione nel settore dell'allevamento cunicolo in Uganda, offrendo una alternativa ai ragazzi soldati del Paese. Indirettamente il progetto contribuirà al miglioramento della vita socio economica dei beneficiari, contribuendo, per quanto possibile, alla riduzione del flusso migratorio verso l'Europa.

Capannone realizzato per l'allevamento dei conigli

Il progetto, già in corso d'opera, sta recuperando alcuni ex giovani combattenti ugandesi che sono stati coinvolti nella guerra civile e sta favorendo il rientro di alcuni emigrati ugandesi residenti a Roma, mediante la formazione dei formatori e la realizzazione di un allevamento cunicolo modulare, che fornirà occupazione per loro e le famiglie contribuendo a migliorare il tenore di vita.
Schematicamente dall'intervento si attendono i seguenti risultati: Formazione e qualificazione professionale degli ex giovani combattenti e alcuni ugandesi residenti a Roma compressi anche i seminaristi e preti della Diocesi di Arua in formazione a Roma; Incremento quanti-qualitativo della produzione di carne nel Paese; Realizzazione di un allevamento di conigli e una piccola linea di macellazione; Incremento del consumo della carne di coniglio; Creazione di nuovi posti di lavoro; Inserimento di un numero significativo di giovani e di donne nella vita economica del paese.

Ugandesi durante la formazione in Italia

Si auspica che queste attività permetteranno, migliorare le condizioni socio-economiche e di vita della regione, mettendo a disposizione una fonte di proteine animale a basso costo e prodotta in loco ad integrazione della dieta alimentare quotidiana. Questo progetto potrà essere preso ad esempio per tutto il Paese e di riferimento per altre regioni entro l'Uganda.

Progetti presentati ed in via di approvazione

Tunisia e Egitto

In qualità di Project Leader insieme ai partner: Al NOUR Co. For Agricultural & Animal Investiment S.A.E. (Al Nour) Egitto; Office de l'Elevage et des Pâturages (OEP) – Ministero dell'Agricoltura e dell'Ambiente Tunisino; Agricultural Research Agency of Sardinia (AGRIS); Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura CRA-PCM, AIA ha presentato *al Joint Managing Authority – Autonomous Region of Sardinia dell'Unione Europea*, il progetto intitolato "**Innovation and Optimization of Mediterranean Dairy Products**".
Il progetto ha come obiettivo generale l'ottimizzazione della produzione di latte e di formaggio con il latte di bufala e pecora utilizzando una innovazione standard. Il coinvolgimento degli allevatori nel miglioramento delle performance produttive dei loro animali rispettando le condizioni igienico – sanitarie standard durante il processo di produzione sarà uno degli obiettivi specifici, così come l'introduzione di un sistema di tracciabilità nella filiera.

Progetti in preparazione

Gabon

«**Projet pour la réalisation d'un centre pilote dans le secteur de la filière des productions animales au Gabon ».**
Lo scopo principale del progetto è lo sviluppo della zootecnia nel Paese dell'Africa Centrale dove la l'allevamento animale è marginale.

Congo Brazzaville

In Congo Brazzaville è in presentazione lo stesso progetto sottoposto alla Repubblica del Gabon "**Projet pour la réalisation d'un centre pilote dans le secteur de la filière des productions animales au Congo Brazzaville"**

Mauritania

All'Unione Nazionale Patronato Mauritania (UNPM) è in presentazione il progetto "**valorizzazione della filiera carne**".

Mali

È in preparazione il progetto "**Sviluppo e valorizzazione del latte**" per la Società dello Stato del Mali.

Accordi di cooperazioni tecniche

Sono stati elaborati e firmati alcuni accordi di cooperazione tecnica nella filiera zootecnica con i Ministeri dell'Agricoltura, Allevamento, Pesca e Sviluppo Rurale dello Stato del Mali. Altri accordi sono in via preparazione con gli Stati del Congo Brazzaville, Gabon e Camerun

Conferenza

In collaborazione con TUV Italia, AIA ha organizzato una conferenza sui prodotti Halal di origine animale al quale hanno partecipato la quasi totalità delle rappresentanza diplomatiche dei Paesi Islamici in Italia.

Partecipazione a fiere e missioni

Gli interventi di cooperazione e collaborazione verso i Paesi esteri hanno ulteriormente supportato l'impegno di AIA e l'obiettivo di portare la zootecnia italiana nel ruolo di baricentro dell'area Mediterranea.
L'Organizzazione degli Allevatori Italiani pertanto si è prontamente adeguata e, grazie anche alla fattiva collaborazione delle singole Associazioni Nazionali che hanno messo in comune l'esperienza estera acquisita nel corso degli anni, ha istituito un "Ufficio Esteri" a cui è stato assegnato il compito di valorizzare e promuovere l'attività dell'intera Organizzazione degli Allevatori italiani all'estero.
Oltre a questi Paesi interessati ad un rapporto basato sul reciproco interesse economico, la struttura degli Allevatori ha intrapreso, collaborando con Organizzazioni non Governative (ONG), anche la strada della solidarietà nei confronti di quelle popolazioni diseredate che vedono nel Mondo occidentale un'opportunità per affrancarsi dalla loro secolare povertà.
L'Ufficio Esteri AIA durante il periodo trascorso dalla sua costituzione ha operato, pertanto, prioritariamente sulla ricerca dei meccanismi di intervento che le varie Istituzioni nazionali ed internazionali competenti fissano per accedere ai finanziamenti necessari per l'attuazione dei Progetti di Cooperazione e successivamente sull'individuazione e sul consenso dei Paesi interessati alla collaborazione con il sistema allevatoriale italiano ma ha anche puntato sulla collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato.
L'attività svolta si è concretizzata, attraverso incontri bilaterali, missioni conoscitive e inviti a delegazioni estere, che hanno consentito la predisposizione e presentazione ai Ministeri competenti dei progetti Centri Pilota nella filiera della zootecnia in quattro Paesi dell'Africa Sub-Sahariana (Lesotho, Gabon, Congo Brazzaville e Kenya).
Un altro progetto in Uganda relativamente all'allevamento cunicolo è in via di approvazione.

Verona, 109° Fiera Agricola

In collaborazione con la Direzione Generale dell'Africa Sub Sahariana (DGAS) oggi denominata Direzione Centrale per i Paesi dell'Africa Sub Sahariana del Ministero degli Affari Esteri, l'Associazione Italiana Allevatori ha organizzato la giornata Africa and Italy svoltasi durante l'ultima 109a Fieragricola di Verona.
Hanno partecipato all'iniziativa le delegazioni della Costa d'Avorio, con Alphonse DOUATI, Ministro della Produzione Animale e delle Risorse Ittiche (MIPARH), Santiero Jean-Marie SOMET, Consigliere per le Negoziazioni Internazionali del MIPARH e Youan Bi Youan, Capo Cerimoniale; dello Zambia, con Peter Melvin William Daka, Ministro dell'Agricoltura; della Tanzania, con Shaban B. Hoza, Rettore dell'Istituto per l'allevamento del bestiame di Morogoro e dell'Angola, con Manuel Da Silva, amministratore generale della società MECANAGRO del Ministero dell'Agricoltura.
Alcuni incontri sono stati organizzati presso lo stand dell'AIA con gli operatori della zootecnia e dell'agricoltura oltre alla presentazione della situazione dell'allevamento degli animali di interesse zootecnico secondo gli interessi dei Paesi coinvolti nel progetto.
L'obiettivo principale è quello di istituire rapporti commerciali, tecnici e progettuali nei settori della zootecnia e dell'agricoltura.
Questa collaborazione tra l'AIA e la Direzione Generale dell'Africa Sub - Sahariana del Ministero degli Affari Esteri consoliderà sempre di più le iniziative del sistema degli allevatori all'estero.

RACI, Villa Potenza (MC)

Si è svolta dal 14 al 16 maggio 2010 a Macerata la 26° Edizione della RACI, Rassegna Agricola Centro Italia alla quale, come concordato con l'Associazione Italiana Allevatori (AIA), sono stati invitati a partecipare Algeria, Camerun, Gabon, Mali e Mauritania.
Dell'Algeria era presente Nouredine Abbache, del Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale; per il Camerun il Sig. Taiga del Ministero dell'Agricoltura; per il Gabon Ampari Jean del Ministero dell'Agricoltura; per il Mali il Ministro dell'Allevamento e della Pesca Madeleine Bâ Diallo, Fodé Missa Traoré e Kanouté Modi del Ministero dell'Allevamento e della Pesca; per la Mauritania l'Ambasciatore in Italia Haiba Aly e Moctar Fall e Coulibaly Oumar del Ministero dello Sviluppo Rurale.
Gli incontri con le delegazioni esteri si sono conclusi auspicando di approfondire i rapporti di collaborazione e realizzare dei progetti nei rispettivi Paesi che hanno partecipati alla RACI.

Vallo della Lucania (SA), Salone Industria Casearia

Si è svolto dal 15 al 17 ottobre 2010 a Vallo della Lucania (SA) il Salone Industria Casearia; come concordato con la Direzione Generale dell'Africa Sub–Sahariana del Ministero Affari Esteri (DGAS – MAE) e l'Associazione Italiana Allevatori (AIA), alla manifestazione sono stati invitati a partecipare i delegati di Repubblica del Congo, Mali e Mauritania.
Per il Congo sono stati presenti Jacques Nzoussi, del Ministero dell'Agricoltura e dell'Allevamento, Jean Pierre Mouetoukoenda, Imprenditore Agricolo e Vice Presidente della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Mestieri; per il Mali i Sigg. Mamadou Bernard Sissoko, del Ministero dell'Allevamento e Pesca ed insegnante al Centro di Formazione Pratica nell'Allevamento, Yaya Konaté, Presidente del Consiglio di Amministrazione della società dei produttori di latte Mali (SOLAIMA) e Veterinario al Ministero

dell'Allevamento e Pesca; per la Mauritania l'Ambasciatore in Italia S. E. Haiba Aly, i Sigg. Moctar Fall, consigliere tecnico dell'allevamento del Ministero dell'Allevamento e dello Sviluppo Rurale, Naji Ichidou, Rappresentante della società Tivisky.
L'iniziativa ha avuto il parere positivo delle delegazioni estere che hanno auspicato di dare seguito concreto a questa collaborazione nel settore dell'allevamento e per le loro rispettive strutture zootecniche.

Foggia, 61° Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia

Sei giorni di manifestazione, dal 28 aprile al 3 maggio 2010, hanno visto in mostra la meccanica agraria, le attrezzature e i mezzi tecnici dell'agricoltura e le diverse filiere agroalimentari.
Protagonista di spicco la zootecnia con i suoi diversi comparti, confermatasi settore strategico sul quale investire per il rilancio dell'agricoltura nel suo complesso, ma anche per caratterizzarsi ulteriormente nell'ampliare l'attuale bacino di utenza.
Durante questa 61° edizione della Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della zootecnia, si è svolta la "Tavola Rotonda" con le delegazioni estere di Algeria, Côte d'Ivoire, Eritrea e Tunisia, per il consolidamento dei rapporti di collaborazione nelle filiere delle produzioni animali ed internazionalizzare gli incontri alla Fiera di Foggia.

Missione in Romania

Si è svolta dal 15 al 18 dicembre 2010 in Romania una missione del Sistema degli Allevatori Italiani. Hanno partecipato alla missione, per l'AIA Riccardo Negrini, direttore tecnico e Charles Dadié Dago, Ufficio Esteri; per l'ANAFI Giorgio Civati, coordinatore tecnico e per il Semenzoo, Andrea Battistotti, direttore generale.
Gli incontri e le visite si sono svolte a Craiova, Bucarest e Brasov.
Nella giornata del 16 le delegazioni sono state trasferite nella regione di Craiova dove hanno visitato, lo stabilimento Semest Craiova SA (Centro genetico Animale) costruito negli '70 e abbandonato dopo la rivoluzione del 1989. L'obiettivo del centro è quello di commercializzare il materiale seminale dei bovini delle razze frisona, pezzata rossa, bruna, blue belga, limousin e bufali. La localizzazione strategica del centro consentirà di soddisfare tutto il territorio della Romania.

La delegazione italiana con il Ministro dell'Agricoltura Valeriu TABARA (il quinto da sinistra)

Nella stessa giornata del 16, a Bucarest, le delegazioni hanno incontrato il Ministro dell'Agricoltura, prof. Valeriu Tabara. Il Ministro ha parlato della valorizzazione dei prodotti locali e lo sviluppo della zootecnia in Romania. Questi obiettivi si possono raggiungere con la collaborazione dell'AIA, struttura con decenni di know-how nella filiera della zootecnia. Il Ministro ha inoltre parlato della possibilità di partenariato tra pubblico e privato che sarebbe una iniziativa proposta dal Governo della Romania nel settore agroindustria.
La delegazione dell'Organizzazione degli allevatori italiani ha presentato a quella del Ministero romeno le attività svolte dall'Associazione Italiana Allevatori sottolineando quelle principali che essa svolge presso gli allevatori italiani soci AIA. Ha ribadito che lo sviluppo dell'allevamento nell'ambiente rurale è uno strumento per creare dei posti di lavoro con la riduzione della disoccupazione e del flusso migratorio dalla Romania verso l'Italia e altri Paesi dell'Europa. Una stretta collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura e l'Associazione Holstein Ro permetterà di specializzare i tecnici locali nella filiera ed assistere insieme ai colleghi romeni gli allevatori per migliorare la produzione e la riproduzione consolidando il Libro Genealogico.
Lo sviluppo della zootecnia nell'area rurale è anche uno strumento di lotta contro la fame che garantisce la sicurezza alimentare.
L'organizzazione dell'Associazione degli Allevatori Italiani è stata presentata al Ministro che ne ha apprezzato la struttura e la capacità di rispondere alle esigenze degli allevatori.

A seguire, nello stesso pomeriggio del 16 presso il Ministero, la delegazione italiana ha incontrato i tecnici del Ministero dell'Agricoltura ai quali sono state presentate le iniziative dell'AIA ed illustrate le motivazioni della visita . L'incontro si è concluso con la firma di un accordo tecnico di cooperazione tra il Ministero dell'Agricoltura della Romania e l'AIA.
Il venerdì 17, la delegazione italiana ha partecipato all'incontro che l'Associazione Holstein Ro ha organizzato a Bucarest con gli allevatori, i docenti e ricercatori delle facoltà di veterinaria e agraria della Romania. Hanno partecipato anche i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura. Durante questo meeting, l'Organizzazione italiana del sistema degli allevatori (in particolare AIA e ANAFI) è stata presentata alla platea. È stata anche presentata la Holstein Ro e il suo presidente ha ancora ribadito l'importanza della collaborazione dell'AIA. Dalle domande fatte dai partecipanti sull'organizzazione AIA le attività svolte nel sistema sono state approfondite precisando il ruolo del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nell'associazione.
Successivamente all'incontro, le delegazioni hanno partecipato all'inaugurazione del Laboratorio per l'analisi del latte della Holstein Ro. Questo laboratorio lavorerà in collaborazione con il Laboratorio Standard Latte per partecipare alle attività "Ring Test". A seguire, la delegazione italiana ha visitato l'azienda dell'allevamento frisona di Petcu Mihai con oltre 500 capi.
La visita dell'Organizzazione italiana degli allevatori ha avuto un esito positivo e le due parti (Italia e Romania) hanno auspicato di dare seguito concreto a questa collaborazione nel settore dell'allevamento e promuoverne lo sviluppo nel Paese.

AREA ATTIVITA' ECONOMICHE

A cura di Vincenzo Greco

Forfait 2011

Anche in considerazione di quanto previsto dal "Programma dei controlli funzionali svolti dalle Associazioni Provinciali Allevatori per ogni specie, razza o tipo genetico anno 2009" AIA ha provveduto a predisporre un programma di lavori che prevede la fornitura al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e agli Assessorati Agricoltura Regionali di tutti gli elementi ed i dati richiesti per la gestione e l'aggiornamento del modello forfetario e all'assistenza alle Associazioni Provinciali Allevatori nella gestione dei programmi presentati alle Regioni secondo le procedure ad oggi vigenti, e nel contempo di operare al fine di fornire tutta la collaborazione necessaria per la realizzazione del nuovo impianto del "sistema Forfait".

La normativa vigente

Il decreto legislativo 4.6.1997, n.143 ha trasferito alle Regioni funzioni e compiti già svolti dal soppresso Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali in materia di controlli funzionali del bestiame e di sostegno alle associazioni tra le quali quelle degli allevatori (APA), operanti a livello locale.
Il collegamento per l'attività dei controlli funzionali tra AIA ed APA, in ogni caso, è stato ribadito dalla legge 3.8.1999, n. 280 recante modifiche ed integrazioni alla Legge 30/91 che riafferma anche l'esigenza di unicità, per tutto il territorio nazionale, dei libri genealogici (art.1), pur tramite un coordinamento-concertazione tra lo Stato e le Regioni (art.2) sui criteri e gli indirizzi unitari, nel rispetto della specificità delle singole realtà regionali.
All'art.7, comma 5, 6 e 7 del decreto legislativo n.443 del 29.10.1999 viene chiarito che, al fine di concertare i criteri e gli indirizzi unitari, in conformità all'art.2 della richiamata legge n.280/99, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali predispone, d'intesa con la Conferenza permanente Stato-Regioni, sentite le ANA interessate, il programma annuale dei controlli funzionali.
In particolare dall'anno 2001, fino al 2010, sono state trasferite alle Regioni, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, le risorse previste dal DPCM 11 maggio 2001 per le attività ad esse trasferite dal Dlgs 143/97, ed è stato concordato annualmente, in sede di Conferenza Stato Regioni, di destinare una quota parte vincolata per il finanziamento delle attività di miglioramento genetico e selezione utilizzando gli importi per regione desunti dalle tabelle finanziarie elaborate con il "Manuale del Forfait".
Si unisce al riguardo la progressione finanziaria dei contributi assegnati globalmente sia alle APA, per l'effettuazione dei controlli funzionali e per la tenuta dei libri genealogici negli anni 2000–2010, che all'AIA-ANA, per la tenuta dei libri genealogici e per l'esercizio dei centri genetici e l'effettuazione delle valutazioni genetiche.
Per il 2011, a seguito di quanto disposto dall'art. 14 comma 2 del D.L. 78/2010 sul complesso delle risorse statali destinate alle Regioni a statuto ordinario è stata operata la riduzione del 9% che ha messo in pericolo il mantenimento del citato sistema proprio nel momento della sua ristrutturazione.
Una forma di finanziamento condivisa tra Stato e Regioni consentirà di mantenere sul territorio l'attività delle associazioni degli allevatori nel settore del miglioramento genetico con relative ricadute benefiche sulla competitività del nostro Paese in campo internazionale per la qualità e la sicurezza alimentare delle produzioni zootecniche, mantenendo il presidio del territorio ed evitando perdite di occupazione di personale specializzato.
Sulla base dell'intesa sulla rimodulazione finanziaria delle risorse destinate all'attuazione degli interventi di cui al DPCM 11.5.2001, approvata dalla Conferenza Stato Regioni in data 28.7.2011, vengono rese

utilizzabili risorse finanziarie per un importo di €. 25 milioni per le attività dei controlli funzionali del bestiame, rientrando tali attività tra quelle trasferite alle Regioni ai sensi del medesimo DPCM.

Linee di revisione del sistema della selezione

Per individuare le modalità di revisione del sistema della selezione in Italia, contestualmente al programma annuale dei controlli funzionali anno 2004 è stato approvato con DM n. 23026 del 20 luglio 2004 un documento preliminare denominato" Accordo Mipaaf-Regioni per tracciare gli indirizzi politici del sistema della selezione animale", nel quale sono definiti alcuni principi generali che sono stati dettagliatamente richiamati anche nel programma 2006 ed al quale si rimanda (D.M. n.23019 dell'11.10.2006).Il predetto accordo ha infine previsto un procedimento per concordare gli indirizzi politici sul miglioramento genetico che deve concludersi con la definizione di linee guida per le attività di miglioramento genetico contenenti indicazioni di ordine:

a) strategico-programmatico
b) tecnico-economico
c) organizzativo.

Tali linee guida, dovranno sviluppare le due seguenti tematiche:

1) Riorganizzazione della selezione animale
    a) Multifunzionalità dei dati di controllo funzionale;
    b) Qualificazione dell'attività (operatori, associazioni, allevamenti);
    c) Servizi alla P.A.;
    d) Strategie di sviluppo e riduzione dei costi della raccolta dati C.F.;
    e) Efficienza ed efficacia nell'attività delle associazioni;
    f) Nuovi modelli organizzativi (banche dati, dimensionamento tecnico organizzativo delle attività sul territorio, linee per accorpamento e condivisione servizi uffici periferici libri genealogici e controlli funzionali, linee per ANA).
2) Linee per lo sviluppo dell'attività di selezione e del sistema produttivo
    a) Obiettivi di selezione;
    b) Utilizzo della genomica;
    c) L'utilizzo in incrocio dei risultati della selezione.

Dette linee guida da approvare con intesa, in sede di Conferenza Stato-Regioni, costituirà il riferimento per AIA e ANA nella predisposizione dei programmi di sviluppo quinquennale da esaminare ed approvare secondo la procedura indicata nel citato accordo Mipaaf-Regioni.

Regionalizzazione dei servizi CCFF e nuovo modello organizzativo anno 2011

La riorganizzazione del sistema degli allevatori si sta evolvendo verso la sostituzione delle Associazioni provinciali con quelle regionali. E' prevista, inoltre, per i prossimi anni una riorganizzazione della rete dei laboratori per ottimizzare gli investimenti e ridurre i costi nonché la diffusione di tecnologie innovative per la raccolta dati dei controlli che consentono un minor uso di personale.
Il nuovo modello organizzativo ipotizzato su base regionale andrà a sostituire quello preesistente con la drastica riduzione dei direttori di associazione e con l'introduzione di nuove figure professionali che per attitudine e formazione andranno ad ottimizzare le attività nelle strutture periferiche.
L'organico per ogni struttura regionale andrà a prevedere:

- **il direttore**: nella figura del direttore regionale si concentreranno tutte le attività precedentemente in capo ai singoli direttori provinciali; in particolare, il direttore regionale sarà responsabile di tutte le attività relative alla gestione delle attività di carattere istituzionale riguardanti i controlli funzionali, i registri anagrafici e i libri genealogici.
- **i capi-area** con funzioni di coordinamento a livello di una o due province: il direttore regionale si andrà ad avvalere della collaborazione dei "capi area" ai quali potrà delegare mansioni di carattere tecnico ed amministrativo.
- **addetti alla contabilità** commisurati al numero di eventi contabili: tale figura professionale dovrà collaborare con il direttore regionale nella predisposizione dei rendiconti riguardanti le attività oggetto di finanziamento pubblico secondo le procedure stabilite dalle amministrazioni locali e nelle attività amministrative riguardanti i rapporti con i soci.
- **addetti informatici** di supporto ai controllori di campo: la funzione del tecnico informatico sarà di supporto al controllore per la trasmissione dei dati informatici ad AIA e alle ANA e per assicurare la corretta gestione della strumentazione di campagna in dotazione ai controllori zootecnici.
- **un referente territoriale** per gli allevatori (UOT) per una o due province: la figura del UOT (unità operativa territoriale) sarà di riferimento, sul territorio, per gli allevatori e di collaborazione con il capo-area nella

gestione dei controllori zootecnici sul territorio. L'attività sarà concentrata quasi unicamente nella sede periferica e potrà essere di supporto anche al personale amministrativo ed informatico.

- **i controllori zootecnici**: la figura del controllore zootecnico, di fondamentale importanza nella rilevazione del dato in allevamento, dovrà accedere direttamente alle procedure AIA, per implementare la base dati unica dei controlli e per ottimizzare i tempi relativi al controllo funzionale.
- **sede dell'associazione**: sarà quella regionale, più presidi ridotti nelle province.

I parametri inerenti il calcolo delle necessità del numero di unità delle diverse figure professionali sopra illustrate e costituiranno la base per l'aggiornamento dei parametri della distinta base dei costi standard del modello forfait.

Introduzione dei controlli funzionali semplificati

Le diverse realtà produttive allevatoriali (dimensioni, tecnologia etc.) e la loro diversa localizzazione territoriale (pianura, montagna, zone svantaggiate, etc.) richiedono una maggiore varietà nelle tipologie di controllo funzionale da applicare in campo, che prevedano diversi livelli di coinvolgimento da parte dell'allevatore con un percorso di applicazione regolamentato.
Le nuove tipologie di controllo, dovranno essere sviluppate in funzione della razza e di parametri aziendali quali dimensione, tipologia aziendale, managerialità etc, garantendo nel contempo l'accuratezza del dato da parte dell'organizzazione degli allevatori.
Sarà a discrezione dell'allevatore stesso la scelta della tipologia superiore di controllo tra quelle considerate nel disciplinare controlli dell'attitudine produttiva per la produzione del latte, con oneri aggiuntivi a suo carico. Il predetto disciplinare dovrà essere aggiornato includendo le nuove tipologie di controllo.
L'elevata automazione permetterà di organizzare un sistema di controllo che può essere gestito dall'allevatore durante le usuali routine di mungitura senza comportare aggravi nell'attività quotidiana, garantendo al contempo un'accuratezza del rilievo dei dati tramite l'identificazione automatica dei capi (l'allevatore non dovrà digitare l'identificativo), la registrazione della produzione tramite lattometri elettronici (con cui l'allevatore non dovrà digitare la quantità prodotta) e l'abbinamento del codice a barre della provetta con il campione di latte prelevato automaticamente dal lattometro, tramite software del lattometro (metodo di controllo in cui le registrazioni sono effettuate in modo automatico-fiduciario).
Il passaggio dai metodi attuali a metodi semplificati dovrà essere necessariamente graduale per permetterne la validazione. Tale obiettivo si raggiunge con l'introduzione di un nuovo metodo di controllo di tipo "C" (approvato ICAR) in cui l'allevatore fornisce i dati di 11 controlli funzionali totalmente fiduciari, mentre il controllore zootecnico esegue almeno 3 controlli di tipo A su tutti i capi in produzione. Tali ingressi saranno utilizzati per validare i controlli fiduciari applicando test statistici che possano validare gli scostamenti. A tal fine, il controllo funzionale di tipo A dovrà avvenire in prossimità dei punti caratterizzanti la curva di lattazione che servono a determinarne il picco di produzione, la persistenza e la durata. Gli ingressi del controllore zootecnico possono essere calendarizzati in modo da massimizzare il numero di capi che si trovano in tali condizioni.
Nel corso del 2012 saranno effettuate delle prove e/o test in campo per la verifica dei nuovi modelli che verranno proposti, in termini dell'attendibilità del dato rilevato e dell'operatività necessaria, per poter introdurre tali nuovi controlli funzionali nel corso dello stesso anno.

Riorganizzazione e nuovo impianto per il 2011

Sempre relativamente all'attività svolta dalle APA sono oggetto di valutazione, rispetto agli obiettivi fissati dalle linee operative già tracciate a partire dal Programma controlli 2006, i seguenti aspetti:

1. Riorganizzazione della rete degli uffici periferici per la tenuta dei Libri Genealogici e per lo svolgimento dei Controlli Funzionali sulla base di criteri di efficienza (in particolare valutando il costo/controllo) e di dimensione (in particolare in base al numero di capi grossi) per arrivare a strutture di carattere regionale;
2. valutazione del numero di unità di personale effettivamente operante, rispetto a quello determinato dal modello forfait;
3. esame della situazione dei laboratori e dei fabbisogni di analisi, adeguamento della modalità di calcolo del fabbisogno di analisi e dimensionamento dei laboratori sulla base del numero di analisi effettivamente necessarie anche in relazione ai costi;
4. classificazione specifica per le attività relative alla tenuta dei registri anagrafici per specie/razze;
5. In merito alla riorganizzazione del sistema allevatori Ministero, Regioni e Province autonome ritengono opportuno tener conto del processo in corso all'interno del sistema stesso che sta elaborando strategie e soluzioni tecnico-organizzative, funzionali agli obiettivi di efficienza ed efficacia raccomandati, considerando che tale percorso esige tempi di messa a punto ed attuazione correlati a vari aspetti, non ultime le specificità regionali, le dimensioni delle APA e la complessità dei loro bilanci.

ISMEA

Fin dal 2002 AIA collabora con Ismea per la realizzazione di servizi informativi di base a supporto dei processi produttivi e commerciali delle imprese agroalimentari. La collaborazione verte nel tenere costantemente attivo il sistema di rilevazione Ismea che , così come organizzato , consente di monitorare in modo costante e dettagliato tutti i fenomeni significativi in atto nel mercato agroalimentare ed in particolare il settore zootecnico.
Per la rilevazione dei prezzi AIA si avvale di tecnici che operano presso le APA, soprattutto i controllori zootecnici, che oltre ad effettuare la raccolta del prezzo, sono in grado di interpretare i fenomeni che si verificano sui mercati, valutando il peso delle diverse variabili che condizionano i comportamenti della domanda e dell'offerta.
Le APA attualmente coinvolte nell'attività, suddivise per settore di rilevazione sono le seguenti:

Apa	Categoria
Brescia	Bovini – Suini
Bergamo	Ovini
Modena	Suini
Reggio Emilia	Bovini
Cuneo	Ovini-Caprini
Messina	Caprini
Cagliari	Ovini-Caprini
Sassari	Bovini – Ovini

Tabella 24 "Distribuzione territoriale per settore di rilevazione"

AIA si sta attivando nei confronti dell'Istituto al fine di fornire le rilevazioni per tutte le categorie degli animali da vita e da riproduzione con particolare riguardo al settore bovino, ovi caprino e suinicolo.
Le attività di rilevazione per l'anno 2011 sono rimaste invariate rispetto agli anni precedenti pur se sono state tracciate, da Ismea le linee guida per i prossimi anni che vedranno coinvolte un numero superiore di APA rilevatrici dislocate su quasi tutte le Regioni Italiane.

Settore sicurezza alimentare

La tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine

Nel corso dell'anno 2011 il settore si è impegnato nell'azione di divulgazione del sistema di tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine. Ha avviato nuove filiere produttive gestite a livello locale da alcune associazioni allevatori o da consorzi di allevatori. Ha provveduto al miglioramento e all'aggiornamento della procedura informatica denominata EtiAIA che gestisce attraverso il sistema web le informazioni e la documentazione della tracciabilità del prodotto carne lungo la filiera completa.
Il disciplinare di etichettatura delle carni bovine di AIA IT004ET è applicato sia a filiere produttive complete (dall'allevamento al punto vendita) sia a quelle filiere definite corte che tracciano solo la fase dell'allevamento fino alla consegna del bestiame al punto di trasformazione, come ad esempio avviene nel caso della filiera del Consorzio di qualità BOV. Nel gennaio 2010 il MIPAAF ha emesso apposito Decreto n.904 del 20/01/2010 di approvazione del nuovo testo di disciplinare di etichettatura AIA. Gli aggiornamenti apportati hanno riguardato il riallineamento con le circolari emesse dal MIPAAF dal 2006 al 2008.

Filiere complete

Le filiere complete includono tutte le fasi del processo produttivo delle carni (produzione, trasformazione e distribuzione). Le filiere sono costituite con l'obiettivo ultimo di qualificare e valorizzare le produzioni animali locali; sono frutto della volontà di una associazione o di un consorzio di allevatori che, in accordo e collaborazione con i rappresentanti del settore della macellazione e della distribuzione operanti sul territorio, dà vita ad un progetto di tracciabilità di cui diventa gestore, in qualità di capofiliera, relativamente all'organizzazione e all'operatività dei diversi attori che compongono il processo produttivo dell'alimento.
AIA contribuisce all'avvio e all'organizzazione sul territorio delle filiere, si occupa della formazione del personale tecnico e informatico, dell'informazione e della divulgazione dei contenuti del disciplinare a livello

locale per gli allevatori e per i responsabili dei mattatoi e delle macellerie. Inoltre, si impegna nell'assistenza costante dei gestori di filiera nella fase applicativa delle procedure operative previste dal disciplinare.

FILIERE	Aziende	Capi	Capi macellati	Macelli	Punti vendita
Ara Toscana	73	7.582	2.166	11	19
Apa Genova	45	2.161	871	1	1
Ara Sicilia	455	11.318	0	0	0
Consorzio carni Bovine Scelte (BS)	278	174.236	404	3	2
TOTALE	**854**	**195.297**	**3.441**	**15**	**22**

Tabella 3 "Dati filiere complete presenti nella banca dati EtiAIA (marzo 2012)"

Filiera corta: consorzio di qualità BOV.

Il numero elevato di soci al consorzio di qualità BOV. è determinato dal fatto che le aziende che producono vitelloni maschi, per acquisire il diritto ad accedere ai premi aggiuntivi alla macellazione (premi enveloppe) previsti dalla PAC, devono aver aderito per il 2011 ad un disciplinare per l'etichettatura facoltativa delle carni riconosciuto dal MIPAAF, fornendo in questa maniera garanzie sulla sicura identità ed origine dei soggetti allevati e su alcune informazioni relative ai sistemi di allevamento, che per il disciplinare AIA sono: tipo di stabulazione e alimentazione priva di grassi animali aggiunti.

REGIONE	AZIENDE	CAPI
EMILIA ROMAGNA	38	65.424
FRIULI VENEZIA GIULIA	29	25.579
LOMBARDIA	150	175.053
PIEMONTE	6	1.095
TOSCANA	7	1.262
VENETO	416	488.556
TOTALE	646	756.969

Tabella 4 "N. aziende e n. capi iscritti al Consorzio Bov. presenti nella Banca Dati EtiAIA"

Tutti gli allevamenti che aderiscono al disciplinare di etichettatura sono sottoposti a visite di controllo da parte di tecnici dell'organizzazione degli allevatori e da parte dell'ente terzo di certificazione, per il rilascio del certificato annuale di conformità dell'allevamento al sistema di tracciabilità definito dal disciplinare.
Nel corso dell'anno alcune aziende che hanno adottato il disciplinare AIA sono state visitate dai tecnici dell'organizzazione, i quali hanno il compito di verificare l'effettiva applicazione dei sistemi di gestione dell'allevamento dichiarati in fase di adesione e la costante registrazione degli eventi che interessano i singoli soggetti (identificazione e anagrafica animali, fornitori alimenti, tipologia di alimenti utilizzati per la fase di ingrasso degli animali, rispetto delle norme igieniche e di benessere degli animali) e che servono a tracciare il prodotto nella prima fase di produzione.
L'attività di autocontrollo e del controllo ispettivo avviene anche per le fasi successive; i tecnici verificano che la metodologia di lavoro di macellatori e di gestori del punto vendita sia coerente e rispettosa delle norme contenute nel disciplinare.
Tutte le informazioni che tracciano il prodotto vengono registrate dai singoli attori della filiera attraverso l'uso della procedura EtiAIA e vanno a costituire la banca dati per la produzione dell'etichetta che verrà messa sul prodotto finito carne.
Tale procedura è stata testata nelle diverse realtà, ed è operativa per entrambi i tipi di filiera detti precedentemente; tramite internet permette:

- la rintracciabilità di ogni singolo lotto di carne
- la gestione dei trasferimenti tra gli operatori dei singoli soggetti e/o lotti di carne
- la produzione dei documenti necessari per la identificazione di ogni singolo bovino

Interrogazione diretta via internet da parte degli operatori (grande distribuzione organizzata, ristorazione, consumatore) per l'acquisizione di informazioni complete sul singolo animale presente in banca dati lungo il processo produttivo dall'allevamento al punto vendita.
Per completare la tracciabilità della carne fino al consumatore sono attivi accordi con le ditte produttrici di bilance più diffuse sul territorio nazionale: Italiana Macchi, Omega Bilance, Bizerba, Berkel. Ciascuna ditta, sulla base di indicazioni tecniche fornite dall'AIA, ha provveduto a realizzare il software della bilancia

elettronica per il caricamento, attraverso la lettura ottica dei codici a barre, dei dati riportati sui documenti di origine che accompagnano le parti di carcassa che dal macello arrivano al punto vendita.
La bilancia, dotata del software apposito, produce uno scontrino/etichetta da apporre sul prodotto che va al consumatore.
È stato realizzato anche il programma informatico per lo scarico dei dati di vendita (peso totale venduto) dalla bilancia e dei dati riferiti alla vendita, al fine di chiudere sulla banca dati EtiAIA il ciclo del singolo bovino tracciato.

Controlli sulla classificazione seurop presso macelli CE

In Italia i controlli sulla classificazione sono di competenza degli Assessorati Regionali Agricoltura. La Legislazione Europea stabilisce che devono essere effettuati almeno due controlli trimestrali in ciascun macello autorizzato in cui vengano macellati più di 75 bovini adulti la settimana e in cui operi regolarmente più di un classificatore, e un controllo all'anno per i macelli che effettuano meno di 75 capi.
Con Decreto DM del 2008 il Mipaaf ha definito le norme concernenti la classificazione delle carcasse bovine e suine. All'art.2 del citato DM vengono definite le modalità di classificazione e identificazione delle carcasse di bovino adulto, mentre all'articolo 4 sono riportate le norme riguardanti le deroghe e le sanzioni. In particolare gli stabilimenti che macellano in media annuale fino a 75 bovini adulti alla settimana possono ottenere una deroga dall'obbligo della classificazione, previa apposita richiesta.
Sulla base della richiesta di deroga di cui al comma 1 il Ministero valuta l'opportunità della concessione del nulla osta. Sono esentati dagli obblighi di cui all'art. 2, comma 1, gli stabilimenti che provvedano al disossamento delle carcasse di tutti i bovini abbattuti.

Attività ispettiva

Regione Veneto

I tecnici AIA nel corso del 2011 al 31/12/2011, hanno effettuato 86 ispezioni presso le strutture di macellazione operanti in Veneto e abilitate alla classificazione, effettuando verifiche su oltre 3.205 carcasse. Gli esiti delle ispezioni come previsto dalla convenzione con la Regione Veneto - Avepa, sono stati ufficializzati e i verbali consegnati ai funzionari regionali. L'attività si è conclusa nel giugno del 2011 a causa di una riduzione dei finanziamenti che ha prodotto un'interruzione del servizio che è ripreso con interventi di controllo a cura di esperti della Regione.

Regione Lombardia

I controlli effettuati da AIA nel corso del 2011 al 31/12/2011 hanno effettuato 148 ispezioni presso le strutture di macellazione su oltre 5.522 carcasse . Gli esiti delle ispezioni come previsto dalla convenzione con la Regione Lombardia - Ersaf, sono stati ufficializzati e i verbali consegnati ai funzionari regionali.

Regione Friuli Venezia Giulia

Nella Regione Friuli sono state effettuate 21 ispezioni nei 21 stabilimenti (esenti dalla classificazione) presenti sul territorio.

Formazione dei tecnici Regionali

Il Mipaaf, anche in considerazione della notevole esperienza acquisiti da AIA nell'effettuazione delle verifiche riguardanti la corretta applicazione della normativa riguardante il sistema di classificazione SEUROP, ha proposto di effettuare dei corsi specifici di aggiornamento, curati da tecnici AIA, al fine di allineare le procedure di verifica ispettiva presso i macelli con bollo Ce che effettuano regolarmente operazioni di classificazione delle carcasse bovine. Nel corso 2011 sono stati effettuati 4 corsi, 2 per dipendenti pubblici e 2 per privati, ai quali hanno partecipato 100 tecnici che sono stati abilitati per svolgere l'attività di esperto classificatore di carcasse bovine.

Comitato Nazionale Bovini

Il Comitato Nazionale Bovini, coordinato dal MIPAAF, provvede all'organizzazione dei corsi di formazione di tecnici classificatori e alla realizzazione di specifiche attività di formazione per personale tecnico da attivare presso Uffici dell'Amministrazione statale e delle Regioni.
Con Decreto del 3 dicembre 2003 il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali –Dipartimento delle Politiche di Mercato – ha stanziato dei fondi per la formazione e aggiornamento di tecnici che operano nell'ambito della Pubblica Amministrazione con particolare riguardo a coloro che espletano operazioni di controllo e vigilanza come funzionari delle Regioni, della Repressione Frodi e del Corpo Forestale dello Stato.
Nel corso dell'anno 2011 sono stati svolti 4 corsi di cui 2 per funzionari pubblici e 2 per tecnici segnalati da strutture private.

AREA PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

a cura di Riccardo Salvatori

Attività svolte e obiettivi

Le attività sono rivolte essenzialmente alla raccolta di informazioni ed al supporto del sistema territoriale di AIA, con l'obiettivo di uniformare comportamenti amministrativi, fiscali e gestionali al fine di tendere alla sempre maggiore trasparenza dell'organizzazione, nonché ad una sua migliore efficienza gestionale.
Le attività fin qui realizzate dal servizio, sono di seguito riepilogate.

- Studio e analisi di tutti i bilanci del sistema con individuazione delle peculiari caratteristiche e dei punti di forza e debolezza di ogni realtà territoriale.
- Individuazione di indicatori utili alla valutazione delle strutture e inquadramento delle stesse in fasce di criticità misurate sulla base di considerazioni economiche, patrimoniali e strutturali.
- Consulenza operativa a zone territoriali su specifiche richieste di supporto tecnico, sia per attività di audit, che per analisi gestionali, essenzialmente legate a processi di riorganizzazione o a lavori speciali richiesti dagli organi finanziatori pubblici.
- Supporto specifico e chiusura ed elaborazione di bilanci a strutture territoriali.
- Attività di analisi e supporto tecnico legato alla riorganizzazione territoriale deliberata ed in corso di esecuzione con consulenze specifiche su operazioni straordinarie, quali processi di fusione o di estinzione.
- Elaborazioni di piani operativi economici e finanziari a supporto delle riorganizzazioni in corso di esecuzione.
- Attività di controllo gestionale su alcune realtà societarie partecipate dal sistema allevatori.
- Supporto ai commissari incaricati da AIA di rappresentare e gestire le associazioni.
- Redazione di protocolli operativi per le attività di recupero crediti verso soci e clienti.
- Analisi del Decreto legge 231/2001 e conseguente attività di mappatura dei rischi di sistema; elaborazione del codice etico; elaborazione di bozza di modello di organizzazione e gestione e di specifici protocolli operativi (tale attività, una volta deliberata dagli organi direttivi, potrà essere, almeno in parte, fruibile dalle strutture periferiche con evidenti sinergie gestionali).
- Attività di comunicazione al territorio sulle maggiori novità di carattere fiscale in ambito non profit.
- Elaborazione di pareri civilistici e fiscali su specifici quesiti richiesti dalle APA/ARA.
- Approfondimento tecnico sulla redazione del bilancio sociale del sistema AIA.

Gli obiettivi a tendere, collegati a quanto sopra già svolto, sono i seguenti:

- Realizzazione e implementazione del software contabile già in uso presso la maggioranza delle associate, con creazione di un piano dei conti e di uno schema di bilancio unici per il sistema allevatori, al fine di contribuire in maniera sensibile ad ottimizzare l'informativa e a tendere sempre più alla creazione di un ente sistemico proiettato alla trasparenza amministrativa. Nello specifico, poi, ad integrazione di quanto sopra, si sta lavorando anche alla redazione di una nota integrativa univoca e di una relazione di missione standard.
- Elaborazione di un "cruscotto gestionale" generato direttamente dalla procedura contabile, utile al fine di fornire validi strumenti di monitoraggio alle direzioni e agli amministratori.
- Redazione di specifica manualistica che accompagni la standardizzazione su menzionata, e che costituisca anche una guida operativa di comportamenti di natura fiscale con conseguente uniformità di indirizzo.
- Elaborazione, sulla base di quanto sopra, di un bilancio aggregato che identifichi il sistema AIA nel suo insieme, (si parla di aggregato per identificare un gruppo non legato da un rapporto giuridico di

partecipazione) fornendo, così, utili informative, tra gli altri, anche a chi si adopera quotidianamente per gli orientamenti strategici della nostra Organizzazione. Tale strumento, infatti, consente di ottenere una visione globale del sistema misurandone le effettive consistenze patrimoniali, nonché il risultato economico, dando, nel contempo, la misura dei valori rappresentati a livello istituzionale, politico e sociale.

- Istituzione, a regime, di un modello di rating al fine di classificare le strutture in una fascia di criticità specifica, obbligando gli organi sia "nazionali" che "periferici" a gestire l'eventuale problematica rilevata.
- Redazioni di reportistiche gestionali, sia economiche che patrimoniali, standardizzate, con tempistiche precise, al fine del monitoraggio continuo e costante delle strutture.
- Definizione del modello di organizzazione e gestione e dei protocolli specifici al fine di adeguare il sistema al Decreto Legge 231/01, nonché per implementare il sistema di controllo interno delle nostre strutture.
- Elaborazione del bilancio sociale di AIA, sia in termini consolidati, che di singola realtà territoriale.

Nel corso del 2011 e durante i primi mesi del 2012 si sono completate le attività assembleari e gli iter burocratici che hanno permesso di completare il riassetto del Sistema Allevatori secondo il modello indicato dall'Assemblea AIA del marzo 2009 e basato sul modello ARA di primo grado.

AREA FIERE E MOSTRE

a cura di Silvana Gioia

Celebrazione S. Antonio Abate - 17 gennaio Città del Vaticano

Gli allevatori italiani sono tornati, per il quarto anno consecutivo, a celebrare Sant'Antonio Abate, protettore degli animali e patrono degli allevatori. L'evento, come per le edizioni precedenti si è svolto con la celebrazione della S. Messa nella Basilica di S. Pietro officiata dal Cardinale Angelo Comastri seguita dalla benedizione, in Piazza Pio XII, degli animali in esposizione e degli oltre 70 cavalli e cavalieri delle razze italiane e rappresentanti delle Forze Armate giunti sulla Piazza da Via della Conciliazione.
Novità di questa edizione è stata la presenza di veterinari AIA che, in appositi mini ambulatori allestiti nell'area antistante il bestiame, hanno offerto un check-up gratuito a tutti gli animali domestici dei cittadini Romani affluiti all'evento.
A conclusione della celebrazione si è inoltre tenuta, presso la vicina Accademia Lancisiana, la conferenza stampa di presentazione del comitato "etico-tecnico-scientifico" promosso dall'AIA per approfondire il rapporto che oggi lega la società ed il mondo agricolo.

83° Fieragricola Agricola Zootecnica Nazionale - 11 - 13 febbraio Montichiari (BS)

Area espositiva: 45.000 mq (12.000 mq eventi zootecnici)
Espositori: 450
Visitatori: 45.000
Settori: zootecnia, agroalimentare, meccanizzazione, attrezzature per l'agroindustria

AIA - Italialleva unitamente a ANARB e ANAFI ha partecipato alla 83° Fiera Agricola Nazionale di Montichiari con l'esposizione di tutte le razze e specie rappresentative del Sistema degli Allevatori; nel pad.6, dove è stato allestito anche il ring d'onore per lo svolgimento della Mostra Nazionale di Libro Genealogico della razza Bruna nonché il Dairy Show organizzato dall'APA di Verona con l'ANAFI, sono stati esposti 185 soggetti regolarmente iscritti a LLGG e RRA afferenti all'AIA ed alle Associazioni Nazionali Allevatori di razza e specie. Nella giornata di giovedì è stata organizzata, in collaborazione con ANAFI, ANARB e ANAPRI, la gara di Valutazioni Morfologiche riservata agli studenti ITAS che, come di consueto, ha riscosso un notevole interesse vedendo la partecipazione di oltre 2500 studenti. Nel corso delle quattro giornate di apertura della manifestazione si

sono inoltre svolte, in un apposito ring didattico allestito nell'area Italialleva a disposizione delle ANA, le presentazioni di ciascuna razza e specie esposte mentre, nella giornata domenica, ha avuto luogo la sfilata finale di tutti i capi esposti.

AGRIUMBRIA 43° Mostra Nazionale dell'Agricoltura, della Zootecnia e dell'Alimentazione Bastia Umbra (PG) - 26 - 28 marzo

Area espositiva: 60.000 mq
Espositori: 400
Visitatori: 65.000
Settori: agricoltura, zootecnia, alimentazione

AIA- Italialleva, in collaborazione con l'Apa di Perugia e con le ANA di razza e specie ha partecipato per il sesto anno consecutivo, negli appositi spazi espositivi riservati alle mostre, alle rassegne e ai concorsi, capi del patrimonio zootecnico italiano selezionati dalle Associazioni Allevatori. Di particolare importanza sono state la XXVI Mostra nazionale di Libro genealogico della razza Chianina (in concomitanza con il 50° anniversario Anabic), la XIV Mostra interregionale bovini razza Frisona Italiana e la IV Mostra-mercato dei riproduttori maschi delle razze ovine e caprine da latte. In esposizione nell'area Italialleva sono inoltre stati presentati capi di razze bovine Marchigiana, Romagnola, Maremmana, Podolica, Pezzata Rossa Italiana, Grigio Alpina, Limousine e Charolaise oltre ai capi della specie bufalina, ovini e caprini delle razze iscritte ai Libri genealogici e ai Registri anagrafici nazionali, Cavalli agricoli italiani da tiro pesante rapido, razze suine e cunicole. Nell'ambito della partecipazione Italialleva un'area è stata inoltre riservata all'esposizione e alla vendita dei prodotti a marchio Italialleva - il sistema di certificazione sull'origine al 100% italiana del latte e della carne che quotidianamente escono dagli allevamenti nazionali, a garanzia del consumatore e di tutta la filiera - prodotte dalle aziende aderenti alla piattaforma di Aia. Tra gli obiettivi dell'area Italialleva, evidenziare al visitatore come l'attività di miglioramento genetico condotto dal Sistema Allevatori sulle specie e razze di interesse zootecnico abbia generato importanti ricadute sulla qualità dei prodotti che giungono sulle tavole dei consumatori – latte, carne, formaggi e salumi - provenienti dagli allevamenti italiani.

ROMA CAVALLI Salone Internazionale dell'Equitazione e dell'Ippica Roma - 7-10 aprile

Area espositiva: 45.000 mq
Espositori: 200
Cavalli: 2000
Visitatori: 93.000

Nei padiglioni del nuovo quartiere fieristico della Capitale si è svolta la seconda edizione di Romacavalli che ha riaffermato un ruolo di significativo richiamo sia per il grande pubblico che per gli operatori del settore delle diverse discipline ed attività legate al mondo del cavallo: allevatoriali, sportive, merceologiche, turistiche e spettacolari.
La presenza di AIA-ITALIALLEVA, dislocata con il proprio spazio espositivo istituzionale nel padiglione Terre & Cavalli, ha visto la partecipazione in collaborazione con le ANA equine di oltre 150 cavalli iscritti ai Libri Genealogici (Haflinger, Agr.It.TPR, Bardigiano, Maremmano, Lipizzano e Murgese) oltre ad una rappresentanza di soggetti iscritti al Registro Anagrafico (Pentro, Salernitano, Esperia, Tolfetano, Asino Martina Franca).

A completamento della consueta rassegna delle razze e popolazioni sotto il marchio “Italialleva presenta”, realizzata per tutta la durata della manifestazione, si è inoltre svolto nella giornata di sabato anche il Campionato Morfologico della razza Haflinger Italia.

FIERAMBELIA - Militello Val di Catania (CT) 14 - 17 aprile

Presso la Tenuta di Ambelia, Azienda Regionale gestita dall’Istituto di Incremento Ippico per la Sicilia, si è tenuta la prima edizione di Fierambelia organizzata dalla Regione Sicilia in concomitanza con la Tappa del Sicilia Jumping Tour. Nell’ambito della manifestazione è stato realizzato il Villaggio Italialleva con una rappresentanza dell’allevamento equino nazionale e locale (Maremmano, Murgese, Agricolo Italiano TPR, Haflinger, Tolfetano, Sanfratellano, Asino Ragusano e Asino Pantesco); inoltre, grazie alla collaborazione con ARA Sicilia, sono state esposte razze autoctone ovine Comisana, Pinzirita, Valle del Belice, Barbaresca, caprine Maltese, Girgentana, Argentata dell’Etna, Messinese, bovine Modicana e Cinisara oltre al Suino Nero dei Nebrodi.
Oltre alla presenza zootecnica il Villaggio Italialleva è stato ulteriormente arricchito, nell’area dedicata agli stand istituzionali, dalla presenza di diverse aziende siciliane che hanno promosso i propri prodotti al 100% siciliani a marchio Italialleva con la vendita diretta e le degustazioni guidate organizzate dall’ARA Sicilia nel corso delle quattro giornate di svolgimento della manifestazione.

66° FIERA INTERNAZIONALE DEL BOVINO DA LATTE Cremona 27 - 30 ottobre

Superficie espositiva: 68.000 mq
Espositori: 800
Visitatori: 74.000
La manifestazione, che offre una panoramica ampia e completa delle soluzioni tecnologiche innovative della filiera lattiero-casearia, è giunta ormai a rappresentare uno dei più importanti eventi fieristici di settore a livello internazionale.
In tale contesto l’AIA ha partecipato con l’allestimento, realizzato congiuntamente all’ANAFI, di uno spazio espositivo istituzionale collocato all’interno del padiglione zootecnico nel quale ha avuto luogo la Mostra Nazionale di Libro Genealogico della Frisona Italiana. La partecipazione, finalizzata alla presentazione delle proprie attività, sia quelle prettamente tecniche che quelle volte alla valorizzazione e promozione del “Prodotto Italiano” ha visto inoltre lo svolgimento, nella giornata di venerdì, di un incontro organizzato da AIA-CLAL, in collaborazione con Pfizer ed Ismea, sulle tematiche: tendenze recenti del mercato nazionale ed internazionale del latte, salute della mandria e produttività nel moderno allevamento da latte ad alta produzione.

113° FIERACAVALLI Verona 3 - 6 novembre

Superficie espositiva: 350.000 mq
Espositori: 800
Cavalli: 2.500
Visitatori: 157.000

Confermato anche per la 113° edizione il tradizionale appuntamento nella sede fieristica veronese di ITALIALLEVA che, anche in concomitanza con la celebrazione del 150° anniversario dell’Unità d’Italia, ha rinnovato ed ampliato la propria partecipazione con la promozione del 100% Made in Italy.
Per il primo anno AIA-ITALIALLEVA ha potuto disporre dell’intero Padiglione 9, rinominato Salone Italialleva dove è stata riconfermata la partecipazione di tutte le razze equine di Libro Genealogico (7) e di Registro Anagrafico (23) per un totale di

circa 400 capi con le rassegne morfologico attitudinali presentate nel Carosello Italiano e le due Mostre Nazionali di Libro Genealogico delle razze Haflinger Italia e Agricolo Italiano da TPR.
Il Salone Italialleva è stato inoltre arricchito di con l'allestimento di un'ulteriore area dedicata alla promozione del prodotto a marchio Italialleva a sua volta suddivisa in una zona espositiva riservata alle Associazioni Regionali Allevatori con l'esposizione e degustazione delle proprie tipicità regionali ed una zona dedicata alla ristorazione al 100% made in Italy che per tutte e quattro le giornate ha offerto l'opportunità di gustare i prodotti a marchio Italialleva e d'origine nazionale garantita cucinati dai cuochi della Federazione Nazionale Personal Chef.
Tra le altre novità, anche il Galà serale di Fieracavalli con la sfilata di 150 soggetti delle razze equine ospitate nel Padiglione Italialleva e l'organizzazione, nel giorno di apertura della manifestazione, della Giornata Didattica dedicata agli studenti degli Istituti Tecnici e Professionali Agrari.

AREA COMUNICAZIONE

Una comunicazione mirata per parlare agli allevatori e far parlare degli allevatori

Gli obiettivi della comunicazione Aia:
- Raggiungere con il nostro giornale ogni allevatore direttamente nella sua azienda agricola
- Fidelizzare gli associati al sistema allevatori con una seria comunicazione di servizio
- Far conoscere all'opinione pubblica i valori positivi degli allevatori italiani
- Esercitare una azione di lobby a favore del settore
- Promuovere il progetto Italialleva

Il 2011 è stato un anno importante per il Sistema allevatori anche sotto il profilo della comunicazione.
La campagna pubblicitaria per promuovere il marchio Italialleva, veicolata sulle reti Mediaset, ha fatto breccia nel cuore del consumatore, lasciando un positivo ricordo dell'impegno con cui gli allevatori di dedicano al loro mestiere.
Una parentesi televisiva che si aggiunge alle nostre attività di comunicazione più tradizionali, iniziando ovviamente dall'Allevatore magazine, che anche nel 2011 si è confermato il primo giornale specializzato nel settore agricolo per tiratura e diffusione in Italia. Una rivista che raggiunge le aziende dei nostri allevatori con una informazione tecnica, semplice nella lettura, ma rigorosa nei contenuti che sta piacendo molto anche agli investitori pubblicitari, sempre più spesso decisi a scegliere il giornale dell'Aia, data la sua penetrazione capillare nelle stalle italiane.
Alla testata principale abbiamo anche legato alcuni supplementi che ormai sono diventati un appuntamento fisso per i nostri lettori. Stiamo parlando dei due fascicoli monografici dedicati alla Pezzata Rossa e curati dall'Anapri, pubblicati in febbraio e in ottobre, in concomitanza con la Fiera di Cremona. Ma vorremmo ricordare anche i supplementi suinicoli, che trovano in Anas un partner di riferimento importante per la redazione.
Stiamo creando una vera rete all'interno del nostro mondo, che speriamo possa crescere ancora, con l'intento di dare maggiore visibilità alle attività del sistema allevatori, in un'ottica di gestione attenta dei costi, in un momento in cui gli aumenti della carta e degli oneri di postalizzazione stanno gravando pesantemente sui bilanci. Insieme potremmo essere più efficaci nella comunicazione, pur mantenendo ognuno la propria identità.
Abbiamo anche investito sul web, con un restyling profondo del sito Aia, sia nei contenuti che nella forma grafica, che oggi ci premia con picchi di oltre 600 visite giornaliere. Primo passo per costruire una vera community degli allevatori italiani, dove scambiare idee e confrontarsi sui temi caldi del momento.
Oltre a ciò il lavoro dell'ufficio stampa ha supportato le iniziative di cui Aia si è resa protagonista, dalle celebrazioni in onore di Santo Antonio abate a Roma alle attività di promozione di Italialleva nelle fiere e negli eventi pubblici a cui abbiamo partecipato come Sistema allevatori. Un'attività articolata che ha dato visibilità al nostro mondo, contribuendo a far parlare degli allevatori in maniera positiva, cercando di contrastare, con i mezzi a disposizione, gli stereotipi negativi che gravano sul nostro settore. Il tutto arricchito dalla partecipazione di esperti del mondo Aia a trasmissioni televisive e radiofoniche, su reti nazionali e locali.

TABELLE

I principali dati nazionali

Principali aggregati del Prodotto interno lordo (milioni di euro)

	valori concatenati (anno di riferimento 2005)			prezzi correnti		
Aggregati del PIL	**2010**	**2011**	**var. '11/10 (%)**	**2010**	**2011**	**var. '11/10 (%)**
PIL DAL LATO DELLA PRODUZIONE	***1.419.508***	***1.425.627***	***0,4***	***1.553.166***	***1.580.220***	***1,7***
Produzione di beni e servizi ai prezzi base	2.740.963	2.745.430	0,2	3.036.511	3.136.847	3,3
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	1.462.012	1.459.021	-0,2	1.644.736	1.722.415	4,7
Valore aggiunto ai prezzi base	1.281.015	1.288.667	0,6	1.391.774	1.414.432	1,6
Imposte sui prodotti	149.846	148.425	-0,9	175.040	178.707	2,1
Contributi ai prodotti	11.285	11.251	-0,3	13.648	12.918	-5,3
PIL DAL LATO DELLA SPESA	***1.419.508***	***1.425.627***	***0,4***	***1.553.166***	***1.580.220***	***1,7***
Spesa per i consumi finali	1.154.091	1.153.582	0,0	1.268.885	1.293.311	1,9
Spesa per i consumi finali delle famiglie residenti	852.466	854.589	0,2	935.112	962.593	2,9
Spesa per i consumi finali delle ISP	5.797	5.852	0,9	6.342	6.498	2,5
Spesa per i consumi finali delle Aa.Pp.	295.980	293.315	-0,9	327.431	324.220	-1,0
Spesa per consumi individuali delle Aa.Pp.	..	..	..	192.507	190.396	-1,1
Spesa per consumi collettivi delle Aa.Pp.	..	..	..	134.924	133.824	-0,8
Spesa per consumi individuali effettivi	..	..	..	1.133.961	1.159.487	2,3
Investimenti lordi	281.512	268.851	-4,5	314.469	310.168	-1,4
Investimenti fissi lordi	274.651	269.531	-1,9	304.499	308.561	1,3
Variazione delle scorte	..	..	..	7.633	-825	-110,8
Oggetti di valore	1.088	1.101	1,1	2.337	2.432	4,0
Esportazioni di beni e servizi	382.956	404.501	5,6	413.235	454.479	10,0
Importazioni di beni e servizi	400.660	402.330	0,4	443.422	477.738	7,7
PIL DAL LATO DEL REDDITO	..	..	..	***1.553.166***	***1.580.220***	***1,7***
Redditi da lavoro dipendente	..	..	..	656.743	668.298	1,8
Risultato di gestione + reddito misto	..	..	..	697.207	707.218	1,4
Imposte sulla produzione e le importazioni	..	..	..	221.783	226.449	2,1
Contributi	..	..	..	22.567	21.744	-3,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Produzione per alcune delle principali branche di attività economica (milioni di euro)

	valori concatenati (anno di riferimento 2005)			prezzi correnti		
Branca di attività	2010	2011	var. '11/10 (%)	2010	2011	var. '11/10 (%)
TOTALE ATTIVITA' ECONOMICHE	**2.740.963**	**2.743.762**	**0,1**	**3.036.511**	**3.136.847**	**3,3**
agricoltura, silvicoltura e pesca	**46.576**	..	..	**48.741**	..	..
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	*43.865*	..	..	*45.922*	..	..
industria in senso stretto	**1.147.034**	**..**	**..**	**1.274.681**	**..**	**..**
industrie alimentari delle bevande e del tabacco	107.879	..	..	120.647	..	..
industrie tessili e dell'abbigliamento	88.999	..	..	92.557	..	..
industria del legno, della carta, editoria	50.124	..	..	53.428	..	..
fabbr. di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	37.507	..	..	48.184	..	..
fabbr. di prodotti chimici	51.023	..	..	55.849	..	..
fabbr. di prodotti farmaceutici di base	24.821	..	..	24.810	..	..
metallurgia e fabbr. di prodotti in metallo	132.721	..	..	146.668	..	..
fabbr. di macchinari e apprecchiature	102.992	..	..	109.885	..	..
fabbr. di appar. elettriche	38.221	..	..	40.263	..	..
fabbr. di mezzi di trasporto	63.362	..	..	70.144	..	..
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	69.112	..	..	88.807	..	..
fornitura di acqua, reti fognarie, trattamento rifiuti e risanamento	27.676	..	..	34.772	..	..
costruzioni	**184.545**	**..**	**..**	**210.951**	**..**	**..**
servizi	**1.551.290**	**..**	**..**	**1.713.089**	**..**	**..**
commercio all'ingrosso e al dettaglio	271.004	..	..	304.254	..	..
trasporti e magazzinaggio	165.622	..	..	189.968	..	..
servizi di alloggio e ristorazione	101.048	..	..	111.028	..	..
servizi di informazione e comunicazione	132.600	..	..	125.793	..	..
attività finanziarie e assicurative	125.268	..	..	127.779	..	..
attività immobiliari	178.838	..	..	209.385	..	..
attività professionali e servizi alle imprese	205.927	..	..	228.147	..	..
amministrazione pubblica e difesa	117.341	..	..	132.901	..	..
istruzione	70.758	..	..	74.930	..	..
sanità e assistenza sociale	114.537	..	..	132.574	..	..
attività artistiche, intrattenimento e sportive	28.007	..	..	30.028	..	..

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Valore aggiunto per alcune delle principali branche di attività economica (milioni di euro)

	valori concatenati (anno di riferimento 2005)			prezzi correnti		
Branca di attività	2010	2011	var. '11/10 (%)	2010	2011	var. '11/10 (%)
TOTALE ATTIVITA' ECONOMICHE	**1.281.015**	**1.288.667**	**0,6**	**1.391.774**	**1.414.432**	**1,6**
agricoltura, silvicoltura e pesca	**27.931**	**27.799**	**-0,5**	**26.372**	**27.637**	**4,8**
produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	*25.961*	..	..	*24.406*	..	..
industria in senso stretto	**246.452**	**249.498**	**1,2**	**264.567**	**263.598**	**-0,4**
industrie alimentari delle bevande e del tabacco	23.557	23.861	1,3	24.469	25.044	2,4
industrie tessili e dell'abbigliamento	22.488	21.716	-3,4	22.743	21.491	-5,5
industria del legno, della carta, editoria	14.558	14.216	-2,3	15.388	14.729	-4,3
fabbr. di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4.206	4.063	-3,4	2.545	2.019	-20,7
fabbr. di prodotti chimici	8.009	7.735	-3,4	8.776	8.492	-3,2
fabbr. di prodotti farmaceutici di base	6.422	6.601	2,8	6.231	5.986	-3,9
metallurgia e fabbr. di prodotti in metallo	34.680	36.085	4,1	38.247	40.088	4,8
fabbr. di macchinari e apprecchiature	27.999	30.198	7,9	29.788	30.574	2,6
fabbr. di appar. elettriche	10.420	9.828	-5,7	11.219	11.307	0,8
fabbr. di mezzi di trasporto	12.378	11.895	-3,9	12.922	12.126	-6,2
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	19.961	20.711	3,8	23.698	21.683	-8,5
fornitura di acqua, reti fognarie, trattamento rifiuti e risanamento	8.363	8.966	7,2	11.357	12.260	7,9
costruzioni	**71.096**	**68.641**	**-3,5**	**84.514**	**84.708**	**0,2**
servizi	**935.794**	**943.239**	**0,8**	**1.016.321**	**1.038.489**	**2,2**
commercio all'ingrosso e al dettaglio	139.070	141.721	1,9	148.498	154.518	4,1
trasporti e magazzinaggio	65.410	65.504	0,1	77.441	79.809	3,1
servizi di alloggio e ristorazione	54.584	56.061	2,7	57.719	58.377	1,1
servizi di informazione e comunicazione	68.404	67.505		62.719	61.115	-2,6
attività finanziarie e assicurative	78.288	77.735	-0,7	74.228	76.276	2,8
attività immobiliari	158.364	160.749	1,5	187.135	195.406	4,4
attività professionali e servizi alle imprese	109.096	111.093	1,8	117.628	121.099	3,0
amministrazione pubblica e difesa	84.051	83.455	-0,7	95.102	94.362	-0,8
istruzione	61.441	61.322	-0,2	64.994	64.693	-0,5
sanità e assistenza sociale	73.471	73.211	-0,4	81.709	81.577	-0,2
attività artistiche, intrattenimento e sportive	13.348	13.722	2,8	14.534	15.515	6,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Spesa per consumi finali delle famiglie (milioni di euro)

	valori concatenati (anno di riferimento 2005)			prezzi correnti		
Branca di attività	**2010**	**2011**	**var. '11/10 (%)**	**2010**	**2011**	**var. '11/10 (%)**
TOTALE BENI E SERVIZI	**864.279**	**867.494**	**0,4**	**948.003**	**977.010**	**3,1**
alimentari, bevande e tabacco	**144.689**	**143.088**	**-1,1**	**163.609**	**166.043**	**1,5**
alimentari e bevande non alcoliche	122.960	121.323	*-1,3*	*137.628*	*139.133*	*1,1*
generi alimentari	114.249	..	..	128.316	..	..
pane e cereali	*23.169*	..	..	*27.081*	..	..
carne	*28.931*	..	..	*32.409*	..	..
pesce	*8.377*	..	..	*9.685*	..	..
latte, formaggi e uova	*16.697*	..	..	*18.717*	..	..
olii e grassi	*4.769*	..	..	*5.379*	..	..
frutta	*9.872*	..	..	*10.521*	..	..
vegetali incluse le patate	*13.471*	..	..	*14.663*	..	..
zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria	*8.507*	..	..	*9.371*	..	..
generi alimentari n.a.c.	*460*	..	..	*490*	..	..
bevande non alcoliche, caffè, tè, cacao	8.704	..	..	9.313	..	..
caffè, tè e cacao	*1.977*	..	..	*2.196*	..	..
acque minerali, bevande gassate e succhi	*6.725*	..	..	*7.117*	..	..
bevande alcoliche, tabacco,narcotici	21.737	21.755	0,1	25.980	26.910	3,6
vestiario e calzature	66.663	66.397	-0,4	71.229	72.161	1,3
abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	179.131	181.074	1,1	210.841	220.426	4,5
mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	61.176	62.253	1,8	67.540	69.894	3,5
sanità	27.906	28.499	2,1	27.248	28.021	2,8
trasporti e comunicazioni	134.257	132.493	-1,3	142.963	147.796	3,4
trasporti	106.222	104.431	-1,7	119.421	124.664	4,4
comunicazioni	29.005	29.170	0,6	23.542	23.132	-1,7
ricreazione, cultura e istruzione	76.815	78.866	2,7	78.777	80.669	2,4
ricreazione e cultura	68.491	70.687	3,2	69.217	70.993	2,6
istruzione	8.343	8.242	-1,2	9.560	9.676	1,2
alberghi e ristoranti	85.783	87.531	2,0	95.023	98.994	4,2
beni e servizi vari	87.486	86.915	-0,7	90.773	93.003	2,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC-base 201

PRODOTTI	**2011**
indice generale	***102,8***
alimentari e bevande analcoliche	102,4
bevande alcoliche e tabacchi	103,5
abbigliamento e calzature	101,7
abitazione, acqua, elettricità e combustibili	105,1
mobili, arredamento e servizi per la casa	101,7
servizi sanitari e spese per la salute	100,5
trasporti	106,2
comunicazioni	98,8
ricreazione, spettacoli e cultura	100,3
istruzione	102,3
servizi ricettivi e di ristorazione	102,2
altri beni e servizi	103,2
indice generale (senza tabacchi)	102,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - Valori ai prezzi correnti *(milioni di euro)*

PRODOTTI	2007	2008	2009	2010	2011	var. '11/10 (%)
ITALIA						
AGRICOLTURA						
COLTIVAZIONI AGRICOLE	26.025	27.383	24.259	24.732	26.235	6,1
Coltivazioni erbacee	13.963	14.451	12.695	12.858	14.535	13,0
Cereali	*4.653*	*5.194*	*3.419*	*3.844*	*5.337*	*38,9*
Legumi secchi	*92*	*90*	*75*	*87*	*85*	*- 1,7*
Patate e ortaggi	*6.955*	*6.900*	*7.092*	*6.835*	*7.053*	*3,2*
Industriali	*654*	*625*	*640*	*638*	*686*	*7,5*
Fiori e piante da vaso	*1.609*	*1.641*	*1.467*	*1.456*	*1.373*	*- 5,7*
Coltivazioni foraggere	1.663	1.809	1.656	1.737	1.800	3,6
Coltivazioni legnose	10.399	11.124	9.908	10.137	9.900	- 2,3
Prodotti vitivinicoli	*3.070*	*3.374*	*2.977*	*3.112*	*3.084*	*- 0,9*
Prodotti dell'olivicoltura	*1.899*	*1.975*	*1.499*	*1.558*	*1.571*	*0,8*
Agrumi	*1.147*	*1.186*	*1.357*	*1.338*	*1.327*	*- 0,8*
Frutta	*2.926*	*3.163*	*2.740*	*2.807*	*2.619*	*- 6,7*
Altre legnose	*1.357*	*1.426*	*1.335*	*1.322*	*1.299*	*- 1,7*
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	14.890	15.853	14.955	14.804	16.294	10,1
Prodotti zootecnici alimentari	14.879	15.841	14.943	14.792	16.283	10,1
Carni	*9.341*	*9.617*	*9.236*	*9.128*	*10.118*	*10,8*
Latte	*4.486*	*5.115*	*4.542*	*4.497*	*4.962*	*10,3*
Uova	*1.025*	*1.089*	*1.137*	*1.131*	*1.165*	*3,0*
Miele	*27*	*20*	*29*	*36*	*38*	*5,6*
Prodotti zootecnici non alimentari	11	11	12	12	12	0,5
ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA	5.246	5.481	5.671	5.853	6.145	5,0
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	**46.160**	**48.717**	**44.885**	**45.389**	**48.674**	**7,2**
(+) Attività secondarie (a)	1.453	1.538	1.502	1.448	1.528	5,5
(-) Attività secondarie (a)	929	938	936	915	980	7,1
Produzione della branca agricoltura	**46.684**	**49.316**	**45.451**	**45.922**	**49.222**	**7,2**
Consumi intermedi (compreso Sifim)	20.108	22.257	21.069	21.515	23.309	8,3
Valore aggiunto della branca agricoltura	**26.576**	**27.059**	**24.382**	**24.407**	**25.913**	**6,2**

(a) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca d'attività agricola e quindi non separabile vale a dire agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali, che vengono evidenziate con il segno (-).

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - Valori ai prezzi correnti *(%)*

PRODOTTI	2007	2008	2009	2010	2011	var. '11/10 (%)
ITALIA						
AGRICOLTURA						
COLTIVAZIONI AGRICOLE	55,7	55,5	53,4	53,9	53,3	- 0,6
Coltivazioni erbacee	29,9	29,3	27,9	28,0	29,5	1,5
Cereali	*10,0*	*10,5*	*7,5*	*8,4*	*10,8*	*2,5*
Legumi secchi	*0,2*	*0,2*	*0,2*	*0,2*	*0,2*	*- 0,0*
Patate e ortaggi	*14,9*	*14,0*	*15,6*	*14,9*	*14,3*	*- 0,6*
Industriali	*1,4*	*1,3*	*1,4*	*1,4*	*1,4*	*0,0*
Fiori e piante da vaso	*3,4*	*3,3*	*3,2*	*3,2*	*2,8*	*- 0,4*
Coltivazioni foraggere	3,6	3,7	3,6	3,8	3,7	- 0,1
Coltivazioni legnose	22,3	22,6	21,8	22,1	20,1	- 2,0
Prodotti vitivinicoli	*6,6*	*6,8*	*6,6*	*6,8*	*6,3*	*- 0,5*
Prodotti dell'olivicoltura	*4,1*	*4,0*	*3,3*	*3,4*	*3,2*	*- 0,2*
Agrumi	*2,5*	*2,4*	*3,0*	*2,9*	*2,7*	*- 0,2*
Frutta	*6,3*	*6,4*	*6,0*	*6,1*	*5,3*	*- 0,8*
Altre legnose	*2,9*	*2,9*	*2,9*	*2,9*	*2,6*	*- 0,2*
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	31,9	32,1	32,9	32,2	33,1	0,9
Prodotti zootecnici alimentari	31,9	32,1	32,9	32,2	33,1	0,9
Carni	*20,0*	*19,5*	*20,3*	*19,9*	*20,6*	*0,7*
Latte	*9,6*	*10,4*	*10,0*	*9,8*	*10,1*	*0,3*
Uova	*2,2*	*2,2*	*2,5*	*2,5*	*2,4*	*- 0,1*
Miele	*0,1*	*0,0*	*0,1*	*0,1*	*0,1*	*- 0,0*
Prodotti zootecnici non alimentari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	- 0,0
ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA	11,2	11,1	12,5	12,7	12,5	- 0,3
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	**98,9**	**98,8**	**98,8**	**98,8**	**98,9**	**0,0**
(+) Attività secondarie (a)	3,1	3,1	3,3	3,2	3,1	- 0,0
(-) Attività secondarie (a)	2,0	1,9	2,1	2,0	2,0	- 0,0
Produzione della branca agricoltura	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-**
Consumi intermedi (compreso Sifim)	43,1	45,1	46,4	46,9	47,4	0,5
Valore aggiunto della branca agricoltura	**56,9**	**54,9**	**53,6**	**53,1**	**52,6**	**- 0,5**

(a) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca d'attività agricola e quindi non separabile vale a dire agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali, che vengono evidenziate con il segno (-).

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base - Valori concatenati [(a)] anno di riferimento 2005 *(milioni di euro)*

PRODOTTI	2007	2008	2009	2010	2011	var. '11/10 (%)
ITALIA						
Coltivazioni erbacee	12.468	12.646	11.840	11.716	11.812	0,8
Coltivazioni foraggere	1.509	1.513	1.487	1.525	1.476	- 3,2
Coltivazioni legnose	10.484	10.717	10.588	10.390	10.181	- 2,0
Allevamenti zootecnici	14.519	14.638	14.679	14.673	14.744	0,5
Attività di supporto all'agricoltura	4.950	4.976	4.942	4.993	5.167	3,5
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	**43.958**	**44.513**	**43.529**	**43.311**	**43.429**	**0,3**
(+) Attività secondarie (b)	1.312	1.308	1.310	1.263	1.306	3,4
(-) Attività secondarie (b)	841	785	761	721	715	- 0,9
Produzione della branca agricoltura	**44.433**	**45.044**	**44.087**	**43.865**	**44.037**	**0,4**
Consumi intermedi (compreso Sifim)	18.236	18.231	18.047	17.896	17.993	0,5
Valore aggiunto della branca agricoltura	**26.195**	**26.832**	**26.017**	**25.960**	**26.027**	**0,3**

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo

(b) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca d'attività agricola e quindi non separabile vale a dire agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali, che vengono evidenziate con il segno (-).

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Produzione dei principali prodotti della zootecnia

PRODOTTI	2007	2008	2009	2010	2011	var. '10/09 (%)
(quantità in migliaia di quintali, salvo diversa indicazione)						
Carni bovine	15.113	14.685	14.352	14.091	nd	-1,8
Carni suine	19.877	20.336	20.816	20.579	nd	-1,1
Carni ovicaprine	678	700	711	683	nd	-3,9
Pollame	14.122	15.224	15.605	16.448	nd	5,4
Latte di vacca e bufala (000 hl)	109.679	111.679	112.222	111.998	nd	-0,2
Latte di pecora e capra (000 hl)	5.958	5.811	6.028	5.980	nd	-0,8
Uova (milioni di pezzi)	12.877	12.993	13.240	13.426	nd	1,4
Miele	120	72	111	122	nd	9,9
Valori ai prezzi correnti (migliaia di euro)						
Carni bovine	3.352.111	3.359.880	3.249.033	3.199.480	nd	-1,5
Carni suine	2.371.127	2.605.448	2.506.871	2.458.573	nd	-1,9
Carni ovicaprine	233.007	224.591	228.032	214.695	nd	-5,8
Pollame	2.268.558	2.345.409	2.179.862	2.229.197	nd	2,3
Latte di vacca e bufala (000 hl)	3.998.896	4.548.686	3.974.903	4.039.768	nd	1,6
Latte di pecora e capra (000 hl)	487.067	560.064	567.054	500.646	nd	-11,7
Uova (milioni di pezzi)	1.025.396	1.089.463	1.136.786	1.168.781	nd	2,8
Miele	26.580	20.094	28.635	36.165	nd	26,3
Valori ai prezzi dell'anno precedente (migliaia di euro)					nd	
Carni bovine	3.555.929	3.257.148	3.283.696	3.189.926	nd	-2,9
Carni suine	2.522.350	2.425.902	2.666.998	2.478.285	nd	-7,1
Carni ovicaprine	231.542	240.551	228.062	219.077	nd	-3,9
Pollame	1.887.460	2.445.585	2.404.062	2.297.623	nd	-4,4
Latte di vacca e bufala (000 hl)	4.037.627	4.071.816	4.570.804	3.966.971	nd	-13,2
Latte di pecora e capra (000 hl)	456.085	475.049	580.978	562.539	nd	-3,2
Uova (milioni di pezzi)	940.262	1.034.619	1.110.188	1.152.758	nd	3,8
Miele	27.393	15.938	31.018	31.435	nd	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Consistenza del patrimonio zootecnico per principali specie e categorie (al 1° dicembre)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	var. '11/10 (%)
Bovini	6.110	6.283	6.179	6.103	5.832	5.898	1,1
- *di meno di 1 anno*	1.948	1.929	1.904	1.808	1.736	1.783	2,7
a) destinati ad essere macellati come vitelli	540	519	502	494	507	510	0,5
b) altri (da ingrasso o da riproduzione) di cui:	1.407	1.410	1.402	1.313	1.229	1.273	3,6
- maschi (vitelloni e torelli)	624	624	604	524	465	460	-1,1
- femmine (vitelloni e manzette)	784	786	797	789	764	813	6,5
- *da 1 anno a meno di 2 anni*	1.402	1.436	1.481	1.413	1.392	1.394	0,1
a) maschi (vitelloni, manzi, tori e torelli)	634	653	654	612	581	570	-1,9
b) femmine di cui:	767	783	827	801	811	824	1,6
- da macello (vitelloni e manze)	183	190	197	183	213	223	4,6
- da allevamento (manze da rimonta)	585	593	630	617	598	601	0,5
- *di 2 anni e più*	2.760	2.918	2.794	2.882	2.704	2.721	0,6
a) maschi (manzi, buoi, tori)	78	80	74	83	70	70	-0,4
b) femmine di cui:	2.682	2.838	2.720	2.799	2.634	2.651	0,6
- manze e giovenche	449	558	517	547	516	506	-1,9
- da macello	54	60	48	68	70	72	2,9
- da allevamento (da rimonta)	395	498	469	479	445	433	-2,7
- vacche	2.233	2.280	2.203	2.252	2.118	2.145	1,3
- da latte (e a duplice attitudine)	1.814	1.839	1.831	1.878	1.746	1.755	0,5
- altre (da carne e da lavoro)	419	441	372	374	372	390	4,8
(totale carne)	*2.533*	*2.567*	*2.452*	*2.339*	*2.279*	*2.295*	0,7
(totale latte)	*3.577*	*3.716*	*3.727*	*3.764*	*3.553*	*3.602*	1,4
(totale femmine)	*4.233*	*4.407*	*4.344*	*4.389*	*4.209*	*4.288*	1,9
Bufalini	231	294	307	344	365	354	-2,9
- Bufale	146	186	187	220	245	237	-3,3
altri bufalini (compresi i vitelli bufalini)	85	108	120	124	120	118	-2,2
Suini	9.281	9.274	9.252	9.157	9.321	9.351	0,3
suinetti fino a 20 kg	1.739	1.728	1.691	1.684	1.732	1.749	0,9
suini da 20 a 50 kg	1.879	1.861	1.852	1.848	1.873	1.857	-0,9
suini da ingrasso (oltre 50 kg)	4.870	4.898	4.929	4.856	4.977	5.011	0,7
- 50-80 kg	1.407	1.426	1.419	1.423	1.479	1.475	-0,3
- 80-110 kg	1.485	1.472	1.448	1.403	1.501	1.500	-0,1
- oltre 110 kg	1.978	2.000	2.062	2.031	1.996	2.037	2,0
suini da allevamento (oltre 50 kg)	793	787	781	768	739	734	-0,7
verri	21	33	24	23	22	25	15,3
scrofe da riproduzione	772	754	756	746	717	709	-1,2
- scrofe montate	622	590	613	607	564	556	-1,4
- di cui per la prima volta	101	97	97	92	98	86	-12,7
- scrofette non montate	150	164	143	138	154	153	-0,5
- di cui non ancora montate	73	63	68	54	61	82	33,5
Ovicaprini	9.182	9.157	9.132	8.974	8.883	8.903	0,2
Ovini	8.227	8.237	8.175	8.013	7.900	7.943	0,5
- pecore ed agnelle montate	7.305	7.265	7.210	7.101	7.089	7.123	0,5
Caprini	955	920	957	961	983	960	-2,3
- capre e caprette da riproduzione	808	786	802	804	824	798	-3,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Consistenza del patrimonio bovino e bufalino per regione al 1° dicembre 2011

Regioni	di meno di 1 anno		da 1 anno a meno di 2		di oltre 2 anni			Totale bovini	Totale bufalini
	Vitelli da macello	totale	Maschi	totale	Femmine da allevamento	Femmine Vacche da latte	totale		
Piemonte	43.557	235.516	104.163	216.957	58.453	174.443	339.104	791.577	1.836
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	413	6.952	723	7.092	4.403	19.270	24.454	38.498	-
Lombardia	195.991	537.256	101.329	348.117	114.431	543.179	693.603	1.578.976	9.316
Liguria	755	4.490	993	3.146	1.850	3.317	9.103	16.739	23
Trentino-Alto Adige	2.407	38.340	2.993	34.178	15.241	99.506	118.638	191.156	977
Bolzano/Bozen	1.545	28.656	1.343	25.096	12.398	73.919	89.631	143.383	19
Trento	862	9.684	1.650	9.082	2.843	25.587	29.007	47773	958
Veneto	128.794	336.081	185.455	300.841	25.025	190.800	232.928	869.850	3.413
Friuli-Venezia Giulia	2.279	23096	7.587	23.373	5.772	42.031	51.530	97.999	1.060
Emilia-Romagna	11.646	121608	38.517	136.273	45.457	261.332	330.201	588.082	1.247
Toscana	9.357	30.803	10.905	24.352	14.317	15.338	45.172	100.327	1.116
Umbria	6.573	20.143	6.820	13.224	6.296	10.038	27658	61.025	235
Marche	6.027	22.595	8784	15.951	6.574	8.003	29.328	67.874	1.108
Lazio	10.795	53.647	12.307	45.696	24.050	81.904	139.032	238.375	66.245
Abruzzo	5.298	23.025	7083	14.974	7.068	21.428	39.647	77.646	112
Molise	3.503	15.813	4.156	9.536	2.578	19.182	27.121	52.470	1.256
Campania	9.841	53.794	17.565	40.215	12.051	66.636	105.633	199.642	253.528
Puglia	6.710	38.312	8.220	29.710	11.453	70.251	94.340	162.362	8.538
Basilicata	5.099	20.093	5.163	14.101	7.475	25.535	49.136	83.330	1.230
Calabria	11.157	32.742	14.528	23.486	11.531	18.269	54.729	110.957	517
Sicilia	20.239	90.457	20.987	54.985	30.689	50.859	168.541	313.983	844
Sardegna	29.463	78.044	12.030	37.729	28.622	33.660	140.884	256.657	1.801
ITALIA	**509.904**	**1.782.807**	**570.308**	**1.393.936**	**433.336**	**1.754.981**	**2.720.782**	**5.832.457**	**365.086**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Consistenza del patrimonio suino per regione al 1° dicembre 2011

Regioni	da allevamento (meno di 50 kg)	da ingrasso (oltre 50 kg)		da riproduzione		**Totale suini**	pecore	**Totale ovini**	capre	**Totale caprini**	**Totale equini**
		oltre 110 Kg	totale	Scrofe montate	totale						
Piemonte	375.144	207.776	543.421	53.035	81.423	987.111	75.127	86.471	36.360	43.412	32.435
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	204	323	0	949	798	2.163	2.392	2.374	2.854	682
Lombardia	1.689.457	820.961	2.169.013	235.814	369.156	4.164.452	75.719	91.284	46.177	54.142	51.568
Liguria	825	835	1.653	100	901	2.971	20.681	21.779	6.724	8.333	6.625
Trentino-Alto Adige	5.516	6.355	21.240	640	1.354	27.755	47.352	59.048	20.293	25.148	11.100
Bolzano/Bozen	2.633	3.931	14.011	434	1.041	17.405	26.345	37.287	14.210	18.414	7.900
Trento	2.883	2.424	7.229	206	313	10.350	21.007	21.761	6.083	6.734	3.200
Veneto	319.968	150.256	356.695	52.329	88.856	742.713	27.779	30.336	7.490	9.559	35.853
Friuli-Venezia Giulia	91.088	53.039	113.684	14.378	29.483	226.364	4.133	5.387	4.504	5.204	4.836
Emilia-Romagna	662.585	361.434	865.357	88.812	153.761	1.646.660	80.268	89.095	6.849	8.779	32.916
Toscana	71.025	52.082	118.005	9.735	13.578	201.141	531.375	576.127	10.154	12.999	30.336
Umbria	72.400	85.322	180.417	8.356	11.780	263.421	157.585	171.601	5.683	7.167	12.326
Marche	54.077	63.651	103.634	7.917	10.624	167.151	165.591	182.451	4.868	6.723	8.988
Lazio	16.567	28.699	71.845	2.352	4.128	91.820	712.003	756.771	31.260	38.187	55.308
Abruzzo	35.906	38.801	73.955	5.571	8.333	117.252	309.103	336.167	10.623	12.598	24.854
Molise	9.559	22.303	43.108	1.184	1.822	54.245	140.172	158.237	7.955	9.736	4.538
Campania	37.980	59.394	100.668	9.524	15.762	150.199	234.504	262.314	41.211	48.028	15.591
Puglia	9.611	3.666	14.615	1.529	2.150	26.229	218.593	237.756	41.218	47.821	26.116
Basilicata	17.105	19.085	55.771	2.196	3.457	75.739	346.205	379.138	86.526	101.340	11.600
Calabria	22.621	50.147	93.308	5.221	10.500	124.029	230.278	254.850	126.324	158.126	4.673
Sicilia	19.927	1.691	22.252	3.553	6.219	47.575	723.122	797.413	103.067	124.705	35.554
Sardegna	94.267	11.121	62.383	53.736	86.988	233.156	3.021.261	3.444.024	197.942	235.054	18.394
ITALIA	**3.605.628**	**2.036.822**	**5.011.347**	**555.982**	**901.224**	**9.350.781**	**7.123.014**	**7.942.641**	**797.602**	**959.915**	**424.293**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Consegne1 di latte vaccino per regione - 2011 (tonnellate)

Regione	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale 2011	Var. vs anno prec. (%)
Piemonte	80.094	75.242	85.253	83.424	83.713	77.691	76.876	74.219	70.806	74.424	73.144	79.478	934.364	*4,6*
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4.182	4.232	4.828	4.688	4.507	2.227	1.640	1.150	827	728	1.079	2.807	32.895	*-0,5*
Lombardia	389.511	367.047	415.504	40.173	401.044	369.476	362.504	347.587	328.508	346.275	345.192	378.435	4.091.256	*-6,3*
Liguria	44669	41790	35966	46407	46773	41843	13161	39729	12059	40361	13202	42657	418.617	*-0,2*
Trentino-Alto Adige	32.853	30.686	34.708	34.093	34.401	31.152	3.059	30.241	2.952	30.426	2.916	31.179	298.666	*-23,0*
Bolzano/Bozen	11.816	11.104	1.258	12.314	12.372	10.691	10.102	9.488	9.107	9.935	10.286	11.478	119.951	*-7,1*
Trento	97.027	91.685	104.190	101.374	100.998	92.393	90.080	85.429	80.005	84.638	84.909	93.337	1.106.065	*0,8*
Veneto	22.167	20.785	2.354	23.108	23.112	21.464	20.958	20.007	18.848	1.979	19.389	21.255	215.426	*-14,8*
Friuli-Venezia Giulia	261	252	330	300	332	295	301	327	293	289	294	315	3.589	*5,2*
Emilia-Romagna	145.141	136.973	155.266	152.553	154.053	143.829	144.829	140.569	134.112	141.005	137.723	148.418	1.734.471	*6,0*
Toscana	5.446	5.033	5.576	5.551	5.561	5.202	5.266	5.378	5.018	5.190	5.104	5.472	63.797	*2,0*
Umbria	4.969	4.634	5.180	4.975	5.000	4.650	4.657	4.543	4.348	4.510	4.415	4.668	56.549	*-0,7*
Marche	2.972	2.760	3.140	3.115	3.162	2.889	2.868	2.829	267	2.729	2.679	2.918	32.328	*-2,7*
Lazio	29.876	27.599	30.825	30.454	30.766	28.830	29.133	28.663	26.848	27.579	26.930	28.585	346.088	*-3,7*
Abruzzo	6.807	6.171	6.809	6.800	6.973	6.642	6.494	6.350	6.012	6.052	5.866	6.181	77.157	*-2,7*
Molise	6.006	5.527	6.081	6.215	6.574	6.291	6.150	5.995	5.468	5.458	5.124	5.492	70.381	*-4,2*
Campania	17.852	16.591	18.483	18.413	19.128	18.244	18.315	17.924	16.771	17.201	16.705	17.724	213.351	*-3,2*
Puglia	28.906	26.958	30.667	31.577	32.892	31.296	31.853	31.537	29.777	30.077	29.304	30.945	365.789	*3,0*
Basilicata	9.920	9.181	9.934	10.182	10.567	9.984	9.726	9.676	9.065	9.301	8.966	9.414	115.916	*1,3*
Calabria	4.753	4.458	5.030	4.999	5.092	4.811	4.771	4.600	4.233	4.100	4.174	4.814	55.835	*-2,2*
Sicilia	15.310	14.222	16.171	16.521	16.759	15.453	14.888	14.576	13.541	13.669	13.362	14.385	178.857	*1,1*
Sardegna	18.626	17.443	19.513	18.932	19.174	17.838	17.527	17.005	16.165	16.908	16.536	17.890	213.557	*-2,0*
ITALIA	934.497	878.583	993.608	971.320	976.181	901.349	889.529	858.092	811.942	850.283	840.339	915.190	10.820.913	2,1

1) quantitativi non rettificati
Fonte: elaborazioni su dati Agea

Indice della produzione industriale corretto per i giorni lavorativi (base 2005=100)

	2007	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**var. '11/10 (%)**
Lavorazione e conservazione di carne (escluso volatili)	103,63	102,16	100,53	101,90	98,90	-2,9
Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	98,75	100,63	97,85	98,01	98,60	0,6
Industria lattiero-casearia, trattamento igienico, conservazione del latte	103,16	102,38	99,98	103,43	104,66	1,2
INDUSTRIA DELLE CARNI	101,15	101,99	100,08	101,02	100,19	-0,8
INDUSTRIA LATTIERO-CASEARIA	102,93	100,65	97,24	99,99	100,11	0,1
INDUSTRIE ALIMENTARI	101,60	101,50	100,04	102,23	100,44	-1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Produzione di latte alimentare (tonnellate)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011 (1)
Gennaio	246.350	245.800	252.590	228.370	229.710	232.210
Febbraio	241.020	229.830	236.970	214.380	223.060	218.450
Marzo	243.820	244.370	248.400	224.610	233.950	231.470
Aprile	240.740	228.120	253.320	229.180	233.680	217.490
Maggio	257.310	237.820	260.170	235.360	232.050	216.530
Giugno	225.420	236.110	260.870	235.900	217.120	214.170
Luglio	236.390	232.400	244.830	221.380	217.600	211.530
Agosto	238.120	233.820	224.620	203.090	223.660	216.640
Settembre	236.220	231.540	245.440	221.920	212.210	219.040
Ottobre	244.950	243.520	257.050	232.410	216.750	227.560
Novembre	238.420	245.230	241.090	218.150	209.350	228.310
Dicembre	235.290	242.950	248.480	225.140	211.650	224.000
Totale	**2.884.050**	**2.851.510**	**2.973.830**	**2.689.890**	**2.660.790**	**2.657.400**

(1) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Produzione di latte alimentare (tonnellate)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011 (1)
Gennaio	246.350	245.800	252.590	228.370	229.710	232.210
Febbraio	241.020	229.830	236.970	214.380	223.060	218.450
Marzo	243.820	244.370	248.400	224.610	233.950	231.470
Aprile	240.740	228.120	253.320	229.180	233.680	217.490
Maggio	257.310	237.820	260.170	235.360	232.050	216.530
Giugno	225.420	236.110	260.870	235.900	217.120	214.170
Luglio	236.390	232.400	244.830	221.380	217.600	211.530
Agosto	238.120	233.820	224.620	203.090	223.660	216.640
Settembre	236.220	231.540	245.440	221.920	212.210	219.040
Ottobre	244.950	243.520	257.050	232.410	216.750	227.560
Novembre	238.420	245.230	241.090	218.150	209.350	228.310
Dicembre	235.290	242.950	248.480	225.140	211.650	224.000
Totale	**2.884.050**	**2.851.510**	**2.973.830**	**2.689.890**	**2.660.790**	**2.657.400**

(1) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Produzione di Crema di latte (tonnellate)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011 (1)
Gennaio	9.880	290	10.570	9.340	11.220	9.000
Febbraio	9.410	14.160	11.040	9.750	10.010	9.330
Marzo	12.610	10.010	13.010	11.490	10.570	11.940
Aprile	13.040	12.490	13.740	12.140	10.760	11.400
Maggio	12.200	12.070	14.440	12.760	9.960	11.060
Giugno	9.270	9.930	13.330	11.770	11.200	9.780
Luglio	9.300	10.890	11.890	10.510	10.130	9.870
Agosto	10.250	10.940	14.860	13.120	11.060	10.820
Settembre	11.400	10.130	11.540	10.190	9.880	10.380
Ottobre	10.850	11.640	11.130	9.830	11.140	9.940
Novembre	10.660	10.370	10.320	9.120	12.380	11.410
Dicembre	11.240	11.010	10.760	9.510	10.030	10.720
Totale	**130.110**	**123.930**	**146.630**	**129.530**	**128.340**	**125.650**

(1) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Produzione di Burro (tonnellate)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011 (1)
Gennaio	9.830	9.580	8.770	8.860	8.860	7.480
Febbraio	9.410	8.820	8.300	8.380	8.820	8.090
Marzo	10.770	10.620	8.410	8.490	9.680	8.050
Aprile	9.800	9.490	8.590	8.680	9.180	7.080
Maggio	10.210	10.640	8.860	8.940	9.130	7.330
Giugno	9.200	8.740	9.550	9.640	8.770	7.000
Luglio	8.970	9.520	8.390	8.470	8.700	7.060
Agosto	9.050	9.290	7.910	7.980	8.760	6.390
Settembre	10.010	9.360	9.640	9.740	8.100	6.640
Ottobre	10.580	9.030	10.320	10.420	9.620	7.740
Novembre	11.610	10.500	8.130	8.210	9.080	8.100
Dicembre	10.200	9.420	9.090	9.180	9.090	8.290
Totale	**119.640**	**115.010**	**105.960**	**106.990**	**107.790**	**89.250**

(1) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Produzione di yogurt (tonnellate)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011 (1)
Gennaio	23.210	24.290	24.300	23.430	23.840	26.690
Febbraio	23.860	24.840	23.350	22.510	23.380	25.920
Marzo	28.210	24.660	25.960	25.020	30.180	31.630
Aprile	24.790	24.410	26.380	25.430	27.280	30.000
Maggio	29.620	31.080	30.450	29.360	28.490	31.180
Giugno	29.680	28.860	25.860	24.930	31.090	31.740
Luglio	27.400	26.390	28.530	27.500	26.620	29.830
Agosto	25.380	25.290	26.230	25.290	24.930	27.640
Settembre	24.430	27.270	27.090	26.110	29.000	32.410
Ottobre	25.270	27.580	25.440	24.520	25.060	27.160
Novembre	22.980	21.610	22.650	21.830	21.060	25.500
Dicembre	16.630	18.110	19.830	19.120	19.960	21.080
Totale	**301.460**	**304.390**	**306.070**	**295.050**	**310.890**	**340.780**

(1) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Produzione di formaggi di latte di vacca (tonnellate)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011 (1)
Gennaio	85.730	84.730	85.840	87.890	86.200	84.310
Febbraio	86.940	85.460	85.950	87.990	86.700	81.540
Marzo	89.070	89.300	91.600	93.780	93.200	83.570
Aprile	89.220	88.990	88.150	90.240	93.680	87.920
Maggio	91.140	88.470	91.290	93.460	93.610	84.620
Giugno	88.590	86.390	86.370	88.420	90.290	85.670
Luglio	88.230	86.810	90.660	92.820	91.980	83.940
Agosto	88.560	87.430	87.310	89.390	86.840	82.930
Settembre	88.510	84.110	83.430	85.420	85.110	81.900
Ottobre	84.380	85.560	86.160	88.210	85.870	83.680
Novembre	83.220	86.710	85.010	87.030	85.890	80.660
Dicembre	85.280	84.420	85.110	87.140	89.520	81.570
Totale	**1.048.870**	**1.038.380**	**1.046.880**	**1.071.790**	**1.068.890**	**1.002.310**

(1) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Macellazione di bestiame a carni rosse - 2011

Bestiame macellato a carni rosse	Capi		Peso vivo		Peso morto		Resa media (%)
	Numero	Variazione vs l'anno precedente (%)	Complessivo in quintali	Medio in kg	Complessivo in quintali	Variazione vs l'anno precedente (%)	
Vitelli	845.232	-8,3	2.146.112	253,9	1.253.982	-8,3	58,4
Vitelloni maschi e manzi	1.515.584	-10,1	9.156.853	604,2	5.364.261	-8,4	58,6
Vitelloni femmine	635.005	-4,1	3.178.838	500,6	1.791.545	-5,2	56,4
Buoi	21.998	74,4	110.672	503,1	63.984	65,0	57,8
Tori	42.964	9,4	296.489	690,1	169.540	9,4	57,2
Vacche	498.650	-1,9	2.840.276	569,6	1.360.429	-1,5	47,9
Bovini	**3.559.433**	**-7,1**	**17.729.240**	**498,1**	**10.003.741**	**-6,4**	**56,4**
Vitelli bufalini	23.756	135,5	60.977	256,7	32.986	137,1	54,1
Bufale	17.763	8,2	84.512	475,8	41.387	6,6	49,0
Altri bufalini	8743	69,6	38.322	438,3	19.023	64,1	49,6
Bufalini	**50.262**	**58,8**	**183.811**	**365,7**	**93.396**	**45,2**	**50,8**
Bovini e bufalini	**3.609.695**	**-6,5**	**17.913.051**	**496,2**	**10.097.137**	**-6,1**	**56,4**
Agnelli	4.310.927	-6,1	530.569	12,3	310.863	-7,4	58,6
Agnelloni	440.043	-24,0	104.980	23,9	56.529	-22,9	53,8
Castrati	103	-83,7	48	46,6	27	-81,4	56,3
Pecore	517.018	-3,5	213.726	41,3	105.765	-6,0	49,5
Montoni	3.164	-0,2	1.751	55,3	888	2,1	50,7
Ovini	**5.271.255**	**-7,6**	**851.074**	**16,1**	**474.072**	**-9,3**	**55,7**
Capretti e caprettoni	210.562	-14,3	21.833	10,4	13.168	-12,3	60,3
Capre	30.712	-10,6	11.344	36,9	5.557	-6,4	49,0
Becchi	507	40,8	227	44,8	114	32,6	50,2
Caprini	**241.781**	**-13,8**	**33.404**	**13,8**	**18.839**	**-10,4**	**56,4**
Ovini e caprini	**5.513.036**	**-7,9**	**884.478**	**16,0**	**492.911**	**-9,3**	**55,7**
Lattonzoli	794.798	5,2	103.258	13,0	80.108	-1,7	77,6
Magroni	756.246	-29,7	658.224	87,0	515.050	-30,4	78,2
Grassi	11.546.449	-3,2	19.231.260	166,6	15.423.616	-3,0	80,2
Suini	**13097493**	**-4,8**	**19.992.742**	**152,6**	**16.018.774**	**-4,3**	**80,1**
Cavalli	60.617	-8,0	294.649	486,1	163.378	-8,1	55,4
Muli e bardotti	72	12,5	241	334,7	119	29,4	49,4
Asini	1.548	47,6	3.399	219,6	1.771	70,1	52,1
Equini	**62.237**	**-7,1**	**298.289**	**479,3**	**165.268**	**-7,6**	**55,4**
Struzzi	**63**	**-87,8**	**57**	**90,5**	**24**	**-88,2**	**42,1**

Fonte: Istat

Macellazione di bestiame a carni bianche - 2011

	Capi		Peso vivo		Peso morto		Resa media (%)
	Numero (in migliaia)	Variazione vs l'anno precedente (%)	Complessivo in Kg	Medio in kg	Complessivo in Kg	Variazione vs l'anno precedente (%)	
Polli da carne minori di 2 kg	162.614	-0,5	263.214.160	1,6	173.920.991	-0,7	66,1
Polli da carne maggiori di 2 kg	310.673	4,8	958.665.270	3,1	671.992.604	3,8	70,1
Galline da riproduzione	2085	-22,5	7.349.794	3,5	5.152.678	-25,0	70,1
Galline ovaiole	26.270	13,0	52.302.366	2,0	30.395.114	16,7	58,1
Capponi	1.564	-2,1	4.385.266	2,8	3.118.352	-7,7	71,1
Polli livornesi e golden	3.300	-16,8	6.835.002	2,1	5.258.664	-17,9	76,9
Totale avicoli	**506506**	**3,1**	**1.292.751.858**	**2,6**	**889.838.403**	**2,9**	**68,8**
Tacchini maschi da carne	15.355	-0,8	295.989.586	19,3	220.764.983	3,1	74,6
Tacchini femmine da carne	13.088	4,9	116.769.762	8,9	85.957.111	5,1	73,6
Tacchini da riproduzione	290	-12,4	3.738.539	12,9	2.761.505	4,2	73,9
Totale tacchini	**28.733**	**1,6**	**416.497.887**	**14,5**	**309.483.599**	**3,7**	**74,3**
Faraone	5.938	-7,8	11.115.606	1,9	8.316.070	-7,2	74,8
Anatre	1.652	-9,4	4.880.186	3,0	3.857.118	-6,8	79,0
Oche	19	-34,5	99.730	5,2	74.968	-36,4	75,2
Conigli	23.589	-3,1	62.338.471	2,6	35.332.884	-2,7	56,7
Quaglie	18.233	-5,8	4.430.119	0,2	3.069.740	-0,2	69,3
Piccioni	802	2,2	425.005	0,5	338.518	0,4	79,7
Totale selvaggina	**19.035**	**-5,5**	**4.855.124**	**0,3**	**3.408.258**	**-0,2**	**70,2**

Fonte: Istat

Macellazione regionale di bovini e bufalini (peso in quintali) - 2010

Regioni	Capi	Peso vivo		Resa media (%)	Peso morto
		Complessivo	Medio a capo		
Piemonte	633.211	3.153.937	4,98	57,9	1.825.068
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9.964	39.050	3,92	54,9	21.420
Lombardia	862.643	4.444.805	5,15	54,2	2.409.308
Liguria	10.869	41.120	3,78	57,3	23.571
Trentino-Alto Adige	17.969	80.403	4,47	52,1	41.904
Bolzano/Bozen	13.928	61.968	4,45	51,6	31.986
Trento	4.041	18.435	4,56	53,8	9.918
Veneto	983.040	4.783.419	4,87	57,9	2.771.798
Friuli-Venezia Giulia	22.917	122.751	5,36	57,6	70.673
Emilia-Romagna	603.892	3.064.268	5,07	56,3	1.724.350
Toscana	72.890	345.075	4,73	57,8	199.497
Umbria	40.175	221.109	5,5	57	126.132
Marche	40.661	222.549	5,47	57,1	127.039
Lazio	74.461	308.451	4,14	55,7	171.936
Abruzzo	36.756	174.538	4,75	57,6	100.621
Molise	17.152	74.914	4,37	56,4	42.245
Campania	180.319	845.270	4,69	55,5	469.188
Puglia	58.753	247.155	4,21	55,2	136.318
Basilicata	15.335	65.003	4,24	55,7	36.225
Calabria	53.168	242.170	4,55	54,9	132.938
Sicilia	85.314	387.096	4,54	55,5	214.745
Sardegna	42.213	194.482	4,61	55,7	108.307
ITALIA	**3.861.702**	**19.057.565**	**4,94**	**56,4**	**10.753.283**

Fonte: Istat

Macellazione regionale di suini (peso in quintali) - 2010

Regioni	Capi	Peso vivo		Resa media (%)	Peso morto
		Complessivo	Medio a capo		
Piemonte	713.614	1.125.831	1,58	82,3	926.180
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	220	367	1,67	79,8	293
Lombardia	5.361.431	8.500.115	1,59	80,3	6.822.467
Liguria	743	907	1,22	79,1	717
Trentino-Alto Adige	60.749	86.246	1,42	79,1	68.242
Bolzano/Bozen	9.074	10.774	1,19	79,3	8.540
Trento	51.675	75.472	1,46	79,1	59.702
Veneto	396.007	585.006	1,48	79,8	466.860
Friuli-Venezia Giulia	142.222	211.207	1,49	76,7	161.986
Emilia-Romagna	3.960.265	6.546.712	1,65	79,6	5.210.241
Toscana	290.367	440.603	1,52	79,0	347.859
Umbria	454.957	707.429	1,55	80,1	566.573
Marche	140.726	204.753	1,45	80,5	164.770
Lazio	391.305	609.215	1,56	79,8	486.441
Abruzzo	440.786	605.319	1,37	78,9	477.751
Molise	40.523	52.441	1,29	77,6	40.680
Campania	331.449	431.473	1,3	78,3	338.023
Puglia	151.640	213.368	1,41	79,3	169.282
Basilicata	35.591	43.373	1,22	78,4	34.008
Calabria	98.745	121.530	1,23	78,5	95.434
Sicilia	158.413	174.465	1,1	78,6	137.155
Sardegna	594.601	273.723	0,46	78,5	214.787
ITALIA	**13.764.354**	**20.934.083**	**1,52**	**79,9**	**16.729.749**

Fonte: Istat

Macellazione regionale di avicoli (peso in quintali) - 2010

Regioni	Polli e Galline					Tacchini				
	Capi	Peso vivo		Resa media (%)	Peso morto	Capi	Peso vivo		Resa media (%)	Peso morto
		Complessivo	Medio a capo				Complessivo	Medio a capo		
Piemonte	21.596.258	66.214.766	3,07	71,57	47.388.365	6	98	16,33	72,45	71
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	54.343.080	152.686.623	2,81	69,9	106.725.298	3.124.799	47.307.262	15,14	73,65	34.840.529
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	216.880.068	527.960.627	2,43	69,07	364.686.536	17.488.522	255.143.829	14,59	74,27	189.507.083
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	92.438.908	214.267.164	2,32	66,74	142.998.925	6.109.123	86.959.542	14,23	74,79	65.039.388
Toscana	1.168.806	3.250.966	2,78	73,37	2.385.360	1.903.174	26.238.402	13,79	74,26	19.484.137
Umbria	19.234	43.983	2,29	74	32.548	386	2.425	6,28	71,79	1.741
Marche	44.223.021	118.490.277	2,68	68,34	80.976.783	98.642	773.423	7,84	72,34	559.529
Lazio	186.146	479.485	2,58	60,87	291.850	7.967	71.359	8,96	70,15	50.056
Abruzzo	39.217.532	102.482.728	2,61	66,79	68.446.074	200	1.400	7	69,29	970
Molise	18.879.973	57.696.500	3,06	69,09	39.864.070	-	-	-	-	-
Campania	7.833.648	23.937.648	3,06	73,92	17.693.783	16	148	7	69,29	95
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilicata	56.326	185.509	3,29	70	129.854	-	-	-	-	-
Calabria	104.716	257.674	2,46	75,49	194.506	-	-	-	-	-
Sicilia	9.001.350	23.379.535	2,6	72,54	16.958.908	-	-	-	-	-
Sardegna	557.396	1.418.373	2,54	75,12	1.065.543	-	-	-	-	-
ITALIA	**506.506.462**	**1.292.751.858**	**2,55**	**68,83**	**889.838.403**	**28.732.835**	**416.497.888**	**14,5**	**74,31**	**309.483.599**

Fonte: Istat

Macellazione regionale di equini (peso in quintali) - 2010

Regioni	Capi	Peso vivo		Resa media (%)	Peso morto
		Complessivo	Medio a capo		
Piemonte	4.096	20.144	4,92	53,6	10.801
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	6	3	33,3	2
Lombardia	3.497	17.342	4,96	56,9	9.859
Liguria	501	2.485	4,96	55	1.367
Trentino-Alto Adige	359	1.311	3,65	55,3	725
Bolzano/Bozen	234	791	3,38	55,8	441
Trento	125	520	4,16	54,6	284
Veneto	12.382	63.749	5,15	59,5	37.922
Friuli-Venezia Giulia	616	3.012	4,89	57,3	1.726
Emilia-Romagna	5.935	34.515	5,82	57,9	19.978
Toscana	225	939	4,17	56,8	533
Umbria	157	626	3,99	59,3	371
Marche	225	990	4,4	59	584
Lazio	2.589	12.625	4,88	55,7	7.027
Abruzzo	361	1.476	4,09	55,1	813
Molise	30	126	4,2	55,6	70
Campania	679	3.018	4,44	55,2	1.665
Puglia	31.144	136.731	4,39	53,5	73.099
Basilicata	627	2.050	3,27	59,5	1.219
Calabria	211	966	4,58	53,6	518
Sicilia	1.797	7.836	4,36	53,5	4.190
Sardegna	1.572	10.293	6,55	61,8	6.358
ITALIA	**67.005**	**320.240**	**4,78**	**55,8**	**178.827**

Fonte: Istat

Macellazione regionale di ovini e caprini (peso in quintali) - 2010

Regioni	Capi	Peso vivo		Resa media (%)	Peso morto
		Complessivo	Medio a capo		
Piemonte	45.649	7.534	0,17	53,7	4.045
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.650	378	0,23	52,9	200
Lombardia	39.464	9.993	0,25	52,7	5.265
Liguria	4.112	610	0,15	54,3	331
Trentino-Alto Adige	24.716	4.474	0,18	53,6	2.400
Bolzano/Bozen	21.430	3.946	0,18	53,2	2.100
Trento	3.286	528	0,16	56,8	300
Veneto	15.277	2.688	0,18	56,8	1.526
Friuli-Venezia Giulia	4.450	791	0,18	68,5	542
Emilia-Romagna	11.559	2.948	0,26	55,8	1.645
Toscana	348.013	56.251	0,16	56,7	31.888
Umbria	129.575	24.320	0,19	56,8	13.821
Marche	146.313	23.747	0,16	57	13.545
Lazio	1.477.977	259.775	0,18	53,2	138.176
Abruzzo	524.284	114.835	0,22	56,1	64.432
Molise	122.799	21.626	0,18	56,7	12.258
Campania	374.043	58.031	0,16	55,9	32.448
Puglia	790.065	130.379	0,17	56	72.948
Basilicata	294.864	44.307	0,15	57,7	25.560
Calabria	152.368	21.796	0,14	54,1	11.795
Sicilia	244.132	45.836	0,19	54,3	24.907
Sardegna	1.236.609	152.405	0,12	56,2	85.707
ITALIA	**5.987.919**	**982.724**	**0,16**	**55,3**	**543.439**

Fonte: Istat

Indice dei prezzi dei prodotti agricoli (2000=100)

	2007	2008	2009	2010	2011	var. '11/10 (%)
Bovini E Bufalini	**96,19**	**101,37**	**99,82**	**98,93**	**107,67**	**8,84**
Manze da Macello	105,87	115,62	110,10	107,56	125,06	16,27
Vacche da Macello	102,50	108,51	99,93	95,08	106,41	11,91
Vitelli da Macello	104,78	97,27	92,14	94,16	101,14	7,42
Vitelloni/Manzi da Macello	90,26	98,34	99,84	98,94	105,82	6,95
Ovini e Caprini	**131,13**	**124,34**	**124,77**	**127,01**	**128,11**	**0,87**
Agnelli da Macello	120,15	114,45	112,36	115,09	120,40	4,62
Agnelloni da Macello	133,72	131,69	140,50	142,60	141,82	-0,54
Pecore da Macello	159,23	142,68	138,74	139,75	131,31	-6,04
Suini	**91,33**	**104,30**	**98,56**	**98,71**	**112,75**	**14,23**
Suini da Macello	91,62	106,34	98,53	98,77	114,70	16,13
Suini d'allevamento	89,21	89,08	98,74	98,23	98,16	-0,08
Avicoli	**106,29**	**98,48**	**95,88**	**93,79**	**108,34**	**15,51**
Faraone	96,49	101,76	104,65	98,68	104,60	6,00
Galline	79,31	73,96	77,35	67,07	91,46	36,37
Polli	116,33	107,91	104,80	100,59	115,15	14,48
Tacchini	94,90	86,46	82,13	88,78	99,79	12,40
Uova Fresche in Guscio	119,07	124,69	132,47	132,85	134,90	1,54
Uova Gallina da Consumo	119,07	124,69	132,47	132,85	134,90	1,54
Conigli	**88,54**	**100,40**	**108,94**	**103,99**	**108,23**	**4,08**
Latte e Derivati	**105,06**	**111,02**	**97,57**	**110,63**	**129,48**	**17,04**
Latte Di Vacca	103,81	116,27	92,10	101,67	118,79	16,84
Burro	104,83	87,83	78,43	102,51	116,87	14,01
Formaggi a Pasta Dura	106,31	107,48	104,97	122,39	145,64	19,00
- Asiago Pressato	103,43	111,22	100,83	101,31	114,81	13,32
- Grana Padano	106,17	106,50	101,40	116,55	144,55	24,03
- Parmigiano Reggiano	104,93	104,20	102,84	128,73	153,31	19,10
- Pecorino Romano	115,38	128,88	136,39	126,12	120,65	-4,34
Formaggi a Pasta Semidura	99,87	110,57	99,76	99,08	108,08	9,08
- Asiago	99,54	113,60	71,71	69,42	99,55	43,41
- Fontina	112,53	119,93	117,11	115,28	118,03	2,38
- Provolone	97,25	108,12	100,53	100,36	107,33	6,95
Formaggi Fusi e a Pasta Molle	113,72	124,84	123,73	123,73	130,51	5,47
- Caciotta	133,72	139,70	147,50	146,38	143,82	-1,75
- Crescenza	105,95	120,08	112,34	111,58	117,35	5,17
- Gorgonzola	99,48	115,11	109,02	110,19	126,40	14,72
- Italico	108,85	120,78	114,23	114,49	121,70	6,30
- Taleggio	102,91	113,61	107,44	107,66	114,42	6,28
Cereali	**145,46**	**166,53**	**109,95**	**121,19**	**167,54**	**38,25**
Frumento	165,58	204,87	120,93	120,91	177,48	46,79
- Frumento Duro	182,39	240,06	135,80	122,43	188,08	53,62
- Frumento Tenero	138,87	148,96	97,32	118,48	160,64	35,58
Granturco	142,38	143,92	99,94	128,55	172,16	33,93
Orzo	132,19	137,31	88,74	111,27	152,54	37,08
Totale Coltivazioni	127,00	140,38	117,83	122,32	140,91	15,20
Totale Zootecnia	101,88	107,26	100,74	105,96	119,78	13,05
TOTALE AGRICOLTURA	**114,03**	**123,28**	**109,01**	**113,87**	**130,00**	**14,17**

Fonte: Ismea

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (2000=100)

	2007	2008	2009	2010	2011	var. '11/10 (%)
Bovini e Bufalini	**120,88**	**127,98**	**116,98**	**123,88**	**135,69**	**9,53**
Animali Allevam.	94,73	87,05	101,52	102,67	98,46	-4,10
Mangimi	124,79	134,39	115,92	125,18	141,55	13,08
Materiale Vario	116,07	121,24	121,40	121,49	124,06	2,12
Prod.Energetici	123,42	139,31	132,33	133,11	143,21	7,59
Salari	120,21	123,08	127,74	129,97	132,54	1,98
Ovini e Caprini	**122,71**	**127,31**	**117,57**	**123,65**	**135,27**	**9,39**
Mangimi	125,62	130,40	108,17	118,33	138,14	16,74
Materiale Vario	116,07	121,24	121,40	121,49	124,06	2,12
Prod.Energetici	119,35	133,60	126,10	127,64	136,84	7,21
Salari	120,21	123,08	127,74	129,97	132,54	1,98
Suini	**118,19**	**127,13**	**123,76**	**126,58**	**135,15**	**6,77**
Animali Allevam.	94,73	87,05	101,52	102,67	98,46	-4,10
Mangimi	123,01	135,86	127,99	131,35	143,26	9,07
Materiale Vario	116,07	121,24	121,40	121,49	124,06	2,12
Prod.Energetici	123,07	138,77	131,82	132,66	142,63	7,52
Salari	120,21	123,08	127,74	129,97	132,54	1,98
Avicunicoli e Uova	**112,08**	**120,57**	**120,71**	**118,31**	**123,80**	**4,64**
Animali Allevam.	94,73	87,05	101,52	102,67	98,46	-4,10
Mangimi	113,36	123,74	122,59	119,05	125,65	5,54
Materiale Vario	116,07	121,24	121,40	121,49	124,06	2,12
Prod.Energetici	119,86	134,80	126,75	128,24	137,96	7,58
Salari	120,21	123,08	127,74	129,97	132,54	1,98
Coltivazioni Foraggere	**118,76**	**135,59**	**133,16**	**131,38**	**135,74**	**3,32**
Antiparassitari	101,67	104,91	106,40	106,30	106,33	0,03
Concimi	123,09	176,37	168,27	154,73	162,21	4,83
Materiale Vario	116,07	121,24	121,40	121,49	124,06	2,12
Prod.Energetici	107,42	116,92	107,80	111,56	118,21	5,96
Salari	129,27	132,19	137,21	139,44	141,97	1,81
Sementi	114,24	117,66	118,68	119,28	120,66	1,16
Spese Varie	105,84	105,84	105,84	105,84	105,84	0,00
Totale Zootecnia	**118,95**	**126,13**	**118,65**	**123,49**	**133,69**	**8,26**
Totale Coltivazioni	**120,33**	**133,15**	**132,95**	**131,72**	**135,64**	**2,98**
TOTALE AGRICOLTURA	**119,09**	**130,96**	**128,82**	**128,65**	**134,20**	**4,31**

Fonte: Ismea

Indice della ragione di scambio (2000=100)

	2007	2008	2009	2010	2011	var. '11/10 (%)
Bovini e Bufalini	79,57	79,21	85,33	79,86	79,35	-0,6
Ovini e Caprini	106,86	97,67	106,12	102,72	94,71	-7,8
Suini	77,28	82,04	79,63	77,98	83,42	7,0
Avicunicoli e Uova	94,84	81,68	79,43	79,28	87,52	10,4
Latte e Derivati	86,92	86,75	83,40	89,30	95,42	6,9
Totale Zootecnia	**85,65**	**85,04**	**84,90**	**85,80**	**89,60**	4,4
Totale Coltivazioni	**105,54**	**105,43**	**88,63**	**92,86**	**103,88**	11,9
TOTALE AGRICOLTURA	**95,75**	**94,13**	**84,62**	**88,51**	**96,87**	9,4

Fonte: Ismea

Scambi con l'estero dei principali segmenti commerciali

	2010	2011	var. '11/10 (%)		
	(mln €)		quantità	valore	val. unit.
formaggi e latticini					
export tot.	1.659	1.909	3,8	15,1	10,9
- Paesi terzi	497	560	2,7	12,7	9,7
- UE 27	1.163	1.349	4,1	16,1	11,5
import tot.	1.499	1.683	4,6	12,3	7,3
- Paesi terzi	77	66	-12,6	-13,2	-0,8
- UE 27	1.423	1.617	5,2	13,7	8,1
saldo	160	226	5,9	40,9	33,1
bovini vivi					
export tot.	12	11	-6,7	-6,0	0,7
- Paesi terzi	0	1	209,0	239,9	10,0
- UE 27	12	10	-14,3	-13,3	1,2
import tot.	1.136	1.152	-0,2	1,4	1,6
- Paesi terzi	0	0	-57,1	-43,9	30,8
- UE 27	1.135	1.152	-0,1	1,5	1,6
saldo	-1.124	-1.141	-0,1	1,5	1,6
carni bovine fresche e congelate					
export tot.	459	504	0,9	9,9	8,9
- Paesi terzi	47	55	4,8	15,7	10,4
- UE 27	411	449	0,2	9,2	9,0
import tot.	2.087	2.116	-6,1	1,4	7,9
- Paesi terzi	261	276	-2,6	5,6	8,4
- UE 27	1.826	1.840	-6,5	0,8	7,8
saldo	-1.628	-1.612	-9,3	-1,0	9,2
carni suine fresche e congelate					
export tot.	130	151	11,5	16,0	4,0
- Paesi terzi	14	24	59,6	69,9	6,5
- UE 27	116	127	3,3	9,3	5,9
import tot.	1.735	1.821	1,1	5,0	3,8
- Paesi terzi	6	3	-53,6	-47,3	13,4
- UE 27	1.729	1.818	1,3	5,2	3,8
saldo	-1.605	-1.670	0,3	4,1	3,8
carni preparate e salumi					
export tot.	937	1.000	12	6,7	-4,3
- Paesi terzi	197	217	11	10,4	-0,8
- UE 27	740	783	12	5,8	-5,3
import tot.	171	177	2	3,2	1,0
- Paesi terzi	1	1	0	-9,6	-9,7
- UE 27	170	176	2	3,3	1,0
saldo	765	823	17	7,5	-7,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Principali paesi di origine/destinazione degli scambi commerciali (000 t)

	export				import		
	2010	2011	var. '11/10 (%)		2010	2011	var. '11/10 (%)
formaggi e latticini	***272***	***282***	***3,8***	***latte sfuso***	***1.831***	***2.020***	***10,3***
- Francia	55	61	9,6	- Germania	848	822	-3,2
- Germania	36	36	1,5	- Francia	421	537	27,6
- Stati Uniti	30	29	-3,7	- Austria	154	184	19,6
- Regno Unito	26	26	2,1	- Slovenia	164	176	7,7
- Svizzera	17	17	2,8	- Ungheria	149	174	17,0
- altri paesi	109	113	4,1	- altri paesi	95	127	33,3
carni bovine fresche e congelate	***156***	***157***	***0,9***	***bovini vivi da allevamento***	***211***	***208***	***-1,2***
- Francia	50	42	-14,6	- Francia	175	178	1,2
- Germania	28	23	-16,8	- Irlanda	12	10	-18,9
- Paesi Bassi	11	20	87,0	- Polonia	7	5	-21,3
- Grecia	15	18	18,2	***carni bovine fresche e congelate***	***489***	***460***	***-6,1***
- Russia	15	12	-24,8	- Francia	92	95	3,1
- altri paesi	38	43	13,6	- Paesi Bassi	78	76	-2,6
carni suine preparate e salumi	**135**	**151**	**11,6**	- Germania	73	65	-11,2
- Francia	29	30	5,6	- Polonia	59	44	-24,6
- Germania	27	30	9,8	- altri paesi	187	179	-4,2
- Regno Unito	14	16	19,4	***suini vivi (000 capi)***	***782***	***912***	***16,6***
- Austria	11	12	1,2	- Paesi Bassi	329	329	0,2
- Belgio	7	8	8,5	- Danimarca	208	320	53,6
- altri paesi	47	55	16,9	***carni suine fresche e congelate***	***995***	***1.006***	***1,1***
				- Germania	314	340	8,3
				- Paesi Bassi	162	150	-6,9
				- Francia	144	132	-8,1
				- Spagna	120	127	5,6
				- Danimarca	111	110	-1,1
				- altri paesi	145	147	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

I principali dati dell'UE 27

Consistenza del patrimonio bovino per le principali categorie (al 1° dicembre) nell'Ue27

	bovini			vitelli da macello			maschi 1-2 anni			vacche da latte		
	2010	2011	var. '11/10 (%)	2010	2011	var. '11/10 (%)	2010	2011	var. '11/10 (%)	2010	2011	var. '11/10 (%)
Unione Europea a 27	87.437	86.231	-1,4	5.389	5.235	-2,9	6.052	5.793	-4,3	23.122	22.842	-1,2
Unione Europea a 15	74.954	73.750	-1,6	4.858	4.706	-3,1	5.106	4.869	-4,6	17.573	17.443	-0,7
Belgio	2.510	2.472	-1,5	171	166	-2,8	127	118	-6,6	518	511	-1,4
Bulgaria	545	567	4,2	57	67	16,3	12	13	5,0	308	307	-0,5
Repubblica Ceca	1.319	1.340	1,5	25	17	-31,1	105	98	-6,7	375	374	-0,3
Danimarca	1.630	1.612	-1,1	281	268	-4,6	34	26	-23,5	573	579	1,0
Germania	12.706	12.528	-1,4	211	221	4,8	1.025	982	-4,2	4.182	4.190	0,2
Estonia	236	239	1,3	3	3	-3,2	8	7	-19,8	97	96	-1,0
Irlanda	5.918	5.925	0,1	:	:	:	692	630	-8,9	1.027	1.055	2,8
Grecia	679	627	-7,7	71	88	23,9	66	65	-1,5	144	130	-9,7
Spagna	6.075	5.923	-2,5	1.530	1.378	-9,9	151	168	11,1	845	798	-5,6
Francia	19.654	19.142	-2,6	844	827	-2,0	897	835	-6,9	3.718	3.678	-1,1
Italia	5.833	5.898	1,1	508	510	0,5	581	570	-1,9	1.746	1.755	0,5
Cipro	55	57	4,0	9	10	1,1	0	1	100,0	23	24	3,0
Lettonia	380	381	0,3	51	50	-1,6	14	12	-14,0	164	164	0,0
Lituania	748	752	0,6	65	61	-5,8	45	41	-10,0	360	350	-2,9
Lussemburgo	194	188	-3,0	4	6	27,9	14	13	-9,2	46	45	-3,3
Ungheria	686	701	2,2	52	60	15,4	30	24	-20,0	239	251	5,0
Malta	15	15	0,7	:	:	:	1	1	-21,4	6	6	-1,6
Paesi Bassi	3.960	3.912	-1,2	921	919	-0,2	56	55	-1,8	1.518	1.504	-0,9
Austria	2.013	1.977	-1,8	170	165	-3,2	169	163	-3,8	533	527	-1,0
Polonia	5.562	5.501	-1,1	91	78	-14,1	566	571	0,9	2.529	2.446	-3,3
Portogallo	1.503	1.519	1,1	122	133	8,7	59	56	-4,2	243	242	-0,5
Romania	2.001	2.002	0,1	134	151	12,6	78	76	-3,6	1.179	1.119	-5,1
Slovenia	470	462	-1,7	25	13	-46,4	65	62	-3,9	110	109	-0,4
Slovacchia	467	463	-0,8	18	19	3,9	22	21	-4,2	159	154	-3,3
Finlandia	909	903	-0,7	4	4	0,0	97	95	-2,1	284	282	-1,0
Svezia	1.475	1.450	-1,7	21	21	0,0	128	113	-11,6	349	348	-0,3
Regno Unito	9.896	9.675	-2,2	:	:	:	1.009	979	-3,0	1.847	1.800	-2,5

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Consistenza del patrimonio suino per le principali categorie (al 1° dicembre) nell'Ue27

	suini			suini d'allevamento (<50 kg)			suini da ingrasso (>50 kg)			scrofe		
	2010	2011	var. '11/10 (%)	2010	2011	var. '11/10 (%)	2010	2011	var. '11/10 (%)	2010	2011	var. '11/10 (%)
Unione Europea a 27	150.773	148.572	-1,5	60.562	59.367	-2,0	13.945	13.357	-4,2	13.534	13.069	-3,4
Unione Europea a 15	121.583	122.043	0,4	48.212	48.893	1,4	11.346	10.998	-3,1	10.996	10.768	-2,1
Belgio	6.176	6.328	2,5	2.873	2.985	3,9	512	488	-4,9	507	482	-4,9
Bulgaria	664	608	-8,4	347	268	-22,8	68	66	-3,8	66	64	-3,0
Repubblica Ceca	1.846	1.487	-19,4	754	611	-18,9	179	144	-19,2	176	142	-19,1
Danimarca	12.293	12.348	0,4	3.381	3.305	-2,2	1.297	1.250	-3,6	1.286	1.239	-3,7
Germania	26.901	27.403	1,9	11.301	11.792	4,3	2.265	2.219	-2,0	2.233	2.194	-1,8
Estonia	372	362	-2,6	120	116	-3,3	36	36	0,3	35	35	0,6
Irlanda	1.500	1.553	3,5	545	555	1,9	151	148	-2,1	150	146	-2,1
Grecia	1.087	1.109	2,0	376	421	12,0	319	167	-47,6	151	155	2,6
Spagna	25.704	25.635	-0,3	10.303	10.371	0,7	2.458	2.448	-0,4	2.408	2.404	-0,2
Francia	13.922	13.950	0,2	5.339	5.691	6,6	1.142	1.113	-2,5	1.127	1.099	-2,5
Italia	9.321	9.351	0,3	4.977	5.011	0,7	739	734	-0,7	717	660	-8,0
Cipro	464	439	-5,3	158	147	-6,8	47	41	-13,2	46	40	-13,2
Lettonia	390	375	-3,7	139	132	-5,0	54	47	-11,4	53	47	-11,2
Lituania	929	790	-15,0	426	374	-12,3	84	69	-16,9	82	68	-16,8
Lussemburgo	89	91	2,1	38	39	1,8	8	6	-19,7	8	6	-21,1
Ungheria	3.169	3.032	-4,3	1.485	1.354	-8,8	307	295	-3,9	301	290	-3,7
Malta	69	46	-33,2	27	18	-35,3	7	5	-26,5	6	5	-26,6
Paesi Bassi	12.206	12.103	-0,8	4.419	4.179	-5,4	1.107	1.117	0,9	1.098	1.106	0,7
Austria	3.134	3.005	-4,1	1.245	1.207	-3,1	285	276	-3,1	279	270	-3,2
Polonia	14.776	13.056	-11,6	5.126	4.760	-7,1	1.362	1.154	-15,3	1.328	1.125	-15,3
Portogallo	1.917	1.985	3,5	642	650	1,2	248	242	-2,4	241	236	-2,0
Romania	5.428	5.404	-0,4	3.302	2.301	-30,3	364	417	14,8	356	404	13,7
Slovenia	396	347	-12,2	179	166	-7,3	35	30	-14,9	34	29	-14,6
Slovacchia	687	580	-15,6	288	227	-21,1	58	54	-7,1	55	53	-4,7
Finlandia	1.340	1.290	-3,7	526	531	1,0	150	137	-8,2	146	134	-8,3
Svezia	1.607	1.568	-2,4	607	554	-8,7	158	155	-2,2	155	152	-1,8
Regno Unito	4.385	4.326	-1,3	1.640	1.603	-2,3	507	499	-1,6	491	484	-1,4

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Consistenza del patrimonio ovino e caprino per le principali categorie (al 1° dicembre) nell'Ue27

	ovini			pecore			caprini			capre		
	2010	2011	var. '11/10 (%)	2010	2011	var. '11/10 (%)	2010	2011	var. '11/10 (%)	2010	2011	var. '11/10 (%)
Unione Europea a 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Unione Europea a 15	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Belgio	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Bulgaria	1.368	1.455	6,3	1.136	1.238	9,0	356	341	-4,2	293	296	1,0
Repubblica Ceca	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Danimarca	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Germania	1.800	1.658	-7,9	1.309	1.178	-10,0	150	160	6,7	:	:	:
Estonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Irlanda	3.122	3.321	6,4	2.350	2.451	4,3	:	:	:	:	:	:
Grecia	8.980	8.956	-0,3	6.594	6.619	0,4	4.850	4.791	-1,2	3.617	3.564	-1,5
Spagna	18.552	17.003	-8,3	14.254	13.037	-8,5	2.904	2.693	-7,3	2.228	2.091	-6,1
Francia	6.904	7.644	10,7	5.730	5.828	1,7	1.327	1.383	4,2	1.155	1.170	1,3
Italia	7.900	7.943	0,5	7.089	7.123	0,5	983	960	-2,3	824	798	-3,2
Cipro	329	356	8,2	227	247	8,8	307	290	-5,6	210	207	-1,5
Lettonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Lituania	59	60	3,2	31	32	3,5	16	15	-6,3	9	9	2,2
Lussemburgo	8	:	:	4	:	:	4	:	:	:	:	:
Ungheria	1.181	1.095	-7,3	844	833	-1,3	75	81	8,0	47	48	2,1
Malta	12	12	-4,0	11	11	-0,9	5	5	-3,9	4	4	-6,8
Paesi Bassi	1.211	1.113	-8,1	598	559	-6,5	377	392	4,0	262	251	-4,2
Austria	358	361	0,8	224	226	0,8	72	72	0,8	47	48	2,5
Polonia	214	213	-0,5	143	144	0,6	122	112	-8,4	80	81	1,1
Portogallo	2.226	2.173	-2,4	1.791	1.741	-2,8	419	418	-0,4	355	354	-0,3
Romania	8.417	8.498	1,0	7.338	7.400	0,9	1.241	1.313	5,8	1.032	1.091	5,7
Slovenia	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Slovacchia	394	394	-0,1	315	315	0,0	35	34	-3,4	33	32	-3,6
Finlandia	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Svezia	565	623	10,2	292	326	11,7	:	:	:	:	:	:
Regno Unito	21.295	21.951	3,1	13.860	14.208	2,5	:	:	:	:	:	:

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Macellazione di bestiame delle principali specie (000 t) nell'Ue27

	totale bovini			suini			ovicaprini		
	2010	2011	var. '11/10 (%)	2010	2011	var. '11/10 (%)	2010	2011	var. '11/10 (%)
Unione Europea a 27	7.918	7.844	-0,9	22.011	22.354	1,6	:	:	:
Unione Europea a 15	7.273	7.214	-0,8	19.038	19.335	1,6	:	:	:
Belgio	263	272	3,5	1.124	1.108	-1,4	3	2	-10,2
Bulgaria	5	5	11,0	37	48	29,1	4	2	-44,6
Repubblica Ceca	74	72	-2,9	276	263	-4,7	0,1	0,2	8,1
Danimarca	131	133	1,4	1.666	1.718	3,1	2	2	-11,8
Germania	1.187	1.158	-2,4	5.443	5.564	2,2	20	21	4,6
Estonia	9	8	-15,0	32	31	-3,0	0,1	0,1	8,1
Irlanda	559	547	-2,2	214	234	9,1	48	48	0,7
Grecia	58	59	2,1	114	115	1,2	107	105	-2,1
Spagna	607	606	-0,2	3.369	3.479	3,3	142	142	0,2
Francia	1.521	1.559	2,5	2.010	1.998	-0,6	90	93	2,9
Italia	1.075	1.009	-6,2	1.633	1.570	-3,8	37	34	-9,5
Cipro	4	5	7,5	57	55	-3,2	5	5	1,8
Lettonia	18	17	-2,7	23	23	0,5	0,2	0,2	25,4
Lituania	43	41	-3,7	55	59	7,4	0,1	0,1	5,4
Lussemburgo	10	9	-7,0	10	10	-0,1	0,0	0,0	7,9
Ungheria	27	26	-4,1	416	387	-6,9	0,2	0,2	-17,8
Malta	1	1	-21,5	7	7	4,3	0,1	0,1	-2,6
Paesi Bassi	389	382	-1,8	1.288	1.347	4,6	15	15	1,4
Austria	225	217	-3,4	542	544	0,3	8	8	3,9
Polonia	386	380	-1,6	1.741	1.811	4,0	1	1	-43,8
Portogallo	94	96	2,5	384	384	-0,1	11	11	-2,3
Romania	28	28	-2,8	234	254	8,3	4	4	-6,8
Slovenia	36	36	-0,6	25	23	-7,8	0,1	0,1	2,6
Slovacchia	14	11	-17,1	69	57	-17,0	1	1	-27,0
Finlandia	82	83	0,6	203	202	-0,6	1	1	24,0
Svezia	148	148	-0,4	263	256	-2,8	5	5	1,6
Regno Unito	925	937	1,3	774	806	4,1	281	290	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Consegne di latte e produzione di polveri di latte (000 t) nell'Ue27

	consegne di latte			latte scremato in polvere			latte intero in polvere		
			var. '11/10			var. '11/10			var. '11/10
	2010	2011	(%)	2010	2011	(%)	2010	2011	(%)
Unione Europea a 27	135.420	138.222	2,1	985	1.110	12,7	612	590	-3,7
Unione Europea a 15	117.404	119.783	2,0	872	979	12,3	569	545	-4,2
Belgio	3.067	3.106	1,3	76	98	28,8	69	54	-21,8
Bulgaria	539	499	-7,5	:	:	:	:	:	:
Repubblica Ceca	2.317	2.366	2,1	14	14	-4,1	10	14	30,0
Danimarca	4.818	4.787	-0,6	28	35	28,4	119	114	-3,7
Germania	28.659	29.339	2,4	259	301	16,6	84	94	11,3
Estonia	573	624	8,8	4	1	-68,3	:	:	:
Irlanda	5.327	5.536	3,9	58	60	4,0	:	:	:
Grecia	688	638	-7,2	:	:	:	:	:	:
Spagna	5.832	5.950	2,0	11	7	-30,6	2	1	-46,8
Francia	23.361	24.607	5,3	320	359	12,5	122	117	-4,3
Italia	10.408	10.260	-1,4	:	:	:	:	:	:
Cipro	151	153	1,1	:	:	:	:	:	:
Lettonia	625	662	5,9	:	:	:	:	:	:
Lituania	1.278	1.317	3,1	11	16	38,3	3	1	-52,3
Lussemburgo	282	281	-0,3	:	:	:	:	:	:
Ungheria	1.322	1.294	-2,1	:	:	:	:	:	:
Malta	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Paesi Bassi	11.626	11.627	0,0	64	61	-4,7	135	129	-4,4
Austria	2.781	2.904	4,4	7	6	-14,8	0,4	0,3	-41,7
Polonia	8.990	9.296	3,4	79	97	22,2	26	27	2,7
Portogallo	1.824	1.837	0,7	9	7	-20,2	9	8	-9,1
Romania	901	892	-1,0	2	2	-14,8	2	1	-39,4
Slovenia	519	526	1,2	:	:	:	:	:	:
Slovacchia	800	811	1,4	2	2	-17,7	2	2	-7,3
Finlandia	2.289	2.255	-1,5	17	15	-9,0	4	4	-14,6
Svezia	2.860	2.850	-0,3	25	28	11,0	23	23	-0,4
Regno Unito	13.584	13.804	1,6	:	:	:	:	:	:

Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Produzione di latte alimentare, burro e formaggi (000 t) nell'Ue27

	latte alimentare			burro			formaggi		
			var. '11/10			var. '11/10			var. '11/10
	2010	2011	(%)	2010	2011	(%)	2010	2011	(%)
Unione Europea a 27	30.791	30.871	0,3	1.854	1.893	2,1	8.427	8.406	-0,3
Unione Europea a 15	27.267	27.373	0,4	1.634	1.672	2,3	7.247	7.215	-0,4
Belgio	699	669	-4,3	81	64	-21,8	72	77	7,0
Bulgaria	62	70	12,8	1	1	-3,6	58	59	2,2
Repubblica Ceca	637	644	1,1	27	27	-0,7	109	110	1,7
Danimarca	471	472	0,1	34	37	8,8	292	275	-6,0
Germania	5.276	5.238	-0,7	449	474	5,5	2.169	2.196	1,2
Estonia	94	91	-3,6	6	7	23,6	38	40	3,6
Irlanda	507	509	0,3	138	149	8,0	172	180	4,5
Grecia	453	456	0,7	1	1	-23,2	22	27	21,6
Spagna	3.540	3.689	4,2	38	42	10,9	124	130	4,8
Francia	3.472	3.409	-1,8	408	429	5,1	1.827	1.766	-3,4
Italia	2.714	2.657	-2,1	95	89	-5,6	1.022	1.002	-1,9
Cipro	75	63	-16,3	0,0	0,1	363,6	1	1	-15,6
Lettonia	74	65	-12,3	6	5	-16,0	33	28	-15,3
Lituania	88	91	3,0	11	11	1,4	99	103	4,7
Lussemburgo	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Ungheria	361	348	-3,8	10	9	-16,5	72	66	-8,8
Malta	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Paesi Bassi	:	:	:	133	125	-6,2	753	746	-0,9
Austria	727	751	3,3	33	34	3,7	153	159	3,8
Polonia	1.471	1.454	-1,2	139	141	1,5	668	680	1,9
Portogallo	832	852	2,4	26	28	4,5	57	58	2,3
Romania	223	221	-0,8	10	9	-3,6	59	58	-1,4
Slovenia	163	156	-4,7	3	3	0,8	19	19	-0,1
Slovacchia	275	296	7,8	8	8	4,0	25	27	6,2
Finlandia	731	726	-0,6	54	51	-6,0	109	109	0,4
Svezia	908	877	-3,4	24	21	-9,5	103	103	0,2
Regno Unito	6.937	7.067	1,9	119	128	7,8	371	386	4,1

Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Prezzo medio annuale delle carcasse bovine (€/100 kg p.c.) nell'Ue27

	vitelloni (cat.A) R3			vacche (cat.D) O3			giovenche (cat.E) R3		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Unione Europea a 27	319,38	319,57	352,09	226,96	231,13	268,14	312,48	316,21	350,65
Belgio	271,27	262,03	276,01	231,60	222,79	254,57	274,07	273,54	283,25
Bulgaria	0,00	220,52	281,82	178,99	187,60	208,06	nd	221,66	281,33
Repubblica Ceca	280,14	292,67	322,55	196,57	203,45	227,48	230,24	237,92	261,89
Danimarca	319,63	323,89	364,37	223,31	241,61	282,69	297,21	309,48	342,07
Germania	312,34	320,27	360,58	230,16	234,95	284,85	297,29	295,35	326,95
Estonia	274,17	260,01	268,16	158,68	168,15	188,11	237,68	249,17	247,18
Irlanda	419,73	420,74	428,27	189,14	194,06	197,51	403,29	409,71	405,69
Grecia	325,70	322,66	348,92	181,91	177,79	204,77	296,11	312,43	360,70
Spagna	311,79	311,14	343,13	253,32	262,82	290,38	321,03	324,24	341,53
Francia	296,08	295,62	346,96	235,61	241,90	290,52	293,23	298,92	353,06
Italia	360,00	345,59	371,62	218,56	216,99	262,17	398,79	380,88	396,01
Cipro	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Lettonia	201,38	177,25	221,15	164,95	163,77	200,68	181,91	166,36	197,17
Lituania	220,23	246,13	296,91	171,47	184,77	226,19	202,05	197,10	229,72
Lussemburgo	313,41	313,98	339,58	250,26	252,28	290,74	325,37	325,80	340,29
Ungheria	235,69	nd	nd	195,76	194,86	240,77	206,91	217,76	251,44
Malta	279,74	289,78	278,35	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Paesi Bassi	295,11	279,40	308,20	230,61	227,94	261,08	254,96	237,33	283,65
Austria	316,65	321,01	357,58	208,19	216,40	254,47	283,68	286,01	315,70
Polonia	247,17	256,18	309,57	189,90	199,27	240,59	214,09	225,54	262,54
Portogallo	344,89	341,67	348,56	186,96	176,79	185,93	nd	nd	350,14
Romania	244,56	248,52	280,57	209,90	190,73	209,36	262,68	255,82	264,16
Slovenia	300,70	298,78	336,07	169,66	166,03	209,19	266,18	272,22	305,85
Slovacchia	285,12	286,10	306,89	187,26	190,16	194,02	216,97	220,25	231,37
Finlandia	344,64	333,24	351,90	220,50	210,54	217,16	308,95	294,74	310,09
Svezia	254,82	306,69	349,37	205,48	250,98	289,67	257,03	307,58	349,70
Regno Unito	303,99	299,73	342,46	238,33	230,36	280,80	313,39	314,34	355,48

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Prezzo medio annuale delle carcasse suine (€/100 kg p.c.) e dei suinetti (€/100 kg) nell'Ue27

	suini (cat.E)			suinetti		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Unione Europea a 27	142,22	140,24	153,19	43,18	40,11	38,04
Belgio	133,24	130,25	141,29	43,59	38,44	38,70
Bulgaria	174,52	163,53	168,72	nd	nd	nd
Repubblica Ceca	149,96	142,08	156,22	55,96	54,56	48,38
Danimarca	122,87	126,31	138,92	37,98	38,50	40,62
Germania	146,03	144,37	155,73	54,55	47,36	45,33
Estonia	149,80	142,53	156,30	39,81	38,07	39,73
Irlanda	131,60	130,63	142,79	nd	nd	nd
Grecia	172,98	160,87	172,54	nd	nd	nd
Spagna	145,17	145,70	159,75	36,05	36,05	32,49
Francia	131,06	129,91	146,57	31,04	29,49	29,17
Italia	151,93	150,23	172,69	58,05	59,47	57,98
Cipro	153,02	161,93	169,77	nd	nd	nd
Lettonia	155,29	143,36	161,80	nd	nd	nd
Lituania	156,78	145,37	153,98	nd	nd	nd
Lussemburgo	147,32	146,21	156,74	38,81	39,71	36,34
Ungheria	149,46	141,21	154,07	49,20	40,36	34,18
Malta	182,00	182,00	181,36	61,70	80,00	80,00
Paesi Bassi	130,40	128,79	140,78	33,56	30,31	29,58
Austria	138,39	137,79	151,21	nd	nd	nd
Polonia	143,69	134,91	151,46	40,79	30,26	28,34
Portogallo	151,96	153,21	161,32	32,56	42,52	30,68
Romania	158,13	153,41	158,64	nd	nd	nd
Slovenia	137,78	136,85	151,03	nd	nd	nd
Slovacchia	153,36	145,77	158,77	60,90	53,25	54,06
Finlandia	144,74	141,67	149,86	50,00	49,81	47,71
Svezia	137,84	145,76	148,40	55,01	59,57	57,13
Regno Unito	159,42	160,42	161,96	58,50	57,64	49,37

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

I principali dati dell'universo AIA

DISTRIBUZIONE DEGLI ALLEVAMENTI DI VACCHE DA LATTE CONTROLLATI DA AIA

CLASSI DI NUMERO DI CAPI	ALLEVAMENTI				VACCHE DA LATTE			
	n°	Composiz. %	Differenze sul 2010 assolute	%	n°	Composiz. %	Differenze sul 2010 assolute	%
1 - 5	1.907	9,6	-94	-4,7	5.551	0,4	-1.267	-18,6
6 - 10	2.106	10,6	-16	-0,8	16.652	1,2	289	1,8
11 - 20	3.159	15,9	-115	-3,5	48.569	3,5	-519	-1,1
21 - 30	2.126	10,7	-137	-6,1	54.119	3,9	-3.150	-5,5
31 - 60	3.834	19,3	-106	-2,7	167.909	12,1	-3.899	-2,3
61- 100	2.503	12,6	-3	-0,1	195.663	14,1	-689	-0,4
101 - 200	2.662	13,4	15	0,6	376.061	27,1	3.810	1,0
201 ed oltre	1.530	7,7	75	5,1	524.543	37,8	30.935	6,3
Totale	**19.865**	**100,0**	**-343**	**-1,7**	**1.387.679**	**100**	**24.123**	**1,8**
1 - 100	15.634	78,7	-472	-17,9	497.698	36,5	-9.235	-26,0
101 e oltre	4.192	21,1	90	5,7	865.858	63,5	34.746	7,3
N. medio di vacche								
1 - 100	-	-	-	-	32	-	1	-
101 ed oltre	-	-	-	-	207	-	-5	-
Totale	-	-	-	-	70	-	2	-

Fonte : AIA - Statistiche Ufficiali, da "Controlli sulla Produttività del latte" Anno 2011.

CONSISTENZA DEI BOVINI ISCRITTI AI LIBRI GENEALOGICI (capi) Anni 1957 – 2011

ANNI	Bruna	Frisona italiana	Romagnola	Chianina	Marchigiana	Piemontese
1957	77.928	67.695	8.298	13.115	11.233	851
1967	198.680	304.319	15.276	14.395	30.403	5.000
1970	212.705	470.050	19.780	14.428	40.363	7.000
1975	186.312	659.303	19.249	28.169	31.310	-
1980	193.669	852.137	17.545	22.744	23.510	37.114
1985	205.415	1.118.261	15.450	25.002	42.238	43.562
1990	224.595	1.456.202	17.795	35.873	60.407	79.934
1995	215.234	1.458.918	14.408	30.622	49.227	95.064
2000	201.457	1.628.396	14.334	28.455	42.320	117.427
2001	200.746	1.601.739	14.371	30.411	41.930	152.000
2002	195.956	1.699.109	15.479	32.296	45.327	159.850
2003	188.599	1.721.162	16.602	35.743	46.030	188.706
2004	177.788	1.657.926	16.053	38.073	47.938	194.674
2005	167.650	1.714.055	15.998	40.742	49.305	201.975
2006	164.937	1.708.198	16.723	42.663	50.077	210.397
2007	157.727	1.744.065	16.494	44.153	53.057	229.121
2008	159.555	1.640.155	15.705	46.673	53.314	245.923
2009	159.984	1.654.768	15.416	46.553	52.344	257.600
2010	155.690	1.669.349	14.770	47.236	53.592	268.305
2011	151.221	1.710.191	14.052	46.156	53.120	267.243

ANNI	Maremmana	Pezzata Rossa italiana	Valdostana	Podolica	Grigio Alpina	Rendena
1957	1.469	13.786	-	-	-	-
1967	4.580	23.200	-	-	-	-
1970	4.146	-	-	-	-	-
1975	5.678	37.053	-	-	-	-
1980	4.323	51.319	-	-	-	-
1985	9.238	68.061	16.473	34.121	13.225	7.213
1990	7.129	78.857	32.070	29.453	14.501	6.734
1995	4.613	82.888	32.865	20.774	15.846	6.416
2000	4.894	89.286	42.479	15.980	15.986	6.445
2001	5.840	86.246	40.227	17.231	16.044	6.878
2002	6.762	84.390	42.132	21.477	16.072	6.737
2003	7.938	85.416	38.921	23.933	16.075	6.803
2004	8.165	83.414	37.426	25.139	15.743	6.750
2005	8.467	82.087	36.233	25.064	16.118	6.507
2006	8.812	87.118	35.609	24.018	16.186	6.119
2007	9.811	89.181	36.888	24.254	16.183	6.986
2008	9.458	92.007	34.297	23.935	16.697	6.543
2009	9.212	94.630	34.263	23.370	17.524	6.298
2010	10.029	97.420	35.670	24.335	17.898	6.564
2011	9.717	95.975	34.453	26.909	17.898	6.605

Vacche sottoposte a controllo funzionale per la produzione del latte (numero capi) dal 1970 al 2011

ANNI	Bruna	Frisona italiana	Pezzata Rossa italiana	Piemontese	Modicana	Grigio Alpina	Pinzgau	Valdostana P.R.	Modenese	Rendena	Reggiana	Altre	TOTALE
1970	95.945	274.737	18.104	6.861	3.496	4.268	2.528	1.291	1.037	850	806	863	**410.786**
1975	90.868	352.119	24.831	8.792	6.352	4.774	1.468	1.459	425	931	340	551	**492.910**
1980	96.043	479.029	27.461	280	10.735	4.633	1.189	7.647	448	2.948	205	1.118	**631.736**
1985	105.797	607.014	36.515	-	13.912	4.861	726	8.743	368	3.347	234	8.968	**790.485**
1990	132.724	800.078	40.697	35	6.102	7.905	1.001	10.706	437	3.003	389	16.552	**1.019.629**
1995	135.467	888.171	39.899	41	8.104	8.023	940	11.751	255	3.383	618	19.706	**1.116.348**
2000	135.682	1.019.593	45.157	202	4.523	8.578	1.050	13.369	307	3.876	840	37.721	**1.264.907**
2001	132.868	1.044.670	45.526	272	3.963	8.567	1.045	13.911	269	4.013	916	34.403	**1.290.423**
2002	132.580	1.088.178	47.106	297	3.882	8.441	1.031	15.079	261	4.075	1.047	38.481	**1.340.508**
2003	129.106	1.107.739	47.616	257	3.422	7.099	1.059	15.071	226	4.132	1.138	41.913	**1.358.778**
2004	122.857	1.099.901	47.701	228	3.347	8.221	1.047	14.643	215	4.089	1.244	42.024	**1.345.517**
2005	116.741	1.101.657	47.394	217	2.847	8.417	1.082	14.143	210	3.954	1.344	43.857	**1.341.863**
2006	112.309	1.102.655	48.110	221	2.614	8.647	1.084	13.652	257	3.980	1.394	45.646	**1.340.549**
2007	107.512	1.100.401	49.191	188	2.488	8.568	1.078	13.274	304	3.995	1.559	48.131	**1.336.689**
2008	103.099	1.101.868	51.163	162	2.116	8.322	1.097	12.920	320	4.083	1.726	50.996	**1.337.872**
2009	101.071	1.103.453	54.743	174	2.639	9.026	1.179	11.984	364	4.098	1.875	54.127	**1.344.733**
2010	98.204	1.113.859	58.250	184	2.486	9.361	1.209	12.360	400	4.157	2.046	61.040	**1.363.556**
2011	95.477	1.128.626	61.490	256	2.242	9.489	1.228	13.125	431	4.135	2.263	68.917	**1.387.679**

Fonte: AIA

pecore e bufale sottoposte a controllo funzionale per la produzione del latte e bovini da carne (numero capi) dal 1975 al 2011

ANNI	PECORE										PECORE	CAPRE	BUFALE	BOVINI DA CARNE
	Sarda	Comisana	Massese	Moscia Leccese	Langhe	Altamurana	Pinzirita	Valle del Belice	Barbaresca	Altre	Totale			
1975	31.400	-	4.941	-	-	752	-	-	-	-	**37.093**	-	-	-
1980	37.818	17.027	6.196	1.508	12	63	-	-	-	821	**63.445**	-	4.528	-
1985	65.839	37.002	8.321	5.991	2.207	-	99	-	-	-	**119.550**	7.382	10.600	-
1990	94.874	63.356	8.377	5.947	3.748	41	365	-	583	216	**177.507**	9.962	14.080	106.425
1995	132.687	94.959	7.467	3.718	3.424	200	33.576	11.078	3.502	1.128	**291.739**	14.360	22.374	131.439
2000	212.547	98.809	6.242	1.517	3.680	166	61.712	57.367	2.885	2.151	**447.076**	24.717	32.806	174.005
2001	216.900	94.934	7.745	1.359	3.690	178	65.453	68.097	2.374	2.116	**462.846**	25.225	33.928	181.660
2002	218.782	91.613	7.977	1.140	3.752	239	61.943	73.640	2.024	6.534	**467.554**	31.873	35.755	193.113
2003	230.495	83.749	8.007	898	3.930	149	62.756	77.628	1.980	9.400	**478.992**	40.309	36.966	216.280
2004	245.833	79.799	7.376	877	4.094	56	63.725	77.691	1.897	12.601	**493.949**	51.797	39.439	230.789
2005	240.688	69.665	7.803	787	3.836	-	47.266	88.054	1.639	11.918	**471.656**	61.313	39.925	248.167
2006	242.844	65.385	5.170	808	3.698	9	50.378	106.041	1.519	15.442	**491.294**	72.910	40.425	260.261
2007	250.272	60.936	4.225	815	3.417	117	47.226	114.340	1.346	17.392	**500.086**	72.333	44.430	270.430
2008	260.098	54.931	4.473	651	3.154	34	41.895	127.110	1.335	18.533	**512.214**	75.511	46.799	290.599
2009	249.072	50.505	4.764	618	2.661	92	30.051	138.123	1.162	16.162	**493.210**	72.740	48.535	291.722
2010	252.660	47.487	4.570	697	2.773	88	28.770	162.821	1.014	20.593	**521.473**	76.166	50.240	327.698
2011	239.519	39.602	4.494	719	2.686	227	25.117	161.775	904	20.637	**495.680**	75.182	54.548	311.110

Fonte: AIA

ORGANI SOCIALI AIA 2010-2013

Presidente:

Nino **ANDENA**

Vice Presidenti:

Franco **CICARILLI**
Maurizio **GARLAPPI**
Stefano **MARZIOLI**
Pietro Santo **MOLINARO**

Giunta Esecutiva:

Nino **ANDENA**
Franco **CICARILLI**
Maurizio **GARLAPPI**
Pietro Santo **MOLINARO**
Diego **RIGONI**
Alessandro **CHIARELLI**
Claudio **DESTRO**
Stefano **MARZIOLI**
Germano **PE'**

Comitato Direttivo:

Fabrizio **BENEDETTI**
Alessandro **CHIARELLI**
Claudio **DESTRO**
Claudio **GANDOLFI**
Pietro **LATERZA**
Stefano **MARZIOLI**
Roberto **NOCENTINI**
Sergio **POMPA**
Diego **RIGONI**
Mauro **TESTA**
Nino **ANDENA**
Enzo **BIANCUCCI**
Franco **CICARILLI**
Palmino **FERRAMOSCA**
Maurizio **GARLAPPI**
Fausto **LUCHETTI**
Pietro Santo **MOLINARO**
Germano **PE'**
Giuseppe **PORRAZZO**
Domenico **ROMANINI**
Luca **VADORI**
Francesco **BARRETTA**
Roberto **CHIALVA**
Andrea **CRISTINI**
Flavio **FURLANI**
Daniel **GASSER**
Luca **MARCORA**
Franco **MORAS**
Albino **PISTONE**
Luciano **POZZERLE**
Marco Antonio **SCALAS**

Collegio Sindacale:

Francesco **SCALA**
Settimio **DESIDERI**
Giuseppe **RUSSO CORVACE**

Membri Supplenti:

Giuseppe **IMBROGNO**
Fabio **PORFIRI**

Membri Probiviri:

Giorgio **APOSTOLI**
Giuseppe **NEZZO**
Giuseppe **BRILLANTE**
Luciano **SCAVIA**
Pietro **MONDINI**

Direttore Generale:

Paolo **SCROCCHI**

Associazione Italiana Allevatori
via Tomassetti, 9 - 00161 ROMA
tel: 06 854511 centralino
fax: 06 44249286
mail: segreteriaaia@aia.it
www.aia.it

INDICE

QUADRO ECONOMICO	3
Il contesto di riferimento	3
Le dinamiche nel settore agricolo	8
Il panorama zootecnico nazionale	18
La Riforma della PAC per il periodo 2014-2020	23
AREA TECNICA E INFORMATICA	26
I controlli funzionali in italia	26
Ufficio studi	32
Servizio controllo mungitura (SCM)	34
Registri Anagrafici e Libri Genealogici	35
Settore equino	38
Piattaforma informatica	41
Rete dei laboratori	42
Ufficio salute animale e sicurezza alimentare	52
Servizio ispettivo	53
Italialleva	56
Area esteri	56
AREA ATTIVITA' ECONOMICHE	62
Forfait 2011	62
ISMEA	65
Settore sicurezza alimentare	65
Filiera corta: consorzio di qualità BOV.	66
Controlli sulla classificazione seurop presso macelli CE	67
Comitato Nazionale Bovini	67
AREA PIANIFICAZIONE E CONTROLLO	68
Attività svolte e obiettivi	68
AREA FIERE E MOSTRE	70
AREA COMUNICAZIONE	74
Una comunicazione mirata per parlare agli allevatori e far parlare degli allevatori	74
TABELLE	75
I principali dati nazionali	75
I principali dati dell'UE 27	93
I principali dati dell'universo AIA	97
ORGANI SOCIALI AIA 2010-2013	100